

favoloso parco giochi

Istituzioni

DUBBIO

SPERANZA

Antonio Tabucchi

«Q uando il Parlamento lavora, il Presidente tace». Parole del presidente della Repubblica. Pote-

re della parola. Il verbo «lavorare» dà

l'idea di un Parlamento dove si discu-

te, si confrontano le idee, si avanza-

no progetti legge, si correggono, si

emendano, eventualmente si ritira-

no. Tutte cose che esistono nei parla-

menti delle regolari democrazie par

lamentari. Ma non certo in Italia.

Nel nostro paese il Parlamento serve

soprattutto per approvare le leggi vo-

lute dal presidente del Consiglio. Più che un Parlamento assomiglia a un

tribunale plenario, nel merito a qual-

cosa di castrista: o mangiare questa

In sé tuttavia le parole sarebbero cor-

rette. Mi piacerebbe che chi di dove-

re parlasse anche quando il Parla-

mento «non lavora». Quando esso è

ridotto a una videocassetta registrata

clandestinamente in una villa brian-

minestra o saltare dalla finestra.



anno 80 n.212

lunedì 4 agosto 2003

euro 0,90 l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80; l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00; l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

Quando si dice un uomo di cultura: «Sebbene sia il titolare della più importante casa



editrice italiana, devo ammettere che probabilmente da 20 anni

non ho più letto un romanzo». Silvio Berlusconi, intervista a "Bild", 3 agosto

Lui si loda, i suoi si prendono a calci

Mentre Berlusconi esalta le proprie qualità con « \overline{B} ild», nella maggioranza riesplode il caos Calderoli: pedate a Tabacci. D'Onofrio e La Russa: pedate a Cè. Rischia anche Gasparri

La Caccia Grossa DEI BRAVI RAGAZZI DEL PREMIER

Pasquale Cascella

C accia grossa nel centrode-stra. Sembra sia lo sport preferito per i «bravi ragazzi» vogliosi di continuare a sfogarsi nelle vacanze estive. Così, da una parte si prende di mira il «cavallo pazzo» del gruppo le-ghista alla Camera, dall'altra «i mercanti di tabacchi» dell'Udc. Con la speranza, da una parte e dall'altra, di poter esibire un trofeo che faccia colpo sul padrone di casa. Sempre che non sia lo stesso Silvio Berlusconi a ritrovarsi nel mezzo di tanto fuoco

Per dire, Ignazio La Russa, appena passato alle incombenze del coordinamento di An, se la prende con Alessandro Cé per sgravare Umberto Bossi dalla responsabilità dell'ultimo colpo di coda leghista per l'indultino, accedendo evidentemente alla logica del premier che considera il 4 per cento del «bizzoso nonno» una sorta di rendita elettorale per l'intera coalizione.

SEGUE A PAGINA 3

to interno e tantomeno nei rapporti con la Germania: «Schulz un Kapò? Era solo un'osservazione spiritosa». Il solito Berlusconi, dunque, che approfitta dell'intervista al quotidiano tedesco *Bild* per fare l'elogio di se stesso: «Sono considerato quasi un tedesco per quanto lavoro, ma con i migliori pregi italiani, in particolare il dono della fantasia».

Ma a rovinargli l'umore, riecco i suoi «ragazzi». Inizia il vicepresidente leghista del Senato che invita il

Prodi

«Nella mia proposta non c'è nulla di machiavellico»

COLLINI A PAGINA 2

re» i riottosi dell'Udc che ora, attraverso Tabacci, propongono di modificare la legge Gasparri. Gli risponde presidente dei senatori Udc, D'Ônofrio, chiarendo che se c'è uno da prendere a calci quello è il leghista Cè (inviso anche a La Russa). Ad An però non piacciono per nulla le critiche alla Gasparri. E lo scontro così diventa all'insegna del tutti con-

CIARNELLI A PAGINA 2

Al Qaeda

Voci fantasma promettono sangue

BERTINETTO A PAGINA 5

Il raduno nazionale Agesci

Gli scout costruiscono l'acquedotto



SEGUE A PAGINA 26

Usa-Iraq

La Sincera DISONESTÀ DI BUSH

Peter Singer

 ${f N}$ el suo libro sul presidente Bush, un vero e proprio panegirico, l'ex «speech writer» presidenziale Da-vid Frum ci informa che il suo precedente capo «aborriva le grette menzogne del politico». Da lui abbiamo appreso, per esempio, che dovendo preparare un discorso radiofonico per il giorno successivo, il presidente aveva esordito con «Vi parlo dalla California», ma si era anche subito ribellato a questa esigenza «politica» che lo voleva lì, mentre n realtà si trovava da tutt'altra parte. Secondo Frum il comportamento di Bush poteva dirsi, sì, un po' pedantesco, ma comunque emblematico di quella che era la sua vera indole; e concludeva rassicurante «il Paese poteva stare sicuro che l'amministrazione Bush non avrebbe truccato le carte né mai mentito». Alla luce dei fatti più recenti, Frum non poteva essere più in errore.

SEGUE A PAGINA 26

Una proposta del centrodestra contro il 25 aprile: «Il giorno della libertà deve coincidere con la caduta del Muro»

9 Novembre, festa del regime che vuole cancellare la memoria

Luana Benini

ROMA Sono solo 14 righe. Propongono di istituire una ricorrenza da celebrare ogni anno: il giorno della libertà. Che dovrebbe cadere il 9 novembre, data della caduta del muro di Berlino. Una proposta di legge di iniziativa forzista al Senato, che ha percorso tutto l'iter parlamenta-

SEGUE A PAGINA 4

2 agosto

Bielli: «Su Bologna la destra non può ribaltare la verità»

CIPRIANI A PAGINA 4



ARROGANZA E IGNORANZA

Nando Dalla Chiesa

T ra nuove code polemi-che sull'indultino e vecchie smanie totalitarie sulle tivù (la Gasparri prossima ventura) il Parlamento è andato dunque in vacanza. Ma ha chiuso offrendo una perla. Una autentica perla. Che è sfuggita alla stampa, vuoi per stanchezza vuoi, per una congenita tendenza a seguire le Camere con gli occhiali dei leader di partito.

SEGUE A PAGINA 4

Il bunker d'accoglienza a Cagliari

Immigrati Minorenni Uguale Carcere Duro Noi / Loro Davide Madeddu

Si Alzi chi Può

Via Privata Bartolozzi 6. (Milano di sopra) Venerdì 1 Agosto 2003, ore

(Meno 268 giorni, 10 ore, 40 minuti alla caduta del governo)

'ho fatto per tenerezza, e mi si è stretto il cuore. E ■ poi volevo vedere se l'uccellino aveva detto il vero. Era vero. In che piedi siamo, fratelli.... Calma, silenzio, ora vi spiego. Per festeggiare la mia prima uscita su *l'Unità*, venerdì scorso

sono uscito anch'io dalla mia fogna-bunker di Roma Centocelle, e stando attento a non imbrattarmi di ruggine con la scaletta comunale, sono venuto alla luce, piolo su piolo, col dop-piopetto blu da Alain Elkann. Ho la mia età, e per non incasinarmi, al ritorno, coi tombini di Roma, ho intrecciato alle sbarre una rosa di plastica rossa, il segnalino per rintracciare questo mio residence sotterraneo

SEGUE A PAGINA 11

 ${f I}$ clandestini minorenni? In prigione. Le doppie inferriate alle finestre, i doppi portoni blindati nelle celle e le telecamere che, seppure sistema-te in tutti gli angoli, non hanno mai funzionato sono il ricordo di quel bunker che vent'anni fa, alla periferia di Cagliari, avrebbe dovuto ospitare un carcere di massima sicurezza. Invece, dopo un blitz amministrativo, in quella struttura fortificata e quasi inespugnabile, ci hanno mandato i minorenni. Prima italiani, adesso gli stranieri. E in «quantità industriale». Tanto da trasformare la struttura - che - è bene chiarirlo - resta penitenziaria in un vero e proprio centro di accoglienza per i minorenni clandestini.

SEGUE A PAGINA 9

di Maurizio Chierici

Caro Biagi, buon compleanno

D omenica compie 83 anni, ma ni, rese inconsapevoli dal borotalco della malinconia. L'anno più triste di Enzo Biagi. La vita gli ha dato tante cose «e tante me ne ha tolte negli ultimi mesi». Anna, la figlia «piccola»: lo ripete con tenerezza. E Lucia, moglie che lo ha aiutato a restare un uomo libero accompagnando in silenzio la sua avventura di giornalista senza riverenze. Che continua guardando con occhi puliti i teatrini delle vanità. Ne racconta le miserie con l'ironia che invita generazio-

incantatori di serpenti. Visti da vicino hanno l'aria di camerieri provvisori del ricco Epulone. Purtroppo anche il grande giornalista ha commesso un errore annunciato trent'anni fa dal suo libro: «Testimone del tempo». L'errore è non aver smesso di testimoniare con l'innocenza di chi non ha niente da nascondere nell'armadio.

Scout al raduno Agesci di Vialfrè

SEGUE A PAGINA 26



fino a **7.500,00** €uro in 1 ora

dall'avvio della pratica



Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge

Simone Collini

ROMA «Nella mia proposta non c'era nulla di machiavellico. Aveva l'obiettivo di portare un respiro europeo nella politica italiana. Nasce dalla richiesta che la gente fa continuamente, essere uniti». Mentre tra i partiti del centrosinistra continua il dibattito tra chi si dice entusiasta, chi frena e chi si oppone totalmente, Romano Prodi torna sulla proposta di una lista unica dell'Ulivo per le prossime elezioni europee. Lo fa com'è suo solito, con tono pacato, cercando di

rassicurare la coalizione ed evitando di polemizzare quanti si sono detti contrari. Spiega il presidente della Commissione europea in un'intervista al Tg3: «Volevo solo portare un po' di respiro

europeo nella politica italiana. Inizia l'estate ed è tempo di riflettere su una proposta che non nasce da nessun disegno machiavellico ma da quella che è la richiesta che la gente fa continuamente: essere uniti, essere insieme e dare un respiro europeo alla politica del nostro

Prodi ora è in vacanza nella Maremma toscana, ad Alberese, in provincia di Grosseto. Dice che della proposta e di tutto quanto ne è seguito «se ne riparlerà a settembre». Ma aggiunge: «In ogni caso il problema esiste. E anche se non sarà risolto positivamente, questo dibattito avrà comunque dato un grande impulso alla riflessione». La cautela è d'obbligo. Anche perché queste parole arrivano quando all'interno della coalizione, ma anche all'interno dei singoli partiti, si è acceso un serrato botta e risposta a distanza tra favorevoli e contrari. L'ex premier minimizza, dice di «non aspettarsi niente di più o di meno di quello che è avvenuto» nel dibattito aperto nell'Ulivo all'indomani della sua proposta. E comunque la conclusione è all'insegna dell'ottimismo: «Credo che a settembre si potrà proseguire il nostro discorso con la stessa serenità con la quale lo abbiamo cominciato».

Serenità che se proprio non rischia di venir meno, di certo viene messa a dura prova dalle obiezioni e controbiezioni che vengono sollevate all'interno della coalizione. Il giro di incontri tra i leader del centrosinistra per discutere la proposta della lista unica ufficialmente è terminato. Prosegue però, soprattutto attraverso le interviste affidate ai quotidiani, il confronto a distanza tra chi sostiene che la via da imboccare per il 2004 sia quella e chi invece si dice convinto che la soluzione indicata rappresenti un rischio per il centrosinistra.

Sono le diverse anime della Margherita, nelle ultime ore, ad alimentare il dibattito. Da una parte quella popolare, con Franco Marini, dall'altra gli ex Democratici, con Franco Monaco e Marina Magistrelli. Il botta e risposta interno al partito di Francesco Rutelli inizia quando Marini definisce la proposta di Prodi «non matura». Secondo l'ex segretario Ppi, nelle attuali condizioni la lista unica sarebbe una vera e propria

Giovanna Melandri: un Ulivo ad alta intensità e ad alto valore strategico per il futuro della Ue

Il presidente della Commissione europea: nessun disegno dietro, siamo uniti per dare respiro europeo all'Italia



Nella Margherita va avanti il confronto. Marini: la lista unica è una scommessa Replicano Monaco e Magistrelli: la politica è sempre una sfida

«scommessa». «Se perdiamo le europee finiamo col bruciare Prodi ed essere sconfitti alle politiche», dice. Per questo, aggiunge, lui non vuole farla la scommessa: «Perché posso perderla, rischiando di compromettere gli ultimi due anni di legislatura, mentre se gestiamo bene la nostra pluralità, da qui ad un anno, vinciamo sicuramente».

Parole che non piacciono affatto a Monaco, già presidente dei deputati dei Democratici e prodiano della prima ora, che replica così alle perplessità del suo collega di partito: «Franco Marini si preoccupa per l'esi-

to della sfida elettorale se l'Ulivo si presenterà con una lista unica. Ma per chi ha ambizione e visione la politica da, specie in una stagione di grandi cambiamenti soprattutto,

per chi si professa riformista». E

se Marini si dice convinto che con la lista unitaria «avremmo una guerra all'ultimo sangue» tra Margherita e Ds, Monaco replica: «Ma non sarebbe ancora più lacerante la competizione sui voti tra liste distinte concorrenti tra loro?». L'ex Popolare non controbatte, neanche quando scende in campo per prendere le difese della proposta prodiana Marina Magistrel-li, anche lei per nulla persuasa dai dubbi e dai timori dell'ex segretario del Ppi: «Con l'Ulivo abbiamo capito che per avere la fiducia dell'elettorato dobbiamo andare avanti verso gli obiettivi strategici, qualche volta buttando il cuore oltre l'ostacolo. L'Europa forte oggi è la nostra priorità. Se giochiamo in difesa forse non subiremo gol, ma è certo che non vincere-

Interviene a favore della proposta di Prodi anche Giovanna Melandri, che si dice invece «perplessa» sulla lista «di alcuni con gli altri». Per la deputata diessina «ci vuole un Ulivo ad alta intensità e alto valore strategico per il futuro dell'Europa». In quest'ottica, dice, la proposta «va presa molto sul serio nella sua proiezione strategica»: il vero tema, sostiene l'esponente del correntone diessino, è «come le famiglie politiche e culturali europee si ricollocheranno sui grandi temi che le dividono dai neoconservatori americani e da quelli come Berlusconi che li seguono in salsa

Continua a sostiene a spada tratta l'ipotesi della lista unitaria Enrico Boselli, per il quale «le fibrillazioni del centrodestra dovrebbero convincere l'opposizione ad accelerare i tempi» in questa direzione. Afferma il segretario dello Sdi: «Mi auguro che i pochi che fino ad ora hanno aderito alla lista unica diventino i "tutti". Perché la proposta Prodi è lungimirante: cerca di far nascere in Italia una grande forza riformistica». In alternativa, sottolinea Boselli, «se questa strada non sarà percorribile, allora potremmo accettare la proposta di Fassino», cioè limitare l'accordo ai soli partiti favorevoli a presentarsi uniti. Una soluzione che secondo il segretario dello Sdi potrebbe costituire «una tappa di avvicinamento al processo immaginato da Pro-

dovrebbero spingere

Enrico Boselli: le fribrillazioni della destra ad accelerare i tempi

Lista unica, Prodi non si arrende

«La mia proposta non è machiavellica, vedremo a settembre. La discussione è positiva»



Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi



«Il dossier dell'Economist contiene cose note: dai noi non vengono dette, al premier ormai si perdona tutto»

«La stampa italiana si è assuefatta a Berlusconi»

Marcella Ciarnelli

editorialista de "L'Espresso"

ROMA Claudio Rinaldi, a qualche giorno dall'uscita del dossier dell'Économist, che valutazione si può dare dell'atteggiamento del-la stampa italiana?

«La questione è molto strana. Le cose che ha scritto l'Économist non sono rivelazioni esclusive eppure molti giornali si sono chiesti perché il settimanale inglese ha deciso di lavorare a quel dossier. Il problema è che le cose che ad un occhio straniero sembrano inaccettabili sono invece digerite quotidianamente in Italia. Perché in fondo Berlusconi replica una serie di caratteristiche non proprio esaltanti del popolo italiano. E poi perché il premier controlla pressoché tutto il sistema televisivo e questo fa sì che la percezione del fenomeno Berlusconi da parte dell'opinione pubblica sia falsata alla radice. La cosa curiosa è che i quotidiani italiani, anche di qualità, spesso non danno peso a queste cose e ,quindi, quando l'Economist scrive ciò che tutti i giorni dovrebbe essere scritto anche in Italia, credono che questo sia frutto d'impazzimento».

Proviamo a fare una sorta di rassegna stam-

«Per esempio Piero Ostellino sul Corriere della Sera ha paragonato l'Economist a una zitella vittoriana, parole testuali, ed ha addirittura fatto senza fare una piega». capire che il settimanale si muove così perché è accecato dal rancore verso Berlusconi che l'ha querelato per una precedente inchiesta nel 2001. Queste sono bestialità perché tutti hanno visto, soprattutto nell'ultimo mese, che l'intera stampa europea è stata ferocemente critica verso Berlusconi. Soprattutto la stampa conservatrice. Il motivo per cui l'iniziativa del settimanale inglese ha dato così fastidio alla destra italiana è prima di tutto perché quello è un giornale particolarmente letto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, cioè i due paesi ai quali Berlusconi si considera più vicino. E poi perché è un giornale liberale e liberista, soprattutto in economia, l'area che in teoria dovrebbe essere proprio quella di Berlusconi

Eppure dai "colleghi" non è arrivato grande sostegno all'iniziativa dell'Economist?

«Nessun commentatore italiano ha detto con chiarezza: senta onorevole Berlusconi, lasci perdere, quando il premier si è difeso parlando di Mediaset come una Cenerentola o si fa fare leggi su misura. Questo è un fatto dolorosamente istruttivo. Ormai c'è un'assuefazione per cui a Berlusconi si tende a perdonare tutto. Probabilmente alcuni perché lo amano, ed altri sono rassegnati. Purtroppo in Italia c'è questa specie di mitridatizzazione per cui i veleni berlusconiani vengono assorbiti

C'è solo questo, o non piuttosto la volontà ha dato con il dovuto risalto la notizia dell'inchiedi non disturbare il manovratore?

«È un discorso doloroso. Ma credo che un problema si stia ponendo innanzitutto per quanto riguarda La Stampa di Torino. Da quando si è approfondita la crisi della Fiat questo giornale è diventato estremamente conformista nei confronti del governo. Dopo il dossier dell'Economist è stato pubblicato un editoriale di Aldo Rizzo dal titolo «Accanimento senza spiegazione» come dire all'Economist sono diventati matti. È un fatto sgradevole perché La Stampa ha sempre avuto una grande tradizione di indipendenza e anche di incisività e perché Gianni Agnelli sosteneva apertamente che quello era il suo settimanale preferito pur non risparmiando le critiche».

E l'atteggiamento del più grande giornale

«Per quanto riguarda il Corriere della Sera va detto che una cosa è la posizione personale di Piero Ostellino che anche sui temi della giustizia è sempre schieratissimo a favore di Berlusconi. Altra cosa è la posizione del giornale che è sempre stato un grande quotidiano che esprime gli umori della borghesia lombarda, non è mai stato un giornale di sinistra, e quindi che non si danni l'anima più di tanto contro Berlusconi è perfettamente compren-

sta. Se dà bene le notizie, come fa, se pubblica una certa varietà di commenti perché pubblica Ostellino ma anche Sartori e Biagi, mi sembra che svolga la sua funzione». Il Foglio, invece?

sibile. Va dato atto che il Corriere il primo giorno

«In un certo senso il Foglio si è comportato in maniera più equilibrata rispetto a certa stampa indipendente. Ha ventilato l'ipotesi che il giornale potesse essere condizionato da una parte politica italiana ma ha anche pubblicato la traduzione integrale della lettera».

L'Economist è davvero condizionato, come afferma il premier. dalla sinistra italiana?

«È una bestialità enorme. Un settimanale venduto in tutto il mondo figuriamoci se è al ricasco della sinistra. Ma anche fosse vero questo andrebbe a detrimento di Berlusconi e del suo staff. Se l'onorevole Bonaiuti, sottosegratario e portavoce, non riesce a farsi sentire dall'Economist e ci riesce, ad esempio, Giovanna Melandri, si spari il signor Bonaiuti. Vuol dire che è di un'inefficienza clamorosa. Se davvero fosse così. Ma la realtà è che l'Economist si forma in modo autonomo le proprie opinioni. E con l'Europa che è una realtà non deve sorprendere che un giornale inglese si occupi delle questioni del presidente di turno della Ue»

Pensioni, il governo studia tagli per tutti

Non solo interventi sul trattamento dei dipendenti pubblici, ma anche chiusura di alcune finestre per l'anzianità

ROMA Le fibrillazioni all'interno della maggioranza non vanno in vacanza, se poi si tratta di pensioni le ferie non esistono. Ogni giorno è tutto un posizionarsi delle diverse anime, un parlare urbi et orbi perché alla propria base elettorale il messaggio su chi e come nel governo vuole tagliare le pensioni arrivi chiaro. Ieri è sceso in campo Mario Baldassarri, vice di Giulio Tremonti all'Economia ed esponente di spicco di An. Da lui un altolà a Tremonti-Maroni a portare avanti progetti "a due", qualunque cosa si decida sulle pensioni deve ave-

rio», afferma con toni pre-verifica di governo e pre-cabina di regia sui temi economici (qualcuno ricorderà che era stata affidata a Gianfranco Fini, ma è morta nel nascere grazie ai

veti incrociati nella rissosa Casa). Sul merito della riforma previdenziale Baldassarri dice poco e forse fa bene visto che prendono sempre più corpo le indiscrezioni per cui il Tesoro (quindi anche i suoi tecnici) starebbe studiando interventi strutturali per tutti, dipendenti pubblici e lavoratori privati, con il blocco di tre anni delle «finestre» per lasciare prima il lavoro in modo da innalzare da

Felicia Masocco re «un vaglio collegiale obbligato- to di anzianità, fino ad arrivare ad estendere il sistema contributivo pro-rata anche a quelli che nel 1995 avevano 18 anni di versamenti e vennero esclusi (rimasero con il sistema retributivo) dalla riforma Dini. Il viceministro non dice nulla, anzi nega che ci sia «un punto di vista del ministero dell'Economia» e dal canto suo si limita a rivendicare pari dignità per tutti i governativi.

Meno reticente, ma parziale, Rocco Buttiglione il quale avverte gli alleati dal realizzare misure «punitive» per i dipendenti pubblici perché «non avranno il consenso dell'Udc». «L'idea che i dipendenti pubblici sia-57 a 60 anni l'età per il pensionamen- no fannulloni e consumino inutil-

mente le risorse del Paese e per questo vadano colpiti non la condividiamo - afferma il ministro alle Politiche comunitarie - hanno pari diritti e doveri rispetto agli altri». I ministeriali ringraziano, la Lega no. Buttiglione suggerisce di pensare alla «perdita di competitività» del sistema Italia, quindi la Finanziaria deve puntare allo «sviluppo, alla ricerca, al lavoro». Cosa che i sindacati vanno dicendo da mesi, la Cgil, per prima.

Non potendo rassicurarsi tra loro i partiti della maggioranza cercano almeno di rassicurare il sindacato, in particolare la Cisl che li ha messi in guardia dal presentarsi a settembre con i «fatti compiuti». Non accadrà, si dice da Forza Italia, dalla Lega, dall'Udc, da An, ma intanto proprio il responsabile del Mezzogiorno del partito di Fini già ieri ha aggiustato il tiro: «I partiti hanno il dovere di non fare elettoralismo, di rappresentare esigenze comunitarie complessive - ha premesso Pasquale Viespoli che è anche sottosegretario al Welfare - ma anche il sindacato, quando chiede di partecipare a un processo di responsabilità generale, non può farlo soltanto per rappresentare solo chi è pensionato». È aggiunge: «Occorre una grande riforma del Welfare che trovi un equilibrio tra il troppo di oggi e il troppo poco di domani». E anche Savino Pezzotta è

avvertito: per Viespoli (come per Fini, per Baldassarri, per Buttiglione, per Maroni, per Tremonti), la riforma delle pensioni si deve fare. Lo stesso ministro del Welfare Roberto Maroni ha dichiarato che le pensioni di anzianità non saranno toccate e che dice «stupidagginì chi sostiene il contrario». Ma i tagli ci saranno e andranno ad aggiungersi agli interventi già previsti nella delega previdenziale ferma in Senato.

In un modo o nell'altro i lavoratori pagheranno, resta da vedere se pagherà un prezzo anche la maggioranza. Ieri Mario Baldassarri ha dichiarato di non temere nuovi scontri tra le forze alleate, ma lo stato dei fatti, o meglio delle dichiarazioni, lascia pensare il contrario. Suona infatti un po' stizzita la battuta rivolta dal viceministro in quota An a Maroni che in una conferenza stampa aveva rivelato di essersi scambiato i «compiti per le vacanze» con il collega Tremonti: «Tutti ne hanno - replica Baldassarri - la pausa estiva rappresenta per tutte le forze politiche e di governo un momento per riflettere su ogni questione, pensioni comprese». Certo la cosa migliore è poi «mettere insieme» le varie proposte, «fare le cose per bene e con il consenso di tutti all'interno del governo e possibilmente con il consenso delle parti sociali». Possibilmente.

Segue dalla prima

Attenzione, dovrebbe bastare l'esperienza di presidente dei suoi deputati a rammentare a La Russa che le «esagerazioni assurde» compiute da un capogruppo non «riguardano il singolo» ma rappresentano istituzionalmente chi lo ha eletto. E Cé è stato - bisticcio di parole quanto mai appropriato - appena confermato nell'incarico, nonostante le riserve apertamente segnalate dall'Udc sulla compatibilità delle sue posizioni con quelle dell'intera alleanza. Particolare non a caso richiamato dal capogruppo dei senatori dell'Udc Francesco

D'Onofrio, nell'ul-

tima polemica di giornata, con il leghista Roberto Calderoli. Quindi, il modo di espri-mersi di Cè è solo un pretesto per colpire la sostanza politica di quelle posizioni? Possibile, visto che quando a La Russa si chiede se An pos-

sa fare a meno della Lega, risponde che «non esclude che sia la Lega a potersi chiamare fuori e non intende in quel caso inseguirla». Né più né meno di quanto va dicendo l'Udc, con la non piccola differenza che, dopo aver visto il bluff di Roberto Castelli sulle rogatorie internazionali del premier, Marco Follini è tentato di andare a vedere anche le carte sul nuovo giro del riassetto del sistema delle ty e delle comunicazioni, per scoprire se è il Cé di turno a giocare d'azzardo o non ci sia chi passa alla Lega

Ebbene, ieri il vice presidente del Senato non è stato da meno del capogruppo dei deputati del Carroccio: «Se Berlusconi avrà il coraggio di scacciare i mercanti dal tempio questo governo arriverà a fine legislatura, altrimenti...». E, con aria compiacente, ha invogliato il premier a «prendere a calci nel sedere quei tre o quattro singoli che, svolgendo il ruolo di guastatori all'interno della maggioranza, pensano a governi di unità nazionale o aspirano a cariche incompatibili per chi, come loro o i loro parenti, pensano solo alla cassa». Non avrebbe potuto essere più esplicito il riferimento alla Camera «che ricorda molto il cognome del suo presidente», ovvero Casini (Pier Ferdinando). Forse risulta un po più forzata l'allegoria dei «mercanti di tabacchi» per Bruno Tabacci. Ma esplicito si rivela essere il nesso con l'altolà appena lanciato dal presidente della commissione Attività produttive della Camera sul disegno di legge Gasparri quando Calderoli si abbandona a una sorta di avvertimento mafioso: «Se do-

L'avvertimento al capo del governo: solo se scaccerà i mercanti dal Tempio arriverà a fine legislatura

Sempre più scintille in una maggioranza allo sbando. Il Carroccio non va in vacanza e ricomincia il tiro al bersaglio contro i centristi



Espliciti riferimenti alla Camera che «ricorda il cognome del suo presidente» Dietro le risse, la critica dell'Udc alla legge Gasparri sulle tv

vesse prevalere la logica dei mercanti, si andrà al voto con la certezza di dare il paese nelle mani di chi, dopo i pochi giorni necessari per fare luce completamente sulla vicenda Telekom Serbia, dovrebbe essere nelle patrie galere».

Un approccio alla Cé, appunto. Che di per sé (ignorando ogni allusione a un giustizialismo di maggioranza, o di semi maggioranza, nella commissione d'inchiesta sui misteri del caso Telekom Serbia) deve aver fatto fischiare le orecchie al presidente della Repubblica, detentore del potere di scioglimento delle Camere. Né è a caso che l'ipotesi di uno scioglimento traumatico della legislatura sia

nazionale da centralista a federale, ovvia-

applicato all'esito del ritiro spirituale sulle riforme. D'Onofrio, che dovrebbe condividere la fatica ferragostana, si mostra che Calderoli sapci vivo da anni e che la trasformazione dell'Unità

mente senza scassare l'Italia, fa parte del dna dell'Udc». Ma è al premier che Calderoli ha offerto di scambiare la devolution con quel che gli serve per trasformare il centrodestra in una coalizione personale. E cosa c'è di più urgente e pregnante della legge sul sistema delle comunicazioni? Berlusconi non fa mistero di volerla così com'è approdata per la terza lettura alla Camera, a prescindere se corrisponda o meno ai vincoli costituzionali indicati dal capo dello Stato con un solenne messaggio al Parlamento. L'Udc, invece, vede «conflitti istituzionali che non possiamo permetterci». Il messaggio di Ciampi, per Bruno Tabacci, «aveva l'obbiettivo di garantire un livello e una qualità dell'informazione adeguata più che i rapporti di forza in essere», mentre «un dibattito che produce conclusioni a colpi di maggioranza, con accuse reciproche, non ne rispecchia appieno lo spirito». Di qui l'annuncio della riproposizione degli emenda-menti dell'Udc che il resto della maggioranza aveva già bocciato al Senato. Ma anche la disponibilità a «sperimentare un clima nuovo», che l'opposizione dai diessini Giuseppe Giulietti e Anto-nello Falomi a Paolo Gentiloni della Margherita - non hanno lasciato cadere. Sono, per dirla con Claudio Petruccioli, «cose assolutamente indiscutibili». Che, però, sono state, e ancora vengono messe in discussione dall'abuso del principio di maggioranza. Ma che maggioranza è quel che c'è (o non Cè) nel caldero-

ne messo a bollire da Calderoli? Pasquale Cascella

D'Onofrio mette in forse il ritiro di Ferragosto sulle riforme: l'unità nazionale è nel dna dell'Udc



Calderoli insulta Casini e minaccia Tabacci. D'Onofrio gli rinfaccia di fare come Cé



Il segretario dell'Udc Follini



Il leader leghista Bossi

Sempre sul ring. Colpi bassi a tutto spiano. L'Udc e la Lega combattono una guerra che ormai si è incancrenita. Lo scontro ha avuto il suo picco più alto nei giorni del braccio di ferro fra il ministro della Giustizia Castelli e i vertici dell'Udc schierati a sostegno del loro sottosegretario Michele Vietti nella vicenda delle rogatorie del processso milanese su Mediaset: Castelli ha dovuto fare un passo indietro. Ma c'è stato duello sull'indultino, sulla legge Gasparri, sulla devolution. Divisi su tutto, anche sul Dpef. Sulla Gasparri il leghista Cé accusò di tradimento l'Udc quando passò alla Camera l'emendamento Giulietti. L'indultino ha visto la

Colpi bassi a tutto spiano

Lega sulle barricate, pronta a ogni possibile blitz. «Siete sempre quelli del cappio» gli hanno risposto quelli dell'Udc . Per tutta risposta la Lega si è scagliata anche contro il presidente della Camera Casini addebitandogli «vizi procedurali». E dopo lo sblocco delle rogatorie si è acceso l'ultimo duello prima delle ferie: sulla riforma della giustizia minorile, fortemente voluta dal Carroccio. L'Udc l'ha definita «inutile e dannosa» e ha cercato in tutti i modi di bloccarne l'iter.

La verifica di maggioranza è stata piena di tensioni e colpi di scena. Con la Lega che minacciava di uscire dal governo. Con l'altolà all'Udc che aveva fatto asse con An. In ballo, fra le altre cose, il mantenimento della dizione «interesse nazionale» nella riforma costituzionale sul federalismo e la devolution. I nodi arriveranno al pettine nuovamente quando il centrodestra dovrà affrontare la maxi riforma costituzionale che, nelle intenzioni, dovrebbe inglobare la devolution. Il varo del Dpef non ha affatto risolto la querelle nella maggioranza sulla verifica programmatica. Per An e Udc la vera partita comincerà con la legge Finanziaria.

le regole sono quelle fissate dall'Antitrust ROMA «I limiti delle frequenze stabi

Vita: sulle frequenze

liti dall'Antitrust non possono essere valicati». Lo sostiene l'ex sottosegretario alle Tlc Vincenzo Vita. «È a dir poco sconcertante la vicenda della compravendita delle frequenze che sono un bene pubblico ed indisponibile». «Mediaset e Rai - prosegue Vita sembrano impegnate in modo forsennato ad acquisire emittenti locali per trasmettere con tecnica digitale. Per ciò che attiene alla Rai vi è stata una giusta protesta da parte della presidente Lucia Annunziata. Si dice che tutto ciò avviene in previsione del passaggio in legge del ddl Gasparri e in attuazione della legge 66/2001». «Ma è bene ricordare - aggiunge Vita - che sul ddl Gasparri pesano elementi di incostituzionalità (viola clamorosamente il pluralismo, mette in discussione il messaggio alle Camere di un anno fa del presidente della Repubblica e la sentenza 466 della Corte Costituzionale del novembre 2002) Inoltre la legge 66/2001 faceva sì riferimento alla possibilità di acquisizione di rami d'azienda da parte degli operatori televisivi, ma una simile fattispecie non può certamente valicare le normative antitrust. Quindi, se è vero che Rai e Mediaset sono in odore di superamento dei tetti antitrust, l'acquisto di altre emittenti va ben oltre i confini previsti dalla legge. Pertanto non è immaginabile che, sic et simpliciter, Rai e Mediaset estendano la loro presenza nel settore a scapito della concorrenza e delle opportunità che la legge 66

Berlusconi e la Germania, le bugie non finiscono mai

Al quotidiano Bild dice sentirsi quasi tedesco e di avere ottimi rapporti con Berlino. Schultz come Kapò? È stata una battuta

ROMA Dopo l'attacco dell'Economist il premier corre ai ripari. Cercando di farsi un po' di buona stampa in Europa. La campagna di credibilità parte, non a caso, con un'intervista al quotidiano Bild -il giornale più letto in Germania con oltre dodici milioni di lettori- per cercare di ricucire almeno un po'i rapporti con i tedeschi dopo la clamorosa gaffe al Parlamento euro-peo il giorno dell'inizio di presidenza della Unionione, seguita da quella del sottosegretario Stefani per cui il Schroeder ha rinunciato alle vacanze in Italia.

A un mese dall'incidente di Strasburgo e dal duro scontro verbale con l'eurodeputato socialdemocratico tedesco Martin Schulz - che ha scatenato la tempesta estiva sulle relazioni tra Roma e Berlino - il presidente del consiglio Silvio Berlusconi afferma di non ritenere in alcun modo incrinati i rapporti tra Italia e Germania, che a suo avviso «non potrebbero essere migliori». Nell'intervista Berlusconi nega al tempo stesso dissapori con il cancelliere Gerhard Schroeder e afferma di sentirsi lui stesso «quasi un tedesco».

«Gli stretti rapporti tra Italia e Germania non potrebbero essere migliori», ha detto Berlusconi al quotidiano. Germania e Italia, ha aggiunto, da oltre mezzo secolo «sono unite da solidarietà, da simpatia e da un indistruttibile comune interesse». Berlusconi ha voluto al tempo stesso smentire l'impressione che tra lui e il cancelliere Schroeder vi siano dissapori e irritazioni a livello personale. «Il cancelliere Schroeder e io abbiamo fatto di tutto per ridimensionare l'episodio all'Europarlamento e per archiviarlo, al pari di altre cose che possono accadere in un parlamento». Ĉiò, ha aggiunto, ci è stato facile poichè «abbiamo responsabilità comuni e possediamo il senso del

ragionevole». A questo riguardo, il presidente del consiglio ha detto di rallegrarsi per «l'annunciata visita in Italia del Cancelliere, che è sempre il benvenuto». Schroeder si recherà il 22 agosto a Verona per assistere all'Arena alla 'Carmen' di Bizet. A invitarlo, però, è stato il presidente della commissione europea Romano Prodi in occasione della visita effettuata a Berlino il 18 luglio scorso nel tentativo, che ha mostrato di possedere quelle doti di diplomazia che al presidente del Consiglio invece fanno difetto.

Dopo le esternazioni del sottosegretario al turismo, il leghista Stefano Stefani, che aveva duramente attaccato i turisti tedeschi che si recano sulle spiagge italiane, Schroeder aveva deciso il mese scorso di rinunciare alle programmate vacanze a Pesaro dal suo amico pittore Bruno Bruni, spostando le sue ferie ad Hannover.

Nell'intervista alla Bild, Berlusconi

ha ribadito la sua posizione sullo scontro col deputato Martin Schulz. Paragonando Schulz a un Kapo dei lager nazisti - ha detto - egli aveva voluto fare una «osservazione spiritosa». «Non si capisce come mai a una cosa irrilevante si sia attribuito tanto significato», ha detto mostrando di non avere ancora

prevedeva per i nuovi operatori».

mazione. «Io non avevo alcuna intenzione di offenderlo - ha aggiunto. Al contrario, è stato il tentativo di reagire ironicamente al suo comportamento, che era stato molto offensivo nei confronti miei, del mio governo e del mio paese». Per Berlusconi peraltro, la vicenda sarebbe stata «enormemente gonfiata dalla sinistra italiana». E in tono evidentemente conciliatorio, Berlusconi ha sottolineato alla Bild di sentirsi «quasi un tedesco». «In Italia - ha affermato - per via della mia passione per il lavoro sono considerato quasi in un tedesco, e ciò anche perchè sono originario di Milano, la città dove si lavora di più». Una volta, ha raccontato, qualcuno gli chiese quale fosse la formula del suo successo. E lui rispose «Lavorare, lavorare». «Quindi

colto appieno la gravità della sua affer-

rinunciare ai luoghi comuni. Silvio Berlusconi ha poi sottolineato la forte impressione che la cultura tedesca ha lasciato in lui, che ha fatto studi classici. «Per me naturalmente Goethe è il maestro della poesia tedesca: e io ammiro naturalmente tutti i filosofi tedeschi da Kant a Nietzsche». Anche la musica tedesca è stata per lui importante. «Quando volli dare slancio alla mia squadra, per il nostro inno abbiamo adottato "Le Valchirie" di Wagner». Pensando che citazioni e pallone possono servire a mettercia una

io sono quasi un tedesco» ha affermato

Berlusconi confermando di non saper

Castelli

«Indultino inutile: tra un anno carceri di nuovo piene»

SALISBURGO «Fin dal prossimo ottobre cominceremo a trovare ospiti che avevamo appena liberato, e entro 12 mesi la popolazione carceraria sarà esattamente quella di prima». Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ritiene che sarà questo l'effetto dell'indultino.

A margine di una conferenza informale con i ministri della giustizia di Austria, Slovenia, Slovacchia e Liechtenstein, il guardasigilli si dice «certo» che l'indultino non avrà alcun effetto positivo sullo svuotamento delle carceri.

A chi gli chiede se esaudirà la richieste del leghista Calderoli di istituire una task force per monitorare quanti detenuti beneficiari dell'indultino torneranno a delinquere, il Guardasigilli risponde: «Sulle questioni penitenziarie i dati sono aggiornati giorno per giorno. E poi non c'è bisogno di monitoraggi: basta riferirsi all'esperienze del passato per sapere esattamente quello che accadrà». Visto che «di amnistie e indulti ne abbiamo avuti tantissimi».

Nello stesso incontro il Guardasigilli replicando alle critiche mosse nei giorni scorsi dal vicepresidente del Pse, l'austriaco Johannes Swoboda ha detto che l'Italia nella sua veste di presidente di turno dell'Ue, è oggetto di «polemiche politiche da parte della sinistra europea» e non da parte dei governi Ue, perchè «non esiste assolutamente una contrapposizione tra i rappresentanti degli Stati

«Mentre noi siamo qui a discutere di uno spazio comune di giustizia, libertà e sicurezza - ha concluso - la sinistra forse è andata avanti e ha realizzato uno spazio comune di politica europea. Sto notando infatti che la sinistra si muove all'unisono in Europa: argomenti della sinistra italiana diventano argomenti di altri stati membri e della stampa europea. Si tratta però di una banale polemica politica tra destra e sinistra, e non certo - ha sottolineato - di una contrapposizione tra rappresentanti degli Stati membri».



litiga, quando litiga, e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima."

Michele Serra

domani con **l'Unità**

a 3,10 euro in più



Segue dalla prima

Dalla sua presentazione, l'8 maggio 2002, fino alle dichiarazioni di voto in aula, lo scorso 31 luglio. Non c'è stato voto finale per assenza di numero legale. E tutto è stato rinviato a settembre. In un anno di leggi ben più pesanti con le quali la maggioranza ha curato gli interessi del capo questo provvedimento è passato in sordina. Ma potrebbe essere catalogato sotto la voce propaganda del partito azienda. Quella che prevede le rituali e cicliche campagne del premier contro i comunisti.

Questa leggina è stata confezionata allo scopo di

al 25 aprile, data indigesta a quei settori del centro destra che vorrebbero coprire di oblio la strage del 2 agosto di Bologna e magariabilitare Mambro e Fioravanti. Una ricorrenza utile alla propaganda di Fi e al revisionismo

storico di destra.

Alla faccia della pacificazione e della solidarietà civile e democratica. In quella giornata ha spiegato il relatore forzista Gabriele Boscetto, «verrebbero annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della demo-crazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti». Quali totalitarismi? La dizione è fumosa ma l'obiettivo è mirato. Una festa di centrodestra da celebrare all'insegna del «Libro nero del comunismo». E proprio a questa perla del berlusconismo si richiama la relazione del senatore Sergio Travaglia, Fi che invoca una parità di trattamento fra fascismo e comunismo: con «faziosità»,

Segue dalla prima

Forse pochissimi, forse nessuno sa infatti che la maggioranza sta cercando di fare passare una legge volta a istituire per l'Italia "il giorno della libertà". Avete capito bene: il giorno della libertà. Che deve essere diverso dal 25 aprile, giorno della Liberazione. Un anniversario che il capo del governo, notoriamente, sente così poco da non presenziare neanche ai festeggiamenti ufficiali indetti dal presidente della Repubblica. Un anniversario che ricorda troppo -ma che barba questa Resistenza- il fascismo, la guerra maledetta, l'occupazione nazista, i partigiani, i comunisti, le lapidi sparse per il paese. Che insomma rinfocola sentimenti di odio e di divisione, anche se perfino Gianfranco Fini ha dovuto riconoscere che da lì, da quella data, l'Italia riacquistò la propria libertà.

Ci vuole dunque una festa che metta l'amore al posto dell'odio. E che poi rimetta in riga i comunisti, altro che combattenti per la democrazia, altro che comandanti leggendari sulle montagne: cento milioni di morti sulla coscienza, peggio del nazismo, nemici giurati delle libertà. Ci vuole una festa, ancora, che trasformi in vangelo civile il libro nero sul comunismo, con tante belle nuove strenne ed edizioni specia- altri, che mica possono rischiare di

In 14 righe stravolto il senso della storia: è la proposta di legge che FI vuol far passare a settembre per istituire una ricorrenza da contrapporre alla Liberazione



Si invoca una parità di trattamento tra fascismo e comunismo Indicato anche il giorno «ideale» per la festa: 1'8 novembre

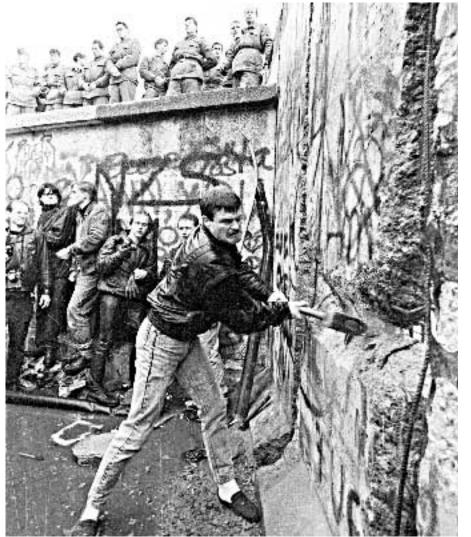
ta allo scopo di produrre strumentalmente una ricorrenza da contrapporre al 25 aprile, data 25 Aprile da dimenticare Il regime si autocelebra con la caduta del Muro

Castel Gandolfo, il Papa incontra Rutelli

CITTÀ DEL VATICANO Breve incontro tra il papa e Francesco Rutelli, ieri al termine dell'Angelus al palazzo apostolico di Castel Gandolfo, residenza estiva del pontefice. Giovanni Paolo II, che in questo periodo di vacanza ha sospeso le udienze private, è solito salutare alcuni fedeli al termine dell'Angelus.

Così è avvenuto con il leader della Margherita: è stato Rutelli ad avvicinarsi per primo al papa. Il leader della Margherita non era solo ma era accompagnato da tre bambine e due signore. Dopo aver presentato le persone che lo accompagnavano al pontefice, Rutelli ha avuto un breve scambio di battute con Wojtyla.

Il ferreo cerimoniale ha concesso qualche attimo in più di quello che normalmente viene previsto in queste occasioni all'incontro. Che poi si è concluso con i saluti di Rutelli al segretario del papa, monsignore Stanislao Dziwisz.



condannato e si tace del comunismo». Quindi «l'istituzione del giorno della libertà, riferito alla data di abbattimento del muro di Berlino, può rappresentare una preziosa occasione di riflessione e di condanna». Ecco lo scopo. «Pensando al pericolo scampato dalla Grecia e a quello più sfumato corso dall'Italia, con la riluttanza dei partigiani comunisti a deporre le armi - continua Travaglia - si può concludere che, pur in una visione ideale in molti casi sincera e rispettabile, i partigiani comunisti, illudendosi di portare libertà, erano portatori di totalitarismo». L'arcano è svelato. Il giorno della libertà altro non è che un giorno di condanna non solo del comunismo, ma della Resistenza. Si sono battuti in aula i deputati dell'opposizione. «Nei suoi panni - ha argomentato il diessino Walter Vitali rivolgendosi a Travaglia - non avrei mai usato la parola "demonizzare" riferita al nazifascismo che è un nemico ancora da combattere, e non avrei detto che nazismo e nazifascismo sono estinti e condannati quando purtroppo vi sono in Italia rigurgiti di xenofobia e di razzismo. Quando si sentono frasi del genere viene alla mente un artifizio propagandistico che evidentemente sta molto a cuore a qualcuno nella maggioranza: evocare il fantasma del comunismo per mettere sul banco degli imputati i presunti eredi». No, senatore Travaglia, «lei non può dire che i partigiani era-no portatori di totalitarismo quando sa che fu proprio nella lotta antifascista, combattuta fianco a fianco nelle Brigate partigiane e nei Comitati di liberazione nazionale da azionisti, comunisti, socialisti, cattolici e liberali che nacquero i fondamenti del Patto costituzionale che ci ha regalato la nostra Repubblica». L'Ulivo ha proposto che sia il Parlamento europeo a istituire «una giornata della libertà e della riunificazione europea, il 9 novembre». Potrebbe essere uno modo «per ribadire la comune identità europea, i valori condivisi di libertà e democrazia». Ma il centro destra non l'ha raccolta. L'intento è un altro. Luana Benini

lunedì 4 agosto 2003

afferma Travaglia, «si continua a demonizzare il nazifascismo estinto e

La destra vuole cancellare la memoria

Una festa inventata per mettere in riga i «comunisti»

Nando Dalla Chiesa

li per la Mondadori. La maggioranza ha pure individuato la giornata ideale per celebrare una festa siffatta: il 9 di novembre, ricorrenza della caduta del muro di Berlino. Sì, la Germania appena vilipesa e sbeffeggiata assunta a pietra angolare della nostra storia. Le sue feste che diventano nostre, al contra- mande insidiose: perché Cofferati non rio delle sue tragedie che ci sono sempre e per definizione estranee (e che c'entra mai il fascismo con i lager? Noi siamo sempre stati più buoni, proprio per indole...).

Se l'immaginava (se l'immagina) già la propria festa, la maggioranza. Magari già per il prossimo autunno. Si vedeva (si vede) già il suo "Freedom Day", con tripudio di bandierine americane. Con Ferrara e signora avvolti in stelle e strisce, e rievocazioni del '56, il Pci che appoggia i carri armati a Budapest, e paginate intere sui giornali della Real Casa, e metà paginate sugli

sembrare nostalgici del Muro. E cinquemila manifestanti, quelli che sono normalmente "un fallimento" per la sinistra, che vengono ripresi da sotto e in generosi primi piani dalle tivù obbedienti così da trasformarli in un eserci-to, l'esercito dell' amore. E poi le doci viene? E Fassino? E Rutelli? E qualche sano spirito riformista che si presenta tra gli applausi, che bravo, lui sì che crede nella libertà, che non ha paura dei giudizi della storia.

Una classica parata da regime, come purtroppo non è escluso che sia risultata in qualche anno e luogo il 25 aprile. Con la differenza che il 25 aprile per l'Italia è giorno che simboleggia sangue di italiani, operai e borghesi, uomini e donne, adulti e ragazzini uccisi per la nostra libertà nelle loro montagne o città. Storia nostra, che è l'unica e vera radice delle feste nazionali. Une grande festa posticcia, decisa per legge e per opportunità politica: questo sarebbe invece un 9 novembre che non ci vide protagonisti, se è vero che fino a qualche anno prima Silvio Berlusconi (festa dell'Unità a Milano) magnificava l'amicizia e gli affari, i suoi, con l'Unione Sovietica mentre Giulio Andreotti (festa dell'Unità di Roma) teorizzava che per il bene dell' Europa sarebbe stato meglio tenere la Germania divisa in due.

Ma la maggioranza, quella maggioranza che un giorno vedemmo baciata dalla fortuna che arride ai vincitori, da un po' di tempo imbrocca male. E per quanto autoritaria e arrogante, assomiglia sempre meno a Gastone e sempre più a Paperino. Così si avvia verso una delle sue gaffe più tragicomiche. L'avviso ai naviganti lo ha dato sarcasticamente l'altra sera in aula un senatore dell'Ulivo, Pierluigi Petrini. Dopo l'indultino doveva infatti essere approvata la legge istitutiva del "giorno della libertà". Petrini si è alzato con in mano un libro di storia. E ha spiegato ai presenti che cosa significhi per gli italiani, per coloro che dovrebbero festeggiarlo, il 9 di novembre. Il quale nella nostra storia ha un posto ben preciso. Quel giorno infatti, nel lontano 1926, venne di fatto soppresso il parlamento. Con un ordine del giorno votato in un clima di irregolarità procedurali e di intimidazioni fisiche la Camera proclamò la decadenza dei deputati aventiniani. Espulse cioè gli eletti dell'opposizione mentre il governo procedeva parallelamente all'arresto dei deputati comunisti. Tra il delitto Matteotti del 24 e la legge sul Gran Consiglio del fascismo del '28, il 9 novembre del '26 è, con il discorso di Mussolini del 3 gennaio del '25, il passaggio centrale della costruzione del regime fascista. E infatti a esso seguì immediatamente, il tempo di due settimane, l'istituzione del famigerato Tribunale speciale, det-

to "per la difesa dello Stato", incaricato di giudicare i reati politici. Se volete proprio festeggiare una data anticomunista, ha concluso Petrini, scegliete almeno il 18 aprile. Che è una data italiana e in cui gli italiani espressero in libere elezioni la propria volontà.

Non masticano molto di Costituzione e di storia patria i supporter della Casa delle libertà. E quelli che conoscono la nostra vicenda nazionale preferiscono, evidentemente, rimuoverne qualche passaggio. Ma certo ci vuole una bella sfortuna, bisogna ammetterlo, a scegliere come giorno in cui festeggiare pomposamente "la libertà" quello in cui, in Italia, vennero soppresse le libertà politiche e da cui nacque addirittura il tribunale speciale del regime fascista. Diciamolo: in fondo ha qualcosa di misterioso e di avvincente il fatto che il primo governo a partecipazione postfascista proponga di festeggiare, in contrapposizione al 25 aprile,

proprio il 9 novembre. Quasi un bi-glietto da visita scivolato furtivamente giù dalla tasca. Quasi una nostalgia del passato riportata a galla dall'inconscio dei numeri, un lapsus freudiano che squarcia ogni stendardo di Fiuggi, ogni futuro fondale allestito da stam-pa e tivù, con bandiere a stelle e strisce, per Silvio Berlusconi impaziente di dire solennemente "Siamo tutti berlinesi". Un grande scenario in bianco e nero che scorrerebbe silenzioso e drammatico alle spalle di ogni giullare

Volete sapere come è finita la legge sul "Freedom Day", messa all'ordine del giorno dopo l'indultino? Dunque: alla fine della discussione, quelli di An se ne erano andati quasi tutti verso le vacanze. Quelli di Forza Italia erano presenti in massa, ben eleganti e freschi di barbiere. Non per festeggiare la legge ma perché avevano la cena di saluto con Berlusconi. L'opposizione non ha votato. Così è mancato il numero legale. Si spera vivamente -o è troppo?- che per settembre qualcuno rifletta sulla clamorosa gaffe. È avverta almeno, in tutta la sua potenza, il senso del ridicolo che si abbatte implacabile su Paperino. Anche quando siede (provvisoriamente) sulla poltrona del

Nando Dalla Chiesa



capogruppo ds commissione Mitrokhin

Walter Bielli (Sul 2 agosto la verità non si può ribaltare)

La strage fu fascista e la P2 cercò di depistare le indagini. Ora anche una parte della destra lo ammette

ROMA«La strage di Bologna è stata una strage fascista. Punto. E coloro che hanno cercato di depistare le indagini e di negare verità e giustizia al popolo italiano sono stati i piduisti. Anzi, è stato Licio Gelli in persona. Punto. È vero che molto ci sarebbe ancora da capire sulle motivazioni e, probabilmente, anche sui veri mandanti. Ma sulle responsabilità di fascisti e piduisti non c'è discussione». Walter Bielli è stato capogruppo dei Ds in commissione Stragi ed ora è capogruppo nella commissione Mitrokhin. Lui è uno tra i parlamentari che ha più a che fare con i tentativi di negazione della storia repubblicana tanto cara alla destra. «Non mi meraviglio - dice Bielli -: oggi i vecchi amici degli eversori di ieri e gli ex aderenti della loggia P2 sono al governo. E cercano di sfruttare questa combinazione che credono favorevole per ribaltare la verità. Ma non andranno lontano. La verità storico-politica sulle stragi è granitica. Non riusciranno a scalfirla, né

Gianni Cipriani lo permetteremo. Il valore di manifestazioni come quella del 2 agosto, che non sono affatto scampagnate della politica come si cerca di insinuare, è che non sarà possibile cancellare la memoria. Oggi quel bisogno è ancora più forte di ieri. E questo è un segnale positivo di cui bisogna tenere conto.

Ma perché questi continui mal di pancia quando si parla delle responsabilità fasciste nelle stragi? Quando si afferma, cioè, ciò che risulta in molte sentenze passate in giudicato e in migliaia di

Vogliono negoziare, non mi meraviglio Oggi i vecchi amici degli eversori di ieri siedono al governo

documenti, molti dei quali conservati nell'archivio della commissione Stragi?

«La verità è semplice, anche se triste: da noi la destra non ha mai - e dico mai - voluto fare seriamente i conti con il suo passato e non mi riferisco al fascismo, a Mussolini, a Salò, tutti temi sui quali c'è una grande difficoltà ad accettare la svolta di Fiuggi. Mi riferisco soprattutto alla storia del Movimento Sociale, alle sue ambiguità. Al suo essere formalmente fuori, ma nella sostanza dentro ad alcuni processi eversivi. Su questo la destra non vuole fare i conti. È un tabù. Ed è per questo che ogni volta che si parla di stragi, di neofascisti, di terrorismo nero, cercano di svicolare, di parlare di altro. Se non, come in questo caso, di negare responsabilità evidenti. Dico che faremo bene a rifletterci anche noi, prima di riabilitare figure davvero ambigue come quella di Giorgio Almirante.»

Si riferisce a quanto emerge dagli atti del processo di Peteano e di quello dell'Italicus?

«Principalmente. Molti lo dimenti-

cano. Io li invito a rileggersi la nostra relazione in commissione Stragi, che si basa non su ipotesi o illazioni ma su documenti ufficiali. È un dato di fatto che dopo la strage di Peteano il Movimento Sociale cercò di aiutare uno dei responsabili, Cicuttini, che allora si era dato alla latitanza. Senza poi parlare dei contatti tra la dirigenza dell'Msi con personaggi come Stefano Delle Chiaie, quando questi era latitante, o come il principe golpista Junio Valerio Borghese. E poi la cellula nera di Arezzo, i cui esponenti, come augusto Cauchi, erano organici alla federazione dell'Msi. E ancora: gli appoggi di Ordine Nuovo ossia la struttura ritenuta responsabile della strage di Piazza Fontana - diede anni dopo per riorganizzare la corrente di Pino Rauti all'interno dell'MSI. Cose che emergono da documenti riservati, oggi divenuti pubblici. E concludo ricordando che esistono numerosissime foto e documenti che ritraggono molti degli attuali dirigenti della destra a fianco degli eversori e dei terroristi di ieri. Per questo non vogliono fare i conti con questa storia. Una storia tanto im-

barazzante anche se relativamente re-

Ricordo che alcuni anni orsono, in un convegno sulle stragi, Luciano Violante aveva posto tra le condizioni per sdoganare la destra non solo il ripudio del fascismo, ma anche una chiara presa di distanza da tutto quel mondo che ruotava intorno all'eversione di destra negli anni Settanta e Ottanta.

«Violante aveva perfettamente ragione. Anzi, quanto sta accadendo in questi giorni rende ancora più attuale quell'analisi. Però, come risposta, c'è stato il silenzio o il tentativo maldestro di dare tutte le colpe ai comunisti, come tra l'altro viene chiesto dallo stesso Berlusconi. Ma noi li dobbiamo incalzare. Nella scorsa legislatura il capogruppo dei senatori di An era Giulio Maceratini, un personaggio dal passato imbarazzante. Quando abbiamo pubblicato i documenti che lo riguardavano nella nostra relazione in commissione Stragi qualcuno ha fatto lo scandalizzato. Ma la sostanza era un'altra: Maceratini era

uno dei raccordi tra la destra radicale e il Movimento Sociale. E anche in tempi recentissimi aveva continuato a frequentare ex ordinovisti ed ex avanguar-

Non c'è però il rischio di impedire una pacificazione, come dicono alcuni?

«Intanto il termine non mi piace: potremmo parlare di pacificazione dopo una guerra. Ma qui non c'è stata nessuna guerra. Nemmeno mi piace parlare di verità condivisa, almeno a giudicare dall'accezione che viene data

La verità è semplice la nostra destra non ha mai voluto fare i conti con il suo passato

a queste parole. Perché la premessa è che questo Paese ha bisogno di verità e giustizia e ha bisogno di tutto fuorché dell'oblio. E c'è chi lavora per far dimenticare. Io dico di no. E so che non sono solo io a dirlo. Tuttavia se verità condivisa vuol dire che tutti devono fare con serietà e rigore la loro parte, dico che noi già siamo disponibili. Coraggio e rigore sono da molto tempo la base del nostro lavoro. Ciò che, al momento, manca ad altri.»

Ma possono esserci speranze di dialogo?

«È molto difficile. Tuttavia faremmo un errore a credere che nell'attuale centrodestra non ci siano persone serie e responsabili con le quali avviare un confronto. Da questo punto di vista le parole pronunciate l'altro giorno dal ministro Pisanu vanno in una direzione condivisibile. Ma è bene non dare cambiali in bianco: vedremo se alle parole seguiranno atteggiamenti conseguenti. E se la destra vorrà finalmente prendere le distanze da questo suo recente imbarazzante passato con il quale non vuole proprio fare i conti».

Gabriel Bertinetto

Al Qaeda minaccia di nuovo l'America. In un messaggio audio diffuso dalla televisione degli Emirati «Al Arabiya», il numero due dell'organizzazione terrorista islamica Ayman Al-Zawahri mette in guardia le autorità Usa contro eventuali condanne a morte nei confronti dei detenuti di Guantanamo. «Giuro nel nome di Dio che l'America dei crociati pagherà a caro prezzo ogni danno inflitto a qualunque pri-

gioniero musulmano», proclama Zawahri in un discorso registrato, la cui autenticità viene ritenuta molto probabile dai giornali-sti dell'emitten-

te araba. Senza rifedirettamente alle mi-

nacce di Al Zawahri, due ministri di Bush hanno definito ieri reale il rischio di nuovi attentati negli Stati Uniti. Tom Ridge, responsabile della Sicurezza interna, ha dichiarato alla rete televisiva Nbc di credere «che non ci siano alternative, e che dobbiamo accettare la realtà, e cioè che siamo un obiettivo». John Aschroft, ministro della Giustizia, intervistato dalla Fox, si è detto «convinto che Al Qaeda voglia colpirci, appena possibile, là dove possibile». «Sono anche convinto -ha aggiunto Ashcroft- che dopo l'11 settembre abbiamo neutralizzato decine e decine di attacchi terroristici intorno al mondo: in tutto oltre un centinaio».

E proprio per prevenire eventuali attentati, le autorità statunitensi hanno deciso un giro di vite nel rilascio dei visti d'ingresso. Più precisamente è sospesa l'esenzione dal visto per i passeggeri in transito negli aeroporti Usa in viaggio verso altre destinazioni. Il provvedimento, deciso su raccomandazione degli esperti antiterrorismo, è legato all'allarme per possibili dirottamenti aerei. La sospensione non riguarda i 27 paesi (tra cui l'Italia) che sono già esentati dal visto per i soggiorni brevi negli Usa e non avranno quindi obblighi di questo genere. Nel messaggio registrato,

Il numero due di Al Qaeda: se metterete a morte i musulmani detenuti a Guantanamo, giuro su Dio che la pagherete cara



Parlano i ministri di Bush Ridge (Sicurezza interna): siamo ancora un obiettivo Ashcroft (Giustizia): dopo l'11 settembre sventati 100 attentati

Zawahri si riferisce alle notizie secondo cui alcuni presunti appartenenti ad Al Qaeda o ai Taleban, detenuti nella base di Guantanamo, stanno per essere processati dai tribunali militari americani e rischiano la pena capitale. «Noi diciamo all'America una sola cosa. Quello che avete patito sinora non sono che schermaglie inizia-li. La vera battaglia deve ancora cominciare. Sappia l'America che se tortura i prigionieri, è come se torturasse se stessa. Se li processa, è come se processasse i propri figli. E se li condanna, condannerà il pro-

prio popolo».

I presunti
terroristi reclumo non sono mai stati finora incriminati. Le autorità statunitensi sostengono di consi-derarli «combattenti illega-

li», una formulazione ambigua che li priva di qualunque garanzia sia in quanto imputati sia in quanto prigionieri di guerra. Non hanno avvocati, non possono essere avvicinati dalla Croce rossa internazionale. La mostruo-sità giuridica inventata da Washington per negare ai detenuti i diritti riconosciuti sia dalle proprie leggi sia dal diritto internazionale, è già stata duramente criticata da varie organizzazioni

Egiziano, laureato in medicina, cinquant'anni circa d'età, Al-Zawaĥri era considerato la mente di Al Qaeda, prima di sparire dalla circolazione all'inizio dell'intervento militare in Afghanistan nell'ottobre del 2001. A capo dell'organizzazione integrali-sta islamica egiziana Al-Jihad, Zawahri lasciò l'Egitto a metà degli anni ottanta, dopo aver sconta-to tre anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio del presidente Anwar Sadat, il 6 ottobre 1981. Successivamente tentò di costituire una base della Jihad egiziana in Cecenia, prima di confluire con il suo gruppo in Al Qaeda e divenire il principale collaboratore di Osama. Il Dipartimento di stato americano ha offerto 5 milioni di dollari in cambio di informazioni che portino al suo



Messaggio audio di Al Zawahri: «Finora solo scaramucce, la vera battaglia non è iniziata»



Due soldati americani si riposano in un ufficio a Balad

Afghanistan

Attentato vicino a Gardez Illesi i militari italiani

Nuovo fallito attentato contro i militari italiani in Afghanistan. È accaduto sabato scorso alle 17, vicino a Gardez, la stessa zona a ridosso del confine con il Pakistan dove due settimane fa, il 20 luglio, un ordigno rudimentale fece finire fuori strada un mezzo italiano: 4 parà della Folgore rimasero feriti, per fortuna in modo $\,$ non grave. Stavolta l'esplosione è avvenuta a una cinquantina di metri dall'automezzo e non ha provocato feriti. Neppure il veicolo è rimasto danneggiato e la missione - una pattuglia di ricognizione programmata nell'ambito delle normali attività di controllo del territorio affidate al contingente italiano - non si è interrotta, ma è proseguita come se nulla fosse successo. Secondo il generale Marco Bertolini, comandante dei militari italiani in Afghanistan, «Al Qaeda e i Taleban sono presenti in quest'area, da sempre contesa, e la nostra azione di controllo evidentemente disturba». Bertolini aggiunge che non è facile individuare gli esecutori, ma si capisce «la categoria di persone» alla quale appartengono. Non è del resto un mistero che seguaci di Al Qaeda e guerriglieri fedeli al vecchio regime del mullah Omar, a volte alleati con altre milizie, da mesi fanno di tutto per rendere la vita difficile ai soldati della coalizione internazionale. Gli attentati e le imboscate sono all'ordine del giorno: nelle ultime settimane dieci militari occidentali sono rimasti feriti e alcuni poliziotti e soldati governativi afghani sono stati uccisi. Anche i combattimenti si sono intensificati: in uno di questi (al quale non hanno partecipato militari italiani) hanno perso la vita almeno 24 persone, proba-

Caccia a Saddam, fermati 26 fedeli del rais

A Falluja un agricoltore ucciso a un posto di blocco. Scomparse dalle tombe di Uday e Qusay le bandiere irachene

BAGHDAD Mentre Saddam Hussein resta ancora uccel di bosco e si susseguono gli agguati ai danni delle truppe di invasione, le forze Usa cercano di fare terra bruciata nella speranza di giungere alla cattura del fuggiasco. Nel corso della giornata di ieri i soldati del terzo reggimento di cavalleria, di stanza a Falluja e Ramadi, hanno setacciato il «triangolo sunnita» dove il dittatore continua a avere molti sostenitori ed hanno effettuato numerosi fermi. I militari statunitensi hanno annunciato la cattura di ventisei persone indicate come fedelissimi di Saddam. Tra gli arrestati vi sarebbero un dirigente del partito Baath che figurava

nella lista dei ricercati e un ex funzionario del regime.

Secondo alcuni testimoni nel corso di un rastrellamento i soldati americani hanno aperto il fuoco contro una macchina e hanno ucciso un agricoltore di 70 anni che si recava nei campi insieme a tre figli che sarebbero rimasti feriti. Le autorità militari statunitensi si sono dette all'oscuro dell'episodio confermato tuttavia da molti testimoni oculari. Sempre nella stessa area si è verificato l'ennesimo agguato ai danni delle forze statunitensi. Tre soldati americani sono infatti rimasti feriti l'altra notte a Tikrit, già feudo di Saddam Hussein a nord di Baghdad, quando ordigno telecomandato esploso al passaggio di un convoglio. La notizia è stata confermata da fonti militari statunitensi. Un altro episodio di violenza è avvenuto nella capitale. Un' automobile civile è finita ieri mattina su un ordigno sulla strada che conduce alla base militare americana nell'aeroporto di Baghdad; l'iracheno che era al volante è rimasto ferito in modo piuttosto serio e nella zona si è radunata una piccola folla che ha inscenato una manifestazione di protesta contro i soldati statunitensi accorsi nel frattempo. Il sergente Brent Williams, della prima divisione corazzata, ha spiegato che l'esplosione è

stata causata probabilmente da una mi-

Nello stesso posto, giovedì scorso, un soldato americano è morto in circostanze analoghe e dunque «è possibile» che anche questa volta l'attacco fosse diretto contro il contingente Usa, come ha dovuto ammettere il sergente Williams. L'uomo ferito, secondo quanto è stato raccontato dal fratello, lavora per un'organizzazione delle Nazioni Ûnite, ma viaggiava su una macchina senza le insegne che solitamente vengono esposte. Subito dopo la detonazione, nonostante i militari avessero cercato di isolare la zona, una folla di ragazzini ha cercato di

avvicinarsi ai rottami della macchina. I giovani hanno lanciato pietre contro i soldati e urlato slogan in sostegno del

deposto presidente Saddam Hussein. I fedelissimi del passato regime hanno anche compiuto un blitz al cimitero di Tikrit. La notte scorsa infatti, sotto il naso dei militari americani addetti alla vigilanza, sono state rubate le bandiere dell'Iraq che coprivano le tombe di Uday e Qusay Hussein. I due figli di Saddam Hussein e il nipotino quattordicenne Mustafà sono stati sepolti venerdì scorso ad Awja, il villaggio alle porte di Tikrit nel quale il deposto presidente è nato. Per oggi era in programma una

preghiera pubblica in loro memoria, ma il comando americano ha deciso di vietare il raduno temendo che la cerimonia si sarebbe potuta trasformare in una manifestazione di nostalgici. I militari Usa stazionavano davanti al camposanto per sorvegliare i sepolcri dei fratelli Hussein. La gente del posto, però, non gradisce l'ingombrante presenza in un luogo sacro. Secondo alcune fonti sarebbero stati i soldati a far sparire le bandiere per evitare raduni, ma è invece probabile che ad agire siano stati i fedelissimi del raìs che si preparano a sventolare i «trofei» nel corso delle manifestazioni di pro-

Campagna per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare

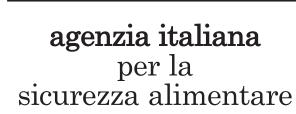
L'Agenzia per la sicurezza alimentare rappresenta un valido strumento per una nuova politica agroalimentare fondata su

- la coerenza delle norme e competenze
- la responsabilità dei produttori
- la tracciabilità del processo produttivo
- la corretta etichettatura
- e informazione dei consumatori
- il perseguimento di un'agricoltura sostenibile e di qualità.









Una firma che fa bene.

L'Area agricoltura e alimentazione della Direzione DS e l'Autonomia tematica invitano i cittadini a firmare in calce alla petizione per chiedere l'istituzione della Agenzia italiana per la sicurezza alimentare.

- La petizione verrà inoltrata
- al Presidente della Repubblica,
- al Presidente del Senato,
- al Presidente della Camera dei Deputati,
- al Presidente del Consiglio dei ministri.

Puoi aderire alla campagna con e-mail a: agricoltura@democraticidisinistra.it www.dsonline.it oppure firmando la petizione alla tua festa de l'Unità.

Hanno già aderito:

Piero Fassino Massimo D'Alema Gavino Angius Luciano Viŏlante Pasqualina Napoletano Pierluigi Bersani Antonio Bassolino Francesco Baldarelli Stefano Fancelli Anna Serafini Augusto Battaglia Lino Rava Giovanna Melandri Giovanni Murineddu Gianni Piatti Paolo De Castro Enzo Lavarra Claudio Franci Sesa Amici Silvana Pisa Massimo Pacetti Giorgio Riccioni Sergio Nasi Franco Pasquali Franco Chiriaco Valerio Poi Giampaolo Buonfiglio Ettore Ianì Rosario Trefiletti Vincenzo Vizzioli Antonio Carbone Sergio Gentili Francesco Ferrante

Marco Venturi Tito Barbini Guido Tampieri Giulio Silenzi Michele Meta Loredana Mezzabotta Giuseppe Parroncini Giulia Rodano Nicola Zingaretti Anna Ciaperoni Ivana Della Portella M. Grazia Mammuccini Filippo Zaratti Anna Laura Rosati Antonella Cantaro Domenico Barrile Pina Maturani Cesare Donnhauser Fulvio Mamone M. Grazia Passuello Alberta Maranzano Maria Coscia Sandro Vallesi Tiziana Biorghini Daniela Monteforte Patrizia Colletta Gabriella Corradini Stefano Cautadella Walter Bellantonio Giuseppe Fabretti Ermisio Mazzocchi Luigi Agostini Francesco Aiello Sergio Trabattoni Rocco Di Blasi

Vittime di un incidente stradale durante un tour nel deserto. Una coppia di sposi fiorentini annega in Messico

Namibia, muoiono quattro italiani

no morti in un incidente stradale mentre attraversavano il deserto del Namib, nel nord della Namibia. Ne ha dato notizia il viceconsole all'ambasciata tedesca di Windhoek, Udo Theil, e l'ambasciatore italiano Massimo Baistrocchi in serata ha confermato. I turisti italiani rimasti uccisi sono due uomini e due donne, originari di Milano e di Cuneo. Si tratta di Cecilia Fiorina, Maria Bellini, Enrico Crivelli e Riccardo di Paola. Con loro era Sergio Tarenzio, milanese, unico superstite, che ha contribuito all'identificazione dei suoi compagni di viaggio tragicamente scomparsi.

Secondo le prime ricostruzioni, il veicolo su cui viaggiavano i cinque italiani e due autisti avrebbe improvvisamente sbandato, forse a causa dello scoppio di una gomma. L'incidente è avvenuto mentre, dall'altra parte della strada stava arrivando un pullman con 21 turisti tedeschi a bordo: i due autisti

sudafricani hanno cercato di evitare lo trovavano in luna di miele. Francesco scontro, ma il mezzo si è rovesciato e l'impatto a quel punto è stato inevitabile. Sergio Tarenzio, che non aveva la cintura di sicurezza allacciata, è stato sbalzato fuori dalla vettura, un salto che gli è valso la vita: i suoi amici sono rimasti intrappolati, il veicolo ha preso fuoco, inutili i tentativi di trarli in salvo. Tarenzio è ferito ad un braccio ed è in stato di shock, ma le sue condizioni non sembrano preoccupanti.

Lo scontro tra il minibus con a bordo i turisti italiani e il pullman è avvenuto sabato pomeriggio a 45 chilometri da Walvis Bay, circa 450 chilometri a nord della capitale Windhoek. La notizia è stata diffusa solo ieri, mentre l'ambasciatore raggiungeva il deserto del Na-

Saranno rimpatriate non prima del prossimo fine settimana le salme di due giovani sposi fiorentini annegati invece in Messico a Puerto Escondido, dove si

Mannucci e Lara Bresi, 29 e 32 anni, entrambi esperti nuotatori, sarebbero stati travolti da un'onda anomala.

«Le salme dovrebbero essere restituite dall'autorità messicane giovedì, poi dovrà essere organizzato il rimpatrio», ha spiegato la madre di Francesco. Alcuni familiari sono partiti alla volta del Messico per il riconoscimento, portando gli abiti da sposi dei due giovani: «Volevamo che li indossassero per l'ulti-

«A Puerto Escondido - ricorda la madre del ragazzo - avevano trascorso tre giorni bellissimi. Stavano preparando le valige per trasferirsi in un'altra località. Prima di partire hanno deciso di tornare in spiaggia, che era affollata, davanti all'albergo. A noi le autorità hanno detto che sono annegati. Un'onda anomala. Sia Francesco che Lara nuotavano da quando erano piccoli, non erano inesperti».



Feriti ricoverati in un ospedale di Islamabad

Pakistan, incendio innesca esplosioni a catena Oltre 50 morti, 150 feriti

ISLAMABAD Un grave incidente nel nord del Pakistan ha devastato il villaggio di Gayal, provocando decine di vittime: un incendio ha fatto detonare materiale esplodente destinato a lavori stradali e numerose case sono state distrutte da una serie di deflagrazioni a catena. Le vittime sono 52, secondo altre fonti 60, e le autorità locali parlano di almeno diciotto dispersi e centocinquanta feriti di cui una trentina gravissimi.

A dare inizio alle fiamme è stato un corto circuito sviluppatosi in un'abitazione dello sperduto paesino di tremila abitanti del distretto di Diamir, circa 200 chilometri dalla città più grande dell'area, Gilgit. La dinamite, che doveva servire per costruire un canale, era stata lasciata in deposito proprio vicino alla casa dove si è sviluppato l'incendio. Scattato l'allarme, almeno duecento persone si sono riversate per strada per dare una mano a domare le fiamme, senza sapere dell' esplosivo. Quando l'incendio si è propagato fino al magazzino, si è scatenato l'inferno.

Il prete che aiutò i nazisti a scappare

Petranovic organizzava la fuga da Genova. La sua storia nel dossier argentino sui criminali del Terzo Reich

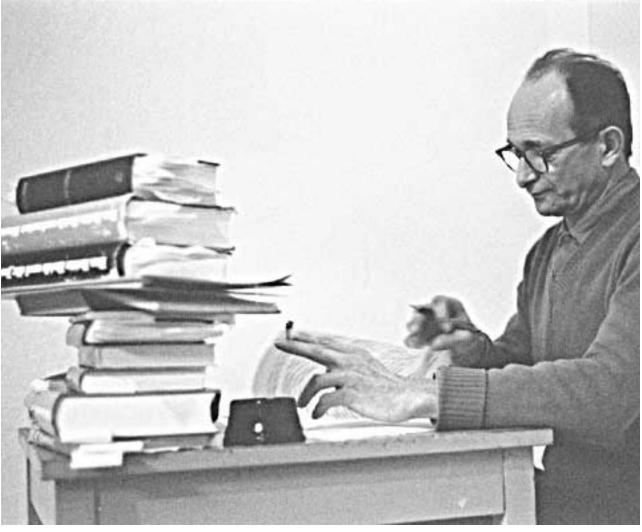
Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Primi di marzo del 1947. Porto di Genova; il transatlantico «Philippa» sta per salpare alla volta di Buenos Aires. Le autorità britanniche del comando alleato bloccano sul ponte d'accesso nove croati che si definiscono profughi di guerra e che esibiscono un permesso d'immi-grazione rilasciato dal consolato

Tra di loro vi è Vladimir Renk, ex capo della Forza Aerea del regime degli ustascia di Ante Pavelic. Un criminale di guerra, riconosciuto colpevole di diversi eccidi contro la popolazione civile serba durante il secondo conflit-to mondiale. Ad intervenire, senza successo per la sua liberazione, è un sacerdote suo connazionale, Carlo Petranovic, in forza alla diocesi di Genova diretta allora dall' arcivescovo Giuseppe Siri. Una fi-gura chiave nell'organizzazione della cosiddetta «via dei topi», la struttura creata alla fine della guerra per permettere la fuga in Sudamerica, specialmente in Argentina, di migliaia di ufficiali e civili legati al regime nazista e a suoi fiancheggiatori in tutta Euro-

Vicende che stanno venendo alla luce, dopo 50 anni di silenzio, grazie alla decisione del governo argentino di aprire gli archivi riservati del Centro Migratorio di Buenos Aires. Verità tenute nascoste tutto questo tempo per non macchiare l'immagine del venerato generale Juan Domingo Peron. Ufficiali delle Ss, uomini d'affari legati al regime nazista, ustascia croati, collaboratori del regime collaborazionista di Vichi vennero aiutati da strutture parallele montate appositamente dal governo argentino con la collaborazione di uomini del Vaticano. Uno di loro fu per l'appunto il sacerdo-

te croato Carlo Petranovic. La sua storia, e più in generale quella di tutta la struttura organizzata per far scappare i criminali di guerra dall'Italia verso l'Argentina è raccontata in un libro del



Ufficialmente nella città italiana il sacerdote croato si occupava della tutela dei profughi di guerra

giornalista argentino Uki Goñi,

«La autentica Odessa», che uscirà

in Italia a febbraio. «Petranovic -

racconta Goni all'Unità - è una

pedina di una rete ben organizzata ed efficiente che permise a migliaia di ex nazisti o simpatizzanti del Terzo Reich di scappare in Sudamerica». Ufficialmente, il sacerdote croato si occupa della tu-tela dei profughi di guerra che decidono di emigrare verso l'Argentina. Lo fa attraverso due associazioni patrocinate della diocesi, l'«Auxilium» e il «Comitato Nazionale Emigrazione in Argentina». È di casa, però, anche negli uffici genovesi della Daie, la «Delegaccion Argentina de Inimigracion Europea», un organo istituito direttamente da Peron per favorire l'esodo verso il paese sudamericano di almeno quattro milioni di immigrati europei; nei piani del generale sarebbero dovuti servire come manodopera per il rilancio della grande industria argentina e per abitare le lande desolate delle Pampas e della Pata-

«La Daie - racconta Goñi - ha la sua sede centrale a Roma sotto la direzione dell presbiteriano Josè Clemente Silva, fratello del leader nazionalista argentino Oscar Silva, amico intimo di Peron. Lavora lì anche l'ex spia austriaca Reinhard Kopps, rifugiatosi in seguito col nome di Hans Muller nella località andina di Bariloche,

dove fu scoperto Erich Priebke. Kopps, a sua volta, si fa aiutare dal vescovo Alois Hudal, rettore della chiesa tedesca Santa Maria dell'Anima». Dopo pochi mesi viene assoldato il sacerdote croato Krunoslav Draganovic. Il suo braccio destro a Genova è proprio Petranovic. I due si conoscono dai tempi delle stragi ustascia. Come ad Ogulin, duemila serbi uccisi e gettati in fosse comuni in nome della pulizia etnica proclamata da Ante Pavelic. Nel 1945 Petranovic si rifugia prima in Austria e in seguito in Italia. Arriva a Genova come sacerdote, mandato su raccomandazione della

Chiesa di San Gerolamo dove opera il suo ex compagno d'armi raganovic.

L'Eta: turisti non venite in Spagna

MADRID Il gruppo separatista basco Eta ha preannun-

fare le vacanze in Spagna. «Nel 2003, l'Eta colpirà di

nuovo duramente l'industria turistica spagnola e non può garantire che chi entra nella zona di guerra non

resti ferito», si legge in un comunicato pubblicato dal

avvenuti tra il 14 giugno e il 22 luglio scorsi, compresi

gli attacchi in due alberghi di Benidorm e Alicante nei quali sono rimaste ferite tredici persone.

vancanze, ha insistito il gruppo terroristico, lo fa «a

Il gruppo seaparatista fa riferimento ad un messaggio

inviato nel dicembre scorso a giornalisti, ambasciate e tour operator nel quale metteva in guardia contro il

rischio attentati, avvvertendo che sarebbero stati presi

di mira obiettivi turistici e invitando a non andare in

Nel comunicato diffuso ieri l'Eta accusa la polizia

spagnola per i feriti dell'attentato di Alicante: le

state abbastanza sollecite ad intervenire.

autorità, sostiene, erano state avvertite, non sono

L'organizzazione separatista, inserita nella lista dei

gruppi terroristi dagli Stati Uniti e dall'Unione

Europea, sarebbe responsabile della morte di 840

quotidiano nazionalista basco «Gara». Nella nota, l'Eta ha rivendicato otto attentati

Chiunque scelga la Spagna come meta delle

suo rischio e pericolo».

persone dal 1968.

Il criminale nazista

in un'immagine del 1960

Adolf Eichmann

in Argentina

ciato nuovi attentati contro obbiettivi turistici ed

economici e ha ammonito i turisti stranieri a non

«Petranovic rappresenta l'ulti-

Le ultime notizie su di lui risalgono a un'intervista rilasciata dieci anni fa in Canada ospite in una casa di riposo

mo anello della catena, quello più delicato, già che deve accompagnare personalmente i fuggitivi sulla nave. E ci riesce quasi sempre; il caso del comandante Renk è una delle poche eccezioni». I primi documenti resi noti a Buenos Aires dimostrano in maniera lampante la pianificazione dell' esodo da parte delle autorità argentine. È il caso della lettera, pubblicata recentemente dal quo-tidiano argentino «Pagina 12», del 15 gennaio del 1947 nella quale tre francescani croati in servizio alla Casa di Sant'Antonio di Roma chiedono al governo argentino di accettare l'ingresso nel paese di trentamila croati, per salvarli da Tito. «Confidiamo nella Vostra preoccupazione per queste persone a noi care che hanno dovuto abbandonare la propria patria solo perché cattolici e profon-damente anticomunisti...I nostri connazionali stanno morendo eroicamente per bloccare l'avanzata comunista sull'Italia, abbiamo il dovere morale di aiutarli». La lettera finisce sul tavolo del direttore del Servizio Migratorio Santiago Peralta, riconosciuto antisemita direttore dell'oscuro Istituto Etnico Argentino. «La "via dei topi" - spiega Goñi - iniziava con la concessione di passaporti umanitari dalla Croce Rossa, sui quali venivano posti visti d'ingresso da parte dei consolati argentini. Chi scappava veniva letteralmente scortato fino alla nave di partenza dal porto di Genova e al suo arrivo in Argentina destinato alle colonie nelle province andine o nella Patagonia, dove era facile nascondersi e vivere tranquilli per il resto dei propri giorni».

Dopo la guerra la Iugoslavia di Tito spicca un mandato di cattura internazionale contro Carlo Petranovic ma le autorità inglesi si rifiutano di consegnarlo. Di lui, come dei connazionali che aiutò a scappare si perdono le tracce. «L'ultima notizia certa - dice Goñi - è un'intervista rilasciata dieci anni fa in Canada, dove si trovava ricoverato in una casa di riposo. Non posso giurarlo ma credo che sia già morto».

I manifestanti contro il ministro della Salute del Paese: vergognati. Gli attivisti contestano al governo il rinvio dell'introduzione dei farmaci anti-retrovirali

Aids, al via tra le proteste la conferenza in Sudafrica

DURBAN «Vergogna». Un coro di protesta e una sola parola che sovrasta i discorsi ufficiali, la voce del ministro della salute Manto Tshaabalala-Msimang che spiega che il Sudafrica sceglierà le sue politiche per combattere l'Aids, «senza l'influenza delle agende straniere». «Vergogna», gridano gli attivisti delle organizzazioni che combattono contro la diffusione del morbo, accorsi a Durban alla Conferenza nazionale sul virus che sta uccidendo il Sudafrica, nel primo appuntamento di una quattro giorni che si preannuncia ad alta tensione. «Salvate i nostri giovani, il nostro futuro, combattiamo l'Aids ora», c'è scritto sui cartelli che si alzano in alto dalla platea per

zittire gli oratori ufficiali.

Contestazioni pesanti, che il ministro cerca di zittire spiegando che i farmaci anti-retrovirali non sono aspirina, non si può distribuirli come se niente fosse. È qui il punto del braccio di ferro annoso tra la comunità scientifica, gli esperti delle Nazioni Unite, gli attivisti della lotta all'Aids e il governo sudafricano, che rifiuta l'introduzione negli ospedali pubblici di farmaci che in altre parti del mondo hanno prolungato le speranze di vita dei sieropositivi e ĥanno limitato la trasmissione del virus da madre a figlio. Il presidente Thabo Mbeki, che ieri non si è presentato a Durban lasciando ad altri il compito

di incassare le proteste dirette principalmente contro di lui, ha dichiarato più volte che gli anti-retrovirali sono medicinali potenzialmente tossici, non facili da assumere e che nelle priorità del governo c'è altro prima, che non l'acqusito di cure tanto costose: la guerra alla povertà, tanto per

Eppure ormai non è solo la comunità scientifica a dare l'allarme. Gli economisti stimano che la diffusione del virus che fa del Sudafrica il paese con il più alto numero di persone infettate - 4,7 milioni - avrà conseguenze disastrose per lo sviluppo. Per il 2005 si calcola che la speranza di vita sarà scesa ad una media di 45 anni, i milioni di tragedie personali si fonderanno nella tragedia di un paese che non avrà letteralmente le forze per progettarsi un futuro.

Îeri a Durban il vicepresidente Jacob Zuma, malgrado le proteste, ha ripetuto che non verranno introdotti i nuovi farmaci fino a quando il paese non avrà «le necessarie infrastrutture». Un'affermazione duramente criticata da Peter Piot, dell'UnAids, l'organismo delle Nazioni Unite che si batte contro la diffusione del morbo. «In tutto il mondo il dibattito non è se offrire o meno un trattamento anti-retrovirale, ma come farlo», ha affermato Piot, contestando il grave ritardo nella lotta all'Aids in Sudafrica.

La Treatment Action Campaign, Tac, il gruppo che più attivamente si batte nel paese per l'introduzione dei farmaci anti-retrovirali, ha organizzato a Durban una marcia di protesta e forme di disobbedienza civile. La protesta è stata inasprita anche dall'annuncio del Medecines Control Council, un organismo statale, di un possibile ritiro della Nevirapine, un anti-retrovirale utilizzato per impedire il contagio da madre a figlio. Lo scorso anno la Tac era ricorsa ai tribunali per costringere il governo ad autorizzare il farmaco, che consente di salvare decine di migliaia di neonati. Ha ottenuto solo un'approvazione temporanea, che ora potrebbe decadere.

Presidenziali 2004, spot anti-Bush in Texas

WASHINGTON L'ex governatore del Vermont Howard Dean, uno dei nove candidati alle primarie democratiche in vista delle elezione presidenziali americane del 2004, manderà in onda da oggi, in Texas, una serie di spot elettorali particolarmente critici nei confronti del presidente George W. Bush, che mira ed essere rieletto. La cosa curiosa è che gli spot andranno in onda soltanto nel Texas, lo stato di cui Bush junior è stato governatore prima di approdare alla

Dean, che si era opposto all'intervento americano in Iraq, afferma nello spot: «Voglio cambiare la politica estera irresponsabile di Bush, battermi per una previdenza medica aperta a tutti, creare nuovi posti di lavoro... Nessuno si è mai impegnato davvero contro Bush e le sue politiche. Non pensate che sia giunto il momento che qualcuno lo faccia?». Dean, considerato uno dei più liberal tra i nove candidati democratici, viene indicato come uno dei favoriti per affrontare Bush, insieme con il deputato del Missouri Bob Gephardt, il senatore del Connecticut Joe Lieberman, il senatore del Massachussetts John Kerry. La prossima settimana i due principali settimanali Usa, «Time» e «Newsweek», dedicheranno ciascuno la copertina e un lungo articolo all'ex governatore del Vermont, uno dei personaggi più in vista in queste settimane. Secondo il «Washington Post», però, Dean sarebbe meno «liberal» di quanto si creda. Quando governava il Vermont ha infatti spesso usato il suo potere di veto per porre un freno alle spese pubbliche votate da deputati locali del suo partito.

Nelle carceri almeno 100mila detenuti in attesa di giudizio

Toni Fontana

Per trovare le ultime tracce del genocidio del Ruanda nelle cronache dei giornali e negli archivi delle reti televisive occorre risalire fino al 1997. Bill Clinton si fermò solo per poche ore a Kigali e, nel corso di una conferenza stampa blindatissima all'aeroporto, chiese «scusa» per quanto era accaduto tre anni prima. Rimossa in fretta, fatta sparire da prime pagine e teleschermi, la tragedia del Ruanda resta un buco nero nella storia recente del pianeta, un'apocalisse di proporzioni paragonabili so-lo alle gesta del sanguinario Pol Pot, confinata tuttavia in un angolo quasi che, a parlarne, si evocassero spettri che inquieta-

no l'opinione pubblica mondiale e soprattutto i protagonisti della scena internazionale in quegli anni.

Ma nelle carceri del Ruanda ti per le stragi del 1994 sono in attesa di giudi-

zio. Pochi giorni fa un tribunale locale ha deciso altre 11 sentenze di morte che si aggiungono alle 700 già emesse. I condannati sono già 6500, le esecuzioni, rallentate negli ultimi anni, sono state 23, ma il boia potrebbe ben presto riprendere

La sete di vendetta è ancora prevalente tra i dirigenti di Kigali, men-tre il tribunale istituito dall'Onu ad Arusha, in Tanzania, si dibatte tra difficoltà e polemiche anche per la mancata collaborazione del governo del Ruanda. La ruggine tra i capi della comunità tutsi ed il Palazzo di vetro è profonda e si spiega solo rileggendo i fatti del 1994. Discendenti dei pastori che arrivarono nel cuore dell'Africa probabilmente dagli altipiani dell'Etiopia, i tutsi convissero per secoli con i contadini hutu che vivevano sulle colline. La dominazione coloniale frantumò gli equilibri ed accentuò le rivalità tra le etnie. Dopo l'indipendenza i destini dei due piccoli stati africani, il Burundi ed il Ruanda, si separarono. A Bujumbura la minoranza tutsi prese il potere confinando nella povertà e nell'esclusione la maggio-ranza hutu, mentre a Kigali si instaurò una «dittatura etnica» che costrinse i tutsi alla diaspora.

Decimati e inseguiti dalle milizie dedite alla pulizia etnica, i tutsi





nelle chiese, nelle foreste che circondano le colline del Ruanda, nelle zone protette dai ribelli, ma vennero inseguiti e uccisi, il più della volte a colpi di machete. Nessuno cer-cò di fermare i massacratori, la Francia intervenne nella fase finale del conflitto (operazione Turquoise) al solo scopo di tutelare i propri interessi e protegge gli hutu in fuga assieme alle milizie assassine. Gli Stati Uniti scrissero una delle pagine meno gloriose (e conosciute) della loro storia recente impedendo, nel corso del dibattito al consiglio di sicurezza, che nella risoluzione venisse inserito il termine «genocidio». Ciò (come recita l'articolo 7 della Carta) avrebbe obbligato la comunità internazionale, cioè l'Onu, ad interveni-

> re per porre fine nessuno si moston non cancel-lano questa tri-Sconfitti sul pia-no militare i genocidari hutu fuggirono in Congo e nei paesi vicini trasci-

nando al seguito due milioni di persone della stessa etnia. Kigali cadde nelle mani di Paul Kagame e dei suoi ribelli che, nel 1998, si allearono con il congolese Kabila ed entrarono nell'allora Zaire per sterminare e punire gli hutu che vennero decimati dai soldati ruandesi e dalle

epidemia di colera. A Kigali si insediò un regime a maggioranza tutsi entrato nel frattempo nell'area di influenza anglofona (Londra e Washington). Nel 1995 l'Onu ha istituito ad Arusha,

Ruanda, la vendetta dei sopravvissuti

A nove anni dal genocidio i tribunali di Kigali emettono decine di condanne a morte

il paese

Mille colline verdi

nel cuore dell'Africa

Il Ruanda è uno dei paesi più piccoli del mondo. Le sua estensione è di appena

26mila kmq. E'circondato dai «giganti»

del continente come il Congo e l'Uganda. Secondo le ultime stime il Ruanda è abitat-

to da 7,6 milioni di persone. Il paese è

però densamente popolato (300 abitanti per kmq) e l'età media è molto bassa (di-

ciassette anni). Il territorio è caratterizzato

da migliaia di colline. Ex colonia belga

diventa terreno di scontro tra le etnie hutu

e tutsi. Questi ultimi, la minoranza, vengo-

Liberia, a Monrovia primo aereo con aiuti alimentari

Ieri è arrivato a Monrovia, nella capitale della Liberia, un primo carico aereo di aiuti in cibo messi a disposizione dal Pam, l'agenzia di assistenza alimentare dell'Onu, per centinaia di migliaia di persone ormai allo stremo nella morsa della guerra civile. Il carico, sufficiente a malapena a sfamare nell'immediato 4000 persone, è il primo di un'operazione di emergenza del Pam che prevede un ponte aereo per la distribuzione entro i prossimi giorni di una dozzina di tonnellate di biscotti, che saranno in grado di nutrire circa 100.000 persone, accampate per lo più nei pressi dell'aeroporto. «È la prima volta che il Pam è stato in grado di portare alimenti a Monrovia da quando sono esplosi i combattimenti, e questo ci aiuterà a salvare le vite di migliaia di persone malnutrite», ha spiegato Manuel Aranda da Silva, responsabile del Pam per l'Africa occidentale.



si organizzarono e trovarono ospitalità nei paese anglofoni dell'Africa, l'Uganda in primo luogo. A Kigali il leader hutu Habyarimana, mantenendo sempre un rapporto privilegiato con la Francia, dopo aver modellato lo stato sull'appartenenza etnica tentò, nei primi anni novanta, un dialogo con il Fronte patriottico ruandese diretto da Paul Kagame,

ostili ai tentativi di riconciliazione pronte da tempo. L'inizio dei massanon tardarono a sabotare la trattati- cri rappresentò una gravissima razzo colpì, nel cielo di Kigali, il jet sul quale viaggiavano Habyarimana avevano ritirato i caschi proprio al-la vigilia del genocidio. Migliaia di ed il giovane presidente del Burundi Ntarymira. Era il segnale che le milizie «integraliste» attendevano per dare inizio al genocidio. Le liste

tutsi e di hutu moderati che si erano rifugiati nelle caserme dei contingenti internazionale vennero abbandonati alla follia omicida delle mili-

oggi presidente ruandese. Le forze con i nomi dei condannati erano zie. La tragedia assunse dimensioni spaventose. Secondo le stime delle organizzazioni internazionali venva. La sera del 6 aprile del 1994 un sconfitta per le Nazioni Unite che nero sterminati tra i 500mila e gli 800mila ruandesi. Un attento studioso degli avvenimenti africani come il professor Carlo Carbone ritiene che i morti possano essere stati tra gli 800mila e il milione. I tutsi

cercarono disperatamente rifugio

no costretti alla diaspora dopo le stragi del

1959. Nei paesi vicini viene organizzato il

Fronte patriottico ruandese che promuove la guerriglia per abbattere il regime «et-

nico» instaurato a Kigali. Dopo l'uccisione

del presidente Habyarimana (6 aprile 1994) inizia il genocidio ai danni della mi-

noranza tutsi. Centinaia di migliaia di per-

sone (un milione secondo alcune fonti)

vengono massacrate con i machete. La

sconfitta militare dei genocidari obbliga

alla fuga la popolazione hutu che si rifugia in Congo. Nel 1998 le milizie ruandesi

penetrano nei campi profughi e obbligano

alla fuga gli hutu che, a migliaia, vengono

dell'Fpr, è attualmente il presidente del

Ruanda dove 100mila persone accusate

per il genocidio sono in attesa di giudizio.

Paul Kagame, un tempo capo militare

decimati dalla guerra e dalle malattie.

in Tanzania, un tribunale penale internazionale incaricato di punire gli autori del genocidio. Molte polemiche su presunti sperperi e inefficienze hanno caratterizzato l'attività del tribunale diretto finora da Carla del Ponte della quale Kofi Annan ha recentemente chiesto la rimozione ritenendo l'incarico incompatibile con quello di procuratore capo del tribunale per la ex-Jugoslavia. Arusha ha finora decretato una sola condanna all'ergastolo, mentre le corti di Kigali continuano ad emettere sentenze capitali. Due modi di amministrare la giustizia si confrontano, gli assetti della regione sono usciti sconvolti dai terribili fatti della metà degli anni novanta, le ferite del genocidio sono ancora aperte, le guerra nella regione proseguono, di-

Ramallah, gli «ammutinati» non obbediscono ad Arafat

Restano alla Muqata i 17 militanti arrestati dai palestinesi. L'Anp per una tregua di due anni. Israele: rilasceremo altri 442 prigionieri

dure verso la leadership palestine-

«Arafat ha esercitato la sua autorità

nell'ambito di un'azione concordata con

il primo ministro Mahmoud Abbas (Abu

Mazen), volta a rafforzare l'autorità dell'

Anp nei Territori, sulla base del principio

che non debba esistere un contropotere

armato nei Territori. Ma questa autorità,

così come il consolidamento della tregua

e la sua estensione temporale, rischiano

di essere vanificati dall'atteggiamento di

chiusura dimostrato da Israele. Ed è que-

sto che dovrebbe maggiormente preoccu-

se e lo stesso Arafat.

Umberto De Giovannangeli

Prolungare il cessate il fuoco «di due-tre anni». È la proposta avanzata a Israele dall' Autorità nazionale palestinese. A formularla è il ministro degli Esteri dell'Anp, Nabil Shaath, in un incontro con il suo omologo israeliano Silvan Shalom. «Ciò significa -spiega Shaath- che in quel lasso di tempo non ci saranno attacchi suicidi, né lanci di razzi». Lo stesso Shaath avrebbe però aggiunto che l'Anp non si accinge a smantellare le infrastrutture dei gruppi terroristici palestinesi. Intanto però, come segno di apertura, ieri la radio pubblica israeliana ha annunciato il rilascio di altri 442 detenuti palestinesi oltre ai 540 di cui il governo ha già annunciato la liberazione. È il prolungamento della tregua, annuncia il ministro dell'Informazione Nabil Amr, sarà al centro dei colloqui che il primo ministro Mahmoud Abbas (Abu Mazen) avrà oggi a Gaza con i leader delle maggiori fazioni palestinesi. Missione ad alto rischio è quella che attende Abu Mazen. A lasciarlo intendere è Abdel Aziz Rantisi, uno dei capi politici di Hamas, tornato ad accusare il «nemico sionista» di aver infranto ripetutamente il cessate il fuoco, compiendo raid, arrestando militanti dell'Intifada, mantenendo in carcere migliaia di reclusi palestinesi, demolendo abitazioni a scopo punitivo: «La pazienza di Hamas ha un limite», ammonisce Rantisi. La proposta dell'Anp, peraltro, non convince Ísraele. Israele, dice il ministro degli Esteri Shalom insiste nel richiedere da Abu Mazen che «smantelli i

intervista

Saeb Erekat: i no di Sharon affossano la road map

«Con la decisione di sottoporre agli arresti i 17 miliziani delle Brigate Al Aqsa, il presidente Arafat ha esercitato la sua autorità nell'ambito di un'azione concordata con il primo ministro Mahmoud Abbas». A parlare è Saeb Erekat, per lungo tempo

gruppi terroristici palestinesi, ne requisi-

sca le armi e ne arresti i dirigenti. Altrimen-

ti sarà impossibile procedere nell'attuazio-

ne della road map». I quadri dell'Intifada,

denuncia Shalom, stanno sfruttando il ces-

sate il fuoco «per trafugare armi per adde-

strarsi, per perfezionare i loro razzi». E tra

metà dei quali appartenenti alle «Brigate

dei martiri di Al Aqsa», protagonisti del

braccio di ferro ancora in corso all'interno

della Muqata, il quartier generale di Arafat

a Ramallah, dove si sono rifugiati da oltre

un anno perché ricercati. Per Israele, dice a

l'Unità Avi Panzer, portavoce del premier

Ariel Sharon, «si tratta di odiosi assassini

colpevoli di attentati che hanno provocato

la morte di decine di civili inermi». La

miliziani da neutralizzare vi sono i 17,

negoziatore capo dell'Anp. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente nel suo ufficio

Subito dopo il fermo dei suoi 17 miliziani, i vertici delle «Brigate Al Aqsa» hanno avuto parole molto

«loro presenza nella Muqata - aggiunge Panzer - è l'ennesima prova del coinvolgimento attivo di Arafat nelle trame terroristiche contro Israele». La chiusura è perentoria. «Spetta al premier Abbas - sottolinea il portavoce si Sharon - disarmare e arrestare questi terroristi. Non sarà certo Arafat, che li ha sostenuti e armati, a fare piazza pulita di questi criminali». L'idea del raìs palestinese era di spedire i 17 ricercati a Gerico, la città sulla via del Mar Morto, nella depressione del deserto, dove in un carcere vigilato da sceriffi americani sono già rinchiusi alcuni ricercati da Israele. Ma maggioranza dei rifugiati della Muqata si è finora rifiutata di obbedire all'ordine, e dar man forte sono arrivati i compagni delle «Brigate Al Aqsa», con la minaccia

-poi rientrata- di rompere la «hudna», la tregua negli attacchi anti-israeliani siglata il 29 giugno. Non tutto è perso, sostengono fonti palestinesi vicine ad Arafat, i ricercati, disarmati, sono rinchiusi in una stanzetta della Muqata e alla fine, scommettono le fonti, si troverà un accordo soddisfacente per tutti. Per ora, gli ammutinati restano nel semidistrutto palazzo di Ramallah. E con loro Yasser Arafat. Sempre più pallido, prigioniero degli israeliani, ostaggio dei suoi stessi uomini, vittima delle sue

E mentre scende la sera, una donna di 39 anni e i suoi tre figli sono feriti in un'attentato lungo la strada tra Gerusalemme e l'insediamento colonico di Har Ghilo, in

pare la comunità internazionale. Sono le scelte, o i rinvii, di Sharon a mettere a repentaglio l'attuazione della road map».

A cosa si riferisce in particolare? «Alla realizzazione del "Muro" in Cisgiordania e alla confisca di terre palestinesi. Non c'è un atto sostanziale compiuto finora da Israele che possa dare la sensazione alla popolazione palestinese che qualcosa sia davvero cambiato nella loro condizione quotidiana; una condizione segnata ancora da sofferenze e umiliazioni, come quelle patite ai centinaia di che-

ck-point che continuano a frantumare

territorialmente la Cisgiordania, impedendo la libertà di movimento ad oltre 1 milione di persone»

C'è chi sostiene che l'arresto dei 17 miliziani sia il prezzo pagato da Arafat per la fine dell'assedio al Muqata, il suo quartier generale.

«Ridare libertà di movimento al presidente Arafat rafforza, e non indebolisce, l'azione di governo di Abu Mazen. I palestinesi hanno eletto Arafat a presidente con una consultazione popolare e questa scelta non può essere cancellata dai diktat di Tel Aviv o di Washington. Non siamo

un popolo a sovranità politica limitata» I più stretti collaboratori del premier israeliano esaltano i successi ottenuti da Sharon nel suo recente incontro di Washington con il pre-

sidente Gorge W.Bush.

«Le dichiarazioni pubbliche successive a quell'incontro fatte dal segretario di Stato Colin Powell, decisamente critico sulla realizzazione del Muro e sull'impatto negativo che ciò avrebbe sull'attuazione della road map, contraddicono questa entusiastica, e strumentale, lettura dell'incontro Bush-Sharon. Gli Usa, come l'Europa, sono consapevoli delle conseguenze devastanti di un fallimento della road map. Il punto è che questa consapevolezza stenta a tradursi in pressione concreta su Sharon affinché attui quelle indicazioni contenute nel Tracciato di pace, a cominciare dallo smantellamento degli insediamenti, quelli reali, e non roulotte o tende da campeggio spacciate come tali».

Le autorità israeliane sostengono che le fazioni armate palestinesi stiano approfittando della tregua per riorganizzarsi e tornare poi a

«Il modo migliore per sconfiggere gli estremisti è accelerare l'attuazione della road map, dimostrando così che la pace non è una parola priva di contenuti. Una sfida che Israele non sembra intenzionato ad affrontare».







L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

BANDO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2003/2004 DI UN'OFFERTA FORMATIVA SPERIMENTALE INTEGRATA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

• **Tipologia di intervento:** come specificato all'art. 1 dell'avviso. • **Finanziamento:** €. 400.447,00

Soggetti proponenti: previsti all'art. 3 dell'avviso.
 Destinatari: giovani che abbiano concluso il primo ciclo di studi (licenza di scuola media inferiore), che non abbiano concluso il 18° anno di età al momento dell'iscrizione ad una delle attività previste

Le domande devono essere presentate presso il Servizio Formazione e Lavoro, Via Sallustio Bandini

La versione integrale del suddetto Bando, del formulario e della griglia di valutazione è reperibile sul

A Vialfré, Torino, si sono incontrati in oltre 6mila per il Campo nazionale dell'Agesci: vita all'aperto, gioco ma anche discussione politica

Arrivano gli scout e costruiscono l'acquedotto

L'ultimo incontro è avvenuto più di venti anni fa. Tutto iniziò nel 1907 con Sir Robert Baden Powell

Luis Cabasés

VIALFRÈ(Torino) Andrea ha 14 anni. Arriva dal Veneto. Castano e robusto, vivace. Una "sagoma", verrebbe da dire. È un po' deluso, però: una piccola escoriazione provocata dal sudore gli impedisce quasi di camminare e di muoversi come vorrebbe. Del resto il sole si fa sentire da un bel pezzo, ma lui mica si lamenta. Ha troppa voglia di essere di nuovo in perfetta forma per riprendere l'attività con i propri compagni e compagne per fermarsi davanti al dolore. Nella grande infermeria sotto il tendone bianco, all'inizio della distesa multicolore di tende sistemate in questo pianoro del Canavese, ai piedi della corona alpina tra la provincia di Torino e la Valle d'Aosta, troveranno subito una soluzione per risolvere il problema e rimandarlo alla sua squadriglia formata da giovani provenienti da tutta l'Italia. Ragazzi e ragazze tra gli 11 ed i 16 anni, arrivati una settimana fa per dare il via alla grande avventura del campo nazionale Agesci, la più importante associazio-ne italiana dello scoutismo, di ispirazione cattolica, non clericale, che conta 180mila iscritti.

Per Andrea, come per altri 20mila tra guide ed esploratori - accompagnati da 3500 adulti tra capi, assistenti ecclesiastici, rover e scolte (gli scout tra i 16 e i 21 anni) riuniti qui ed in altri tre campi in Sardegna (Is Olias ad Assemini, nel Cagliaritano), in Umbria (Piana di Ruscio a Monteleone di Spoleto, nel Perugino) e in Campania (Piani di Verteglia a Montella, nell'Irpinia avellinese) - sarà forse un'esperienza unica nella vita, visto che l'ultimo campo del genere, in Abruzzo a Piani di Pezza, risale a una ventina d'anni fa. Chissà...

Magari al prossimo evento del genere Andrea sarà un capo e allora riprenderà lo zaino in spalla e ripianterà la tenda da qualche altra parte. «Tutta l'esperienza scout - dice Jolanda Viviani, capo degli scout piemontesi e nello staff che dirige il campo di Vialfrè mira a tirar fuori da ogni ragazza ed ogni ragazzo la consapevolezza di non muoversi nel mondo ad occhi chiusi». In buona sostanza «imparare facendo» ed educazione al senso critico. Si tratta del metodo ideato un centinaio di anni fa, nel 1907, da sir Robert Baden Powell (per loro e per chi è stato scout confidenzialmente «B.P.»), ispiratore della filosofia che sta alla base dello scoutismo mondiale. Il senso è:



Un campo scout a Monteleone vicino Spoleto

di ogni ragazzino e ragazzina del nostro mondo, abbinata all'abilità manuale, trova ampio spazio un metodo educativo per lo sviluppo armonioso del carattere e del senso di servizio nei confronti del prossimo. Ed anche se è passato quasi un secolo dal primo campo sull'isolotto di Brownsea, sul

Tamigi, il metodo educativo rimane sempre attuale: «B.P. diceva che l'uomo più felice del mondo - aggiunge Andrea Abrate, capo campo - è quello che sa fare la felicità altrui. Nel caso nostro la proposta educativa è decisamente più incisiva rispetto ad altre e deve mantenere le sue peculiarità».

Che sono: servizio per il prossimo; autoeducazione dei ragazzi con i capi che li assistono in un clima di fiducia; vita di gruppo tra capi e ragazzi per crescere insieme (e l'età dei capi si è sensibilmente abbassata da vent'anni a questa parte); gioco e vita all'aperto, e fraternità internazionale. Tutto ciò

con la peculiarità della scelta cristiana, anche se non mancano, grazie anche alla nuova dimensione multiculturale del nostro paese, i contributi portati dalla presenza, secondo uno spirito ecumenico, di ragazze e ragazzi di altre confessioni religiose. E anche l'approccio alla politica non resta fuori

dalle scelte dell'Agesci: «L'educazione al senso critico - spiega don Andrea Meregalli, l'assistente ecclesiastico del campo di Valfré, che opera quotidianamente in una parrocchia milanese porta alla formazione di singoli buoni metodo che permetterà ad ognuno,

Il Papa ai partecipanti

del creato ai cristiani»

ROMA «La salvaguardia del creato

impegno dei cristiani nel mondo»: è

messaggio del Papa ai partecipanti al

dell'Agesci. Il Ponteficie ha aggiunto:

riprendere uno dei temi formativi a

voi cari e cioè l'importanza che deve

rivestire il continuo approfondimento

della fede, valorizzando l' amore e il

rispetto per la natura: si tratta di un

con urgenza ma che gli scout vivono

compito che oggi si impone a tutti

da sempre, spinti non da un vago ecologismo, ma dal senso di

responsabilità che deriva dalla

fede. La salvaguardia del creato infatti è un aspetto qualificante dell'

impegno dei cristiani nel mondo».

«Ora mentre vi penso a migliaia

negli splendidi scenari in cui

pianterete le tende, vorrei

uno degli aspetti qualificanti dell'

uno dei passaggi del

campo nazionale

«La salvaguardia

cittadini». Nessuna forzatura, ma un

da grande, di fare le proprie scelte. Quindi scout oggi e cittadini responsa-bili domani nelle grandi e nelle piccole cose, dai grandi temi della fratellanza universale alla difesa dell'ambiente, tanto per toccare due argomenti. A Vialfrè, che di colpo è passata da 250 a 6250 abitanti, rimarrà inoltre il segno di questo passaggio, perché il campo è in un'area agricola e boschiva dove sorgeva un vecchio campo da motocross abbandonato, dove il sottobosco era tutto in disordine. Il progetto dell' allestimento del campo farà si che rimarrà al paese un luogo da sviluppare dal punto di vista ambientale e turistico, con un acquedotto costruito ed interrato pronto per essere usato e con una nuova cabina elettrica a disposizione del Comune. Ma i quattro campi sono anche laboratori di democrazia. L'area internazionale di ogni sede, oltre ad ospitare una mostra che mette in risalto i luoghi in cui l'Agesci opera in collaborazione con le associazioni locali (Burkina Faso, Etiopia, Kossovo, Bosnia, tanto per citare alcuni paesi), è il teatro di un grande gioco sui diritti delle donne e degli uomini del Sud del mondo. Sono le ragazze ed i ragazzi stessi ad immedesimarsi nella parte e nel richiedere ai governi locali e a quello italiano, elaborando progetti appositi, il rispetto dei diritti più elementari delle persone, dall'acqua al cibo, dalla salute all'istruzione, alla democrazia, un concetto che l'associazione ha fatto proprio fin dalla sua fondazione «nel rispetto delle scelte democratiche ed antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese», com'è scritto nel patto associativo dell'Agesci, contro ogni violenza, autoritari-

Tutto questo tra mezzo milione di litri d'acqua minerale, 25 celle frigorifere, 150 scout medici ed infermieri nella vita di tutti i giorni, un servizio di sicurezza 24 ore su 24, 50 cambuse per smistare il vitto che i ragazzi si cucinano dopo essersi costruiti tavoli, cucine ed aree coperte comuni e grazie anche alla nutrita presenza volontaria dei capi. Patrizia, poco più di trent' anni, un marito e tre figli, nella vita cacciatrice di teste per grandi aziende, è responsabile, insieme a Stefano, di 35 ragazze e ragazzi di Alba, in provincia di Cuneo, sistemati a Piani di Verteglia: «Lo faccio - dice - perché lo spirito di servire gli altri è forte, perché mi piace l'avventura e perché puoi essere felice con le cose essenziali». Pare che i ragazzi siano contenti. Come diceva B.P.: «Il capo che ci sa fare non

smo e totalitarismo.

A luglio le segnalazioni presso il 155 del Corpo forestale sono state più di 4mila al giorno. La Calabria e la Sardegna le più colpite dal fuoco

Allarme incendi: ogni anno 55mila ettari di bosco in fumo

55mila ettari di bosco e oltre dieci milioni di piante: sono questi i numeri del disastro ecologico che si consuma in Italia senza sosta, neanche durante l'inverno. Il costo per lo Stato, quello per l'Ambiente è molto più complesso da calcolare, è di circa 500 milioni di euro.

Dal 1 gennaio scorso al 20 luglio le fiamme hanno distrutto 41.152 ettari di verde, contro i 33.985 dello stesso periodo del oltre all'intrepida fame di avventura | 2002. Vuol dire che c'è stato un in- 30 milioni di ettari. Le cifre raccon- nate a se stesse: ieri è scoppiato un vità del problema basta citare il nu- le aree sarà vietato costruire.

ROMA Il fuoco brucia ogni anno cremento del 21% dei danni, dato che scomposto rivela che il 16% è toccato ai boschi e il 26% le aree di verde non boschive. C'è stata una crescita anche negli incendi, che sono passati da 3.566 a 4.936: un balzo in avanti del 38,4%. I dati, forniti dalla Coldiretti, non sono per nulla rassicuranti, malgrado il fatto che in Italia negli ultimi dieci anni la superficie forestale sia aumentata di 30mila ettari all'anno, su una superficie nazionale complessiva di quasi

tano che da noi crescono più alberi che in qualunque altra parte del mondo, ma nello stesso tempo c'è chi (solo una bassa percentuale degli incendi non è di origine dolosa) li distrugge. Secondo l'associazione degli agricoltori l'aumento degli in-cendi negli ultimi anni sarebbe da collegare alla diminuzione dell'attività agricola e quindi ad un minor controllo del territorio che prima, invece, era garantito dagli agricoltori. Ed a proposito di aree abbandoincendio, di origine dolosa, nell'ex stabilimento Montedison di Montemarciano, ad Ancona. La linea ferroviaria adriatica è stata interrotta per una mezz'ora, fra le 4 e le 5 mentre i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per spegnere le

Le regioni più colpite sono Calabria e Sardegna, con ben 708 incendi che hanno devastato 4831 ettari di bosco e 2347 ettari di superficie verde. Per rendere un'idea della gramero di richieste di intervento arrivate al numero di emergenza ambientale del Corpo forestale dello Stato, il 115: sono state soltanto a luglio più di 4mila al giorno. Per questo motivo (malgrado il Corpo forestale abbia impiegato tutti i suoi uomini e i suoi mezzi per prevenire) il Wwf, ma anche lo stesso Guido Bertolaso, responsabile della protezione civile, auspicano la creazione di un «catasto degli incendi», sulla base del quale stabilire in qua-

Gli studenti di Pietrasanta scrivono su ogni emblema i giorni felici prima della strage del 1944. A far luce su quel massacro lavorano soltanto un magistrato e un tenente colonnello dei Cc

A Stazzema i sogni infranti dei bambini uccisi dai nazifascisti

STAZZEMA «Da grande sognavo di fare il dottore. Per aiutare le persone». «Mi sarebbe piaciuto vedere il mare». «Per il mio compleanno volevo le scarpe nuove». «Volevo diventare vecchio come mio nonno». «Mi garbava fare il pane con la mia nonna». «Volevo diventare bella come la mia mamma». «Vorrei giocare ancora con il mio cagnolino». «Da grande volevo fare il pilota». «Volevo fare la prima comunione». «Mi divertiva ricamare con la zia». «Mi piaceva correre nel bosco». «Volevo girare il mondo». «Andavo sempre nel bosco insieme al babbo per cogliere la legna». «Volevo diventare grande come il mio babbo».

Ricordate la famosa fotografia riprodotta in cartolina con i bimbi di Sant'Anna di Stazzema ?

Fanno il girotondo mani nelle mani, maschietti e femminucce. Era la primavera-estate del 1944. I piccoli celebrano alla loro maniera la fine dell'anno scolastico della loro multiclasse. Passò un lampo con la croce uncinata ed il nero di Salò. Quei piccini che appaiono nella foto furono tutti uccisi, massacrati insieme ad altre centinaia di persone dai nazi-fascisti.

I ragazzi dell'istituto artistico di Pietrasanta hanno riprodotto davanti alla chiesa che il 12 agosto di cinquantanove anni fa fu data alle fiamme insieme ai cadaveri accatastati delle vittime, hanno ricreato quel passato. Non c'è più la carne, non ci sono più le ossa, ora figure di cartapesta ricordano al passante

Franco Giustolisi che lì un tempo c'era vita. E c'erano del nostro paese e di coloro che ha anche sogni. Gli studenti dell'istituto artistico li hanno immaginati, quei sogni, facendoli diventare realtà attraverso le parole che sono state scritte su ogni emblema che ricor-

da i giorni felici, prima della morte. Qui, a Sant'Anna, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha usato parole nette, facendo giustizia, finalmente, di ogni tentativo revisionistico. Nazi-fascisti, ha detto, non solo nazisti come qualcuno cerca di gabbare. Ha parlato della lotta partigiana e della Resistenza come propellente per la rinascita li ed incolpevoli di una guerra senza senso", cioè le vittime civili. Ma soprattutto, al di là delle parole, che fanno intuire come neanche i morti siano tutti uguali, perché c'era chi si batteva per la libertà e chi per la dittatura, ha dato un'ulteriore spinta all'avvio della Commissione parlamentare d'inchiesta per la cui realizzazione si è battuto anche contro parti della sua stessa maggioranza, eggi quelli di An e della Lega, che al Senato hanno cercato in tutti i modi di ostacolarne il cammino: ha già

comunicato al suo omologo di pa-lazzo Madama i nomi dei deputati che ne faranno parte. E un altro impegno si è preso: ci sono da ricostruire ancora "tante storie di uomini e di donne comuni", come lui ha detto. E quelle dei loro assassini. Ma c'è un solo magistrato che se ne occupa, il procuratore militare di La Spezia Marco De Polis, ed un tenente colonnello dei carabinieri, Roberto D'Elia coadiuvato da una squadretta di quattro sottufficiali multilingue. Debbono ricostruire tanti mosaici delle molte stragi su cui ancora si sta indagando. Si è appena ultimata quella sull'eccidio di Stazzema, ci sono da rimettere insieme tra Italia e Germania i mosaici ingarbugliati e incerti degli altri massacri compiuti più di sessant' anni fa. Stabilire chi furono i colpevoli, interrogare attraverso complicate rogatorie coloro che sono ancora in vita. Ci vogliono altri uomini, ci vogliono altri mezzi. Casini cercherà di provvedere.

Ed un'altra esigenza è scaturita attraverso le parole del sindaco di Stazzema, Giampiero Lorenzoni, e di altri presenti: è giusto dare la caccia agli assassini, debbono essere

processati per ridare un senso alla storia, alla giustizia, alla memoria. Ma ci sono stati anche, tra gli assassini, alcuni eroi. "Pochi", ha commentato una superstite. Pochi, certamente, rispetto ai criminali che uccissero senza pietà. Ma soltanto qui a Sant'Anna ce ne furono tre o quattro che cercarono di risparmiare le vittime predestinate. A Marzabotto accadde la stessa cosa. E in un'altra località della Toscana una SS che non era infame, fu abbattuta dai suoi infami compagni perché non volle sparare su quella povera gente portata alla morte. Riccardo

Nencini, presidente del Consiglio regionale della Toscana e Angelo Passaleva, vicepresidente del Collegio regionale, hanno convenuto che, anche per rispetto verso la Germania democratica, che a differenza del nostro paese non ha nascosto questo passato tremendo, tale ricerca deve esser fatta.

Ne escogiteranno il modo e il sistema in maniera che mentre gli assassini verranno additati al pubblico ludibrio, gli altri, pur nazisti, pur SS, vanno onorati perché si comportarono quanto meno da esseri uma-



Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento: postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento versamento sul C/C postale nº 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli

 Bonifico bancario sul C/C bancario nº 22096 della
 BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRARBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonament dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

CATANIA. c.so Sicilia 37/43. Tel. 095.7306311 **CATANZARO,** via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 **PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 **BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611

CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 **GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839 **IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 **CASALE MONF. TO,** via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 **MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 **FIRENZE,** via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

publikompass

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395 Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNE DI BOLOGNA

ED INFRASTRUTTURE UFFICIO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Il giorno 11 Settembre 2003 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, *unica e definitiva* pe l'appalto dei lavori relativi a "REALIZZAZIONE DI UN'AREA SOSTA NOMADI IN VIA PERSICETANA DA DESTINARE A SEI NUCLEI FAMIGLIARI - Q.RE BORGO PANIGALE", dell'importo di Euro 623.145,44 di cui netti Euro 613.145,44 a base di gara e Euro 10.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. (CUP: F72F03000000006)

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/llpp; potrà noltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Le imprese interessate potranno presentare

offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 10 settembre 2003.

IL DIRETTORE Ing. Attilio Diani Segue dalla prima

Eppure la struttura, come sottolineano i componenti della Commissione diritti civili, poco ha a che fare con il mondo dei minorenni, sia pure ristretti nella libertà, sia pure autori di reati. E in effetti, che si tratti di un bunker vero e proprio non ci piove. Recinto in metallo alto cinque metri, doppi portoni blindati all'interno, sbarre e addirittura una sala (fuori uso e mai entrata in funzione) per la videosorvegliana dell'interno e esterno. Una fortezza costruita in

mezzo a una campagna e situata a sette chilometri di distanza da Quartucciu, il centro abitato più vicino. I muri spessi e alti, le grate, doppie e robuste, i quartini mai usati, le doppie porte delle camere (senza doccia),

sono il ricordo della vera destinazione che avrebbe dovuto avere quella struttura: "carcere di massima sicurezza". «Invece, in questa struttura, che ha molti spazi ma non è certo idonea - spiega il direttore Stefano Zoccheddu alla commissione diritti Civili in visita - ci hanno messo i minori». Pochi, adesso, e nella maggior parte stranieri. «Per il momento ci sono solamente tre italiani - continua il responsabile - gli altri sono di altre nazionalità. Nella maggior parte si tratta di "clandestini" dei quali non si conosce né la vera identità, né la vera età». Proprio la presenza dei giovani stranieri, ha, in questi ultimi anni, fatto cambiare destinazione d'uso al carcere. «Più che un carcere minorile è un centro di permanenza temporanea. Viene usato proprio come un Cpt - continua - anche perché questi ragazzi, arrivano qui per scontare al massimo quattro mesi». Giusto il tempo della custodia cautelare, per poi essere rimessi in libertà, sino all'arresto successivo. Una sorta di parcheggio per assicurarsi che i "clandestini" non commettano "altri crimini". Peccato poi che nelle loro storie ci sia più fame e disperazione che altro.

Igor ha 17 anni, e quarantatré alias. Ossia quarantatré diverse identità. Tante sono, infatti, le volte che è stato arrestato, schedato e spedito al minorile. L'ultima volta l'hanno preso a Bologna. Aveva fame e, entrando dalla porta posteriore di un ristorante, ha cercato di rubare un casco di banane. Non ci è riuscito e dopo una scazzottata con il cameriere e un tentativo di fuga malriuscito è stato arrestato. «Da Bologna - racconta mi hanno mandato qui». Fisico asciutto ma non esile, tre orecchini in un orecchio e due nell'altro, sorride quando, nella sala delle grandi

Doppia cinta, sbarre, telecamere di sorveglianza, niente acqua potabile, il primo centro abitato a 7 chilometri, nessun programma di reinserimento



Italia

È il bunker che ospita Igor, Mohamed, Omar e le loro storie di piccoli disperati Ai tempi del ministro Castelli è un modello di giustizia minorile

per entrare in comunità. «A parte il cazzeggio nella sala lettura - racconta - non c'è nulla da fare».

Nonostante il sovraffollamento non sia di casa, 15 detenuti per una struttura che ne avrebbe potuto ospitare oltre 120, i problemi restano. «La cosa che più sconcerta è la politica che sta portando avanti il Governo - dice Ettore Cannavera, cappella-no del carcere, fondatore della comunità La Collina - . Si punta più alla repressione che non al recupero dei giovani». Non è certo un caso, infatti, che lo stato, quest'anno abbia deciso di spendere 250mila euro per mi-

> gliorare la sicurezza del carcere e destinare al set-

"rieducativo", appena diecimi-la euro. «Sono chiudendo tutti i delinquenti in sicure, si risolvono tutti i problemi - aggiunge Di-

no Pusceddu, della Commissione diritti civili - senza tener conto del fatto che, una volta scontata la pena, i detenuti sono nuovamente sulla strada. E in ogni caso, chi vuole scappare da qui dentro non deve certo salta re il muro o calarsi dalla finestra». Anzi, la precisazione sugli "evasi", arriva dal responsabile del carcere. «Gli evasi sono quelli che non rientrano dal permesso, e al massimo vengono trovati da carabinieri che dormono nel letto di casa». Trovare poi dei programmi di recupero e reinserimento per i 15 non è certo facile. «Primo perché mancano i soldi, e se non fosse per i volontari che vengono a fare attività, non si potrebbe andare avanti - commenta il direttore - poi perché con i ragazzi extracomunitari che restano al massimo quattro mesi, non è possibile pensare di fare programmi a lungo termine». Ed è proprio per questi due fattori, che i progetti di rieducazione non riescono a partire. «Gli extracomunitari possono solo fare lavori di pulizia o giardinaggio - spiega ancora - anche perché dopo poco tempo ripartono. È poi non c'è un vocabola-

rio o un libro in arabo». Nel frattempo chi deve restare al bunker, deve accontentarsi delle poche cose che il convento passa. Ĉome, giusto per fare un esempio, l'acqua in brik perché quella dei rubinetti non è potabile, oppure di poter fare allenamento in una palestra al buio. «Le luci non possiamo cambiarle perché il tetto è troppo alto, non ci sono scale e inoltre non possono entrare nella palestra neppure i mezzi dei vigili del fuoco». Per queste cose, comunque, bisogna avere

In fin dei conti, più che di un carcere si tratta di un parcheggio per

Minorenne e clandestino? In galera

In Sardegna un carcere di massima sicurezza come «parcheggio» per i giovani immigrati

Roma, nasce garante dei diritti per i detenuti

ROMA Promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità dei detenuti ed intervenire, con poteri di moral suasion sulle autorità competenti, nei casi di accertate violazioni di garanzie e prerogative. Sono questi alcuni dei poteri spettanti al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Roma. La giunta comunale, in attuazione di un delibera di consiglio dello scorso maggio, ha deliberato il via libera operativo al nuovo istituto e lo stanziamento delle risorse adeguate. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia. Il Garante è un organo monocratico scelto fra persone di indiscusso prestigio e di nota fama nel campo dei diritti e delle attività sociali. L'incarico dura cinque anni ed è rinnovabile una

to brevemente il suo arrivo in Italia. «Sono arrivato dalla Moldavia in treno sino a Milano - racconta, mentre con le mani cerca quasi di coprire i tatuaggi che ha sulle braccia -, lì ci sono ancora i miei amici e un parente. Non li vedo più, gli altri sono rimasti a casa». Fra qualche mese,

anche Igor sarà rimesso in libertà. Nel frattempo, assieme agli altri si occupa della sistemazione del giar-Come Mohamed, magrissimo, e senoccasioni del minorile, racconta mol- za un filo di barba, pantaloni al gi- va

nocchio, scarpe da tennis e canottiera. Dice di avere quindici anni e di essere in Italia «da quando ero bam-

L'hanno arrestato pochi mesi fa per spaccio. «Avevo quattro grammi di hascish da dare a un mio amico, io non fumo - racconta - ma tra qualche giorno parto per Bologna perché ho una causa». Al minorile ci era finito anche dieci mesi fa, ma dino e della cura del verde pubblico. con un altro nome. Adesso aspetta il processo e poi la condanna definitiMarco, italiano, è dentro per omicidio preterintenzionale a carico degli extracomunitari solo piccoli furti

Solo al mondo

Anche Omar, maglietta con il simbolo della pace, pantaloni verdi e capelli crespi e lunghi, ha diciassette anni. Tra qualche settimana andrà nella comunità del cappellano. In carcere ci è finito la prima volta per un furto in un supermercato della penisola, e poi il tentativo di furto di un motorino. Scarcerato, è stato arrestato un'

«Fuori non ho nessuno - racconta, mentre sistema le tubazioni usate

carcere - mio padre è morto otto anni fa, mia madre da poco. Mio fratello è sparito. Ma adesso andrò in Comunità». Repressione

all'interno di una

cella in un

Marco è uno dei pochi italiani che in carcere ci dovrà stare per parecchio tempo. Sconta una condanna a quindici anni per omicidio preterintenzionale. per lui il carcere non sarà un parcheggio in attesa di altra destinazione, ma la sua casa per almeno un altro paio di anni. Spera di essere per annaffiare il prato del cortile del recuperato, e ha già fatto domanda

extracomunitari senza identità.

In realtà il testo voluto dalla mag-

gioranza della Casa delle libertà non

corrisponde minimamente a questi

Davide Madeddu

Passato in commissione Giustizia il progetto che abolisce di fatto la giustizia minorile. L'opposizione: l'arroganza di Castelli copre incompetenza e inerzia

Lega Nord, colpo di mano contro il tribunale dei minori

ROMA Questa volta il ministro della Giustizia Roberto Castelli è riuscito a togliersi un piccola soddisfazione. Prima di partire per le vacanze estive la Commissione giustizia della Camera, con l'ennesimo colpo di mano, ha approvato la riforma del Tribunale dei minori che sancirebbe di fatto (se diventasse legge), l'inizio della fine di questa istituzione. Dopo aver incassato le pesanti "sconfitte", prima sulle rogatorie rispetto a Mediaset (dove il Guardasigilli è stato costretto a fare, sotto la pesante pressione dei suoi stessi alleati, un immediato dietrofront) e poi sull'approvazione dell'indultino (che secondo Castelli «non servirà a nulla, dato che ad ottobre le carceri saranno comunque ripopolate da delinquenti comuni»), questa volta il ministro leghista pensa di realizzare nel prossimo autunno questo suo sogno, un "cavallo di battaglia" in stile Ponte di Legno sempre all'insegna di un vero e proprio smantellamento indiscriminato della giustizia. Una riforma che secondo la Lega Nord «si attendeva da tempo e

Intervista del guardasigilli alla Padania: «Lo Stato non sequestrerà più i bambini alle famiglie»

rappresenta una vera e propria svolta sulle tematiche legate al diritto della famiglia», bontà loro.

ĬĬ provvedimento, da settembre, sarà all'esame prima della Camera e poi del Senato è lì ricomincerà la battaglia del Guardasigilli e del Carroccio, ampiamente sostenuta da Forza Italia e

Alleanza nazionale. La legge delega, di fatto, stabilisce l'abolizione dei tribunali per minorenni e la nascita di "sezioni specializzate della famiglia" nei tribunali. In altre parole, secondo quanto ha confermato ieri il ministro dalle colonne de La Padania, lo Stato non "sequestrerà" più i bambini alle loro

famiglie ma «si seguirà l'iter di una normale causa civile», con tanto di dibattimento (che oggi non è previsto) e di ulteriori lungaggini burocratiche.

Il dibattito rispetto a questa riforma, sin dall'inizio è stato particolarmente acceso. Giovedì scorso, prima dell'approvazione da parte della commissione, l'opposizione aveva deciso al-l'unanimità di abbandonare i lavori dopo che il ministro Castelli aveva esercitato «un'arrogante egemonia, quasi a risarcimento della inerzia e della incompetenza dimostrata in due anni di governo», come ha denunciato Beatrice Magnolfi, dei Ds. Il centro sinistra

ha presentato numerosi emendamenti cercando di operare una modifica del testo che rendesse applicabile la riforma, soprattutto al fine di garantire «la

obiettivi e oltre a non essere in grado di «garantire l'esclusività delle funzioni qualità della giustizia minorile e la funzionalità dei nuovi uffici introdotti al dei magistrati delle nuove sezioni speposto dei tribunali per i minorenni», cializzate» non specifica neanche presso quali tribunali queste sezioni verranspiega il deputato diessino.

no istituite. Ma il diniego in Commissione giustizia non è arrivato solo dall'opposizione. Anche i centristi hanno fatto muro, prima disertando i lavori e successivamente astenendosi al mo-

mento della votazione.

nessun passo indietro.

«L'Udc è e resta contraria a questa riforma», ha dichiarato il capogruppo in Commissione giustizia alla Camera Flavio Tanzilli, e l'astensione dal voto è scaturito, secondo il deputato, anche dopo che il centro sinistra aveva annunciato di abbandonare l'aula. «Comunque il provvedimento da settembre sarà all'esame della Camera», ha aggiunto Tanzilli, «e anche noi continueremo questa nostra battaglia». Una battaglia che va ad aggiungersi ad altre (vedi legge Gasparri) che il partito di Follini vuole far pesare agli alleati del centro destra e sulle quali non intende fare

A settembre nuovo braccio di ferro fra Carroccio e Udc, totalmente contrario al progetto in discussione

l'intervista Franco Occhiogrosso presidente tribunale minori di Bari

«La struttura carceraria che descrive l'Unità fa a pugni con tutte le norme e convenzioni internazionali»

«Uno Stato vendicativo contro i ragazzi»

Maura Gualco

ROMA «Il problema della giustizia penale minorile è capire se essa debba essere finalizzata al recupero dei ragazzi oppure essere di natura squisitamente punitiva. Il ministro Castelli, non fa che ripetere che bisogna decidere se stare dalla parte di Abele o di Caino, ovverosia, se punire o meno. La pena, tuttavia, deve, necessariamente, avere un carattere di recupero e non di vendetta. A maggior ragione quando si tratta di minorenni, altrimenti si rischia di intraprendere una tendenza verso l'involuzione anziché rafforzare la tutela dei minori e la cultura giuridica minorile da cui

essa deriva». Franco Occhiogrosso, uno dei massimi esperti di giustizia minorile, è il presidente del Tribunale dei minori di Bari e membro dell'"Associazione italiana giudici per i minorenni e per la famiglia". Conosce il bunker di Caglia-

«No, ma se la descrizione del-

l'Unità corrisponde a verità, si tratta di una struttura che fa a pugni con tutti i principi sui minori e che viola numerose norme, dalle regole di Pechino (un documento dell'Onu che sancisce alcuni principi ai quali si deve ispirare la custodia dei minori), alle regole della Convenzione Onu dell'89. Non capisco su quali basi vengono realizzate queste strutture e mi chiedo, altresì, come sia possibile un tale utilizzo visto che le strutture penali minorili debbano essere sottoposte al controllo e alla verifica dei magistrati di sorveglianza»

Pensa che luoghi come questi, possano aiutare il reinserimento sociale? «Come ci può essere recupero

in condizioni di brutalità?» Ritiene che ci sia il rischio di

un dobbio binario di giusti- to. Ciò che incide negativamente zia minorile: uno per i ragazzi italiani e un altro per quelli stranieri?

«Negli scorsi anni c'era la tendenza - che oggi si ta riducendo - a discriminare gli zingari adducendo come motivo la mancanza di dimora dove poter espiare misure alternative al carcere. Da tre-quattro anni, invece, ha preso piede l'abitudine di "deportare" ragazzi, soprattutto stranieri, dal carcere della città dove vivono a un altro dall'altro capo dell'Italia. Questi trasferimenti avvengono con la scusa dei "motivi contingenti" come quella dei lavori in corso nel carcere di provenienza. E con la giustificazione che essendo senza famiglia, il giovane non verrebbe sradicato dagli affetti. Il che non è vero, giacché hanno comunque dei legami - anche se si tratta soltanto della fidanzata o dei parenti - non meno significativi di cui il giovane viene privasul reinserimento. Il problema ripeto, è se la pena debba essere finalizzata al recupero o essere solo puni-

E in che direzione si sta andando?

«Verso una netta involuzione. Le farò un esempio. Quando un giudice minorile deve decidere se applicare al ragazzo una misura alternativa al carcere, ascolta le indicazioni dei servizi sociali che gestiscono le comunità dove il minore espierebbe la pena. Ebbene, queste comunità sono a carico del Ministero che da qualche tempo ha dato ai servizi sociali una direttiva: evitare le misure alternative. L'alibi è che non ci sarebbero i soldi. La conseguenza è l'imbarbarimento della cultura minorile. È urgente una riforma della giustizia minorile e il centro-sinistra aveva presentato un disegno di legge. Purtroppo non c'è stato il tempo sufficiente a realizzarla»

Il governo sta varando, però, la riforma dei tribunali per i minori. Cosa ne pensa?

«Su questo aspetto, sono in totale dissenso con la linea governativa. Come del resto lo è anche l'Unicef, Telefono Azzurro e altre organizzazioni per i minori. Non siamo contrari all'unificazione delle competenze e riteniamo necessaria una riforma. Ma non questa che istituisce sezioni specializzate che non si occupano solo di minori ma anche di patrimonio, di proprietà. Di tutto însomma. I giudici, invece, devono continuare ad essere specializzati e accompagnati dagli esperti - i cosiddetti giudici onorari - occuparsi solo di minori. Questa riforma, invece, farà diventare i giudici degli impiegati burocratizzati e le udienze saranno come quelle delle separazioni coniugali: non ci sarà il tempo di ascoltare la voce dei mi-

Lido di Pomposa Folla di turisti stranieri alle feste del Ferrarese

FERRARA Turisti stranieri alla Festa dell'Unità? Succede nel ferrarese, alle Feste di Mesola e Lido di Pomposa, due delle 35 che la federazione estense organizza ogni anno. «Negli appuntamenti più vicini al mare - spiega Secondo Cusinatti, responsabile dell'organizzazione della Federazione di Ferrara -, abbiamo spesso turisti stranieri che, per curiosità o anche sollecitati dalle specialità culinarie, affollano le nostre feste». L'8 agosto, dunque, sarà una sorta di d-day per la Quercia di Ferrara, che inaugurerà sul territorio ben 6 Feste. Quest'anno, infatti, i compagni estensi hanno preferito impegnarsi nella realizzazione di tante feste sparse per la Provincia. Il prossimo venerdì partiranno le Feste dell'Unità di Cona (fino al 18), Mesola, Lido di Pomposa, Tresigallo, Vigarano Mainarda e San Martino, che si chiuderanno tra il 24 e il 25 agosto. Per informazioni 0532.784.411 oppure www.dsonline.ferrara.it

Bondeno

Musica, cinema e cabaret e soprattutto i «pinzin»

BONDENO A Bondeno si fa festa con i «pinzin» Venticinque giorni di Festa, incontri, dibattiti e "pinzin", lo gnocco in versione ferrarese, appena sfornato. A Bondeno, comune della provincia ferrarese ai confini con i territori di Modena e Mantova, è cominciata la grande Festa de l'Unità. Ogni sera, fino al 25 agosto, la Festa allestita presso il Campo sportivo accoglie migliaia di persone. Tra gli ingredienti per la buona riuscita della manifestazione ci sono «Gli ottimisti», ovvero lo spazio gestito dai ragazzi dedicato al cinema, alla musica e al cabaret. E di ottimo c'è anche la tradizione gastronomica ferrarese che rivive nelle sapienti mani delle donne: cappelletti, cappellacci, tagliatelle di sfoglia, tirata rigorosamente con il matterello. Piatto forte dei dibattiti politici sarà l'incontro, in programma il 22 agosto, con il segretario provinciale Ds Mauro Cavallini dal titolo «Adesso è possibile battere il centro destra».



Casalgrande Centomila visitatori al ritmo della musica

CASALGRANDE I centomila di Casalgrande. Al Parco Secchia Villalunga di Casalgrande si rinnova l'appuntamento con la Festa de l'Unità. Il piccolo paese, in provincia di Reggio Emilia, dà vita ad una Festa ricca per numeri ed appuntamenti. Ogni anno la Festa conta centomila visitatori ed anche per l'edizione 2003, in programma fino al 15 agosto, gli stand ed i ristoranti sono pronti ad accogliere migliaia di persone. Le sere di Casalgrande sono scandite dal ritmo della musica dell'Arena Liscio e del Barricada Cafè. Lo Spazio Agorà, invece, ospita i politici e gli amministratori per discutere i temi legati al territorio e confrontarsi con il pubblico. Qualche sera, però, le parole della politica lasciano spazio a quelle di giornalisti e scrittori che hanno scelto il palco della Festa per presentare le loro ultime produzioni letterarie.

Pian di Setta

Sette feste a tema: bosco acqua, vino e fuoco

PIAN DI SETTA Le sette Feste di Pian di Setta. Sette simboli per riscoprire la tradizione, la cultura ed i frutti dell'Appennino. A Pian di Setta la Festa de l'Unità si fa in sette, ogni giornata un simbolo per valorizzare le risorse del territorio. «Una festa, sette feste» è il titolo dell'iniziativa che sta animando le serate di Pian di Setta, paese adagiato sul versante emiliano della dorsale appenninica. Dopo aver celebrato nell'ultimo fine settimana di Luglio il sole, il grano ed il pane protagonisti delle ultime serate, fino a lunedì 4 agosto, saranno l'acqua, il bosco, il vino ed il fuoco. Prodotti ed elementi della natura raccontano i valori ed i sapori della cultura contadina dell'Appennino. . Domenica, invece, la Festa si apre con la "Camminata per ricordare: Italicus, 2 Agosto, R.904", iniziativa promossa dal Dopolavoro Ferroviario di Bologna e dal Circolo DLF di San Benedetto Val di Sambro.

a cura di Mara Cinquepalmi

la ore. Quarantamila i pasti distribu-iti, 25 mila bottiglie d'acqua da un

litro per dissetare i visitatori e 10 mila uova di sfoglia per fare la pa-

Nel profondo nord dell'Emi-

lia, a Piacenza, città amministrata dal centrosinistra con Roberto Reg-

gi, la festa provinciale cade la setti-

mana di Ferragosto, ma intanto in poche settimane altre iniziative so-

no spuntate come funghi sul terri-

torio, da Pianello Valtidone a Borgonuovo, da Rivergaro a Castelve-

tro, passando per Calendasco e Vicobarone, conclusesi tutte pochi giorni fa. A Casalgrande, in provin-

cia di Reggio Emilia, è appena partita una festa che porterà ad incontrarsi oltre 120 mila persone, dopo

quelle di Correggio e S.Ilario, che hanno visto la presenza di perso-naggi come Giovanna Melandri e Sergio Cofferati, in dibattiti seguiti

da migliaia di appassionati. «C'è stato un aumento di presenze notevole - ammette il responsabile di

Reggio, Luca Bosi -, la Festa viene ancora vissuta come un momento di aggregazione e discussione im-

E l'Unità va... in Emilia record di feste e incassi

Centinaia di appuntamenti e la gente abbandona la balera per il dibattito sulla giustizia

Andrea Bonzi

BOLOGNA In Emilia-Romagna le Feste dell'Unità sono di casa. Un elemento quasi connaturato alla tradizione e al sentire popolare. Eppure tanta gente non se l'aspettavano neppure le migliaia di volontari che tutti gli anni prestano gratuita-mente la loro opera negli stand delle varie iniziative provinciali. Infatti, il 2003 sta portando bene alle Feste dell'Unità: ovunque in regione si calcola un incremento di visitatori notevole, stimabile attorno al 10%. Un aumento che, sebbene non si rifletta sempre negli incassi (nei punti di ristorazione la gente spende meno), indica che la voglia di (buona) politica è tanta, e che il popolo della sinistra ha voglia di discutere, capire e confrontarsi.

Prendi i compagni riminesi che, all'inizio di luglio, alla festa di Rimini Quartiere 6, hanno preferito un dibattito sulla giustizia, con il procuratore capo della Corte D'Appello di Torino, Giancarlo Caselli, Antonio Ingroia, sostituto procuratore di Palermo, e Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia, al ballo liscio. «Alcune centinaia di persone hanno preso le sedie e si sono spostati dal palco dell'orchestra a quello in cui stava iniziando il dibattito sulla giustizia - racconta Learco Gieri, responsabile organizzativo delle Feste dell'Unità della provincia di Rimini -. È la prima volta che la musica viene fermata: anche i volontari erano stupiti, e alla fine ci saranno state 700-800 persone ad ascoltare gli interventi». Per una volta, insomma, politica batte li-

Non sono da meno i compagni di Ravenna, che organizzano circa 70 feste da maggio a ottobre: quella provinciale inizierà il 29 agosto, e sarà la Festa della Resistenza, alla quale parteciperà anche il segretario della Quercia, Piero Fassino, presente l'8 settembre, giorno del 60° anniversario della Libera-

Intanto sono «molto riuscite» le iniziative svolte a Faenza, Villanova di Bagnacavallo, e Alfonsine, che hanno avuto un incasso tra i 150 mila e i 250 mila euro. Sempre in Romagna grande successo pro-prio per Fassino alla festa di S.Egi-

IL PERSONAGGIO



Dealma, ragù e tortellini

da quell'estate del '45

ARGELATO (BOLOGNA) Una veterana delle Feste dell'Unità. Sono quasi sessant'anni che Dealma Ron-carati segue il partito e organizza le Feste dei Ds nel bolognese. Ormai è diventata un pilastro e un punto di riferimento dell'organizzazione delle iniziative ad Argelato, in provincia di Bologna, dove è nata 76 anni fa. Alla mattina Dealma inforca la bicicletta e viene a «sovrintendere» lo stand del ristorante, che conta ben 280 coperti, spesso tutti esauriti. Fino a sera, eccettuata una breve sosta per mangiare a casa. «Sovrintendo per modo di dire ammette - perché qui le cose da fare sono sempre tante, e come posso stare con le mani in mano

re così da mattina a sera?

Lo faccio per passione, per il bene dei cittadini

mentre gli altri lavorano?»

E allora, signora, chi glielo fa fare di sgobba-

del mio paese e delle località vicine, come Pieve di

dio, in provincia di Cesena: migliaia i cittadini ad ascoltarlo, in una zona di campagna, non se li aspet-tava nessuno degli organizzatori. Ora è in corso quella di Ruffio, che si concluderà lunedì, e la festa estiva per eccellenza si terrà a Martorana, dall'8 al 17 agosto. Si è già svolta anche la festa principale dei Ds di Forlì: «Sono passate 250 mila persone nelle tre settimane in cui

siamo stati aperti - spiega il respon-

sabile Franco Gensini -, con un incasso di circa 650 mila euro, più 13% rispetto all'anno scorso». Protagonisti dell'iniziativa gli studenti: nella seconda settimana di luglio si è svolta la Festa nazionale della Scuola, con un seminario della Sinistra giovanile e una settantina di ragazzi provenienti da tutta Italia. Attualmente nella provincia di Forlì è in corso la Festa di Villa Franca, nota per la sua tradizione

Cento e Funo. E poi perché io, al partito, tengo

molto. Ma la verità è che, a pagamento, non lo farei

Di Feste dell'Unità ne deve aver viste davve-

neanche per tutto l'oro del mondo.

Ho iniziato la mia attività addirittura nel 1943, partecipando alle lotte delle mondine per ottenere cose cambiano. 'abbassamento dell'orario di lavoro da dieci a otto ore. Lì, eravamo in mezzo a tre fazioni: tedeschi, cui ha partecipato? partigiani e fascisti. Abbiamo tenuto duro e abbiaculinaria, che finirà il 4 agosto. feste. «I temi su cui ci stiamo concentrando per l'appuntamento na-

A Bologna tutti gli occhi sono puntati sulla Festa nazionale, che cominzionale riguardano le elezioni del 2004, provinciali ed europee - spie-ga Luca Billi, responsabile Ds delle cerà il 28 agosto fino al 22 settembre. Ma i diecimila volontari che ruotano attorno al sistema delle ini-Feste -. Tra il 15 e il 18 settembre ziative Ds nel bolognese non sono ospiteremo membri del Partito sostati con le mani in mano, organizcialista europeo, mentre tra l'8 e il zando appuntamenti a San Giovan-14 settembre, con "L'Unità della Scienza" saranno i temi della ricerni in Persiceto e a San Lazzaro, ma anche in piccole frazioni di Sasso ca e dell'innovazione a tenere ban-Marconi, per un totale di circa 70 co». E poi appuntamenti musicali ammontano, per un totale di 50 mi-

Feste dell'Unità, nel dopoguerra: comprese quelle di Bologna, alla Montagnola e ai Giardini Margherita. Sono iscritta al partito dal 1945, quando era Pci. Ma non ho mai sbandato quando sono cambiate le sigle. Perché bisogna capire che, attorno a noi, le

mo vinto. Poi ho partecipato proprio alle prime

Quali mansioni svolgeva nelle varie feste

Ho fatto di tutto, dalla sfoglia per tortellini e

lasagne all'organizzazione: quando si doveva fare il ragù stavamo agli stand tutto il giorno, non tornavamo a casa e dormivamo qui. Anche quest'anno sarà dura: la festa finisce tra poco, ma poi ci vogliono altri dieci giorni per smontare tutto. E vedrai che io non mancherò. Poi sarà meglio che vada in ferie

Se dovesse fare un bilancio...

Mi hanno fatto crescere di stagione in stagione, hanno rafforzato il mio spirito. Ho avuto la possibilità di conoscere tanta gente, e con tutti ho tentato di instaurare un rapporto onesto e sincero, indipendentemente dal credo politico. Perché non hanno mica tutti la mia idea, eh? Quando penso a tutta la mia vita, sono soddisfatta. Qui in paese mi giudicano molto bene, anche gli avversari. Perché hanno capito che quello che dico lo faccio, e lo porto fino in fondo.

con l'Indipendent festival (7 settembre) e l'Mtv day (14 settembre). Il 16 e il 17 settembre, invece, saranno festeggiati i venticinque anni degli Skiantos, celebre gruppo rock-demenziale di Bologna. Ĉ'è poi Imola: la festa principale ha incassato quasi 700 mila euro, con un aumento di presenze (240 mila persone) di oltre un decimo. Ottomila le presenze complessive dei 350 volontari

portante. C'è voglia di ascoltare dibattiti e argomentazioni sia su temi nazionali sia su quelli strettamente provinciali». Un desiderio che si riflette sugli iscritti, oltre 18 mila sul territorio reggiano. Oltre ai partecipanti, anche il numero di Feste della provincia di Modena è aumentato: quest'anno sono 38. Quella provinciale si svolgerà parallelamente alla Festa nazionale di Bologna, ma intanto grande successo ha avuto l'appuntamento di Bosco Albergati, che

finisce il 4 agosto. «La crisi si sente solo nei consumi - dice Enrico Campedelli, responsabile modenese - viene più gente, ma mangia di meno. Le persone sono attente a ciò che sta succedendo a livello nazionale, e questo credo sia un buon segno per le prossime elezioni». Infine, a Parma la festa principale è stata messa in piedi a Collecchio e si conclude domani. «La novità è che abbiamo pensato di fare i dibattiti tra le 20 e le 21.30, mentre la gente sta mangiando - spiega il segretario della Quercia di Parma, Massimo Tedeschi -. Possono seguire il discorso restando a tavola: la cosa ha avuto successo, con centinaia di persone ad ascoltare e applaudire».

La sera si ritrovano a cena ex parlamentari e dirigenti di federazione con i capelli bianchi che rievocano i tempi di Togliatti. La visita di Cofferati, la buona cucina

A Pesaro, piccole e medie imprese e ricordi dal vecchio Pci

PESARO «Più in alto, mettetelo più in alto». Riboli, presidente nazionale dell'associazione Italia-Urss, urlava dal basso, mentre la grande insegna rossa, con la falce e martello e un'iconografia in stile sovietico, saliva in alto, in cima alla struttura d'ingresso della Festa de l'Unità di Pesaro. I compagni faticavano a piazzarla lassù, ma lui, il Riboli, continuava a insistere: «Ho detto più in alto... si vede ben vedere da lontano!». Alla fine il simbolo fu messo davvero in alto, così in alto, che il presicadde malamente. Erano gli anni cinquanta e chi racconta questo e altri episodi è il senatore Evio Tomasucci, durante la cena che da tre anni la Festa de l'Unità pesarese organizza, invitando tanti ex, parlamentari, sindaci, segretari delle Camere del Lavoro e di federazione, vecchi militanti del Pci, davanti a una 'rustida' di pesce dell'Adriatico e del buon bianchello del Metauro. Molti capelli bianchi, molti ricordi. A Pesaro oggi si parla di città europea di qualità, ma qui si discorre di quando Togliatti venne a Pesaro e c'era una nevicata tremenda tanto che la

Giovanni Belfiore dente della Cna, per sistemarlo, gente giunse a piedi, perché i mezzi non circolavano o quando arrivò Paolo Bufalini a tener unito il Pci nei tragici momenti dei fatti

d'Ungheria. Leader del passato e del presente: ieri sera c'è stato Sergio Cofferati e una platea l'applaudito convinta. «È un riconoscimento al lavoro del partito e degli amministratori, il fatto che Pesaro ospiti per il secondo anno la festa sul governo locale» chiosano Matteo Ricci, segretario DS di Pesaro, e Marco Marchetti, responsabile provinciale dell'organizzazione, nemmeno sessant'anni in due. Non a caso il sindaco del capoluo-

Tina Merlin corrispondente dal Vajont

BELLUNO Sono i primi anni '60. In provincia di Belluno c'è un vivace dibattito politico : lavoro, sviluppo, emigrazione. Fa molto discutere la diga del Vajont e Tina Merlin è corrispondente locale de l'"Unità". Durante l'estate di 40 anni fa, Giovanni Bortot (poi deputato e sindaco di Ponte nelle Alpi) e la moglie organizzano la prima festa de L'Unità sul Nevegal, nel vecchio rifugio di Pian Longhi. La festa è subito un successo e da allora ogni

estate si rinnova l'appuntamento, nell'attrezzata struttura del Pus, grazie all'infaticabile lavoro dei fratelli Arcangelo e Giuseppe Pison e di oltre 50 volontari. Arcinoti i piatti del ristorante che pescano dalla tradizione gastronomica locale: risotto coi funghi, polenta e capriolo, pollo allo spiedo, costicine, braciole, "pastin", lumache.

Festa de l'Unità di Ponte nelle Alpi, fino al 17 agosto, località Pus, info: 333.6326362 (Paolo Vendramini).

go, Oriano Giovanelli, è presidente nazionale della Lega delle autonomie locali e qui, nella provincia di Pesaro e Urbino - terra marchigiana in odor di Romagna - la piccola e media impresa è quasi sempre stata in sintonia con il centro-sinistra. A Pesaro hanno sede aziende come Scavolini e Berloni e proprio Claudia Berloni, nei giorni scorsi, ha raccontato, alla festa de l'Unità, la sua esperienza di donna imprenditrice.

La politica, ma anche il cibo. I ristoranti sono un fiore all'occhiello della Festa e una gioia per il tesoriere Tegacci. Da citare il Caffè letterario, curato dai produttori di Altamarca, dove Eleonora presenta cose sfiziose, dal profumatissimo tartufo d'Acqualagna ai salumi, e propone elisir d'altri tempi, come il "liquor d'ulivi" che è fatto con foglie e corteccia d'olivo o il "visner" che è un vino di ciliegie. Ci sono passati Livia Turco, il ministro La Loggia e Moni Ovadia che ha apprezzato i formaggi. Ieri sera c'erano polenta e funghi por-cini e un tavolo libero per Coffera-

> Pesaro, Festa de l'Unità sul governo locale, fino al 5 agosto, Campus 5 Torri, info 0721.453301.

Prodotti naturali e con il permesso del ministero della Salute ma c'è anche il rimedio per evitare guai se la polizia ti ferma dopo aver sniffato

Cocaina in corpo? Puoi mascherarla

A Roma, Milano, Torino, Bologna gli smart-shop distribuiscono «droghe» legali

Eduardo Di Blasi

ROMA Attenti alla salvia, fa perdere il senso della realtà. Non è un consiglio per vecchie cuoche che abbondano nella somministrazione di odori ai loro bol-

La «salvia divinorum», lontana parente della nostra che cresce sulle alture del Messico, un tempo destinata a mettere in collegamento gli indovini di Oaxaca con una realtà «superiore» in una presunta allucinazione divinatoria (in realtà doveva trattarsi di un allucinazione e basta), ora è venduta solo ai maggiori di 21 anni in negozietti appositi chiamati «smart shop».

Incubi, sensazione di freddo, e un'esperienza psichedelica che può durare una mezzora. Si fuma, è legale (non rientra nella lista degli stupefacenti del ministero degli Interni), si vende.

Come assolutamente legale è anche la Kriptonite, sei pillole, 16 euro. Il prodotto promette «un effetto che è la combinazione di una straboccante energia e un'eccitazione fantastica accentuata da uno stuzzicante solletichìo. Ma soprattutto l'effetto psichedelico condurrà verso spazi policromi per 4-7 ore». Sida acuta, rivea corumbosa, mautenus ehrifolia: sembrano gli ingredienti di una tisana. Invece sono alcuni dei componenti di una pastiglia di «ecstasy natura-

Prodotte in Olanda, differenti dalle ecstasy chimiche, che sono illegali e causano danni neurologici seri, queste pastiglie dalle confezioni invitanti sono ormai sbarcate sul mercato italiano, mirate ad un target di studenti e giovani professionisti. Ne esistono per party, per serate in discoteca, per restare svegli tutta la notte.

Eccitanti psichedelici con tanto di bugiardino: la Kriptonite è sconsigliata «in concomitanza di medicinali in particolare inibitori MAO, antidepressivi e contenenti efedrina; in caso di pressione alta, problemi vascolari o cardiaci, diabete e gravidanza o allattamento; in caso di problemi di salute, in particolare problemi alla prostata, se malati di phenilke-

«Siamo per un uso consapevole dei nostri prodotti - ci dice Monica Secci, 31 anni, una delle fondatrici della coope-



rativa che gestisce lo smart shop «Pura Vida» di Roma - chi viene da noi deve essere informato su quello che acquista. È tutto legale».

Le sostanze rientrano in apposite caegorie merceologiche e sono vendute come «erbe ornamentali», «incensi», «integratori alimentari», «energizzanti». La legislazione in materia, pur essendo tra le migliori d'Europa, in effetti ha più di un buco. Chi produce un integratore deve infatti solo inviare una notifica al ministero della Salute con la lista dei componenti dello stesso. Se dopo 90 giorni il ministero non dice nulla, scatta il silenzio-assenzio. Già dall'invio dell'etichetta al ministero, la ditta può mettere in commercio il prodotto.

Capita così che sul bugiardino della Kriptonite (catalogato come «integratore alimentare») si legga una bufala di tal fatta: «Il prodotto non può sostituire una normale dieta variata. Non ha proprietà terapeutiche, nè preventive per alcuna malattia». In compenso fa vedere un caleidoscopio di colori, che non si capisce bene che funzione possa avere in una dieta equilibrata. Forse vedere un

piatto di pasta che oscilla tra i colori verde e blu sconsiglia di cibarsene.

Trapiantati in Italia l'anno scorso, con un punto vendita sito ai bastioni di Porta Genova a Milano, gli smart shop spuntano come funghi (ci si passi l'ambigua metafora) sul territorio italiano, tanto che sono attive vere e proprie reti di franchising: Milano, Roma, Torino, Trento, Varese, Bologna.

Danilo Russo, 42 anni, sposato con figli, è stato il primo tra i promotori di questa tipologia d'impresa, e adesso si frega le mani: «Da un anno a questa

In vendita sostanze naturali che promettono effetti psichedelici e un'ecstasy che «non fa male alla salute»



Vittime del terrorismo Stele in bronzo per Emanuele Petri

TUORO SUL TRASIMENO (Pg) È stata inaugurata ieri a Tuoro, davanti all' ingresso del palazzo comunale, una stele in bronzo dedicata ad Emanuele Petri, il sovrintendente della Polfer ucciso a Terontola il 2 marzo scorso sul treno Roma-Firenze in un conflitto a fuoco con due terroristi. La stele è stata voluta dall'Avis locale, nell'ambito della «Giornata del donatore», alla quale Petri aveva sempre preso parte. «Per la nostra città - ha ricordato il sindaco, Rodolfo Pacini - Emanuele aveva sempre rappresentato un simbolo importante di

parte il nostro gruppo conta 12 punti vendita in franchising che guadagnano in media 3000 euro la settimana. Abbiamo già firmato altri 42 contratti in giro per l'Italia. Il negozio di Milano fattura cifre spropositate ed è frequentato per l'80% da imprenditori, attori e attrici».

solidarietà»

Poca pubblicità, profilo basso, la comunicazione del prodotto è affidata al tam-tam, al passaparola e a sporadiche iniziative in giro per locali alla moda. «Il nostro cliente non è il "drogato", è l'uomo che vuole rimanere lucido per due-tre ore, senza avere postumi negativi - spiega Russo - In altre culture questi prodotti naturali sono usati da centinaia di anni. E poi prima di metterli in commercio aspettiamo sempre il placet del ministero della Salute. Ulteriore garanzia: anche se non è previsto, nei nostri negozi possono entrare solo i mag-

Tutto si svolge alla luce del sole: a Roma uno smart shop si trova in via dei Vascellari, in Trastevere, a due passi da alcuni uffici dei ministeri della Salute (sul lungotevere Ripa), del Tesoro e del-

Proprio mentre ci troviamo davanti a questo locale al centro di Roma, un commesso sui quaranta, diligente e spiritato, si avvicina cortese. «Servono spiegazioni?». Chiaramente sì. Ci affacciamo così su un campionario di «prelibatezze» dal mondo: «Questa polverina africana fa lo stesso effetto della cocaina, se ti brucia il naso puoi masticare un chewing-gum, impastarlo con la polvere, e mangiarlo». Utile. «Se mastichi quattro o cinque di questi semi avrai allucinazioni per due ore». Meno utile. «Se inali l'ossigeno puro il sangue ossigenato ti fa sentire di più gli effetti di quello che prendi». Previdenti. «Questo serve per ripulire l'urina dalla coca». Coca? Molto utile se ti fermano in auto

È che le parole, in questo ambito che sta sul crinale tra la legalità e l'illegalità, dovrebbero avere un significato unico e certo. Non è propriamente corretto mettere in commercio l'«Hash Polm Maker» che serve a separare i cristalli di The dalla canapa (un potenziatore di spinello), e scriverci sopra: «Questo articolo è da intendersi esclusivamente come un gadget, e non intende in alcun modo incoraggiare azioni punibili dalla legge italiana».

«È che noi giochiamo sull'ambiguità», spiega Russo.

E a dimostrazione di questo «gioco» c'è il ricorso alla «cultura psichedelica» nella comunicazione del prodotto.

«Anche se usiamo per la nostra comunicazione la psichedelia - afferma la Secci - dietro l'uso di questi eccitanti non c'è nessuna filosofia psichedelica. Non siamo negli anni '70, siamo nel

Anni '70, l'Lsd e il suo profeta, i beat, i Beatles che scrivono Lucy in the Sky with Diamonds, gli hippy che si incamminano nella conoscenza degli acidi e delle sensazioni nervose e si spaccano il cervello. Una mezza generazione decapitata. Altri tempi. Non hanno nulla a che fare quelli con questi ragazzotti che vogliono stare svegli a far festa tutta la notte. Ci spiegano al Pura Vida che «smart» in inglese vuol dire «sveglio», ma anche «furbo», «perché i clienti che usano questi eccitanti sono molto più furbi di quelli che si drogano». I clienti saranno anche furbi, ma più «smart» di loro sembrano i venditori.

Bari

Dimesso Bellomo pestato perché gay

È stato dimesso ieri dal Policlinico il presidente dell'Arcigay di Bari, Michele Bellomo, che venerdì pomeriggio ha denunciato di essere stato aggredito da due sconosciuti mentre era solo nella sede dell'associazione, vicino al lungomare. Bellomo è rimasto in ospedale per un giorno e mezzo con la diagnosi di sospetto trauma cranico. Sull'episodio sono in corso indagini della polizia che ha sequestrato il computer di Bellomo e che non ha al momento accertato l'ipotesi dell'aggressione a sfondo politico come invece fatto ufficialmente dalla comunità omosessuale e da numerosi esponenti e partiti del centro sinistra

Cadavere carbonizzato con cappio al collo

Il cadavere di un uomo carbonizzato e con un cappio al collo, è stato trovato nella tarda mattina di ieri a Rimini, sul greto del fiume Marecchia, nella zona della nuova fiera. Secondo i militari e il sostituto procuratore Paola Bonetti, l'uomo sarebbe arrivato sul luogo in sella ad una vecchia bicicletta; usando una roncola avrebbe ripulito i rami di un albero ad alto fusto dove ha poi legato una corda da alpinista. Quindi, dopo essersi cosparso il corpo di liquido infiammabile si sarebbe infilato il cappio al collo.

Nozze finite in rissa per un lecca lecca

Per un lecca lecca destinato ad un bambino un pranzo di nozze è finito con una megarissa. È accaduto sabato in un ristorante di San Giorgio, a pochi chilometri da Piacenza, nel corso del pranzo di nozze di due giovani di origine siciliana.

ti t uai dii Jack Folla

Segue dalla prima

n'occhiata alla mia Roma di Sopra, bella e beffarda, e via, all'aeroporto, destinazione Milano, con carta d'identità numero 4 intestata a Ezio Eventualmente, nato a Roma il 3-9-57 e residente in via Pirzio Biroli al 39. L'indirizzo che mi ha fornito l'uccellino è Via Privata Bartolozzi 6, Milano (tel 02-741804) una villetta rosa antico incorniciata da gerani rossi. Al citofono ricambio identità: «Sono il conte Lario», sussurro, «le ho telefonato da Venezia».

«Tranquillizzi lo Zio, dall'esterno

non si vede niente» Il vecchietto mi apre con un sorriso di sussiego e un inchino a scatto, da ufficiale inglese. Settant'anni, i baffetti che fanno «pendant» con la moquette scozzese e i legni scuri. «Prima di visitarla personalmente», gli dico, «mio zio mi ha mandato in avanscoperta. È un uomo di grande potere. Diosolosa se i paparazzi venissero a saperlo». Gli sfioro l'orecchio: «Lo zio è il Pre...il Pre...»

Il vecchietto si arma il naso con un dito: «Ssst! Niente nomi. Chiunque sia il suo parente, mi consenta, ho tra i miei clienti almeno uno che...è più in alto di lui». Mi copro la bocca con la mano per stopparmi lo sghignazzo, e mentre il Lord di tutte le Altezze mi fa accomodare nel suo show room (la fabbrica è in Veneto) memorizzo l'insegna che ho intravisto all'ingresso, seminascosta dai gerani: «Calzature brevettate Sant'Ambrogio -Le scarpe che alzano».

Esposte nel salotto ce ne sono una cinquantina e solo per uomo. «Sono venuto io ad informarmi dei modelli», insisto, «perché lo zio è alto unoesessantacinque circa e si vergogna. Ma io glielo dico sempre che la sua forza è tutta lì, nella bassezza astrale. Altrimenti dove l'avrebbe presa tutta questa smania di fare il Pr...il Pr... »

«Non deve vergognarsi assolutamente», mi interrompe il vecchietto con uno scatto d'orgoglio. «Ah lui ne fa un dramma. Ma vorrebbe tanto sembrare più

alto! Che poi, adesso, mi si sta pure ingrassando...» «Vedrà, vedrà queste scarpe come lo sveltiscono. Ma lo sa, signor conte, che siamo l'unica ditta in Europa? Abbiamo tanti clienti famosi di cui non posso far nomi, soprattutto politici e gente dello spettacolo. Garantiamo la massima

«Sì, sì, ma lui è addirittura il Pr...il Pr...»

Il vecchietto mi minaccia bonario, inalberando un mocassino marron: «Conte, la prego! Non ha importanza chi sia! I nostri muri non parlano». Mi fa sfilare lentamente la scarpa sotto il naso come uno sfilatino croccante: «Tranquillizzi suo Zio. L'importante è che dall'esterno non si vede niente». Gli sfilo l'arnese con aria da intenditore, me lo rigiro tra le dita come un'arma impropria. «Quanto alza?» domando circospetto, guardandomi intorno.

«I tacchi interni alzano la scarpa a piacere da un minimo di 6 centimetri a un massimo di 8,5» sussurra come in chiesa. «Ma il più richiesto è 8,5».

Mi faccio i calcoli: «Uno e sessantacinque circa più otto cm e mezzo, quasi quasi arriva alle tette di Chirac». «Come dice, prego?»

«No, niente. È il prezzo?»

«Il rialzo di serie, 200. Un modello personalizzato ex-novo 900 euro». Un milionesettecentoquarantaduemila delle vecchie lire, alla faccia delle scarpe di D'Alema!

Mi faccio allungare la brochure, c'è scritto: Le Calzature Brevettate Sant'Ambrogio, realizzate per alzare la statura, si presentano come le altre. Il rialzo è interno ed è sagomato anatomicamente. Le calzature Brevettate Sant'Ambrogio non sono in vendita nei negozi, gli acquisti sono possibili solo presso l'unica sede di Milano. Alla consegna delle calzature, per motivi di riservatezza, verrà usata solo la dicitura Sant'Ambrogio. Tutto vero, fratelli, tutto vero. Si alzi chi può!

FONDI NERI, NERISSIMI, **QUASI BIANCHI**

Sotterranei di Piazza del Popolo, Roma. Sabato 2 Agosto 2003, ore 23:30. (Meno 267 giorni, 6 ore, 30 minuti alla caduta del governo)

▼ oe fa il pompista. Pompista? Mica lo so se si dice così, perché fa anche lo sciampista, e il trafficante di kleenex. Diciamo che Joe fa il turno notturno a un distributore automatico con autolavaggio a mano a due passi da Piazza del Popolo. Nel senso che quando il titolare attacca il self service e se ne va a casa a ingollarsi di pizza marinara davanti alle bonazze del Giletti, da qualche tombino attiguo al mio sbuca Joe, e ti serve tutta la benzina che vuoi in cambio di una mancia o di niente. Se insisti ti lava la macchina in notturna. E sorride pure.

Joe non è nero. È marron come certi tinelli nelle case della Brianza. E non si capisce bene perché si faccia chiamare Joe, forse perché fa tanto Liberi Stati Uniti d'America. Comunque, l'ho conosciuto ieri l'altro. Ero uscito dal buco al primo buio perché avevo voglia di comunicare con qualcu-

Co-mu-ni-ca-re, rendo l'idea hermanos? Avere la febbre di dialogare perché sei stanco di vederti abbassare davanti gli sguardi come serrande. Beh, Joe è uno dei sopravvissuti con la lucetta interna sempre accesa.

«Da dove vieni?». «Etiopia». «Ah, bella l'Etiopia». «Bella, sì». «E adesso si sta meglio?». «Perché adesso?». «Voglio dire: dopo la guerra civile, da quando è morto Menghistu». «Menghistu no morto, Menghistu esilio Zimbabwe». «Come, è ancora vivo?». «Vivo, con soldi, Zimbabwe».

TLAC. E mi si accende l'interruttore mio. Menghistu vivo, con soldi, Zimbabwe. TLAC. Idi Amin in coma, con soldi, Arabia Saudita. TLAC. Saddam? Vivo, con soldi, Irak. Ma tutti 'sti fondi neri, dove li hanno inguattati? No, dico: solo Saddam, in trent'anni di gratta e ammazza, pare che ne abbia messi da parte più di ventimila (miliardi, di vecchie lirette). E dove stanno adesso? Sepolti nella sabbia, da qual-che parte tra Bassora e Najaf? Nella soffitta di una villa del clan, a Tikrit? O dentro le testate vuote di una batteria di missili per armi chimiche che chimiche non sono? E mentre Joe pompistasciampista dalla lucetta interiore sempre accesa, si inginocchia a lucidare i fari del Porsche di una faccia da commercialista della Cirio, collego tutti i circuiti: TLIC-TLAC. Ma no, fratelli! I soldi stanno sempre con gli altri soldi. Al fresco, surgelati coi bonbon. In Svizzera. Chiasso, Zurigo, Bellinzona. Magari nel caveau vicino a quello di Menghistu, accanto a quello di Idi Amin. Che è un po' più a destra di quello di Bay Doc, figlio di Papa Doc, succhiasangue di haitiani.

Dove vanno a finire i soldi dei dittatori?

E mentre gli americani danno la caccia al Rais per chiudere il contenzioso di politica familiare di George Daboliù, da Zurigo mi pare di vedere la òla degli gnomi che si augurano venga trovato e accoppato quanto prima. Mica per una questione di giustizia internazionale. Esclusivamente perché, (visto che i fantasmi non si possono presentare alla cassa), il caveau resta senza padrone e si aggiunge al lungo elenco dei caveau di tutti i dittatori morti ammazzati, che hanno ingrassato le banche dell'ulla-là-ihoooo.

No, non è presunzione. Matematica certezza. Per tenere a posto i conti (correnti, cifrati) Saddam aveva nominato suo fratello, ambasciatore-contabile a Ginevra. Abbiamo tonnellate di prove su questo. Come su Menghistu, Idi Amin, Bokassa, Ĉeausescu... (Continuo?). Il punto è: dove vanno a finire questi soldi, quando restano a babbo morto? Tornano ai bambini etiopi? Si rinfilano nelle tasche degli haitiani? Zompano in bocca agli ugandesi? Rimpinguano il PIL degli iracheni? O restano nella patria dell' ulla-là-ihoooo, a ingrassare le mucche da cioccolata al latte? Com'era il titolo di quel libro? «La Svizzera lava più bianco».

Mi torna sempre in mente la storia di quell'archivista che, qualche anno fa, si ritrovò in mano l'elenco dei conti intestati a tutti gli ebrei finiti nei campi di concentramento. E nell'altra mano, l'ordine "svizzero" di distruggere anche quella memoria (e garantire agli gnomi di intascare i soldi

Fu bravo, l'archivista. Correttezza e rabbia. Interessa? Invece di gettare quelle carte nel camino, come tutte le altre, denunciò tutto. E alle banche dell' ulla-là-ihoooo il giocherello gli scoppiò in mano. Oh, contro gli svizzeri io non ho nulla, sia chiaro. Ma le banche? Chi glielo allunga il conto alle banche delle mucchette candide? Qual è il governo così gentile da presentargli il piè di lista dei soldi sporchi di tutti i dittatori sui quali hanno speculato? A chi li facciamo lavare questi fondi neri, nerissimi, come certe coscienze da gnomi? A Joe, pompistasciampista notturno, un tanto a

Ci raduniamo mercoledì prossimo sui chioschi e le edicole d'Italia, albatros. Nell'attesa scriviamoci su:

www.jackfolla.it www.unita.it www.diegocugia.com www.jackfolla.splinder.it

Piantatela però con tutti quei vostri "bentornato". Gli omoni con le lacrime agli occhi sono ridicoli.

Hasta siempre.

08,30 Rally, camp. di Germania **Eurosport**

10,00 Calcio, Celtig-Arsenal Eurosport

12,45 Ciclismo, Goppa del mondo **Eurosport 16,05** Motocross, Gp Inghilterra **RaiSportSat**

16,15 Atletica, camp.italiani Rai3

18,25 Biliardo, Benzo-DiGiovanni RaiSportSat

19,45 Kick Boxing, Tenebras Cup Eurosport

20,30 Atletica, camp. montagna RaiSportSat21,00 Canoa, Grand Prix Fukoka Eurosport

22,00 Beach Volley RaiSportSat



Sulle tracce di Riquelme, Inter e Milan si contendono l'asso argentino

Mercato, il Barcellona vorrebbe cederlo ad un club europeo. Rossoneri, problemi per Kakà: si alza il prezzo

Derby tra Milan e Inter per Riquelme (nella foto). Il giocatore argentino, attualmente in forza al Barcellona, piace molto a entrambi i club. Ieri Sandro Rossell, vicepresidente dei catalani, ha dichiarato che "la negoziazione con il Boca Juniors non è fattibile (il club argentino vorrebbe l'atleta in prestito, ndr)" e che per Riquelme la destinazione migliore "sarebbe un club europeo". Una considerazione che potrebbe testimoniare la volontà di cedere il fantasista proprio a una delle due milanesi. Che continuano a seguire altre piste. Il Milan non ha perso le speranze di prendere Nakata dal Parma: ma sul giocatore premono anche Lazio e Manchester City. Ma i rossoneri sono impegnati soprattutto dalla trattativa per Kakà, giovane talento brasiliano del San Paolo. Il club meneghino vorrebbe acquistare subito il giocatore, per poi lasciarlo un altro anno in Brasile a fare esperienza. Ma la trattativa si sta complicando. L'inserimento del Paris Saint Germain ha fatto alzare il prezzo dell'atleta, che è stato anche contestato dai tifosi a causa delle voci su un suo prossimo trasferimento in Europa. L'Inter invece tratta Favalli della

Lazio, alla quale offre uno scambio con Dalmat, e segue ancora Veron: ma il regista del Manchester United sembra ormai vicinissimo al Chelsea, che offre 20 milioni di sterline. "Decideremo a metà settimana", ha fatto sapere Peter Kenyon, capo esecutivo del Manchester. Intanto, a detta di alcuni giornali inglesi, il club mancuniano offre 9 milioni di euro all'Ajax per il cartellino di Trabelsi, laterale destro di origine tunisina. Che la Roma segue da tempo, e per il quale nel giugno scorso offrì 4 milioni di euro agli olandesi: che rifiutarono seccamente. I giallorossi intanto hanno messo sul mercato Lima (ma il brasiliano ha già fatto sapere alla società che non accetterà un'eventuale cessione) e continuano a pensare di prendere Peruzzi. La Lazio vuole cederlo, e a Trigoria sarebbero felice di riaverlo, dopo 13 anni, come portiere titolare. I biancocelesti invece puntano su Muzzi come nuovo attaccante da affiancare a Corradi. Il giocatore è disponibile: ora bisognerà trovare l'accordo economico con l'Udinese.

l d c

le TV del PADRONE

o sport in

Raccolta dei corsivi Maria Novella Oppo

domani con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport



domani con l'Unità a € 3,10 in più

Supercoppa: stavolta i rigori dicono Juve

Decisivo il tiro di Ferrara. Milan rimontato all'ultimo minuto del primo supplementare

Massimo De Marzi

NEW YORK Ancora rigori, come il 28 maggio a Manchester, ma stavolta il dischetto ha premiato la Juve. All'Old Trafford fu una lotteria piena di errori, a New York ha fallito solo Brocchi, che ha regalato così alla Signora la quarta Supercoppa di Lega. Non è stata una partita spettacolare, non poteva esserlo dopo appena quindici giorni di preparazione. Le emozioni si sono bruciate tut-te alla fine del primo supplementare, con il botta e risposta tra Pirlo (rigore) e Trezeguet, poi si è deciso tutto dal dischetto come nella finale di Champions League. Con Buffon che ha regalato una piccola rivincita ai campioni d'Italia.

Subito due sorprese all'annuncio delle formazioni: nel Milan Abbiati soffia a Dida il ruolo di custode dei pali, mentre Lippi lascia fuori Davids e sceglie uno spregiudicato 4-2-3-1, con Miccoli, Del Piero e il recuperato Nedved al servizio della punta centrale Trezeguet. Prima del fischio d'inizio giocatori raccolti in cerchio a metà campo nel minuto di silenzio per ricordare l'avvocato Chiusano. Un campo in pessime condizioni, il caldo e l'umidità altissima condizionano l'avvio di gara, che è alla camomilla: nel primo quarto d'ora ci provano solo Del Piero e Rui Costa da fuori e Miccoli su punizione. La prima autentica occasione nasce da un ottimo spunto di Birindelli sulla destra, con Trezeguet che sale in cielo ma un superlativo Abbiati gli strozza in gol l'urlo del gol. La risposta del Milan arriva sull'asse Shevchenko-Inzaghi, con Pippo che sbaglia a due metri da Buffon dopo essersi "bevuto" un incerto Legrotta-

La gara procede a fiammate, con tanta buona volontà ma idee parecchio annebbiate. Alla mezz'ora la Juve torna a farsi minacciosa ancora grazie a una combinazione Birindelli-Trezeguet, una punizione tagliata di Pirlo testa i riflessi di Buffon, ma la partita fatica a decollare. Nel Milan Rui Costa e Inzaghi fanno una cosa giusta e due sbagliate, la Juve ha un Miccoli che fatica a trovare la posizione e un Nedved poco ispirato. Nel finale di primo tempo Ancelotti perde Gattuso (problema musco-



Corpo a corpo tra Legrottaglie della Juventus e Filippo Inzaghi del Milan durante il match di Supercoppa ieri al Giants Stadium di New York

JUVENTUS MILAN

IVIILAN

JUVENTUS: Buffon; Birindelli, Legrottaglie, Iuliano (3'sts Ferrara), Zambrotta; Appiah, Tacchinardi; Miccoli (8' st Camoranesi), Del Piero (23' st Di Vaio), Nedved; Trezeguet

MILAN: Abbiati; Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze; Seedorf (31' st Serginho), Pirlo, Gattuso (44' pt Ambrosini); Rui Costa (36' st Brocchi); Inzaghi, Shevchenko

ARBITRO: Collina

RETI: 16' pts Pirlo (r), 17' pts Trezeguet

SEQUENZA RIGORI: Di Vaio gol, Pirlo gol; Trezeguet gol, Serginho gol; Birindelli gol; Brocchi parato; Camoranesi gol, Nesta gol; Ferrara gol

NOTE: ammoniti Maldini e Zambrotta

Cinquantamila persone allo stadio mentre su un grande striscione si legge: «non bianconeri, non rossoneri, ma biancorossoverdi»

Giants Stadium: fa festa la comunità italiana

Roberto Rezzo

EAST RUTHERFORD (NY) Attorno allo stadio le auto parcheggiate sotto il sole hanno le targhe di New York, del New Jersey, di Boston, del Connecticut. Dai pullman scendono comitive arrivate dal Canada dopo un viaggio durato un'intera notte.

L'incontro tra Juventus e Milan per la Supercoppa di Lega, giocato negli Stati Uniti per promuovere il campionato di serie A all'estero, si è trasformato in una grande festa per la comunità italo americana. Il Giants Stadium di East Rutherford si affaccia sulla sponda del fiume Hudson, che guarda con soggezione ai grattacieli e alle luci di New York. Vito, Pasquale, Jessica sono i nomi più comuni che rimbalzano tra le voci della folla mentre questa procede verso i cancelli. Sembra di vedere un esercito di calciatori: chi ha indosso una maglia della juventus, chi quella del Milan, mentre qualcuno, salomonicamente, ha scelto quella azzurra della nazionale ita-

Per ingannare il tempo c'è chi tira quattro calci ad un pallone, spuntano banchetti improvvisati

con panini alla mortadella e melanzane sott'olio. «Mangiate questi che dentro trovate solo pizza surgelata», gridano i loro proprietari ai tanti che si avvicinano all'entrata dello stadio.

«La nostra framiglia viene dalla Calabria, i nostri figli sono cresciuti in America e fanno il tifo per il Syracuse Salty Dogs, ma non si perdono mai una partita del campionato italiano quando viene trasmessa in televisione. È straordinario poter vedere queste squadre giocare dal vivo».

Sulle gradinate tante bandiere italiane e un grande striscione: "Non siamo rossoneri, non siamo

bianconeri, siamo tutti biancorossoverdi». Circa cinquantamila persone tra il pubblico, non proprio il tutto esaurito che gli organizzatori avevano lasciato ad intendere, ma comunuqe un successo per una partita tra due squadre straniere. Non è solo l'orgoglio per le origini italiane, ma è proprio qui nel New Jersey che il calcio ha un'antica tradizione non comune in america.

Nata al seguito degli immigrati scozzesi, che da queste parti stabilirono manifatture tessili. È nella vicina cittadina di Kearny che è nato Tim Howard, stella del United Manchester.

Dopo gli scozzesi fu la volta degli italiani, non solo con l'emigrazione e la passione per questo sport, ma anche con i primi campioni che sono venuti in terra d'america a chiudere la propria carriera, come Giorgio Chinaglia, nei Cosmos squadra proprio di

E quindi la passione del calcio si rinnova con l'ultima ondata migratoria proveniente dall'america latina. È in una scuola cattolica frequentata da studenti messicani che gli allenatori delle squadre di calcio americane vanno guardando ora per trovare le future promesso.

lare) e getta nella mischia Ambrosini, che è uno degli uomini più attivi in un avvio di ripresa tutto a tinte rossonere. Shevchenko non è egoista e offre un pallone d'oro a Inzaghi, che si vede negare un gol fatto da Buffon, mentre al 4' la porta della Juve si salva in qualche modo dopo un mischione pauroso.

Dopo 53 minuti di partita, Lippi si decide a togliere il fantasma di Miccoli per inserire il "ritardatario" Camoranesi, ma la mossa non sembra rivitalizzare la Juve, che davanti combina poco o nulla. E' sempre il Milan a menare le danze e al 20' una sventola di Rui Costa dalla distanza, leggermente deviata, costringe Buffon agli straordinari. A metà ripresa Di Vaio entra al posto di un Del Piero spentosi col passare dei minuti e dopo pochi istanti per poco non sorprende Abbiati. Alla mezz'ora, innescato da un bel lancio di Nedved, è ancora Di Vaio protagonista, ma il suo colpo di testa finisce fuori di un nonnulla. L'inserimento dell'ex parmense regala nuovo brio all'attacco bianconero, che si rende pericoloso anche con un sinistro di Nedved. Il finale vede la Juve padrona del campo e il Milan in sofferenza sul piano fisico ed allora Ancelotti prova a ricorrere a forze fresche, sostituendo Seedorf e Rui Costa con Serginho e Brocchi, che chiama subito in causa Buffon. Quando ormai tutti pensano ai supplementari, Pirlo regala a Inzaghi un cioccolatino che chiede solo di essere scartato, ma l'ex bianconero cicca in modo clamoroso.

Nella prosecuzione un miracoloso recupero di Nesta nega a Trezeguet l'occasione di tirare a colpo sicuro, mentre al 5' una sventola di Zambrotta si stampa sulla traversa e ricade a pochi centimetri dalla linea, con Abbiati battutissimo. La Juve dà l'impressione di avere più birra, ma allo scadere del primo supplementare Collina fischia rigore per fallo di Tacchinardi su Ambrosini e l "cucchiaio" di Pirlo è un silver gol che assomiglia al vecchio golden gol. Il Milan ha il successo in tasca, ma nei secondi di recupero la difesa si addormenta e Trezeguet firma l'1-1 che allunga la sfida fino al 120° (ultimo brivido un gol annullato a Inzaghi per fuorigioco). E i rigori stavolta premiano la Juve, grazie all'errore di Brocchi e al decisivo

Il procuratore generale di Catania, Scalzo, chiede le dimissioni di Carraro, Matarrese, Pescante e Petrucci. «Per il bene dello sport, vinca la giustizia». Nessuna replica

Caso Catania, la storia infinita: Gaucci presenta un altro ricorso

I quattro cavalieri dell'Apocalisse, Carraro, Matarrese, Pescante e Petrucci, devono andarsene: firmato il procuratore generale di Catania, Giacomo Scalzo. Il caso Catania suscita anche queste reazioni, quella di un magistrato che in un'intervista al quotidiano «La Sicilia» lancia giudizi forti, duri, su tutta la vicenda, difendendo, non c'era da immaginare diversamente, le partite della società etnea e concludendo: «deve alla fine prevalere la giustizia».

Parafrasando l'opera di Jonathan Swift, il procuratore generale lancia una «modesta proposta», che consisterebbe nell'allontanamento dei quattro dirigenti dello sport nazionale, «i qua-

li, per il bene dello sport devono essere restituiti alle loro ordinarie occupazioni, se ne hanno».

zioni, se ne hanno».

Il magistrato osserva che «il minacciato o paventato decreto legge Urbani (che prevede la creazione di un tribunale sportivo superiore per evitare il ricorso alla magistratura ordinaria, ndr) renderebbe un cattivo servizio al principio di legalità; creerebbe confusione, soltanto confusione. Il legislatore - aggiunge - pensi a ragionare e non a blindare i pascoli riservati di dirigenti sportivi di vertice che, sicuramente, in questa vicenda hanno dato prova inconfutabile di incapacità». Al termine del suo ragionamento, Scalzo arriva a lodare Gianfranco Fini,

quando il leader di An ha chiesto l'azzeramento dei vertici della Federcalcio. Il magistrato si esprime così: «Un uomo politico che ha oggi un alto senso dello Stato, il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, pare che abbia detto che del decreto legge non se ne discute fino a quando Carraro non si dimetterà o scomparirà dal mondo calcistico». Scalzo parla anche della vittoria a tavolino concessa dalla Commissione d'appello federale al Venezia. «La motivazione della Caf del caso Grieco - sottolinea - è, a dir poco, inaccettabile nella parte in cui non applica l'interpretazione data dalla Corte federale all'articolo 17, comma terzo del Codice di giustizia sportiva».

Fidejussioni e dubbi, Covisoc: «Tutto ok»

Scoppia il caso Sbc. La società avrebbe emesso fidejusisoni a garanzia di alcune società di calcio, bocciate (temporaneamente) dalla Covisoc per l'iscrizione ai campionati. Secondo quanto scrive ieri il Corriere della Sera, la Sbc sarebbe una piccola società con capitale sociale pari a 500.000 euro, ma avrebbe garantito una cifra intorno a 20 milioni...

Ora, tutte le società che hanno presentato garanzie della Sbc (tra cui Napoli, Spal e, si dice, anche la Roma) sono state riammesse ai campionati, le altre hanno avuto difficoltà.
«Dubbi» e «gravissimi interrogativi» vengono sollevati anche dal deputato ds Massimo Cialente, che sta seguendo, nella qualità di parlamentare «l'incredibile e verosimilmente dolosa» vicenda dell'esclusione dell'Aquila dalla C/1». La Covisoc respinge le insinuazioni e garantisce che la posizione della Sbc «risulta regolare». In particolare, dice, erano state chieste informazioni alla Banca d'Italia.

Nessuna replica dalla Federcalcio, ma qualcuno fa sapere come evidentemente fosse concreto il pericolo che si paventava di un'ingerenza della magistratura ordinaria nelle vicende sportive, timore che avrebbe spinto il mondo del Pallone ad un irrigidimento nel caso Catania e dare il via immediatamente alla stesura dei calendari.

mente alla stesura dei calendari.

Intanto, la famiglia Gaucci ha accelerato le pratiche per il ricorso al Tar (respinto dal Cga di Palermo per vizio di forma). Un nuovo decreto del Tar di Catania potrebbe essere emesso la prossima settimana. Gli avvocati hanno notificato a tutte le parti interessate il ricorso contro Figc e Lega presentato al Tar per chiedere l'iscrizione del

Catania al campionato di Serie B Esaurito questo provvedimento, i legali etnei chiederanno al presidente di turno della seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale di Catania, Rosalia Messina, l'emissione di un decreto presidenziale d'urgenza. Se la richiesta sarà accolta il giudice, da solo, potrebbe disporre anche la nomina di un commissario ad acta già a partire da domani. L'eventuale udienza collegiale di convalida del decreto presidenziale si potrebbe svolgere, in via straordinaria e d'urgenza, qualche giorno prima di Ferragosto oppure slittare al 14 settembre. Fino ad allora sarebbe in ogni caso vigente ed esecutivo l'eventuale decreto.

TIRO A VOLO, EUROPEI Medaglia d'oro per Falco nella prova di skeet

L'azzurro Ennio Falco (nella foto), campione olimpico nel 1996 ad Atlanta, ha vinto la medaglia d'oro nella prova di skeet degli Europei di tiro a volo di Brno (Repubblica Ceca). Il casertano si è imposto al termine della finale a sei con il punteggio complessivo di 149, e ha preceduto il danese Michael Nelsen (148) e il tedesco Axel Wegner. Nella prova a squadre bronzo per l'Italia con 361 punti. Oro alla Germania (365) ed argento alla Danimarca (363).



Mike Tyson ko per bancarotta: dilapidati 300 milioni di dollari

Centinaia di auto e tigri del Bengala in giardino: il pugile, a rischio galera, ora è sotto tutela finanziaria

NEW YORK Le borse milionarie, o miliardarie della boxe e il conseguente finale in completa povertà per aver dilapidato ingenti sostanze, dimenticando di pagare il fisco, sembrava appartenere al passato della boxe eroica. La generazione dei pugili dall'era di Mohammed Alì in poi sembrava aver saputo far tesoro dell'esperienza dei loro predecessori. Ma le certezze sono fatte per essere rese vacillanti e cos' arriva puntuale la smentita, o attraverso la statistica o l'eccezione. E l'eccezione si chiama ancora una volta Mike Tyson che ammette di essere in bancarotta e fa sapere, anche con una dichiarazione scritta presentata all'ente preposto (Us Bankruptcy Court), di essere in "rosso fisso" al punto da aver affidato a terze persone «il

controllo della mia vita e dei miei problemi finanziari». L'ex campione del mondo dei massimi, 37 anni, ha incassato in carriera più di 300 milioni di dollari, dilapidati in affari sbagliati, cause legali e spese pazze, come una collezione infinita di auto di lusso, le tigri del Bengala che teneva nel giardino della sua villa e regali di ogni tipo per i suoi amici e le persone che lo circondavano.

Ora Iron Mike fa sapere «come pugile professionista» di essere costretto «ad appoggiarsi ad altri per curare gli affari». «Tyson ha intenzione di prendere di petto la situazione - ha fatto sapere tramite comunicato l'avvocato del pugile, Debra Grassgreen - ma ha scoperto che i suoi debiti hanno ampiamente superato le disponibilità finanziarie. Ora, per cercare di sistemare le cose, dovrà vendere tutte le sue proprietà immobiliari»

ľUnità

Tyson ha anche una causa pendente con Don King, con richiesta danni di 100 milioni di dollari, che potrebbe sferrargli un micidiale KO, da cui rischia di non riprendersi più. Inoltre deve ancora pagare i 6,5 milioni di dollari che ha accettato di dare all'ex moglie Monica Turner a conclusione della causa di divorzio

Iron Mike rischia anche di tornare in carcere, dove è già stato tre anni dopo la condanna per stupro di Desiree Washington, se sarà condannato dopo la rissa avvenuta in un hotel di Brooklyn, fatto per il quale è già stato sentito dal giudice che si sta occupando del caso

Trulli sul podio

Ma per il caldo

rischia un collasso

Sembra uscito da un altoforno,

Jarno Trulli, alla fine del Gran

premio di Germania. Ai box il

preoccupato. Terzo - e quindi sul

podio - c'è quel suo ragazzo che a

12 anni ha salutato famiglia e amici per farsi luce sulle piste di

go kart di mezza Europa con il

sogno della F1 nel cassetto. Un

realizzato, anche se in terra

alto: un principio di collasso,

dovuto a forte disidratazione e

sogno che come in un bel film si è

tedesca il prezzo da pagare è stato

padre Enzo è visibilmente

Juan Pablo: veloce, solitario y vincente

Carambola Barrichello-Ralf-Raikkonen poi domina Montoya. Schumi tradito da una gomma

Lodovico Basalù

HOCKENHEIM «Ormai Michael deve rassegnarsi. Juan Pablo è negli specchietti retrovisori della sua Ferrari ed è pronto al sorpasso nella classifica mondiale piloti. Ma teniamo molto anche a quella Costruttori». Mario Thiessen, 50 anni, di professione capo ingegnere motorista della BMW, getta via il tradizione self control che lo contraddistingue e grida alleluja grazie all'impresa di Montoya che va a soli sei punti da Schumi. La Williams ieri ha umiliato il kaiser della Ferrari, che solo grazie alla sua classe era riuscito a giungere al secondo po-sto prima di concludere settimo per una gomma Bridgestone andata in mille pezzi. E buon per lui che al via tre pericolosi protagonisti di questo mondiale, Raikkonen, Ralf Schumacher e Rubens Barrichello, sono finiti fuori subito. A quattro gare dal termine ci sono tre piloti in nove punti, ovvero Schumacher, Montoya e Raikkonen. E si può star certi, vista la politica Williams in merito, che anche lo sfortunato Schumi Junior, staccato di 18 punti dal più celebre fratello, non mollerà la partita.

Un Gran premio di Germania a senso unico, con Montoya che ha dominato, poi passeggiato e infine irriso gli avversari. Avrebbe potuto dop-piare tutti, non l'ha fatto solo perché glielo hanno impedito - per prudenza - dai box. Per trovare una superiorità così schiacciante bisogna risalire quella delle 15 vittorie su 17 gare. la sua McLaren-Mercedes, salvando un bravissimo Jarno Trulli, con una Renault valida ma ancora lontana anl'abruzzese è quasi svenuto, visto che ha corso con la febbre, ma per lui

le corse possono anche andare così, spazi vuoti.



Michael Schumacher a capo chino esce dalla Ferrari dopo la gara di Hockenheim arrendere alla foratura di una gomma e ha visto il dominio del suo rivale Montoya Il colombiano si avvicina anche in classifica Per Schumi è un momento

dove si è dovuto

L'incidente: Ralf sarà penalizzato nel Gp di Ungheria

HOCKENHEIM Ralf Schumacher è stato considerato colpevole di un «incidente evitabile» al momento del via del Gp di Germania. I commissari, dopo aver rivisto le immagini dell'incidente e aver ascoltato i piloti coinvolti, hanno deciso di penalizzarlo: perderà 10 posti in griglia di partenza del Gp di Ungheria, il 24 agosto. La Williams ha presentato ricorso: nei prossimi sette giorni, inoltrerà alla Fia le motivazioni. Poi, dovrà essere riunito il tribunale d'appello internazionale di Parigi. Se il tribunale non si riunirà prima del prossimo Gp, la corsa si svolgerebbe «sub judice», ma senza applicazione della sanzione.

alla febbre che lo ha perseguitato per tutto il week end. «Non lo abbiamo detto a nessuno per non farci commiserare - spiega Flavio Briatore -. Jarno è stato molto bravo, anche perché negli ultimi giri la sua Renault ha avuto un vistoso calo di motore. Ora è sotto flebo ma tutto è sotto controllo». Trulli si è poi ripreso presto, parlando con i giornalisti, visto che non era riuscito ad essere presente alla consueta conferenza stampa FIA. «Una grande

soddisfazione - le sue parole - Ho tenuto dietro Schumacher per tutta la gara, ho corso in testa il gran premio degli inseguitori, visto che contro la Williams non c'era nulla da fare. Alla fine la Ferrari del tedesco mi aveva anche passato perché la mia macchina aveva seri problemi con motore a cambio. Lo stesso dicasi per Coulthard e meno male che mi sono difeso con i denti da Alonso. Jean Alesi mi ha mandato un mazzetto di aglio, prima della via. Devo proprio ringraziarlo, perché in effetti mi ha portato bene». Ironico Briatore nei confronti del

suo ex-pilota: «Una buona idea quella di Alesi. Ma allora perché non ci ha pensato prima?... ».

ma il motivo del cedimento della gomma posteriore sinistra non lo conosciamo. Una gara tirata, dura e alla fine solo due punti. Montoya? È alla Ferrari schiacciasassi del 2002, ovvio che fa paura. Noi abbiamo anche seri problemi in partenza, visto Ricordi da scrivere sui sacri libri di che siamo sempre più lenti dei nostri Maranello. Anche perché ieri il trion- avversari. Ora c'è l'Ungheria, anche fo dei motori "made in Germany" è lì farà caldo, anche lì ci saranno prostato completato dal secondo posto - blemi di trazione. Dobbiamo metterinsperato- di Coulthard, che ha gui- ci a lavorare». Un lavoro che per la dato finalmente in maniera decente cronaca la Ferrari può fare solo sulla macchina, perché a livello di gomme l'onore del team Ron Dennis. Terzo Bridgestone fino al 1° settembre - come da regolamento - non sono permessi test. Dunque le armi - o le ni luce dai tre top team. Alla fine mescole - che è possibile mettere in campo contro la Michelin, sono quelle di ieri. Le coperture francesi si soquesto è il secondo podio della carrie- no esaltate su una pista ribollente, ra dopo quello al Gp d'Europa del 1999.

Tangibile, drammaticamente ve
Tangibile, drammaticamente ve
Tangibile, drammaticamente ve
L'inno tedesco ha però suonato solo per i motori BMW e Mercedes, quello colombiano per il pilota domi
quello colombiano per il pilota domi
quello colombiano per il pilota domi
di architetto di Bogotà -. Ho spinto come un matto per quasi tutta la gara, gare finora disputate sono sintomo
di un complessivo equilibrio delle ra, la delusione di Michael Schuma- anche quella del pubblico sulle tribucher: «Sono del tutto frustrato. In F1 ne, per la prima volta «bucate» da

Gp. di Germania J. P. Montoya (Williams) 1h28'48"769 media 207.036 km/h		PUNTI	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Italia	Ctoti Ilniti
1h28'48''769 media 207,036 km/h	M. Schumacher	71	5	3	-	10	10	10	6	10	4	6	5	2			
D. Coulthard (McLaren) a 1'05''459	J. P. Montoya	65	8	-		2	5	-	10	6	8	8	8	10			
J. Trulli (Renault) a 1'09"060	K. Raikkonen	62	6	10	8	8	-	8	8	3	-	5	6				
J. Hulli (Reliault) a 1 09 000	R. Schumacher	53	1	5	2	5	4	3	5	8	10	10		-			
F. Alonso (Renault) a 1'09"344	R. Barrichello	49	-	8	-	6	6	6	1	4	6	2	10	-			
O. Panis (Toyota) a 1 giro	F. Alonso	44	2	6	6	3	8	-	4	5	5	-	-	5			
o. rans (rojota) a rgno	D. Coulthard	41	10	-	5	4	-	4	2	-	-	4	4	8			
C. Da Matta (Toyota) a 1 giro	J. Trulli	22	4	4	1	-	-	1	3	-	-	-	3	6			
M. Schumacher (Ferrari) a 1 giro	M. Webber	12	-	-	-	-	2	2	-	2	3	3	-				
O a r gilo	J. Button	12	-	2	-	1	-	5		-	2	-	1	1			
J. Button (Bar) a 1 giro	G. Fisichella	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

mente dalla moglie e dal padre, un che me lo posso giocare. Magari a adesso una marcia in più.

natore. «Tutto è stato perfetto - ha di velocità di punta. Il mondiale? Stia-

forze in campo, anche se le detto Montoya, osservato amorevol- mo zitti, per scaramanzia, ma è ovvio BMW-Williams, sembrano avere

ne esagerata? In effetti, forse sì, anche perché non stiamo parlando né di un saggio filosofico né di un romanzo dalle ambizioni postmoderne, ma di un libro di barzellette, le barzellette di Francesco Totti. Ha fatto bene il calciatore romano a prestarsi al gioco. Anche perché gli scherzi su di lui avevano superato per quantità quelle sui carabinieri. Non gli restavano quindi che due possibilità: opporsi (ma sarebbe stata una scelta perdente) oppure - come ha fatto - assecondare questa marea di "attacchi" umoristici. Decisione vincente, da vero fuoriclasse. Difatti Totti firma - si fa per dire, ironizzerà qualcuno... - la prefazione al libro, così avallando le battute, battutine e battutacce su di lui. Con un gesto nobile e altruista: in qualità di ambasciatore dell'Unicef-Italia ha deciso di devolvere la metà dei proventi del libro a questa organizzazione, mentre l'altra metà

va al servizio di telesoccorso sociale

Tutte le barzellette su Totti (raccolte da me) Francesco Totti Mondadori pagine 112, euro 9,00 In queste settimane di vacanze, è il libro più visibile sulle spiagge italiane, un vero "cult-book". Definizione esagerata? In effetti, forse sì, an-

Roberto Carnero

del Comune di Roma.

Vari gli ambiti sui quali si appunta la satira su Totti, dal calcio alla cultura, essendo quasi sempre legati alla (presunta?) scarsa dimestichezza dello sportivo con la lingua italiana. Totti a scuola. L'insegnante gli chiede: «Totti, fammi il passato remoto di masticare». E Totti: «Facile... masticazzi». Del resto lo sapete quali sono stati i tre anni più duri per Totti? Quelli della prima elementare. Altro punto debole, poi, una certa durezza di comprendonio. Totti cerca di finire un puzzle. Ci mette quasi quattro mesi. Poi gira la scatola e legge: «Dai due ai tre anni». Commenta: «Ahò, ma allora so' un genio!!!». Lo sapete, infine, che differenza c'è fra Totti e un teologo? Che il teologo è uno studioso di Dio. Invece Totti è un ignoran-

te della Madonna. Senza offesa, per

Che libidine, è pieno! Il mio calcio rossonero Teo Teocoli con Gabriella Mancini

Rizzoli pagine 210, euro 10,00 Si ride anche, e parecchio, con il libro di Teo Teocoli, che piacerà soprattutto ai tifosi milanisti. La prefazione questa volta è di Gino& Michele, interisti doc. Strana mossa, questa di Teocoli: un po' come se Cesare Previti chiedesse la prefazione di un suo saggio sul legittimo sospetto a Ilda Boccassini... Ma è quella scintilla che dà un po' di elettricità al racconto della passione rossonera del comico giunto a Milano da bambino proveniente dal Meridione. Una scelta, quella del Milan, avvenuta quasi per caso: «Quando arrivai a Milano, all'età di cinque anni, mi fecero la fatidica domanda, uguale per tutti da venti generazioni: "Coppi o Bartali? Milan o Inter?". Te la ponevano veloce: "CoppiBartali? MilanInter?". Dovevi rispondere subito. Io dissi Milan senza respirare, senza riflettere, e senza rendermi conto che improvvisamente avevo acquisito... circa sei milioni di cugini». E, sempre sul filo della memoria, Teocoli ricorda l'inizio del proprio attaccamento alla squadra: «A dieci, dodici anni ho cominciato a vedere il calcio in televisione dal signor Radici, perché non avevo il televisore. Si vedevano le prime partite in tv, naturalmente in bianco e nero. Quando mio padre mi portò per la prima volta a San Siro mi resi conto, invece, che

era tutto colorato. Un universo variopinto, pieno di forme morbide, come un cartone animato di Walt Disney. La mia vita calcistica, come per incanto, si trasformò da zucca in carrozza: ecco il derby rossonerazzurro». Poi la passione per la squadra, gli appostamenti e gli inseguimenti in moto per spiare i giocatori, i quali a poco a poco imparano a conoscere questo ragazzo che assomigliava a Celentano, tanto che cominciano a regalargli, di tanto in tanto, i biglietti per le partite. Alla fine degli anni Sessanta, l'incontro con Cesare Maldini, un rapporto che è stato all'origine di una delle più celebri imitazioni di Teocoli. Insomma, anche questo un libro da leggere sotto l'ombrellone, «ma, visti i prezzi si può leggere anche su

Quelli che... Fratelli Frilli Editori

pagine 96, euro 6,50 È una simpatica serie di volumetti, dedicati alle più importanti squadre italiane. L'Aquila: «"Voola un'aquila nel cielo", leggera e nobile quanto un tocco di classe di Roberto Mancini, stella in campo e fuori, orgoglio dello scudetto, profeta della nostra rinascita». La Maggica: «E-00-000, forza Maggica, Unica Roma, squadra dal Cuore grande quanto la nostra Città Eterna». Il Foro: «Dalla Sfiga alla Fede. Questo è il vanto e l'onore di noi del Toro, tifosi al di là di ogni ragionevole disgrazia». La Signora: «Signora si nasce e io, modestamente, lo nacqui». E ancora, quelli che... la Beneamata: «Come prima, più di prima

ti amiamo e ti ameremo, beneamata traditrice e meretrice, Grande Inter che c'era una volta, oggi campionario di premesse e di promesse e di bidoni che vengono e campioni che vanno, di sogni sfumati, di mi-liardi fumati, di sonore scoppole da calciotennis, di ricordi, tanti ricordi, quanti ricordi». Il Diavolo: «Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge. Davvero? Ma l'avete mai vista la smorfia del Grintoso Gattuso, il ghigno dell'Ineffabile Galliani, il cipiglio di Pippo il Fiero, il furor profano del Truce Seedorf, la diabolica ferocia del Vitreo Rivaldo, la mefistofelica zampata del Marmoreo Nesta?».

Poi il Grifone: «Perché si nasce genoani? Perché nessuno, una volta raggiunta l'età della ragione, mai potrebbe scegliersi una squadra così sgangherata e afflitta da una magagna dietro l'altra». Il Baciccia: «La febbre blucerchiata si trasmette quasi sempre in tenera età (epperò stiano attenti gli adulti non vaccina-ti!)». Il Giglio: «Solo chi cade può risorgere. Oh, Fiorentina, quale occasione migliore di questa per mostrare al mondo la tua forza, il tuo orgoglio patrizio di squadra e di città che diede i natali al nobil gioco del pallone?».

dal mondo

TENNIS/1

All'argentino Guillermo Coria il torneo di Sopot in Polonia

L'argentino Guillermo Coria (nella foto) si è aggiudicato il Torneo Atp di Sopot in Polonia che contava su un montepremi di ben 500.000 euro). Il tennista sudamericano ha infatti sconfitto in finale lo spagnolo David Ferrer, che quest'anno a Roma fece fuori Agassi al primo turno, con il punteggio di 7/5-6/1. Guillermo Coria, numero tre del tabellone a Sopot, quest'anno si era già aggiudicato i tornei di Stoccarda e Kitzbuhel,



TENNIS/2

Washington finale Henman-Gonzales Agassi ko a sorpresa in semifinale

Finale a sorpresa sul cemento di Washington (torneo dotato di 600mila dollari di montepremi): ad affrontare l'inglese Tim Henman sarà il cileno Fernando Gonzales che in semifinale ha superatoin tre set il numero 1 del mondo Andre Agassi, con il punteggio di 3-6 6-4 7-6 (7/5). Nell'altra semifinale Henman ha battuto l'americano Andy Roddick per 1-6 6-3 7-6 (7/1). E mentre Montreal ha presentato il tabellone con Agassi numero 1 a Los Angeles (cemento, 380 mila dollari) la finale è tra Lleyton Hewitt e Wayne Ferreira.

ATLETICA

Dominio keniano alla Stralivigno Vince Sang, poi i fratelli Agostini

Dominio keniano nella quarta edizione della Stralivigno (20,5 km): con una temperatura e un sole tropicale gli atleti degli altipiani africani hanno dominato in lungo e in largo. Il ventenne Elijah Sang dopo l'avvio dalla piana ha imposto il suo ritmo e al chilometro 5 già vantava un vantaggio di 20" sui diretti avversari, tanto che chiudeva il percorso di 20,5 chilometri in 1h09'43", che segna anche il nuovo primato della manifestazione. Secondo e terzo i fratelli Andrea e Marco Agostini.

MOTOCICLISMO

Endurance: Sakurai Honda Team si aggiudica le otto ore di Suzuka

II «Sakurai Honda Team», con Yukio Nukumi e Manabu Kamata, si è aggiudicato la otto ore di Suzuka, tra le più note gare motociclistiche di durata. All'edizione di quest'anno hanno preso parte anche i piloti della MotoGp Nicky Hayden e Ryuichi Kiyonari, costretti poi per problemi tecnici al ritiro. Tady Okada e Chozun Kameya hanno gareggiato con il numero 74, in memoria del pilota promessa della MotoGp Daijiro Kato che proprio su questo tracciato perse la

Francesco Caremani

Stagione '71-72. L'Inter di Giovanni Invernizzi fresca di scudetto prende parte alla Coppa dei Campioni. Negli anni Sessanta i nerazzurri ne hanno vinte due consecutive e persa una a Lisbona contro il Celtic. Nei sedicesimi di finale l'avversario è ostico ma non difficile: i greci dell'AEK Atene perdono 4-1 a Milano e vincono 3-2

Negli ottavi è la volta del Borussia M'Gladbach, squadra tenace che ha in rosa Vogts, Bonhof, Heynckes e Netzer, le colonne della Germania Ovest. Ma l'Inter di Invernizzi, in cui muove i primi passi il giovane Oriali, conosce la propria forza e ha un'esperienza internazionale di grande spes-

L'andata si gioca in Germania il 20 ottobre del '71, il giorno prima era morto all'età di 89 anni Alberto Pirelli, pioniere dell'industria italiana, il giorno dopo Willy Brandt otteneva il premio Nobel per la pace e il cileno Pablo Neruda quello per la letteratu-

L'Inter si ferma a Colonia, in un grande albergo vicino alla famosa cattedrale. Moenchengladbach dista

una sessantina di chilometri dal confine con l'Olanda e alla vigilia del match i giocatori nerazzurri vanno in avanscoperta. Sessantamila abitanti e uno stadio di provincia con tribune in legno e scarsa capienza. «Saranno anche campioni di Germania - pensano in molti - ma hanno tutta l'aria di assomigliare a una Pro Vercelli o a un Novara dei tempi eroi-

Com'è successo spesso nella storia dell'Inter, la partita viene affrontata con un pizzico di presunzione, senza una reale consapevolezza del valore dell'avversario. Piove, fa freddo e lo stadio è gremito in ogni ordine di posto, grazie anche ai tanti emigrati italiani che sono venuti a tifare Inter. Al 7' Heynckes porta in vantaggio i tedeschi e i nerazzurri si rendono conto che li aspetta una serata lunga

Indimenticabili

10 partite nella storia del calcio

20 ottobre 1971

Borussia Moenchengladbach INTER

BORUSSIA M.: Kleff, Vogts, Müller, Sieloff, Bleidich, Bonhof, Kulik, Wimmer, Heynckes, Netzer (81' Wittkamp), Le Fevre.

INTER: Vieri (46' Bordon), Oriali, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Jair, Fabbian, Boninsegna (29'Ghio), Mazzola, Corso. Allenatore: Giovanni Invernizzi.

ARBITRO: Dorpmans (Olanda).

RETI: 7' Heynckes, 18' Boninsegna, 19' e 39' Le Fevre, 45'Netzer, 48' Heynckes, 51' Netzer, 82' Sieloff rig.

COMPETIZIONE: Coppa dei Campioni, ottavi - andata La gara fu poi annullata dalla Commissione Disciplinare dell'Uefa



olandese Dorpmans una lattina aveva colpito Boninsegna «fac-simile» Foto Olympia tratta da Enciclopedia dello sport Treccani Volume calcio

L'arbitro

stringe in mano Non è quella che

Boninsegna, una lattina e sette gol inutili

traddistingue sempre nelle gare di coppa, soprattutto quelle estremamente combattute. Un minuto dopo Le Fevre porta nuovamente in vantaggio il Borussia, ma l'Inter tiene botta e i ragazzi d'Invernizzi lottano come leoni. Il fattaccio accade alla mezz'

Alfeo Biagi, sulle pagine del Guerin Sportivo, lo ricorda così: «Da Moela. La lattina più famosa del calcio europeo, infatti, volò verso la nuca di Bobo Boninsegna passando esattamente sulla mia testa e su quella di Oddone Nordio, del Carlino, ambedue inviati al seguito dell'Inter in Coppa Campioni. Gli spruzzi di un liquido scuro (dapprima si pensò fosse birra nera) mi sembra di vederli ancora luccicare nella luce dei fari. E

che crollò a terra tramortito. E vidi, altrettanto distintamente, Sandro Mazzola chinarsi, raccogliere qualcosa, consegnarlo all'arbitro, il disorientato olandese Dorpmans. Mi voltai di scatto: un giovane, biondo e alticcio, cercava di sgattaiolare dal suo posto in tribuna, ma fu subito ferma-

Altrettanto distintamente San-

crollare a terra, colpito da una lattina piena, non mi preoccupai di controllare le sue condizioni, perché sapevo quanto fosse dura la sua testa. Andai invece a caccia del corpo del reato e vidi Netzer scagliarlo con un calcio verso un poliziotto, che fu lesto a raccoglierlo e a lanciarlo in direzione del pubblico. Mi diressi verso l'omone che aveva raccolto la lattina infilando-

e difficile. Al 18' Boninsegna pareg-gia, tirando fuori la grinta che lo con-col soprabito macchiato di Coca Co-rissimo con la testa di Boninsegna, concitati: «Quando vidi Boninsegna braccia conserte e io fui tanto incosciente da tentare di scuoterlo. Niente da fare. Girai lo sguardo, smarrito, perché mi resi conto che il gruppo di tifosi tedeschi cominciava a ringhiare, quando mi apparvero due angeli italiani. Uno di questi mi diede la sua lattina di Coca Cola. L'afferrai e tornai di corsa dall'arbitro, consegnandogli la "falsa" lattina».

Sono momenti concitati, Dorp-

Fu, quello di Becirovic, un col-

mans è accerchiato dai nerazzurri che chiedono la sospensione della partita, Invernizzi è schizzato in campo cercando di placare gli animi, sempre più accesi, il pubblico inveisce contro gli italiani e il loro solito "fare scena". Intanto l'autore del misfatto è subito arrestato, si tratta di Manfred Kristein, autista olandese di 29 anni, piuttosto alticcio, naturalizzato tedesco e chiaramente tifoso del Borussia M'Gladbach. I giocatori dell'Inter sono sicuri del 3-0 a tavolino per responsabilità oggettiva del Borussia, intanto continuano a giocare e la gara prende una brutta piega. Alla fine del primo tempo l'Inter perde 4-1 e finirà 7-1 con rigore inesistente segnato da Sieloff all'82'. Corso non ci sta e scalcia l'arbitro che lo espelle; i nerazzurri tentarono goffamente di sacrificare Ghio al suo posto, ma quest'ultimo non accettò.

La squadra italiana, dopo un assedio senza conseguenze, torna a Colonia. Aldo Quarenghi, medico sociale dell'Inter, dichiara che Boninsegna è in stato di choc e presenta una vasta ecchimosi, diagnosi confermata dal medico del Borussia. Però, la sicurezza del 3-0 a tavolino svanisce quando il direttore sportivo Franco Manni scopre che nel regolamento Uefa non è prevista la responsabilità oggettiva. L'Inter ha fatto comunque ricorso e la patata bollente passa nelle mani di Prisco, vicepresidente e principe del Foro milanese. I tedeschi tentano di dimostrare che Manfred Kristein è tifoso dell'Inter, ma sono sbugiardati dalla propria polizia. Alla fine Prisco riesce, dopo tanti tentennamenti dell' Uefa, a portare il caso davanti alla Commissione Disciplinare che si riunisce a Ginevra e dopo un'estenuante battaglia ottiene che la partita venga annullata e rigiocata in Germania, in una località distante cento chilometri da Moenchengladbach.

Intanto l'Inter vince 4-2 il "ritorno" (cioè l'andata) a Milano con reti di Bellugi, Boninsegna, Jair e Ghio e l'1 dicembre, quasi un mese dopo la gara di San Siro, gioca l'andata (cioè il ritorno) a Berlino Ovest. Anche questa è una gara dura, sotto l'aspetto fisico, e combattuta che l'Inter pareggia 0-0 grazie alle prodezze del giovane portiere Bordon (anche un rigore parato a Sieloff), dimostrandosi squadra coriacea. La stessa che poi fa fuori lo Standard Liegi e si vendica del Celtic in semifinale ai rigori. Nulla può contro l'Ajax che vince la finale con due reti di Cruijff, l'astro nascente. La lattina alla fine non è servita, ma è passata alla storia.

Virtus e Becirovic sulla bilancia del basket

Oggi la Fip deciderà se la Virtus è iscritta all'A1, stabilendo così chi ha ragione nel contenzioso tra club e giocatore

Decadenza d'una nobile della pallacanestro. La Virtus Bologna è riuscita ad iscriversi al campionato 2003-2004 solo grazie ad una fideiussione bancaria giunta alle otto di sera dell'ultimo giorno della proroga concessa dalla Federazione, dopo che il Consiglio federale non l'aveva inserita tra le 18 squadre del prossimo campionato

di serie A1. I travagli della regina dell'ultimo decennio della pallacanestro italiana e europea (cinque campionati italiani vinti, due Euroleghe) non sono però finiti. L'oggetto del contendere anche qui è un "lodo". Niente a che vedere con Maccanico, Berlusconi o Schifani. È il "lodo Becirovic", nome del ventiduenne play-guardia sloveno, ragazzo prodigio arruolato tre anni fa dal patron virtussino Marco Madrigali quando i miliardi di lire (quindici per un contratto di cinque anni) erano ancora nelle casse della sua azienda di videogiochi (la Cto, recentemente sospesa in Borsa). Becirovic ha vinto («ha

Massimo Franchi avuto pronuncia favorevole, è diverso», nella versione di Madrigali) il lodo davanti ad un collegio arbitrale che ha stabilito che a lui spettino gli stipendi arretrati (un milione di euro) che la Virtus gli ha negato adducendo il fatto di non aver usufruito delle sue "prestazioni" in quanto infortunato. Pur di difendere i suoi diritti Becirovic ha chiesto l'intervento del ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani e del presidente del Coni, Gianni Petrucci. L'escamotage trovato dalla Virtus per iscriversi è stato quello di versare la fideiussione dell'importo pari alla cifra del lodo a mo' di garanzia, sperando poi di riavere quei soldi quando la giustizia amministrativa le avrà dato ragione. «Peggio del caso Catania nel calcio», ha commentato l'avvocato Cassì, legale del giocatore sloveno, denunciando il comportamento della Federazione e minacciando di chiederne il commissariamento. Un preoccupato Petrucci attende, prima di esprimersi, che si riunisca oggi il Consiglio federale della Fip, convocato d'urgenza dal presiden-



5 maggio 2002: Becirovic a canestro nella finale di Eurolega con il Panathinaikos

Le tappe della vicenda

29/01/02 Becirovic viene operato al 26/08/02 Diagnosticata una seria patologia alle ginocchia. 06/09/02 Nuova operazione 28/10/02 Becirovic, senza stipendio apre il lodo arbitrale. 24/11/02 Madrigali: «Sani non è più un nostro giocatore». 26/03/03 La sentenza: Becirovic dev'essere pagato. 10/05/03 Primo termine per il pagamento del lodo: disatteso. 27/05/03 La Giudicante rigetta il ricorso della Virtus. 30-31/05/03 *La Fip dichiara la* Virtus morosa: entro il 15/7 o paga o è fuori dalla A. 27/06/03 La Corte federale rigetta, in appello, il ricorso della Virtus. 15/07/03 La Virtus non paga. 25/07/03 Il Consiglio federale proroga il termine di 4 giorni. 29/07/03 La Virtus deposita la fidejussione per l'iscrizione alla serie A, ma farà ricorso alla magistratura ordinaria contro il lodo.

po degno di una società in salute che quell'anno poteva fregiarsi dello scudetto e dell'Eurolega vinti nella stagione precedente, quella del Grande Slam guidato in panchina dal suo condottiero Ettore Messina. Sani Boy, questo il soprannome del ragazzo, era la gemma in un cielo già pieno di stelle (da Ginobili a Jaric, dall'altro sloveno Smodis al totem nero Griffith), un investimento per un futuro altrettanto roseo e pieno di altri trionfi. Così non accadde. E che sia proprio Becirovic a mettere il nome ad una delle pagine più nere della storia della Virtus, pare proprio un segno del destino. Quel destino che per primo si è accanito su Sani Boy e sulle sue ginocchia scricchiolanti, tanto da costringerlo a tre anni di semi inattività. I dolori del giovane Becirovic furono da presagio alla stagione dei tormenti, culminata con la cacciata di Messina (richiamato a furor di popolo dopo dieci giorni) da parte di Madrigali che da allora non ha più azzeccato una scelta, sia nel basket che nella finanza. Il 2003 è stato poi l'anno del *de pro-*

fundis. Prima un altro esonero, quello di Boscia Tanjevic, chiamato a sostituire Messina e trovatosi a non vedere il panettone a causa di infortuni (Smodis) e dipartite (Le Roi Rigadeau richiamato dalle sirene della Nba). L'arrivo di un attempato vate, al secolo Valerio Bianchini, ha peggiorato le cose, lasciando le Vu Nere fuori dai playoff per la prima volta nella sto-

I tifosi credevano di averle viste tutte ma, ahime, si sbagliavano. Nonostante Madrigali si sia detto sempre disposto a farsi da parte, sebbene sull'orlo del fallimento, il patron è rimasto in sella, inventandosi una nuova società per rilanciare la Virtus, la Sport & Împresa. Ha poi chiamato alla guida della squadra Sergio Scariolo, uno bravo, per carità, ma che agli occhi dei tifosi bianconeri ha un piccolo difetto: essere stato per tre anni allenatore dei cugini della Fortitudo. Ma si sa, al peggio non c'è ,mai fine: la Virtus è in A1 sempre che la fideiussione sia valida e che l'appello che Becirovic ha fatto al presidente del Coni Petrucci cada nel vuoto.

Woods in finale al Buick Open colpisce in testa uno spettatore

Uno sfortunato sostenitore di Tiger Woods, quello che vediamo nella foto mentre viene medicato. Il suo campione lo ha infatti colpito involontariamente con un pallina durante la settima buca del final round del Buick Open, in corso al Warwick Hills Golf and Country Club in Grand Blanc, nel Michigan. Woods, autore di un birdie (un colpo in meno del previsto) all'undicesima buca, ha donato allo sconosciuto e sfortunato tifoso una pallina da golf autografata.



Diletta Giampiccolo vince l'oro a Varsavia nella categoria 55 kg

Si fanno notare le le lottatrici azzurre nella "Coppa Varsavia" di lotta femminile, con Diletta Giampiccolo (Mandraccio Genova), vincitrice della medaglia d'oro nella categoria 55 kg e con Francine De Paola (Scuderi Palermo) terza nei 48 kg. Sesta Katerzina Yusczak (Gimnasyum Messina) nella categoria 72 kg. La "Coppa Varsavia" è la manifestazione più importante prima dei Mondiali, in programma dall'11 al 14 settembre al Madison Square Garden di New York.

TRIATHLON

Lunga distanza, la Niederfriniger s'aggiudica il campionato europeo

L'italiana Edith Niederfriniger si è laureata ieri campionessa europea di triathlon lunga distanza (4km nuoto/120 km ciclismo/ 30 km corsa). È stata una gara durissima, nella quale Niederfriniger ha conquistato il suo risultato più prestigioso grazie ad una entusiasmante rimonta nella corsa. Positivo anche l'Europeo per gli altri azzurri in gara, in particolare per Emanuela lanesi (sesta assoluta, sua migliore prestazione di sempre), Stefania Bonazzi (nona) e la giovane Martina Dogana (undicesima).

BEACH SOCCER

Alla Tirrenia Sud di Salerno il primo titolo italiano

La Tirrenia Sud di Salerno si è laureata Campione d'Italia di Beach Soccer battendo in finale il Cotton Club di Cervia per 5-0. Al match, giocato al Santal Beach stadium sulla spiaggia di Cervia, hanno assistito 3.000 spettatori, arrivati per seguire dal vivo la fase finale di questa manifestazione organizzata dal dalla Figc-lega Nazionale Dilettanti in collaborazione con Sportur. Alle finali del primo campionato italiano di beach soccer hanno partecipato 12 squadre, arrivate a Cervia dopo essere passate per le qualificazioni.

Amburgo, il "grillo" salta sulla Coppa

Alla Cyclassic Bettini regola Rebellin e Ullrich, adesso Van Petegem è a soli 3 punti

Edoardo Novella

AMBURGO Paolo Bettini torna "grillo", vince ad Amburgo e salta di nuovo sulla Coppa del Mondo: altri 100 punti, che sommati a quelli messi in dispensa alla Sanremo fanno il doppio, buoni adesso per il secondo posto in classifica generale. Il leader Peter Van Petegem invece fa la formica, raschia dalla Cyclassic Cup uno sciapo 23° posto e 3 pallini, quota 203 e primato salvo. Ma per un pelo. Dopo la caduta alla Gand-Wevelgem che lo aveva messo giù di sella per la Roubaix e per le 3 prove delle Ardenne, Bettini torna e scompiglia le carte come un folletto, tutto aperto per la Coppa 2003, spalancato. Proprio come in F1 dopo Hockenheim, si vede che l'effetto Germania dura sia a 2 che a 4 ruote. «Dicono che questa corsa sia poco impegnativa - il "grillo" dopo il traguardo - ma guardate che spettacolo abbiamo dato alla gente... ». In effetti c'è stato tutto: fuga, salita, sprint col brivido caduta. I prossimi circuiti sono San Sebastian, sabato, e Zurigo, il 17, strade buone per il toscano della Califor-

nia, da costruirci il sorpasso. L'anno scorso Bettini da queste parti sul Baltico aveva sbattuto il muso su Museeuw, ieri rivincita se l'è presa inchiodando un altro tipo di bella cilindrata: Jan Ullrich. Lungo le 3 volte del circuito steso attorno alla città anseatica era lui, il tedesco della Bianchi, il grande atteso. La sua Rostock dista solo 150 chilometri, praticamente un enfant du pays. Ma dopo lo scivolone nella pozzanghera di Nantes che gli è costata il Tour, ecco un'altra festa prenotata che va di traverso. Ma non si preoccupa: «Sapevo che Bettini sullo scatto ne aveva di più, ho provato a fare qualcosa sul Waseberg ma non è bastato. Comunque sono soddisfatto». Ullrich guarda avanti, obiettivo Hamilton, Canada, campionati del mondo. Dove avrà campo libero, niente fantasma Armstrong almeno lì, l'americano per quest'anno ha già dato. Ma l'avversario per ottobre se lo trova già accanto, anzi davanti. È proprio Bettini, che il ct Ballerini ha investito come punta per cercare ancora l'iride tricolore dopo l'impresa di Zol-

der 2002. E ieri, a dare un segnale di quel che potrebbe essere anche più avanti, la trappola sottile il "grillo" la costruisce in due atti. Prima quando si fa riprendere ai 40 dall'arrivo dopo un'avanscoperta insieme ad Hincapie, troppo lontana la striscia del traguardo, meglio rialzarsi. Poi quando non si fa sorprendere dal | carta, ma una corte accattivante a 2,30 e din-

zoom

Van Petegem leader Sabato San Sebastian

ORDINE D'ARRIVO DELLA CYCLASSIC DI AMBURGO (253 km)

- 1. Paolo Bettini (Ita/Quick Step) in 5 h58'20"
- 2. Davide Rebellin (Ita/Gerolsteiner)
- 3. Jan Ullrich (Ger/Bianchi)
- 4. Igor Astarloa (Spa/Saeco)
- 5. Mirko Celestino (Ita/Saeco) s.t.
- 6. Erik Zabel (Ger/Telekom) a 3" 7. Fabio Baldato (Ita/Alessio)
- 8. Giovanni Lombardi (Ita/Domina) 9. Stefano Zanini (Ita/Saeco) 10. Andrea Ferrigato (Ita/Alessio) s.t.

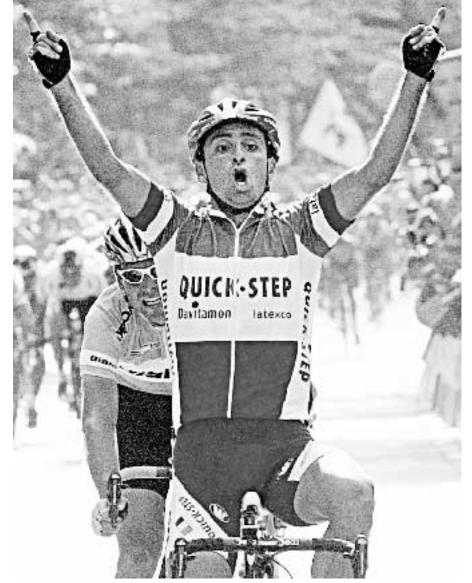
CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1. Peter van Petegem (Bel/Lotto) Punti 203 2. Paolo Bettini (Ita/Quick Step) 3. Michael Boogerd (Ola/Rabobank) 127 . Mirko Celestino (Ita/Saeco) 5. Davide Rebellin (Ita/Gerolsteiner) 123 6. Dario Pieri (Ita/Saeco) 7. Tyler Hamilton (Usa/Csc Tiscali) 8. Alexandre Vinokourov (Kaz/Telekom) 100 9. Frank Vandenbroucke (Bel/Quick Step) 92

CALENDARIO

9 agosto: Classica di San Sebastian 17 agosto: Gp di Zurigo 5 ottobre: Parigi-Tours 18 ottobre: Giro di Lombardia

10. Erik Zabel (Ger, Telekom)



forcing proprio di Ullrich sull'ultimo assalto al Waseberg, 400 metri al 15%. Bettini battezza la ruota del tedesco, e non la molla più fino alla fine. Insieme a loro decoÎlano Rebellin, Celestino e Astarloa, per un quintetto con molto da dire, visto che Astarloa-Rebellin-Bettini sono il resto della lista dell'arrivo dietro Museeuw nella passata edizione. Il veneto della Gerolsteiner mette in chiaro che l'asma diagnosticatagli mercoledì lo preoccupa meno degli avversari a pedali. Celestino, che ad Amburgo ha fatto centro nel '99, cerca il bis giocando di coppia col compagno Saeco, quest'anno vincitore a sorpresa della Freccia Vallo-ne. Manca l'aggancio al vagone invece Michele Bartoli, che al Vallonia si era ritrovato e sperava in meglio. Dalla cima del Waseberg ad Amburgo sono 15 chilometri, diventa una crono contro il gruppo tirato dalla Telekom. Ma con Ullrich capomuta si tengono i 55 orari e in un lampo c'è lo sprint. Ultimi 400 metri in leggera pendenza, osservati speciali i femorali del rosso Bianchi. Celestino non ne ha e si mette davanti per guidare Astarloa. Dopo la tirata si scansa a sinistra, intruppando pure una moto, ma dietro di lui non c'è la maglia amica, ma Bettini. Che schizza fuori e non lo fermi più. Poi Rebellin e gli altri. Il gruppone è subito dietro, panciuto e innocuo. Zabel anticipa a tutti, aggiudicandosi la menzione per lo sforzo inutile.

Da un'altra distanza Lance Armstrong forse se ne sarà restato davanti alla tele. Per il dominatore monotematico del Tour la stagione in Europa è finita venerdì con la crono a coppie di Karlsruhe. E inizia il tempo della birra in soggiorno.

Volley, Grand Prix Italia-Corea 3-1 Il titolo va alla Cina

L'Italia chiude con un bel successo il suo Grand Prix, batte la Corea del Sud (3-1) e conquista il quinto posto finale. Un risultato meritato sul campo in un match in cui la squadra di Bonitta si è espressa su buoni livelli. Si è rivista, insomma, l'Italia sicura e determinata che aveva superato la Germania all'esordio. Borrelli, Togut, ma anche le centrali Leggeri e, soprattutto, Gioli sono state ottime in attacco, soprattutto nella fase che un tempo era il «cambio palla» e questo ha messo in grandissima difficoltà le asiatiche, che soltanto nel terzo parziale, approfittando di un precoce rilassamento italiano sono riuscite ad imporsi.

addirittura il decimo in tredici giorni, Bonitta ha rilanciato Eleonora Lo Bianco in cabina di regia, confermando il resto della formazione che si era battuta bene contro la Russia. In serata, il titolo del World Grand Prix italiano è andato alla Cina che, nell'ultimo e decisivo confronto della girone finale, ha sconfitto per 3-0 (25-22 28-26 25-21) la forte formazione russa.

Per l'ultimo match del torneo,

ATLETICA, CAMPIONATI ASSOLUTI Il saltatore delle Fiamme Gialle centra nell'alto il minimo per i Mondiali. Talotti si ferma a 2,18

Bettinelli vola a 2 metri e 31 e atterra a Parigi

RIETI Il più alto di tutti è Andrea Bettinelli: 1,94 sulla carta d'identità e 2 metri e 31 centimetri ieri sulla pedana di Rieti. È la terza prestazione italiana di sempre e la settima del mondo per questa stagione all'aperto 2003. Il ragazzo delle fiamme gialle ha vinto una gara appassionante come un romanzo scritto bene. Il colpo di scena in apertura - Alessandro Talotti, uscito a 2,18, misura d'entrata - ha sconvolto le carte ed è successo di tutto: Sandro Finesi ai piedi del podio, con 2,23 e un primato personale dopo l'altro; il bronzo ad Andrea Lemmi, un ragazzino di diciannove anni approdato meritatamente a 2,25, e la seconda piazza per Giulio Ciotti, 2,25 sulla

Nei 200 metri non c'è stato l'atteso (e sperato) duello tra Marco Torrieri e Alessandro Cavallaro. Dopo l'infortunio, il romano non ha ritrovato la sua scintilla: solo un'ombra azzurra la sua corsa in curva, risucchiata presto nella scia degli avversari. Cavallaro si è scrollato tutti di dosso già all'entrata in rettilineo. Poi ha dovuto vedersela solo con il vento: quasi due metri contro, come al solito in una stagione ottima, che non ha però ancora regalato al siciliano il "tempone", proprio perché Eolo gli soffia sempre in faccia. «Speriamo che a Parigi questo vento giri» ha ripetuto Cavallaro al traguardo. Con insolita pacatezza, un po' per la gioia del titolo e un po',

forse, perché era stanco di ripetere lo stesso auspicio per l'ennesima volta.

Sui 200 femminili le falcate rapide ed elettriche della piccola Daniela Graglia le hanno regalato il secondo titolo tricolore, dopo quello vinto sui 100. Manuela Levorato, a causa del blackout di sabato, ha rinunciato a tornare dietro i blocchi. Non ci sarà nemmeno a Parigi, di comune accordo con il tecnico della nazionale Augusto D'Agostino: «Con 15 giorni di lavoro nelle gambe non poteva fare di più. La sua assenza però ci obbliga a lasciare a casa anche la 4x100. D'altronde manca anche Vincenza Calì. È una stagione davvero sfortunata per le nostre ragazze, con tantissimi infortuni eccellenti».

Tra chi invece ha staccato il biglietto per la Tour Eiffel c'è la solita Monika Niederstatter, scesa nei 400 ad ostacoli a 55"41, due decimi sotto il limite per i Mondiali. Una gara vinta d'autorità. Dispiace, solo, il vuoto pneumatico che, da troppo tempo, regna die-

Sul giro di pista, Virna De Angeli (52"34) ha messo dietro di sé Danielle Perpoli (52"75), con una voglia di vincere che ha supplito all'azione ormai scomposta nel rettilineo finale. Grande contenuto tecnico anche nella gara maschile: Andrea Barberi è sceso a 45"79, trascinando sotto il muro dei 46" anche Marco Salvucci (45"91); terzo Luca Galletti (46"35). Ai piedi del podio, per un sof-

fio, Eugenio Mattei: 46"39 per questo ragaz-zo che ha vinto la sua battaglia più importante, quella per la vita, scacciando l'incubo della malattia col sogno di tornare a correre. L'ipotesi di mettere insieme una 4x400 da portare a Parigi non rientra però nei piani di Roberto Frinolli, ct della squadra maschile, che rimane abbottonatissimo sui nomi dei saltatori in alto. Solo dopo l'incontro con la Francia del 9 agosto, il tecnico sceglierà, nel poker dei saltatori in alto (Talotti, i due gemelli Ciotti e Bettinelli) chi verrà portato a Parigi. Ma con il 2,31 di Rieti il biglietto del neo-campione italiano sembra proprio blin-

fra.san.

Il neo proprietario del capitano si è rifiutato, il valore del cavallo è ora la monta e non la corsa: dietro la scelta niente sponsor e la terribile paura che possa perdere le gare e valore

Non correrà ancora Varenne, inconsapevole oggetto del desiderio

mprovvisamente l'ennesima ultima verità è appassita rapidamen-**L** te trasformandosi in desueta e inutile. Varenne, infatti, non tornerà a correre. E però possiamo ora tirare un sospiro di sollievo, solidali col suo allevatore Sandro Viani, unico che andando anche contro i propri interessi economici, si appellò a tutti, proprietari del campione compresi: «Àncora in pista? Ma cosa siete, pazzi?». Tutto bene quel che finisce bene. Sembrerebbe. Ma Varenne per tutti, o quasi, resta solo un limone da spremere. Fino all'ultima goccia.

Enzo Giordano, il proprietario storico, l'aveva buttata lì: il Capitano tornerà e devolveremo la metà delle vincite alla lotta contro i tumori. Il fine è encomiabile ma viene da porsi qualche quesito. Ma come? Venduto al miglior offerente (anzi prima a un miglior offerente con tanto di contratto e poi a un offerente migliore) la metà di Varenne come riproduttore siccome non rende abbastanza si crede di poterne disporre come fosse di piena proprietà è ancora giovanissi-

Certo l'idea ha trovato sostenitori subitanei nel driver Giampaolo Minnucci e nell'allenatore Turja: «Tornerà e sarà più forte di prima».

Ma come? È stato fatto correre fino alla zoppia. Ha dovuto dire addio all'agonismo con una sconfitta. E ora che ci si accorge che senza Varenne non esistono neanche più gli "uomini di Varenne" si giura che il cavallo ritornerà al meglio e non perderà mai, mai più.

Il signor Brischetto, l'ultimo migliore offerente di cui sopra, restò male. «Ma come – sussurrò – ho pagato per le monte di Varenne e voi volete smettere di farlo montare?». Varenne intanto tace, non può far altro è un cavallo. Un cavallo che ha corso dando sempre il massimo e regalando a allenatori, proprietari e driver emozioni, fama e qualcosa come 7 milio-

ni di euro. Neppure Brischetto insorse, però, quando la notizia di Varenne 2, il ritorno, faceva il giro del mondo. Si limitò a sussurrare «non so, non capisco, nessuno mi ha chiesto niente»... In fondo il sequel prevedeva che il Capitano fosse portato in Svezia e da lî, a dispetto delle norme italiane sull'artrite virale di cui soffre il campionissimo, il seme surgelato avrebbe potuto migrare negli Stati Uniti; in fondo il colpo di scena di questa infinita telenovela sarebbe stato anche di suo gradimento. A patto che uno sponsor qualsiasi, anche un macellaio, si facesse avanti per coprire i mancati profitti.

Vana illusione. Uno sponsor po-

trebbe piuttosto spendere fior di milioni per sfruttare il seme di Varenne sul serio, con la migliore giumenta del mondo, facendo felice anche Varenne. Ma investire per farlo correre di nuovo sarebbe insensato e a rischio di una figuraccia. Tanto più che Varenne è ancora ferito a un tendine. Quel tendine che hanno sforzato oltre il lecito. Per chiedere sempre, ogni volta, di più.

Nessuno sponsor. Nessuna campagna popolare per Varenne in pista. E allora ecco Brischetto che chiama Giordano e chiarisce: «Il cavallo non gareggerà più». Possiamo solo immaginare lo scambio: «Ma come? – deve aver bofonchiato Giordano - Perché?». «Perché no», come dice Iannacci, che a Varenne ha dedicato una canzone. Ma i motivi sarebbero tanti: avrebbe potuto sostenere che l'attività agonistica ne limiterebbe quella stalloniera; che il suo tendine è buono per fare lo stallone; che se perdesse perderebbe anche il suo valore di monta; che anche Frankie Dettori si è espresso contro il ritorno. Tutte ovvietâ, tanto che non vale la pena ripetrle. Sia Giordano sia Brischetto sanno che il valore sale quando si vince e scende quando si perde e che l'unica eccezione è l'Inter che peraltro non vince mai. Dettori è stato tra i primi ad opporsi insieme a qualche milione di persone nel mondo. Alla fine Bri-

schetto si è limitato a dire: «Perché Meno male che non si è trovato

uno sponsor. Ma mai dire mai. In fondo potrebbe sempre saltar fuori. E Varenne essere costretto a correre. Magari inframmezzando gli allenamenti con delle ore "d'amore" al trespolo. Per far contenti tutti. Anche il macellaio. Per ora comunque l'ultima verità è la più vera. Tanto che in tanti se ne sono fatti una ragione. Resta la questione benefica. Ma gli uomini di Varenne non sono certo gente che bada al soldo. E bontà loro vorranno devolvere alla lotta contro i tumori una piccola parte dei proventi del "magico trespolo" del Capitano.

L'INTERVISTA. Il tecnico argentino è in Italia da quasi vent'anni

Velasco torna al volley «Sarà di nuovo tango»

L'ex ct della Nazionale da oggi al lavoro con Piacenza

Francesca Sancin

CERVIA Tipi da spiaggia questi pallavolisti. L'avventura di Julio Velasco sulla panchina della Copra-Asystel ricomincia in riva al mare, sotto le reti da beach-volley del Bagno Fantini.

A fine giugno, mentre tutte le altre squadre erano già a riposo, Velasco ha convocato i suoi tra gli ombrelloni della Riviera Adriatica. A Cervia è di casa. Ci veniva già con la nazionale, per i raduni.

Quest'anno è tornato con una squadra nuova di zecca (nata dalla fusione tra Milano e Piacenza, con lo spostamento in Emilia) per raccogliere le idee e cominciare a crea-re il nuovo gruppo. Quindi pinne, fucile ed occhiali al mattino; bagher, muri e schiacciate il pomeriggio al Palazzetto dello Sport. Con questa preparazione in valigia, ogni atleta ha svolto poi, durante il periodo delle vacanze, "i compiti per casa": ossia un programma di esercizi personalizzato, con i pesi e a corpo libero.

Ma da oggi si torna tutti di nuovo a Cervia e si comincia a fare sul serio. Unica concessione: la piacevolezza del luogo, che fa venire voglia di allenarsi anche sotto il solleone. E poi tutto attorno parla di pallavolo: a cominciare dai bagnanti del Fantini, tutti "stampelloni" da due metri e dintorni che si sbracciano sotto le reti da beach-volley, impanati come cotolette per i tuffi nella sabbia.

Davanti a un'insalata di pollo e a una Coca-Cola, serviti sotto la tettoia dello stabilimento, un Velasco in versione relax (calzoncini rossi, polo bianca e occhiali da sole) ci ha raccontato il suo ritorno di fiamma per la pallavolo.

Julio Velasco torna a sedersi sulla panchina di un club dopo quattordici anni. Perché?

Non rinnego l'esperienza del calcio, ma parte di quello che sei è ciò che fai. E io sono un allenatore



La carriera: dal Ferrocarril al tetto del mondo

Julio Velasco è nato a La Plata (Arg) il 9 febbraio 1952. Laureato in educazione fisica, dal '79 all'82 è stato capo allenatore della Ferrocarril di Buenos Aires, nei 4 anni campione d'Argentina. Dall'81 all'83 ha avuto la carica di vice allenatore della nazionale maschile. In Italia è stato dall'85 all'89 capo allenatore della Panini Modena, con cui ha vinto una Coppa delle

È molto semplice: voglio fare quello che mi piace. Non rinnego

l'esperienza del calcio, ma era ora

per me di tornare ad allenare. Par-

te di quello che sei è quello che fai.

Ti dà un'identità. Io sono un alle-

Coppe nell'86, 4 scudetti e 3 Coppe Italia. Dall'89 è stato capo allenatore della nazionale maschile : in bacheca 3 Europei, 2 Mondiali, 2 Coppe del Mondo e 5 World League. ha allenato anche la nazionale femminile. Velasco ha avuto anche esperienze nel mondo del calcio, alla Lazio e all'Inter. È stato designato "allenatore del XX secolo" dalla Federvolley mondiale.

Due immagini di Julio Velasco A destra durante un time-out quando allenava la Panini Il tecnico argentino è stato a Modena dal 1985 all'89 A sinistra di relax a bordo campo



Quando Ihosvany

il caso

CERVIA Due Hernandez alla corte dei sogni, quella di Julio Velasco. Due cubani, ma due storie tutte

scappò dal ritiro cubano

La prima è quella di Osvaldo, classe 1972, opposto, che dopo aver indossato la maglia della nazionale centramericana è sbarcato in Italia nel '98. Una stagione a Palermo, poi due anni a Roma, lo scorso campionato il passaggio a Montecatini e adesso la grande sfida con la Copra-Asystel.

Per Ihosvany, che dello squadrone di Cuba è stato addirittura capitano, la strada "italiana" invece è stata molto più tortuosa. Era il 28 dicembre 2001, raduno della nazionale "socialista" in Belgio. In 6 scappano, e vengono nella penisola. C'è Ihosvany,

ma anche un altro Hernandez, Jorge Luis, e poi Yasser Romero, Leonel Marshall, Angel Dennis e Ramon Gato. Cercano libertà e un ingaggio da pallavolisti. Ma per una questione di documenti tutto si

La Federazione cubana infatti non rilascia il consenso per i nuovi contratti. Bisogna aspettare almeno due anni, per ottenere l'implicita "liberatoria" prevista dalla Fivp (la Federazione internazionele) che permette di ottenere l'autorizzazione a giocare in un nuovo campionato. Gato va a Verona, nel 2002 gioca sul filo del "fuorilegge" scatenando un bailamme sull'interpretazione dei regolamenti. Ihosvany, Marshall e Romero invece si stabiliscono a Piacenza, con la Copra del presidente Guido Molinaroli. Che riesce addirittura ad ottenere dal Tar emiliano una ordinanza ne stabilisce il tesseramento nonostante la mancanza del nulla osta da parte della Federazione cubana. Poi la situazione si sblocca. Arrivano i documenti. E per i cubani d'Italia inizia un'altra avventura.

allenatore? Quando è davvecompiuta la sua "missione["]?

lunedì 4 agosto 2003

Nel momento in cui ogni gio-catore è in grado di essere creativo sul campo. Non è importante che gli atleti si muovano come vuole l'allenatore se non sono in grado di metterci del proprio.

Come i maestri di un'orchestra che, dietro la bacchetta di un ottimo direttore, suonano come non sospettavano di poter suonare?

Non direi... Secondo me la miglior metafora di una squadra che gioca bene è una jam session: si improvvisa, ma non si può steccare. Si seguono le regole e il ritmo, però ognuno suona la musica che gli viene da dentro.

E dove comincia invece il compito di un coach?

Intanto bisogna farsi capire. Sul campo io dico "pancia sotto" e non "posizione prona". Ho sempre creduto che la cultura serva a semplificare le cose, non a compli-

Con ogni gruppo è diverso... ma tutti provano l'autorità del "capo". I ragazzi lo fanno in modo diretto, senza filtri; le ragazze usa-no vie trasversali, più difficili da gestire, perché a un uomo fa piacere sentirsi "corteggiato". Ma guai a stare al gioco. Anche la seduzione è una forma di potere... Io ho un figlio e una figlia. Se mio figlio vuo-le - poniamo - una bicicletta, mi rompe le scatole finché non la ottiene, mi prende per stanchezza. Mia figlia invece mi dice: "Dai, papy, mi prenderesti una bici nuova?". E comprargliela diventa quasi un piacere.

Come varia la metodologia dell'allenamento con una squadra femminile?

Al di là delle peculiarità tecniche, cambia il modo di relazionarsi. Le ragazze hanno tendenzialmente bisogno di un maggior feed-back positivo. Bisogna sottoli-neare le esecuzioni corrette... è una iniezione di fiducia che funziona sempre. E bisogna dare attenzione a ognuna. Le donne sono comunicazione allo stato puro.

E gli uomini? Sono più pigri

Quindi un allenatore con le sue atlete deve mettersi in gioco personalmente...

Di certo deve conoscere i meccanismi con cui funziona un gruppo. Ma io sono tra quelli che pensano che non bisogna capire le don-

Altrimenti? Si perderebbe il mistero....

Qual è la missione di un tecnico? Fare sì che ogni giocatore sia in grado di essere creativo

sul campo

Come ritrova la motivazione uno che ha già vinto tutto? In fondo si vince una volta per volta! E allora è sufficiente fare come se non avessi vinto, continuando a trovare i difetti e a lavorarci su. Julio Velasco, come personaggio, è "condannato" a vincere, ma io me ne infischio e vado per la mia strada. Il mio personaggio ha to a convivere con un altro che non sono io.

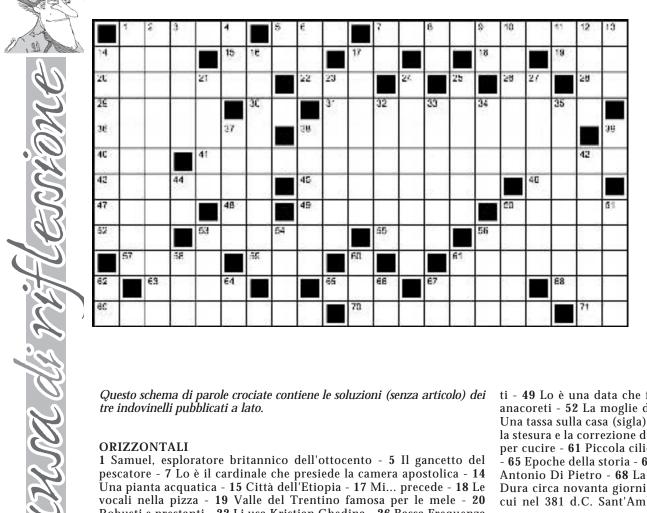
La Copra-Asystel è una squadra nuova di zecca... Qualche nome?

Da Milano sono arrivati Simone Rosalba, Nikola Grbic e Hristo Zlatanov; da Piacenza Massimo Botti. Con noi anche Igor Bovolenta, Gardini, Tomassetti e Carletti, secondo palleggiatore. Ancora Verniaghi e a settembre arriverà Christiansen dalla terra dei canguri. Poi ci sono i ragazzi cubani: i due Hernandez, Yasser Romero e onel Marshall.

Osvaldo Hernandez aveva "le carte in regola". Romero e Marshall invece sono stati costretti a fuggire da Cuba... Purtroppo. Una sera di giugno

eravamo qui sulla spiaggia e sono partite le note di una salsa. Ho visto gli occhi di Leo rabbuiarsi. Succedeva anche a me. Dopo aver lavita propria: negli anni ho impara- sciato l'Argentina non ho ascoltato un tango per due anni. Io che ora non lascio passare un giorno senza metterne su uno. Con questi ragazzi cubani parlo spagnolo, cerco di farli sentire a casa.

Non ci si può sedere in panchina senza empatia... Ma fino a dove deve spingersi un



L'EDERA NEL GIARDINO

Accanto a un busto femminile, in alto, la sua presenza, macchia di colore, sembra sia messa a posta, per lasciare il suo ricordo: ove s'attacca muore. Novellina

TANGENTOPOLI NON E' FINITA

Il suo nome e cognome? Quasi sempre si presenta così, tra gente bella... Dottore o Cavaliere, chi lo frega? ... e non rifiuta mai la bustarella... Eril

UN COLLEGA D'UFFICIO Prende spesso cappello, ma, in effetti, sopporta ben gli attacchi dei presenti,

che sempre a lui fan carico degli affari pendenti. Novellina



tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Samuel, esploratore britannico dell'ottocento - 5 Il gancetto del pescatore - 7 Lo è il cardinale che presiede la camera apostolica - 14 Una pianta acquatica - 15 Città dell'Etiopia - 17 Mi... precede - 18 Le vocali nella pizza - 19 Valle del Trentino famosa per le mele - 20 Robusti e prestanti - 22 Li usa Kristian Ghedina - 26 Bassa Frequenza - 28 Vuoto... per due quinti - 29 Il più prestigioso teatro meneghino -30 Sud Est - 31 Molti vivono a Quito - 36 Un forte stupefacente - 38 La soluzione del primo indovinello - 40 Istituto Tecnico Commerciale (sigla) - 41 La soluzione del secondo indovinello - 43 Relativi ai nostri remoti antenati - 45 Impressionato fortemente - 46 Antiche divinità nordiche - 47 Ortaggio rossastro - 48 Stretta senza consonan-

Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei ti - 49 Lo è una data che finisce... sui libri di scuola - 50 Luogo per anacoreti - 52 La moglie di Zeus - 53 La provoca il duro lavoro - 55 Una tassa sulla casa (sigla) - 56 Programma informatico che permette la stesura e la correzione dei testi - 57 Fra la Emme e la O - 59 Si infila per cucire - 61 Piccola ciliegia acidula - 63 Son bravi a farli i marinai - 65 Epoche della storia - 67 In quello di "Mani pulite" lavorava anche Antonio Di Pietro - 68 La sigla dell'indice di efficienza elettrica - 69 Dura circa novanta giorni - 70 La cittadina in provincia di Udine in cui nel 381 d.C. Sant'Ambrogio vi tenne il Concilio - 71 Pari... di

VERTICALI

1 Ostacolare, danneggiare volutamente - 2 La soluzione del terzo indovinello - 3 Simpatico marsupiale australiano - 4 È pregiato quello musqué - 5 Il simbolo dell'oro - 6 Veloce silurante - 7 Caserta

(sigla) - 8 La provincia di Taormina (sigla) - 9 Per i ricchi e per i poveri - 10 Caduchi, fugaci - 11 Si ripetono nella nenia - 12 Gilberto, attore teatrale genovese - 13 Ha sede a New York - 14 Mollare, cedere ad altri - 16 Lo è la vita di chi fa molti sacrifici - 17 Estorsione di denaro - 21 Carte da gioco - 23 Un preparato per la depilazione - 24 Breve, stringato nell'esporre - 25 Lo è la foglia dell'acero - 27 Si fabbrica i soldi... in casa - 32 I... propagatori della peste di manzoniana memoria - 33 Tanti quanti gli Apostoli - 34 Pianta che produce le more - 35 Un colore tendente al beige - 37 Antica città della Bitinia -38 Fallimento - 39 La nota dell'accordatore - 42 Poeta e musico greco allievo di Frinide - 44 L'autore della tragedia "Saul" (iniz.) - 50 Lavorano in cantiere - 51 Pregare - 53 Quella nuziale si porta al dito - 54 Il nome di Stravinskij - 56 È un uomo di valore - 58 Nominativo (abbr.) - 60 C'è anche quella di... finirla - 61 Palla in rete - 62 L'antica nota do - 64 Iniziali di Ŝilone - 66 Così ha inizio l'equinozio - 67 Sigla

LA MORTE DI MARIE TRINTIGNANT: «CANTAT ERA DROGATO»

Quando ha picchiato Marie Trintignant, l'attrice morta venerdì, il cantante Bertrand Cantat era sotto l'effetto di eroina e di anfetamine. Lo scrive il domenicale francese Parisien Dimanche citando «fonti lituane». Intanto la polizia francese ha ricostruito meglio l'accaduto nell'albergo di Vilnius: rientrati in camera tra l'una e le due dopo un sabato sera piuttosto alcolico, Marie e Bertrand hanno litigato per una telefonata tra lei e un ex. Quando l'uomo della reception ha bussato alla porta, il cantante si è scusato. Verso le quattro Cantat ha chiamato il fratello di lei, Vincent, che pare non si sia subito reso conto del dramma (forse aveva bevuto) e

ha dato l'allarme solo dopo un'ora.

Un viaggio di libertà da Schönberg a Chopin: la Chigiana s'inchina a Pollini

Elisabetta Torselli

Succede spesso che un teatro sia troppo piccolo per Maurizio Pollini, e anche venerdì, al Teatro dei Rozzi di Siena per l'Accademia Chigiana, si è visto il palcoscenico farsi supplemento di platea, occupato in buona parte, al di là del pianoforte, di file di sedie in più (destinate ai giovani corsisti della Chigiana, istutuzione con cui Pollini ha un

rapporto stabile, attento e affettuoso). Il fatto è che ognuno dei pochi concerti che oramai il grande pianista realizza nell'annata concertistica in tutto il mondo si trasforma in un evento, a cui Pollini si presenta con una carica straordinaria. Una carica comunicativa che però non ha niente a che vedere con l'enfasi e la più facile cordialità di altre esecuzioni. Esecuzioni

anche molto belle; ma qui siamo al di sopra. L'energia esecutiva e scatta in qualcosa di più concentrato e profondo, in cui si avverte un vettore sempre in cerca della direzione, il segno di una ricerca inesauribile e problematica della verità della musica.

Il programma non avrebbe potuto essere meglio congegnato, con il «difficile» Arnold Schönberg a introdurre, nella prima e nella seconda parte, due capolavori del pianismo romantico, la Fantasia op. 17 di Schumann e i Ventiquattro Preludi op. 28 di Chopin, in una relazione di specularità fervida e interessante. I Tre Pezzi op. 11 del 1909, con la loro scrittura orientata all'atonalità ma solidamente ancorata ad un principio costruttivo tematico, e poi la Fantasia di Schumann, sotto la cui accesa e visionaria libertà l'esecuzione di Pollini sembra voler suggerire una sorta di struttura profonda del racconto; i Sei Piccoli Pezzi op. 19 scritti da Schönberg nel 1911 con la loro qualità aforistica, e poi il succedersi dei brevi - brevissimi talvolta - e abbaglianti

Preludi di Chopin. A sentire la libertà di fraseggio e l'intensità, l'ardore controllato e mai espansivo, eppure bruciante, anche nelle espressioni più liriche (casomai dosato con un crescendo di espressività visionaria, com'è successo venerdì nell'arco di esecuzione dei Preludi), con cui Pollini suona oggi questa grande musica romantica, ci si chiede quando e perché sia nata la riduttiva leggenda critica di un Pollini interprete intellettuale e iper-analitico, che certo oggi gli sta molto stretta.

O meglio, «analitico» Pollini lo è eccome, perché ha le risorse tecniche, intellettuali ed espressive per rendere con straordinaria lucentezza la complessità di questa musica: le ricche e ardite polifonie che sostanziano il lirico melodizzare della Fantasia, l'affilatura, la concentrazione estrema, i piani rigorosi dei pesi e delle armonie, delle geniali e celeberrime immagini pianistiche dei

Successo grandioso secondo le previsioni e tre fuori programma chopiniani, con due Studi e un

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi Maria Novella Oppo

domani con l'Unità *a* € 3,10 in più

in scena teatro cinema tv musica

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi Maria Novella Oppo

domani con l'Unità *a* € 3,10 in più

CINEMA

Capolavori impossibili? Filmateli

Stefano Miliani

Se c'è una sfida impossibile state pur certi che, da qualche parte del mondo, o è già stata affrontata o qualcuno prima o poi la affronterà: sia essa il raggiungere il Polo sud a piedi quando nessuno c'è arrivato o l'attraversare il Sahara contando sulle proprie gambe, la natura umana evidentemente ha bisogno di confronti simili. Anche tra i cineasti c'è chi ama le sfide sulla carta impossibili (di solito senza rischiare la pelle). Ad esempio il riversare sul grande schermo romanzi complessi, stratificati, fluviali, dalla narrazione, o dal linguaggio, a più livelli, con più significati, simboli, e così via. Quelle imprese insomma che fanno drizzare i capelli ai produttori. Fu un'impresa epica, e memorabile, il Moby Dick di John Huston con Gregory Peck e Orson Welles.

Ora si dà il caso che due pellicole di questo 2003, entrambe di marca anglosassone, affrontino romanzi a prima vista complicatissimi: The Human Stain (La macchia umana), tratta dall'omonimo romanzo dell'americano Philip Roth, di Robert Benton con Anthony Hopkins e Nicole Kidman, che passerà fuori concorso a Venezia; e *bl,.m*, strano titolo da pronunciarsi Bloom per la trasposizione del regista Sean Walsh dall'Ulisse dell'irlandese James Joyce e presentata a giugno al Film festival di Taormina. I due film dovrebbero uscire in autunno. Tra l'altro un aspetto accomuna i due scrittori: entrambi hanno dato vita a pagine impregnate di forte erotismo ed entrambi si sono misurati con l'ipocrisia moralista del proprio tempo: con quella cattolica d'Irlanda

Joyce, con quella del politically correct imperante negli Usa Roth.

La macchia

The Human Stain completa la trilogia del romanziere sulle vite di americani del dopoguerra drammaticamente condizionate dalle vicende del Paese e da quella «macchia» che resta impressa nei risvolti più intimi della natura umana. Il romanzo segue Pastorale americana, ambientato nell'era della guerra in Vietnam, Ho sposato un comunista, al tempo del maccartismo, si colloca nel 1998, nell'epoca dello scandalo di Monica Lewinsky, in un clima di «politically correct» portato all'estremo. Con La macchia umana Roth narra del precipitare professionale ed esistenziale del maturo, stimato e brillante professore di lettere in un college del New England Coleman Silk (Hopkins sullo schermo) a causa di un equivoco verbale. Lui, ebreo, viene ingiustamente accusato di razzismo, il meccanismo

lo stritola, perde il posto, la moglie muore, risorge sia confidandosi con lo scrittore Nathan Zuckerman (Gary Sinise nella pellicola, l'alter ego del romanziere nella trilogia), sia intrecciando una relazione con la vitale Faunia (Nicole Kidman), donna delle pulizie molto più giovane, poco più che analfabeta,

Due romanzi fiume, due inni alla complessità, due giganti: portare sullo schermo nientemeno che l'«Ulisse» di James Joyce e «La macchia umana» di Philip Roth? Una cosa da pazzi. Eppure...





Nicole Kidman ed Anthony Hopkins in «La macchia umana» di Robert Benton Qui a fianco, Philip Roth e James Joyce

Primo amore, il secondo porta a Venezia Il miracolo. Pao-

lo Benvenuti, con Segreti di Stato (anche questo a Vene-

zia) offre una nuova ricostruzione della strage di Portella

della Ginestra. Alessandro Piva, firma Vito morte e miraco-

stro verde *Hulk* approderà sui nostri schermi il 29 agosto.

Effetti speciali a cura della Industrial Light & Magic di

George Lucas: il resto va da sé. In La maledizione della

prima luna c'è nientemeno che Johnny Depp che fa il

pirata buono che la vede con il veliero maledetto del

stagione sarà la volta di due sequel già ultra-annunciati:

Terminator 3 - Le macchine ribelli, con l'immarcescibile

Arnold Schwarzenegger, e Matrix Revolutions, con il sem-

pre un Keanu Reeves tra il bionico e lo zen.

comandanto Barbarossa (Geoffrey Rush). Sempre a inizio

Avventure esagerate Firmato da Ang Lee, il supermo-

li, con Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio.

curriculum, conta film come Superman e come Kramer vs Kramer, tipici prodotti hollywoodiani. Oltre che del regista, quindi, la prova di Benton sarà anche una dimostrazione, o meno, della capacità del cinema delle major statunitensi di raccontare sfumature, ambiguità, la storia collettiva e quella individuale: in una parola, la complessità, che non è necessariamente il suo forte. Un giorno a Dublino

La faccenda dell'*Ulysses*, volendo, è in apparenza ancora più complicata. Il film di Walsh ha un cast irlandese (il regista non ha voluto star stile Hollywood), comprende Stephen Rea nel ruolo del riflessivo ebreo irlandese Leopold Bloom, Angela Ball in quello di Molly Bloom (la moglie di lui, carnale, viva, infedele), Hugh O' Conor nel ruolo del giovane Stephen Dedalus che con Leopold parla, discetta, idealizza. Il corposo romanzo pubblicato a Parigi nel 1922 (le edizioni nel mondo variano tra le 800 e le mille pagine) di Joyce è uno dei capisaldi della letteratura modernista, diffuso in centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo ma, per la sua complessità, spesso letto solo in parte. Hugo Pratt ammise, senza vergognarsene, di non essere andato oltre le prima pagine del romanzo.

Il narratore addensa un'invenzione del linguaggio permanente e radicale fra neologismi e prestiti da epoche e zone lontane ricostruendo vita e pensieri dell'ordinario signor Leopold Bloom nell'ordinario giorno del 16 giugno 1904 e di sua moglie Molly. Lo scrittore allude esplicitamente, nella struttura, all'Odissea di Omero, crea quel «flusso della coscienza» che mette nero su bianco sentimenti, l'inconscio, flash back, sogni, Freud, la storia pubblica sulle spalle degli individui. Sembra impossibile, eppure Walsh non è stato il primo a concepire un film dal romanzo. Il primo a quanto pare è stato Joyce in persona, che ne avrebbe parlato con il maestro russo Sergei Ejzenstein. Nulla di fatto. Nel 1967 invece un regista americano, Joseph Strick, ha portato a compimento *Ulysses*, un film giudicato un one-sto prodotto, né un disastro (ed era possibile) né sufficientemente visionario da restituire l'incredibile audacia del testo. La pellicola vedeva, come protagonisti, Milo O' Shea, Maurice Roëves e Barbara Jefford ed ebbe notevoli problemi di censura (ad esempio in Nuova Zelanda), in particolare per la parola «fuck». Ripetendo il destino del libro, che negli Stati Uniti fu ammesso solo

Adesso è il turno di Walsh. Il film per il momento si è guadagnato l'approvazione di uno studioso irlandese di Joyce, il senatore David Norris. È una pellicola attesa, se non altro perché schiere

di fan ogni anno celebrano, il 16 giugno, il Bloomsday. La storia inizia nella notte, mentre Molly ripensa al pomeriggio passato con l'amante mentre il marito Leopold le dorme accanto, è tutta girata a Dublino e dintorni, ha richiesto dieci anni di preparazione nonché la promessa, agli eredi dello scrittore, di maggior fedeltà al romanzo rispetto a Strick. L'accoglienza, in Irlanda e in Gran Bretagna, sembra positiva. C'è da domandarsi come verrà titolato il film, se verrà proiettato, in Italia. «Se lo titolavo Ulysses - ha spie-

gato Walsh - la gente avrebbe pensato che serviva una laurea per vederlo. Volevo chiamarlo Bloom, la designer ha proposto Bl,.m dicendo che Joyce avrebbe amato il gioco tipografico, ho accettato». Un gioco fonetico, ma in italiano non funzionerebbe tanto.

stagioni

Tarantino, Bertolucci, i Coen: sarà un autunno di fuoco

🔫 'è chi già freme per il ritorno alla grande di Quentin Tarantino. E c'è chi alza le sopracciglia al pensiero del prossimo Bertolucci. Molti non fanno che aspettare i fratelli Coen e Woody Allen. Che dire poi di Antonioni? Quel che è sicuro è che l'autunno al cinema è marchiato a fuoco dalle grandi firme... anche se, per quanto riguarda gli incassi, si può star sicuri che ci penserà l'incredibile Hulk a fare l'en plein. Ma andiamo con ordi-

Registi con la «R» maiuscola Il più atteso è senz'al-

tro Tarantino, assente dalle scene da qualche anno. Il film è Kill Bill, con Uma Thurman alle prese con le arti marziali. Non sono da meno i fratelli Coen, che dopo lo straordinario L'uomo che non c'era, puntano con Prima ti sposo, poi ti rovino ad una commedia nera che vedrà Catherine Zeta Jones fare a pezzi l'avvocato divorzista George Clooney. Si sa poco del nuovo Woody Allen, Anthing Else, atteso a Venezia: ma promette faville l'accoppiata Christina Ricci - Danny De Vito. E mentre il trionfatore di Cannes, Gus Van Sant, torna nei luoghi della strage del liceo di Columbine con *Elephant*, il pubblico dei cinefili trema per il già contestatissimo Dogville di Lars Von Trier, con Nicole Kidman. Per noi, lo abbiamo già scritto, il titolo più atteso rimane però il nuovo Clint Eastwood: Mystic River.

Italiani / 1: nobili firme Un nome su tutti: Michelan-

gelo Antonioni, che firma uno degli episodi di *Eros*, film collettivo co-firmato da Steven Soderbergh e Wong Kar-Wai. Ispirato ad un suo stesso racconto e sceneggiato da Tonino Ĝuerra, l'episodio racconta lo strano triangolo in cui si trova coinvolta una coppia in crisi. I Sognatori di Bertolucci, invece, sarà alla Mostra di Venezia e uscirà nelle sale a ottobre. Tema: il '68 francese. Marco Bellocchio - ancora emozionato per il successo di L'ora di religione - torna sul tema del rapimento Moro in Buongiorno, notte, interpretato da Maya Sansa e Luigi Lo Cascio. Altri italiani da tenere d'occhio: Luciano Emmer con L'acqua e il fuoco e Paolo Virzì con Caterina va in città.

Italiani / 2: i nuovi talenti Erano promesse, ora sono talenti certi: stiamo parlando di Matteo Garrone ed Edoardo Winspeare. Il primo, che ha fatto parlare moltissimo di sé grazie allo stîle visionario di *L'imbalsamatore*, firma

cazioni, di paradossi e apparenze, il narratore ro e dagli avvenimenti pubblici. Ora, trasporre ebreo lo porta a conseguenze radicali.

Il romanzo è un esplorare quell'intreccio inestricabile tra storia collettiva e sentimenti privati, indaga la vita che non si può dividere in bianco e nero, di netto, che può essere travolta dal pensiela complessità di Roth sullo schermo è una bella sfida. L'ha affrontata Benton. La proiezione alla Mostra del cinema a Venezia dirà come. I protagonisti, Hopkins e Nicole Kidman, le doti per rispondere alla bisogna le hanno. Il regista, nel

sopravvissuta a un disastroso rapporto con uno scombussolato, violento reduce del Vietnam. Nel passato di Silk si nasconde però un segreto

che non si può rivelare e che nel romanzo viene

rivelato solo a metà della narrazione. Dove sta la

complessità? Sta nel magistrale intrecciare più

piani dell'esistenza, nel suggerire risposte che forse implicano altri aspetti che non diventano espliciti ma non per questo sono meno indicativi, anzi forse lì si nasconde la chiave. Infine anche la conclusione lascia un margine di ambi-

guità e questo meccanismo di narrazioni e impli-

per scelti **COME SPOSARE UN MILIONARIO** Regia di Jean Negulesco - con Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Betty Grable. Usa 1953. 95 minuti. Commedia.



Tre belle indossatrici si stabiliscono in un lussuoso appartamento a New York con l'intenzione di sposare altrettanti ricconi. Un pò alla volta finiscono per sposarsi invece per amore è soltanto una di loro, a cose fatte, scopre di aver condotto all'altare un vero miliardario.

Rete4 17,00

Raiuno 20,55

CLIFFHANGER Regia di Renny Harlin - con Sylvester Stallone, Janine Turner. Usa 1993. 112 minuti. Azione.



Colorado, Montagne Rocciose. Gabe, ancora in crisi per non essere riuscito a salvare la vita di una ragazza che si era avventurata sulle pareti, decide di chiudere con la montagna. Un incidente aereo lo costringe a tornare sulle rocce per salvare i superstiti tra cui si cela un gruppo di malviventi.



RADIO

BELLISSIMA

Regia di Luchino Visconti - con Anna Magnani, Walter Chiari. Italia 1951. 85 minuti. Drammatico.



conduce Maddalena l'adorata bambina ad un provino del grande regista Alessandro Blasetti, desiderando per lei un fiorente futuro. Indignata e avvilita dal cinismo dell'ambiente la madre porterà via la bambina rinunciando al fruttuoso contratto che invece le viene proposto dal regista.

S CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale

8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE.

9.30 LABORATORIO 5. Rubrica "Pillole"

7.55 TRAFFICO / METEO 5 /

Telefilm. "Rebecca e la band"

9.35 ROSAMUNDE PILCHER:

Con Anja Kling, Rainer Grenkowitz

Olivia Pascal, Alexander Wussow.

Regia di Thomas Nikel. All'interno:

11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm.

"Il pullover". Con Bill Cosby

13 00 TG 5 / METEO 5

Telefilm "Futanasia"

Film Tv (USA, 1998)

Sonia Braga, Ellen Burstyn.

Telefilm, "Lo zio Luke"

"Arriva il supplente

13.40 FINALMENTE SOLI.

14.10 TUTTO QUESTO È SOAP

14.15 IN TRIBUNALE CON LYNN.

15.15 LO SPECCHIO DEL DESTINO.

Con Lea Thompson, Thomas Gibson,

Regia di Karen Arthur, All'interno:

16.30 Meteo 5. Previsioni del tempo

17.30 UNA MAMMA PER AMICA.

18.30 VITA DA STREGA. Telefilm.

19.00 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv.

10 15 Meteo 5. Previsioni del tempo

"Emergenza funghi". Con Adam Arkin

12.25 | ROBINSON, Situation Comedy,

Situation Comedy. "La mela del peccato

Film Tv (Germania, 1996).

BORSA F MONFTF

AUTORITRATTO.

La7 21,30

Raitre 0,35

CACCIA SADICA Regia di Joseph Losey - con Robert Shaw, Malcom McDowell. Gb 1971 95 minuti. Drammatico.



Due evasi fuggono disperatamente attraverso pianure e montagne per raggiungere la frontiera. Li sovrasta in continuazione un elicottero del cui conducente non vedremo mai il volto. Gli stessi soldati che li inseguono hanno connotati imprecisi. Tutto risulta volutamente indeterminato...

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm.

"Un bambino esplosivo"

Con Jennifer Sky, Gina Torres,

Victoria Pratt Patrick Kake

10.30 HERCULES. Telefilm

"Hercules e ali squali sabbia".

11.30 XENA, PRINCIPESSA

Con Lucy Lawless, Ted Raimi,

13.00 STUDIO SPORT. News

GUERRIERA. Telefilm.

Joshua Jacksor

Daniel Davis

Con Kevin Sorbo, Michael Hurst,

"Xena e l'ossessione di Olimpia".

12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale

15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.

Katie Holmes, Michelle Williams,

17.30 PACIFIC BLUE, Telefilm.

Paula Trickey, Darlene Voegel

Con Rick Rossovich, Jim Davidson,

18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale

"La scelta giusta". Con Fran Drescher,

19.00 LA TATA. Situation Comedy.

Charles Shaughnessy, Lauren Lane,

19.30 DHARMA & GREG. Situation

Con Jenna Elfman, Thomas Gibson,

Comedy. "L'inferno di Dharma".

Alan Rachins, Joel Murray

"Anniversario di nozze".

Con Dirk Benedict, George Peppard Dwight Shultz, Mr. T

10.00 CLEOPATRA 2525. Telefilm.

"Gioco d'azzardo

da non perdere



da vedere



da evitare

6.00 TG LA7. Telegiornale

—.— OROSCOPO.

—.— METEO. Previsioni del tempo.



SETTEGIORNI PARLAMENTO

6.30 6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore, All'interno 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash, Telegiornale 9.45 HERBIE AL RÄLLY DI MONTECARLO. Film (USA, 1977). Con Dean Jones, Don Knotts. Julie Sommars, Roy Kinnear. Regia di Vincent McEveety 11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.30 TG 1. Telegiornale 11.35 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubric 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm, "La tempesta 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La zattera". Con Horst Tannert 15.00 MADAME SANS-GENE. Film (Italia/Francia, 1961). Con Sophia Loren, Robert Hossein, Marina Berti. Regia di Christian-Jaque 17.00 TG 1. Telegiornale 17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm, "Il caso del tenente Ballinger' Con Angela Lansbury, Tom Bosley 17.55 ŬN MEDICO ÎN FAMIGLIA.

Serie Tv. "La legge del silenzio".

20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti

20.55 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA.

Con Sylvester Stallone, John Lithgow,

23.10 PREMIO CĬTTÀ DI ANCONA.

0.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale

—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA

1.00 SOTTOVOCE. "Fernanda Lessa"

SCANNER: DIETRO LA

CRONACA. Reportage. "Fracci"
2.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. (R)

2.40 IL MARESCIALLO ROCCA.

Miniserie, "La vendetta

Con Giulio Scarpati, Lino Banfi 18.45 AZZARDO. Quiz.

20.00 TELEGIORNALE

Film avventura (USA, 1993)

Caroline Goodall, Rex Linn,

Regia di Renny Harlin

23.05 TG 1. Telegiorna

Due. Rai

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. 9.30 SUSAN. Telefilm. "A letto con il nemico". Con Brooke Shields, Judd Nelson 9.50 DUE PER VOI . Rubrica. 10.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica **10.30 TG 2 10.00.** Telegiornale. 10 35 TG 2 MOTORI Rubrica 10.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder 11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. — — STIAMO BENE INSIEME Serie Tv. "Una giornata indimenticabile" 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi 15.05 LA SAGA DEÍ MCGREGOR. Telefilm. "La rabbia di Luke' 15.50 ANCORA UNA VOLTA. Telefilm. "Una scelta difficile". Con Sela Ward 16.35 POPULAR. Telefilm. L'adozione". Con Leslie Bibb 17.50 TG 2 / TG 2 FLASH L.I.S. 18.00 SPORTSERA. News 18.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE **AVVOCATI.** Telefilm. "Il giuramento". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco 19.05 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Pazzo". Con Michael T. Weiss 19.50 ZORRO. Telefilm. "Il passaggio segreto di Zorro". Con Duncan Regehr

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 SAPORE DI MARE. Film commedia (Italia, 1983), Con Marina Suma, Jerry Calà, Christian De Sica, Virna Lisi. Regia di Carlo Vanzina 22.45 STRACULT. Rubrica di cinema. Con Lillo e Greg, Enzo Salvi, Max Giusti,

0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale 1.05 PROTESTANTESIMO. Rubrica APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 1.40 NIKITA. Telefilm "Sezione quattro"

TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R) 2.35 IL CAFFÈ. Talk show. (R) 3.05 SCANZONATISSIMA. 3.30 NORD SUD OVEST EST. Rubrica

. Tre Rai

RAI NEWS 24. Contenitore IERI & OGGI. Show. "Condominio Mediterraneo - Marocco II" Conduce Cinzia Tani. Regia di Carlo Bolli 9.05 APRIRAL Rubrica 9.15 I DONGIOVANNI DELLA COSTA AZZURRA. Film (Italia, 1963). Con Annette Stroyberg, Curd Jurgens, Martine Carol, Raffaella Carrà. Regia di Vittorio Sala 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica, Conducono Corrado Tedeschi Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica, Conducono Corrado Tedeschi Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Uccidete Huggy Bear". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.35 SCREENSAVER ESTATE. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini 15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE 16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO **SPORTIVO.** Rubrica, All'interno: —.— Atletica. Campionati italiani di atletica leggera. Rieti 17.05 GEO MAGAZINE. Documentario 18.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato Mario Porfito, Renato Carpentieri 19.00 TG 3 / TG REGIONE

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport 20.10 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm. Caccia all'uomo". Con Michael Biehn 20.50 SFIDE. Rubrica di sport. "La Juve racconta". Regia di Simona Ercolani, Francesco Micciché 23.05 TG 3. Telegiornale. 23.15 TG REGIONE. Telegiornale 23.25 PASSEPARTOUT - NOTTURNO DALLA MAREMMA. Rubrica di arte. "Collezionisti Cardinali' 0.20 TG 3. Telegiornale APPUNTAMENTO AL CINEMA FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Guerre mond ali (Joseph Losey)". All'interno:

ULTRASUONI SUMMER PARTY 1.00 BRAVO MIX ALLE 8 DELLA SERA. (R) SOLO MUSICA GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: EROS

7.53 GR SPORT. GR Sport 8.48 IL MERCANTE DI FIORI

13.00 7° LONGITUDINE EST

E LA CHIAMANO ESTATE

17.00 ARIA CONDIZIONATA

19.54 GR SPORT, GR Sport

20.00 ALLE 8 DELLA SERA

20.35 DISPENSER ESTATE

21.00 BRAVO RADIO2

19.00 ULTRASUONI COCKTAIL

13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2.

15.00 ATLANTIS, Con Luca Damian

9.05 IL TROPICO DEL CAMMELLO 11.00 3131. Con Pierluigi Diaco 12.00 610 (SEI UNO ZERO)

7.15 PRIMA PAGINA 9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: EROS 9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 10.30 IL TERZO ANELLO. **DEDICA MUSICALE: EROS** 10.51 IL TERZO ANELLO 11.00 RADIO3 SCIENZA 11.30 STORYVILLE 12.00 GRANDI ORCHESTRE 13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni 15.00 FAHRENHEIT 16.00 LA STRANA COPPIA 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.03 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL CARTELLONE 23.00 VIAGGIO IN EUROPA

1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga 6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -Con Adela Noriega, Rene Strickler 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 7.15 T.J. HOOKER. Telefilm. - 400 - 500 - 530 'Tempo di reazione". 6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO Con William Shatner, Adrian Zmed RADIO1 MUSICA 8.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R) GR 1 SPORT, GR Sport 8.30 QUINCY, Telefilm. 10.05 QUESTIONE DI BORSA "Richiesta d'aiuto". Con Jack Klugman Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio 10.35 RADIO1 MUSICA - VILLAGE 11.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA 9.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica. A COMUNICARE MUORE DI FAME Conducono Fabrizio Trecca, Rita Dalla 12.33 LARADIOACOLORI Chiesa, A cura di Luca Giberna 12.39 RADIOSCRIGNO 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. 13.33 TAM TAM LAVORO Conduce Paola Perego. 13.39 DEMO 14.05 CON PAROLE MIE Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, 15.05 BAOBAB - L'ABERO DELLE NOTIZIE 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI Pasquale Africano, Marco Bellavia 12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. 19.36 ASCOLTA, SI FA SERA Con Barbara Matera 19.42 ZAPPING 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 21.08 RADIO1 - MUSIC CLUB 23.05 GR 1 PARLAMENTO 14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Florence". Con Don Johnson. 23.23 UOMINI E CAMION Philin Michael Thomas 23.46 DEMO 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI 2.05 RADIO1 MUSICA 16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim 5.45 BOLMARE Zimmer, Ron Raines, Robert Newman 17.00 COME SPOSARE UN MILIONARIO. **GR 2**: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 Film (USA, 1953), Con Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Betty Grable, William Powell 6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

> PRESENTA. Telefilm. "Bang, sei morto 20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Fuga nella boscaglia". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham 21.00 | RAGAZZI | IRRESISTIBILI. Musicale, Con Rita Pavone, Little Tony Maurizio Vandelli, Adriano Pappalardo 23.35 CORNETTI ALLA CREMA. Film commedia (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Edwige Fenech Gianni Cavina, Milena Vukotic, Regia di Sergio Martino 1.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA 1.55 LE MEMORIE DI UN DON GIOVANNI. Film (USA, 1951). Con June Haver, William Lundigan Frank Fav. Marilyn Monroe, All'interno:

19.35 ALFRED HITCHCOCK

20.00 TG 5 / METEO 5 20.35 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. 21.00 INCOMPRESO. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Margherita Buy, Walter Conciatore Trene Ferri Regia di Enrico Oldoini, All'interno 22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo. 23.15 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Una sorpresa per Larry" **1.15 TG 5 NOTTE.** Telegiornale METEO 5. (R) 1.45 PAPERISSIMA SPRINT. (R) 2.15 SHOPPING BY NIGHT. Show 2.45 L'ATELIER DI VERONICA. Situation Comedy. "Un cane in affari 3.15 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm

20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Cuore di mamma?". Con Megan Mullally, Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes. Regia di James Burrows 20.30 ZIGGIE SHOW. Rubrica 21.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Guido Bagatta, Regia di Claudio Bozzatello 23.15 MAI DIRE MAIK. Show 0.15 IL PRIGIONIERO. Telefilm. "L'attentato". Con Patrick McGoohan 1.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornal 1.30 IL RITORNO DI MISSIONE **IMPOSSIBILE.** Telefilm. "Il serpente d'oro". 1ª parte

Rubrica di astrologia TRAFFICO. News traffico 8.00 AGENTE SPECIALE. Telefilm. Con Patrick Macne 9.00 CANI DA SLITTA. 9.30 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti Regia di Michaela Berlini, (R) 10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Berge 10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnabold 11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. "Addio Joev". Con James Van Der Beek Telefilm, Con Gary Sweet 12.30 TG LA7. Telegiornale 12.45 LAW & ORDĚR -I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm Con Steven Hil 14.00 L'ULTIMO DEI VICHINGHI Film (Italia, 1961). Con Cameron Mitchell Regia di Giacomo Gentilomo 16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm

16.45 HALIFAX. Telefilm 18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA 19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. 20.30 IN THE WILD. Documentario. Tiari con Bob Hoskins 21.30 BELLISSIMA Film (Italia, 1951). Con Anna Magnani, 23.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica "Speciale Bellissima". Conduce Alberto Crespi 0.05 TG LA7. Telegiornale SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet

1.35 CNN INTERNATIONAL.

GARTOON NETWORK

15.00 BATMAN OF THE FUTURE / DUE CANI STUPIDI / IL CRICETO SPAZIALE / SCOOBY DOO / SCEMO E PIÙ SCEMO / 17.30 IO SONO DONATO FIDATO / IL LABORATORIO DI DEXTER / LEONE IL CANE FIFONE / LE SUPERCHICCHE / JOHNNY BRAVO / LA SQUADRA DEL TEMPO / BRUTTI E CATTIVI / ED, EDD & EDDY. Cartoni animat 20.50 MUCCA E POLLO / TOM & JERRY / GLI ASTROMARTIN / LOONEY TUNES / MUCHA LUCHA / LA FURIA DI HONG KONG. Cartoni animati 23.25 DROOPY CAPO DETECTIVE. 23.50 INCH HIGH DETECTIVE PRIVATO. Cartoni animati



12.00 CALCIO, INCONTRO AMICHEVOLE. Fenerbahce - Besiktas -Real Sociedad - Team Germania. (R) 14.00 CALCIO. INCONTRO AMICHEVOLE. Fenerbahce - Besiktas -Real Sociedad - Team Germania. (R) 16.00 CALCIO. INCONTRO AMICHEVOLE. Fenerbahce - Besiktas -Real Sociedad - Team Germania. (R) 18.00 CALCIO. INCONTRO AMICHEVOLE. Fenerbahce - Besiktas -Real Sociedad - Team Germania. (R) 20.00 PUGILATO. UN INCONTRÒ. (R) 21.45 EUROSPORTNEWS REPORT 22.00 ALL SPORTS. Rubrica di sport 22 15 FIGHT SPORT Rubrica di sport 0.15 AUTOMOBILISMO. INDYCAR. Brooklyn, Stati Uniti

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

— Caccia sadica. Film (GB, 1971).

Con Robert Shaw, Malcolm McDowell

15.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Doc. 16.00 NON SOLO CALCIO. Doc. 16.30 NATURA. Documentario GEOGRAPHIC Documentario 18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. 18.30 COCCODRILLOMANIA II. Doc. 19.00 LA LOTTA PER LA VITA. Doc. 20.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario "Predatori sull'acqua" 21.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Doc. 'Il salvataggio del Monito 22.00 NON SOLO CALCIO. Doc. 'India del Sud: il palio dei tori' 22.30 REGISTI IN BLUE JEANS. Doc. 23.00 SPECIALE NATIONAL **GEOGRAPHIC.** Documentario

CINEMA

2.40 Tgfin. Rubrica

15.40 DOMANI ANDRÀ MEGLIO. Film (Francia, 2000). Con Nathalie Baye, Jeanne Balibar. Regia di Jeanne Labrune Con K. Russell. Regia di D. Lichtenstein 19.00 SKY CINE NEWS SPECIAL EDITION. News. 19.30 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman, Ben Chaplin. Regia di Jez Butterworth 21.00 A TIME FOR DANCING. Film (USA, 2000). Con Larisa Oleynik, Shiri Appleby, Regia di Peter Gilbert 22.30 CASOMAL Film (Italia, 2002). Con S. Rocca, F. Volo. Regia di A. D'Alatri 0.30 IL DESTINO DI UN CAVALIERE. Film avventura (USA, 2001), Con

H. Ledger, M. Addy. Regia di B. Helgeland

4.15 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm

15.30 COMPAGNIE PERICOLOSE. Film (USA, 2001). Con V. Diesel, B. Pepper. Regia di B. Koppelman, D. Levien (USA, 2000). Con Sean Connery, Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant 19.15 MARI DEL SUD. Film commedia (Italia, 2001). Con Diego Abatantuono, Victoria Abril. Regia di Marcello Cesena 20.50 COMMEDIA MON AMOUR
21.00 PIUME DI STRUZZO. Film commedia (USA, 1996). Con Robin Williams, Gene Hackman, Regia di Mike Nichols 22.55 BANDITS. Film (USA, 2001). Con B. Willis, B.B. Thornton. Regia di B. Levinson 0.55 LANTANA. Film (AUS/Germania, 2001) Con Anthony LaPaglia Geoffrey Rush. Regia di Ray Lawrence

INEMA

2.25 I VIAGGIATORI. Telefilm

15.45 LA DEA DEL '67. Film drammatico (Australia, 2000). Con Rose Byrne, Rikiya Kurokawa. Regia di Clara Law 17.45 ROMANTIC Film Tv commedia (Canada, 2001). Con Jeremy London, Joey Lawrence Regia di Peter DeLuise 19 10 PAROLE D'AUTORE. Rubrica 19.25 BOYCOTT. Film (USA, 2001). Con Jeffrey Wright, Terrence Dashon Howard, Regia di Clark Johnson 21.15 BROTHER OF MINE -**BRON MIN.** Cortometraggio 21.30 TOSCA. Film (Fra./Ita./Ger./GB, 2001). Con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Regia di Benoit Jacquot 23.30 L'UOMO IN PIÙ. Film (Italia, 2001). Con A. Renzi. Regia di P. Sorrentino

ALLEGERALIS

12.00 INBOX. Musicale 13.00 COMPILATION. Musicale 13.55 THE CLUB. Rubrica 16.00 PLAY.IT. Musicale

17.00 TGA FLASH. Telegiornale 17.05 INBOX. Musicale 18.55 TGA FLASH. Telegiornale 19.00 AZZURRO. Musicale 20.00 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show, Conducono Edoardo Stoppa

Christian Sonzogni 20.30 COMPILĂTION. Musicale 21.30 MONO. Rubrica "Phil Collins" 22.30 COMPILATION. Musicale

23.00 THE CLUB. Rubrica 23.30 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show 24.00 SURFIN'. Musicale

IL TEMPO















24.00 BATTITI













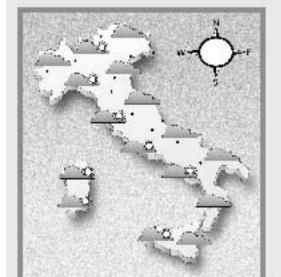












OGGI

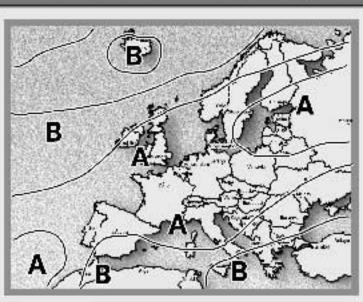
Nord: sereno con locali annuvolamenti sulle zone alpine durante le ore più calde della giornata. Centro e Sardegna: sereno. Sud e Sicilia: sereno con annuvolamenti irregolari al mattino sulla Sicilia orientale e sulla Calabria jonica, che potranno recare qualche residuo rovescio temporalesco.



DOMANI

Sud e Sicilia: sereno.

Nord: sereno. Nel corso della giornata sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone alpine, ove non si esclude la possibilità di qualche sporadico Centro e Sardegna: sereno.



LA SITUAZIONE

Un sistema nuvoloso sulle estreme regioni meridionali tende a spostarsi verso levante. Sul resto del paese la pressione tende ad aumentare.

TEAUDIED ATT	DE INDE	1010			
TEMPERATU	REINII	ALIA			
	40.00				
BOLZANO	19 33	VERONA	22 34	AOSTA	18 33
TRIESTE	26 35	VENEZIA	23 33	MILANO	24 34
TORINO	19 31	CUNEO	15 26	MONDOVÌ	23 31
GENOVA	26 31	BOLOGNA	21 34	IMPERIA	26 28
FIRENZE	21 36	PISA	21 33	ANCONA	22 29
PERUGIA	20 34	PESCARA	20 28	L'AQUILA	14 26
ROMA	21 34	CAMPOBASSO	18 25	BARI	20 28
NAPOLI	23 32	POTENZA	14 22	S. M. DI LEUCA	23 29
R. CALABRIA	22 26	PALERMO	25 28	MESSINA	22 29
CATANIA	20 31	CAGLIARI	24 32	ALGHERO	21 35

TEMPERAT	JRE	NEL	MONDO .					
HELSINKI	18	26	OSLO	12	23	STOCCOLMA	16	27
COPENAGHEN	14	23	MOSCA	16	26	BERLINO	19	31
VARSAVIA	17	27	LONDRA	13	25	BRUXELLES	16	28
BONN	16	30	FRANCOFORTE	19	35	PARIGI	19	32
VIENNA	17	32	MONACO	18	31	ZURIGO	15	30
GINEVRA	17	31	BELGRADO	18	29	PRAGA	17	31
BARCELLONA	24	34	ISTANBUL	24	31	MADRID	21	38
LISBONA	20	39	ATENE	25	32	AMSTERDAM	14	25
ALGERI	19	31	MALTA	22	29	BUCAREST	16	31



RINASCE IL FESTIVAL ROCK AMERICANO LOLLAPALOOZA A Washington è resuscitato, a sei anni dall'ultima edizione, il festival itinerante di rock alternativo «Lollapalooza». Venerdì hanno suonato nei pressi della capitale stanunitense i Jane's Addiction, gli Audioslave, gli Incubus e i Queens of the stone age. Anche per i Jane's si è trattato di un ritorno. Il gruppo si era sciolto ed era stato il cantante della band Perry Farrell a fondare Lollapalooza nel 1991. Il festival quando nacque rifiutò per anni ogni sponsor. Poi fallì, Quest'anno si avvale dei contributi di Verizon (telecomunicazioni) e

SOLO I PUPAZZI SONO IN GRADO DI DIRCI CHE STIAMO FACENDO A PEZZI LA NATURA?

Mirella Caveggia

Si crede che sia un mestiere bizzarro quello degli artisti che danno vita e vitalità al teatro di figura, ma questo piccolo grande mondo globalizzato, popolato di burattini, marionette, figure e pupazzi, per la qualità delle sue realizzazioni e la ricchezza delle sue aperture, ha convinto anche l'Europa. E così, nel quadro Cultura 2000, è stato riconosciuto il progetto Teatro Figura Europa, che il festival di Cervia «Arrivano dal Mare!», grazie all'appassionata volontà del suo animatore Stefano Ĝiunchi, ha elaborato insieme a quattro partner europei provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Austria e dalla Polonia. Con questo bel suggello l'organizzazione ha assegnato la «Sirena d'oro 2003», un riconoscimento attribuito alle figure di spicco che con apporti diversi hanno curato e arricchito il Teatro di Figura. Fra i premiati nella rassegna da poco conclusa figura anche Dino Arru, animatore del

gruppo torinese Il dottor Bostik - Unoteatro, che ha portato in scena Il Melo gentile, uno spettacolo tratto da un racconto di Shel Silverstein dove si narra di un bambino e di un albero che si vogliono bene. L'albero protagonista, protettivo e affettuoso, offre al suo piccolo amico quello che può: uno spazio di gioco, la frescura dei rami, la fragranza dei frutti. Il sentimento che li lega è reciproco e intenso, ma con il tempo l'equilibrio del rapporto si incrina. Mentre l'albero rimane immutabile nella sua solidità, il bimbo cresce e cambia. Prima diventa un ragazzo dominato dai capricci; con gli anni si rivela un uomo assediato dalla pressione dei consumi; infine appare vecchio e rassegnato in un'opaca indifferenza. Di fronte al bisogno progressivo di denaro dell'amico ancora giovane, l'albero risponde offrendogli le sue mele per l'acquisto di un'auto fiammante, poi sacrifica

in scena

all'accetta i propri rami per la costruzione di una casa, infine rinuncia anche al tronco per soddisfare le esigenze dell'uomo adulto di veleggiare per chissà per quali lidi. Dino Arru, accompagnato dalle musiche originali e dalla voce narrante di Silvano Antonelli, organizza un'illustrazione rarefatta, surreale e minimalista delle quattro fasi di vita del piccolo protagonista, tradotto in un pupazzo animato a vista, di poco più di mezzo metro di altezza e dai tratti fortemente individualizzati. Sempre presente in scena, lo moltiplica per quattro mantenendone i connotati e intanto induce con mezzi sorprendenti la metamorfosi degli ambienti, custoditi in quattro ruvide cassette di legno che si trasformano a sorpresa in automobile, in casetta, e in un fantastico

In questo lavoro l'autore appare in piena luce, intimamente

legato al suo pupazzo che avanza negli anni, scortato dal suo alberello alla Godot, in mezzo alle cassette che diventano piccoli scrigni di emozioni e di idee. Le invenzioni scattano una dopo l'altra: sovvertimento delle proporzioni, minuscoli travestimenti e rapidissime costruzioni di installazioni bizzarre e simboliche. Tutto è all'insegna della semplicità, ma la successione di quadri invita con asciuttezza ad una riflessione sull'esistenza e i suoi valori, sui rapporti troppo spesso sfrondati, privi di generosità e di amore reciproco, sulla nostra indifferenza verso la natura. Sarà un caso, ma questo Melo gentile si è visto a Cervia proprio nello stesso giorno dell'appello sconsolato di un religioso ecuadoriano, il quale non sapendo più a che santo votarsi, si rivolgeva alle televisioni del mondo intero per impedire la deforestazione operata senza ritegno da nemici senza cervello e senza volto.

Salve, siamo i figli di Jeff Buckley...

Malinconici e talentuosi: Terje Nordgarden e Overhead si candidano all'eredità del rocker «maledetto»

Silvia Boschero

ue dischi da isola deserta: può essere uno scoglio di fronte alla Normandia, adagiato nella cu-pezza selvaggia dell'oceano francese o qualcosa di più assolato, mediterraneo, a seconda del proprio stato d'animo. Due dischi quieti e profondi per accompagnare elucubrazioni esistenziali, o splendide solitudini. Arrivano dalla Francia e dalla Norvegia, e, se vogliamo essere cattivi, anche se per bravura non se lo meriterebbero, gli Overhead e Terje Nordgarden sono due nuovi epigoni di quel genio strappato alla vita troppo presto che fu Jeff Buckley. Che la poetica di quel ragazzo figlio

dell'indimenticato eroe del folk psichedelico Tim Buckley abbia lasciato un segno indelebile nelle nuove generazioni di sedicenti cantautori, soprattutto europei, non è una novità. Il suo è stato un modo virtuoso di esprimere la malinconia tormentata in maniera terribilmente romantica. Gli Overhead, che cantano in inglese, si inseriscono in questo solco impreziosendo quest'attitudine con un'impostazione jazz pacata. *Innerself*, il brano che apre il disco d'esordio Silent witness, ha la tristezza delle occasioni perse, o del tempo trascorso, o dell'innocenza perduta; scegliere la propria condizione per innamorarsene e perché risuoni nella testa, ascoltandolo, quel testo dove Buckley si descriveva «too young to hold on, too old to break free and run», troppo giovane per tratte-nere qualcosa, troppo vecchio per scap-

La pista che fa vibrare le corde più inti-me oltre a quella della voce di Nicolas Leroux che riesce a raggiungere vette di acuti emotivi alla Buckley, è quella del pianoforte, ma poi c'è anche la rabbia, ed ecco la chitarra, che cambia d'improvviso lo stato d'animo del disco, per poi rientrare nei ranghi e dar di nuovo spazio ad una dimensione acustica che fa riemergere i fantasmi di Nick Drake, di Morrissey degli Smiths o dei Talk

Splendidi solitudini e cupi sbalzi esistenziali con venature jazz per il disco d'esordio del gruppo francese



Il cantautore Terje Nordgarden. A destra Manu Chao: sarà oggi a Pescara e il 6 a Volterra

Manu Chao, sì a Marley no alle major del disco

Piacenza, oggi è la volta dello stadio Adriatico di Pescara e mercoledì di Volterra, assieme alla Compagnia della Fortezza, il gruppo teatrale composto da detenuti che da anni lavora nella cittadina toscana. Ingresso gratuito per gli over sessantacinque anni e per i bambini, per tutti gli altri dieci euro massimo, da contratto. A Manu Chao piacciono le categorie protette. Di solito i suoi concerti durano almeno tre ore, e anche stavolta non si smentisce: erano in almeno diecimila ad accogliere questo ex ragazzo che indossa la consueta maglietta da calcio e si scatena tra un omaggio al suo eroe Bob Marley (Mr Bobby) e un'evocazione dell'amata America Latina (Welcome to Tijuana). C'è la band Jai Alaj Katumbi Express (Katumbi è un quartiere di Rio dove dice di trovarsi a suo agio, Jai Alai è una figura della danza pelota) a dargli man forte, c'è l'amico basco Fermin Muguruza e poi quell'affetto sovrauma-

a patchanka è già passata come un uragano da no che la gente sa tributargli, l'Italia in particolare, che gli ha dedicato ben due libri appassionati, uno a firma Alessandro Robecchi e l'altro Marco Mathieu. La politica? Oggi arriva tra le pieghe delle sue canzoni (anche se dal palco arriva un ricordo a Carlo Giuliani; come si sa,

Manu e la sua band a Genova c'erano). A questo giro il clandestino non ha fatto scherzi: i concerti sono stati annunciati con largo anticipo, ma non c'è da escludere come sempre qualche apparizione fuori programma, magari in un pub davanti a un centinaio di avventori felicemente allibiti o in una piazza, come fece due anni fa a Milano. Manu è così, passa da un concerto-manifestazione di fronte al parlamento europeo (come lo scorso giugno contro le petroliere che si frantumano disperdendo in mare i loro carichi) a una jam di ore ed ore in un centro sociale strapieno, come quando al Villaggio Globale di Roma intrattenne a Roma migliaia di persone in un set improvvisatissimo

dove lasciava continuamente il palco ai ragazzi del suo

Anche questo è Manu: estemporaneità, genuinità. In una parola, libertà, quella che lo ha spinto ultimamente ad abbandonare la Virgin, multinazionale che lo aveva sotto contratto. Per tre dischi (Clandestino, Proxima estacion: esperanza e Radio Bemba sound system), il nostro aveva potuto fare il bello e il cattivo tempo. Carta bianca si chiama questa meravigliosa opzione di cui solo il musicista che ha un forte potere contrattuale può godere. Stavolta qualcosa deve essere andato in tilt. Manu ha deciso di proseguire in solitaria. Di canzone ne ha tante, centinaia dice, e di progetti paralleli altrettanti: quello di raccogliere le sue poesie in un libro illustrato e di produrre un disco per i musicisti di metrò, insomma, per i busker di strada, il luogo da dove anche lui, ragazzo, cominciò il suo viaggio.

si.bo.

Talk di *The color of spring*. Dal canto suo, Terje Nordgarden, norvegese stabilitosi prima a Bologna e poi a Firenze dove Paolo Benvegnù degli Scisma ha prodotto il suo primo disco omonimo (anche questo in inglese) ac-clamatissimo dalla stampa specializza-ta, è ancor più minimale degli Overhead, più puramente folk ma forse an-cor più comunicativo. La sua prima grande apparizione ufficiale è stata all'ultima edizione di Arezzo Wave: solo voce e due chitarre hanno catalizzato l'attenzione di tutto il pubblico del festival per questo virtuoso ragazzo sconosciuto ai più. E pensare che questo giovanissimo bohémien nordico è stato fatto scoprire ai suoi compatrioti norvegesi proprio dai produttori italiani che dopo aver sentito quasi per caso un suo demo, lo hanno portato a suonare nella sua terra d'origine, nella sorpresa generale. Il riferimento poetico e stilistico di Nordgarden è soprattutto teso al menestrello del cantautorato malinconico Nick Drake. Modello non nascosto, ma espresso apertamente dallo stesso artista: simile umore intimo e oscuro (così crepuscolare da decidere di cantare nel disco un'immaginaria *Last song*, ultima canzone), splendidi testi che sono un flusso continuo di pensieri, esperienze catartiche, giochi emozionali. Musica per meditare e guardarsi dentro

concedendosi il tempo perduto, musica «privata» senza nessuna presunzione universalista. Una necessità che pare tornare ciclicamente sia nei gusti di chi la musica la vive da ascoltatore che nelle generazioni di cantautori che si avvicendano. Una necessità vitale, che torna al di la di ogni artifizio giornalistico (l'ossessione di inventarsi una nuova scena, un trend che tracci le linee da seguire per risollevare l'industria del disco dalla sua annosa crisi). È musica che probabilmente rimarrà custodita amorevolmente nelle poche discoteche di chi non è abituato a «consumare» i dischi da classifica come fossero l'ultima offerta speciale «paghi uno e prendi

Il norvegese Nordgarden, scoperto da produttori italiani, è un ragazzo virtuoso con il pallino di Nick Drake: farà parlare di sé

Una scuola per autori teatrali e un festival per restituire vita al paesino abruzzese di Gioia Vecchio, abbandonato da un secolo. Tra gli appuntamenti Bennato, Celestini, Lucia Poli

Dacia Maraini: teatro e musica per salvare il borgo dimenticato

Stefano Miliani

GIOIA VECCHIO Erano case e strade abbandonate, lasciate nel silenzio da decenni. Il teatro tenta di restituire la vita con una scuola di drammaturgia e un festival estivo. Il borgo di Gioia Vecchio, ai bordi del parco nazionale d'Abruzzo, vicino a Ĝioia dei Marsi nella Conca del Fucino, fu abbandonato dopo il terremoto del 1915. I suoi abitanti si costruirono una nuova esistenza poco lontano. Nel 2001 l'associazione culturale Teatro di Gioia ha fondato il Centro di drammaturgia, una scuola per ragazzi e per adulti, affidandone la direzione alla scrittrice e drammaturga Dacia Maraini. Il risultato del laboratorio viene presentato durante il festival che da tre anni si tiene d'estate a Gioia Vecchio. Quest'anno è iniziato il 1° e prosegue fino al 9, è passato Edoardo Bennato, arrivano Âscanio Celestini (il 7) e Lucia Poli (l'8). A parlarne è Dacia Maraini



che il 9 presenta il suo testo Zena. Qui c'è un'associazione che vuole rivitalizzare un borgo abbandonato ricorrendo al teatro. È hanno aperto alcune case e altre le

possibile?

Ŝì, l'associazione è una scommessa in parte già riuscita. Gli abitanti

La scrittrice

e drammaturga

stanno mettendo a posto, è stato riaperto il ristorante, curano i giardini, aprono dei negozietti, la locanda. Adesso c'è di nuovo vita mentre era un luogo morto. Per fare di più però ci sarebbe bisogno di maggior sostegno dalle istituzioni.

Dove si trova la scuola di tea-

Non agisce tutto l'anno nel borgo, d'inverno c'è la neve e non abbiamo una sede a Gioia Vecchia. C'è una casa del Comune ma va ristrutturata e occorrono soldi. Nei mesi invernali è a

Chi lavora nel centro teatrale? I volontari, un centinaio. Siamo tutti volontari, nessuno è pagato, andiamo avanti con l'entusiasmo.

Cosa fate per agganciare la popolazione locale? I volontari sono tutte persone del

luogo, fanno un lavoro enorme. Come funziona la scuola?

Una parte è per una quarantina di ragazzi delle elementari e delle medie,

l'altra per una ventina di adulti (vengono anche da Pescasseroli). Dura tutto l'anno ed è di drammaturgia, non di regia o per attori. Si pone l'accento sulla scrittura del testo, sul linguaggio, sull'osservazione del territorio. Vogliamo far capire che il linguaggio teatrale è diverso da quello parlato, da quello televisivo, ha le sue regole e i suoi simboli interni, si impara facendo. Per questo gli allievi scrivono e il giorno dopo vengono analizzati i loro testii. I docenti sono tre autori teatrali: Donatella Diamanti, Paola Presciuttini e Alessandro Trigona Occhipinti. Nel primo anno abbiamo preso come tema, per lo spettacolo estivo, il terremo-

Quest'anno il tema è la migra-

Sì, perché l'Abruzzo è terra dalla quale sono emigrati paesi interi. Stasera vengono rappresentati tre corti della scuola, Da dove a dove, Ricettamara e Grazie alla vita, con la regia di Tonino Simonetti, abruzzese



Genova e Liguria cinema e teatri

GENOVA

AMERICA Via Colombo 11 Tel. 010/5959146 Sala A Ken Park 20,30-22,30 (E 6,71) 386 posti Frida Sala B 21,30 (E 6,71) 250 posti

ARISTON

& Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549 Sala 1 Chiuso per ferie

350 posti

Sala 2 Chiuso per ferie

150 posti

AURORA

Sala 7

CORALLO

Sala 2

150 posti

OLIMPIA

& Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti Chiuso per ferie CINEPLEX Porto Antico Tel. 010/2541820

Al calare delle tenebre Sala 1 17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Una settimana da Dio Sala 2 17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Il mio grosso grasso matrimonio Greco Sala 3 17,30 (E 6,20)

In linea con l'assassino Sala 4 20,15-22,45 (E 6,20) Il risolutore Sala 5 17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Sala 6 The Pool 17,30-20,05-22,40 (E 6,20)

Second name

17,30-20,05-22,40 (E 6,20)

The italian job Sala 8 17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Sala 9 Un ciclone in casa 17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Sala 10 Charlie's Angels più che mai

17,30-20,05-22,40 (E 6,20) Ma che colpa abbiamo noi 19,30-22,30 (E 6,20)

& Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419 Sala ' Chiuso per ferie 350 posti

Chiuso per ferie

Chiusura estiva

120 posti EUROPA Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

LUX & Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691 596 posti Chiusura estiva

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415 618 posti Chiuso per ferie RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141 342 posti Chiuso per ferie SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549 250 posti La meglio gioventù - Atto secondo 16,30-21,00 (E 6,71)

IL NOSTRO FILM «Naqoyatsi», l'uomo, il pianeta

Numeri e linguaggio. Guerra, scienza, sport. Uno sparo, il lampo, il fungo atomico. Natura e tecnologia. Volti, espressioni. E ancora corpo e anima, forme e colori. La bellezza del gesto senza la sua definizione, senza la parola. Energia, attrazione e dispersione. Acqua, vita, potere e denaro, il successo con il suo luccicare di diamanti, la borsa e le sue grida che Godfrey Reggio zittisce con la musica... La musica, di Philip Glass, è straordinaria. Con Naqoyqatsi (in lingua Hopi "violenza civilizzata"), ultimo capitolo della trilogia di immagini e musica diretta da Reggio, si completa il cerchio disegnato fra l'uomo e il mondo. 90 minuti di sole

La meglio gioventù

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

20,40-22,30 (E 7,00)

Matrix Reloaded

17,50 (E 7,00)

20,30 (E 7,00)

18,30-22,30 (E 7,00)

18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

18,40-20,40 (E 7,00)

Identità

22,40 (E 7,00)

18,30 (E 7,00)

Un ciclone in casa

20,40-22,50 (E 7,00)

18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

18,50-20,50-22,50 (E 7,00)

Charlie's Angels più che mai

Hot Chick - Una bionda esplosiva

18.05-20.20-22.35 (E 7.00)

18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

Chiuso per ferie

Chiuso per ferie

Chiuso per ferie

Al calare delle tenebre

The Pool

Perduto amor

2 Fast 2 Furious

Il risolutore

Second name

La famiglia della giungla

Il mio grosso grasso matrimonio Greco

The italian job

Biker Boyz

II guru

Animal

UCI CINEMAS FIUMARA

143 posti

216 posti

143 posti

143 posti

143 posti

216 posti

216 posti

499 posti

8

10

11

12

13

216 posti

143 posti

UNIVERSALE

Sala 1

560 posti

Sala 2

530 posti

Sala 3

300 posti

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

216 posti

320 posti

320 posti

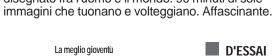
3

4

5

6

e la splendida musica di Philip Glass



16,30-21,00 (E 6,71) AMBROSIANO & Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Chiusura estiva N. CINEMA PALMARO

& Via Prà. 164 Tel. 010/6121762 100 post Il vigile di V. De Sica con A. Sordi 21,30 (E 4,20)

PROVINCIA DI GENOVA

ARFN7ANO ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21 Ricordati di me 400 posti

21,30 (E 5,50) BARGAGLI

Piazza della Conciliazione, 1 Riposo

CINEMA PARROCCHIALE

CAMPO LIGURE CAMPESE Via Convento, 4 Tel. 010/6451334 140 posti Chiusura estiva CAMPOMORONE

AMBRA Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966 312 posti Chiuso

CASELLA PARROCCHIALE Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti Il pianeta del tesoro 21,15 (E 4,13) CHIAVARI

CANTERO Piazza Matteotti. 23 Tel. 0185/363274

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,20) MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694 224 posti 20.15-22.30 (E 6.20)

ARENA ESTIVA VERDI Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231

COGOLETO

Johnny English 21,30 (E)

ISOLA DEL CANTONE

The Italian job

Sutherland

Di F. Gary Gray con Mark

Wahlberg, Charlize Theron,

gegnosi e i piani spericolati.

Edward Norton, Donald

drammatio

SILVIO PELLICO

& Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721 Chiusura estiva

MASONE O.P. MONS. MACCIÒ Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577 Chiusura estiva

NERVI

SAN SIRO

& Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti Charlie's Angels più che mai 21,15 (E 5,20)

PEGLI **RAPALLO** GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781 418 posti La 25a ora

MULTISALA AUGUSTUS

16,00-18,10-20,15-22,20 (E 6,20)

& Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 Il risolutore 16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20) 275 posti Sala 2 L'importanza di chiamarsi Ernest

16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20) 190 posti Sala 3 150 posti

PARCO VILLA TIGULLIO

Ġ

21,30 (E) RONCO SCRIVIA

COLUMBIA Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti Chiusura estiva ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti Chiusura estiva RUTA

Prior, Trae Huolihan, Craig

Di Francisco Plaza con Erica Hill, Dennis Rafter

Un suicidio inspiegabile Due film in contemporanea un cadavere trafugato, una nelle sale in questi giorni per il esenza inquietante. Tra regista Gray: questo "The itae pieghe del noir c'è una lian job" e il muscoloso "Il risolonna che indaga. E su di lutore". Secondo remake di selei incombe la minaccia del guito per l'attore Mark Whalmisteriosa setta degli perg, dopo il rifacimento di Abramiti, seguaci di un an tico rito biblico: il sacrificio con Jonathan Demme ("The truth about del figlio primogenito per Charile") ora è protagonista di questa pellicola ispirata a "Un colpo all'italiana" dove "sostidel padre. Questo thriller spagnolo, lento nella narra tuisce" Micheal Caine. Una stozione e per molti versi pre ria ad alta velocità, piena di vedibile ma comunque d ottimi attori e che tiene viva buon effetto, può vantare l'attenzione con i suoi furti inun finale decisamente ina-

My name is Tanino commedia
Di Paolo Virzì con Corrado Fortuna

Il suo nome è Tanino ma ricor-

da tanto "Ovosodo". Un giovane siciliano ingenuo, ignoran-te, romantico, bugiardo, incapace di crescere. Protagonista di una commedia leggera, sim patica e divertente quanto ba sta. Un film sulla stagione dei vent'anni, con qualche cliché di troppo e fuori tempo, ma pur sempre piacevole. Si rac conta un'avventura america na, descritta fra il grottesco e l'incantato, che comincia con un Tanino impegnato nel romantico inseguimento di un sogno, ma ben presto deviata dalla realtà che si mette ad inseguire lui

a cura di Edoardo Semmola

SAN GIUSEPPE Via Romana, 153 Tel. 018/5774590 204 posti Chiuso

SANTA MARGHERITA CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033 L'appartamento spagnolo 473 posti

16,10-18,15-20,20-22,20 (E 3,00) SESTRI LEVANTE

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505 Matrix Reloaded 21,30 (E 3,10)

SESTRI PONENTE IMPERIA

ARISTON

CENTRALE

& Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti Confessioni di una mente pericolosa 20,00-22,40 (E 6,50)

DANTE L Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti Chiuso per ferie fino al 20 agosto IMPERIA

E. Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745 X-Men 2 330 posti

20,15-22,40 (E 6,50) LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti Kangaroo Jack 21,30 (E 6,70) GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661 300 posti Chiusura estiva

IL NUOVO Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592 250 posti Chiuso

& Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212 Chiusura estiva

ODEON

696 posti PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079 Chiusura estiva SMERALDO

& Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino Chiuso per ferie fino al 26/8 Chiuso per ferie fino al 26/8 Sala Smeraldo Sala Zaffiro Chiuso per ferie fino al 26/8

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070 1960 posti Second name

16,00-22,30 (E 7,00) ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 Mostra: I dinosauri

350 posti Sala 2

Spirit - Cavallo selvaggio 135 posti 16,00-22,30 (E 3,50) Come farsi lasciare in 10 giorni Sala 3

16,00-22,30 (E 3,50)

16,00-22,30 (E 6,70)

135 posti CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822 750 posti Una settimana da Dio

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060 460 posti The italian job

16,00 (E 4,10) 22,30 (E 6,70) SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070 160 posti Al calare delle tenebre

19,00-20,30-22,30 (E 6,70) TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070 90 posti Il pranzo della domenica 16,00-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 Chiusura estiva 444 posti Sala 2 Chiusura estiva

175 posti Sala 3 Chiusura estiva

110 posti ELDORADO Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti Chiuso FILMSTUDIO

& Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322

20,30-22,30 (E 5,00) SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542 Chiusura estiva

TEATRO DELLA TOSSE

Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793

Apricale: mercoledì 06 agosto in scena **Le 110 Donne di Ser Boccaccio** rassegna E le stelle stanno a guardare

WWW UNITALIT POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE INFORMAZIONE LOCALE

TORINO ADUA	J	F.LLI MARX -	o 52 Tol 011/0121/10	2	The Pool 15,40 (E) 18,00-20,20-22,35 (E 5,80)	BEINASCO	22,30 (E)	STUDIO LUCE Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681	RIVOLI CINEMA TEATRO E	BORGONUOVO
	are, 67 Tel. 011/856521	•	o, 53 Tel. 011/8121410	3	15,40 (E) 18,00-20,20-22,35 (E 5,80) The italian job	BERTOLINO		Via Martin XXX Aprile, 43 Tel. U11/4153/3/-4056681 —— 150 posti Chiusura estiva	Wia Roma, 14	
00 COISO G. Cesa	L'appartamento spagnolo	Sala Groucho	Ken Park 17,30 (E 2,00) 19,15 (E 3,70) 21,00-22,45 (E	3	15,40 (E) 18,00-20,20-22,40 (E 5,80)		o, 9 Tel. 011/3490270-3490079	CONDOVE	Via Roma, 14	Riposo
50	16,30-20,00-22,30 (E 4,00)		17,30 (E 2,00) 19,13 (E 3,70) 21,00-22,43 (E 4,20)	5	Al calare delle tenebre	VIA DEI (OIII II	Chiusura estiva	CONDOVESE	SAN MAURO TOR	·
00	II diario di Matilde Manzoni	Sala Harpo	Kukushka - Disertare non è un reato	J	15,00-16,45 (E.) 18,40-20,35-22,35 (E.5,80)	WADNED VILLAC	E CINEMAS LE FORNACI		GOBETTI DIGIT	IINE2E
9 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)		16,40 (E 2,00) 18,40 (E 3,70) 20,40-22,40 (E	6				April Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346		
)	La finestra di fronte	0.1.011	4,20)	0	Second name	& Viale G. Falo		Riposo		ertà, 17 Tel. 011/8227362
1 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)	Sala Chico	Il cuore altrove	7	15,40-18,00 (E) 20,20-22,40 (E 5,80)	Sala 1	The italian job	CUORGNÉ	200 posti	Chiuso
FIERI		-	16,00 (E 2,00) 18,10 (E 3,70) 20,20-22,30 (E 4,20)	7	Animal		17,30-20,00-22,30 (E)	MARGHERITA	SAUZE D'OULX	
Piazza Solferin	no, 2 Tel. 011/5623800	FIAMMA	·		15,40-17,50 (E) 18,50 (E 5,80)	Sala 2	Al calare delle tenebre	Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245	SAYONARA	
	Teatro	C.so Trapani, 57 T	el. 011/3852057	8	Il risolutore		18,20-20,15-22,20 (E)	560 posti Chiusura estiva	& Via Monfol, 2	3 Tel. 0122/850974
FIERI		132 posti	Chiusura estiva		20,00-22,30 (E 5,80)	Sala 3	The Pool	GIAVENO	297 posti	II risolutore
Piazza Solferin	no, 4 Tel. 011/5623800	FREGOLI	3.11.00.11.0	. 9	Un ciclone in casa		18,00-20,20-22,40 (E)	S. LORENZO		Snow dogs - 8 cani sotto zero
ala Solferino 1	L'anima gemella		a, 2 bis Tel. 011/8179373		15,25-17,50 (E) 20,10-22,30 (E 5,80)	Sala 4	Il pianeta del tesoro	Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923	SESTRIERE	
	20,00-22,30 (E 5,00)			10	2 Fast 2 Furious		17,40 (E)	348 posti Chiusura estiva	FRAITEVE	
ala Solferino 2	lo non ho paura	240 posti	Chiusura estiva		15,30 (E) 20,15 (E 5,80)		Il risolutore	IVREA	& Via Fraiteve, 5	5 Tel 0122/76338
	20,30-22,30 (E 5,00)	GIOIELLO			Charlie's Angels più che mai		19,50-22,15 (E)	ABCINEMA	Via Traitovo, e	Come farsi lasciare in 10 gior
MBROSIO		- & Via C. Color	nbo, 31 bis Tel. 011/5805768		17,50 (E) 22,35 (E 5,80)	Sala 5	Animal	&. Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084		21,15 (E)
orso Vittorio Emani	nuele, 52 Tel. 011/547007		Teatro	. 11	Una settimana da Dio		18,05-20,10-22,10 (E)	Riposo	CETTIMO TODINE	
ala 1	The Pool	GREENWICH VIL	LAGE		15,30-17,50 (E) 20,10-22,30 (E 5,80)	Sala 6	Second name	<u> </u>	SETTIMO TORINES	SE .
72 posti	17,00-18,45-20,30-22,30 (E 4,25)	& Via Po, 30 1	Fel. 011/8173323				18,10-20,25-22,45 (E)	BOARO	PETRARCA	
Sala 2	Al calare delle tenebre	Sala 1	Chiuso		Pimpi, piccolo grande eroe	Sala 7	Una settimana da Dio	& Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480	& Via Petrarca,	7 Tel. 011/8007050
108 posti	17,00-18,45-20,30-22,30 (E 4,25)	653 posti			16,00-18,00-20,00 (E 5,80)		18,15-20,30-22,50 (E)	Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003	Sala 1	Chiusura estiva fino al 21/8
Sala 3	Charlie's Angels più che mai	Sala 2	Chiuso		Il pranzo della domenica	Colo 0		LA SERRA	Sala 2	Chiusura estiva fino al 21/8
50 posti	17,30-20,00-22,30 (E 4,25)	Sala 3	Chiuso		18,00-22,30 (E 4,00)	Sala 8	Charlie's Angels più che mai	Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341	Sala 3	Chiusura estiva fino al 21/8
RLECCHINO			Gillusu	REPOSI		_	17,20-19,40-22,00 (E)	400 posti Riposo	SUSA	
	22 Tel. 011/5817190	IDEAL	T.I. 044 F04 404 /	Via XX Settembre, 1	5 Tel. 011/531400	Sala 9	Prendimi l'anima	POLITEAMA	CENISIO	
Sala 1	Chiusura estiva	Corso Beccaria, 4		Sala 1	Una settimana da Dio		17,10-21,50 (E)			N 0122//22/04
50 posti		Sala 1	The italian job	360 posti	15,45 (E) 18,00-20,15-22,30 (E 5,00)		Il cuore altrove	& Via Piave, 3 Tel. 0125/641571	Corso Trieste, 11 Te	
Sala 2	Chiusura estiva	1770 posti	16,20 (E) 18,25-20,30-22,40 (E 5,00)	Sala 2	The Pool		19,20 (E)	Chiusura estiva	563 posti	Matrix Reloaded
50 posti		Sala 2	Charlie's Angels più che mai			BORGARO TORIN	ESE	LEINÌ		21,15 (E)
CAPITOL		-	16,25 (E) 18,30-20,35-22,40 (E 5,00)	360 posti	16,00 (E) 18,10-20,20-22,30 (E 5,00)	ITALIA DIGITAL		AUDITORIUM	TORRE PELLICE	
/ia San Dalmazzo, 2	24 Tel. 011/540605	Sala 3	Identità	Sala 3	The italian job	Via Italia, 43 Tel. 0	1/4703576	& Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098	TRENTO	
706 posti	Chiusura estiva		16,30 (E) 18,30-20,30-22,30 (E 5,00)	612 posti	15,10-17,40 (E) 20,10-22,30 (E 5,00)	, 10 101.U	Un ciclone in casa	Non pervenuto	& Viale Trento, :	2 Tel. 0121/933096
ENTRALE		Sala 4	II guru	Sala 4	My name is Tanino		21,15 (E)	MONCALIERI	Jano Hollidy	L'appartamento spagnolo
/ia Carlo Alberto, 27	7 Tel. 011/540110	outu T	16,30 (E) 18,30-20,30-22,30 (E 5,00)	90 posti	16,00 (E) 18,10-20,20-22,30 (E 5,00)	DODOOLE OVE	21,10 (E)			
238 posti	Angela	Sala 5	16,30 (E) 18,30-20,30-22,30 (E 5,00) Una settimana da Dio	Sala 5 - Lilliput	Il mio grosso grasso matrimonio Greco	BORGONE SUSA		KING KONG CASTELLO	1141	21,15 (E)
.50 posti	16,30 (E 2,00) 20,30 (E 4,20)	Sala 5		150 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)	IDEAL		Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236	VALPERGA	
	L'inverno		16,20 (E) 18,25-20,30-22,40 (E 5,00)	ROMANO		_ & - Tel. 333/58	25171	300 posti Chiusura estiva Riapertura 22 agosto	AMBRA	
	18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20)	KING				354 posti	The ring	NONE	& Via Martiri de	lla Libertà, 42 Tel. 0124/617122
CHARLIE CHAPLIN		Via Po, 21 Tel. 011	1/8125996		pina Tel. 011/5620145		21,00 (E)	EDEN	Uno	Chiusura estiva
/ia Garibaldi, 32/e Te		99 posti	Chiuso	412 posti	Chiuso per lavori	BUSSOLENO		L Tel. 011/9864574	420 posti	
via Garibaidi, 32/e 16 Sala 1	ei. 011/4300723 Chiuso	KONG		STUDIO RITZ		NARCISO		Chiusura estiva	Due	Chiusura estiva
	Ciliuso		ia, 5 Tel. 011/534614	& Via Acqui, 2 1	el. 011/8190150	Corso B. Peirolo, 8	Tel 0122/49249	ORBASSANO	580 posti	Sinasara sonra
188 posti Sala 2	Chiuco	164 posti	Chiuso	269 posti	Chiuso per ferie	500 posti	Chiusura estiva			
Sala 2 172 posti	Chiuso	LUX		TEATRO NUOVO		- CARMAGNOLA	osoura ootiva	CENTRO CULTURALE V. MOLINI	VENARIA REALE	III TICA: A
CIAK		. Galleria S. Federico	n Tel 1011/541283	Corso Massimo d'A	zeglio, 17 Tel. 011/6500200	MARGHERITA DI	PITAL	<u>&</u> Tel. 011/9036217	SUPERCINEMA M	
Cian Corso G. Cesare, 105	E Tal 011/222020			Sala Grande	Riposo			Riposo	Piazza Vittorio Vene	to, 5 Tel. 011/495254
		1336 posti	Chiusura estiva		·	& Via Donizett	, 23 Tel. 011/9716525	PIANEZZA	Sala 1	Chiuso
622 posti	Chiuso per ferie	MASSIMO		- Sala Valentino 1	Teatro	378 posti	Riposo	LUMIERE	400 posti	
CINEPLEX MASSAU		& Via Verdi, 1	8 Tel. 011/8125606	270 posti		CASCINE VICA		Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088	Sala 2	Chiuso
E. Piazza Massau	ua, 9 Tel. 011/77960310	uno	Chiuso per ferie	- Sala Valentino 2	Teatro	DON BOSCO DIG	TAL	1 Al calare delle tenebre	200 posti	
1	Una settimana da Dio	480 posti		300 posti		& Via Stupinio	, 1 Tel. 011/9593437	580 posti	Sala 3	Chiuso
	18,00-20,15 (E 4,50)	due	Chiuso per ferie	VITTORIA		418 posti	Chiusura estiva	2 Un ciclone in casa	103 posti	
	Il risolutore	148 posti		₹ Via Roma, 33	6 Tel. 011/5621789	CESANA TORINE	SF		VILLAR PEROSA	
	22,40 (E 4,50)	tre	Chiuso per ferie	918 posti	Chiuso	SANSICARIO		PINEROLO	NUOVO CINEMA T	FATDO
2	The italian job	150 posti		D'ESSA	ı		All- County 10/0 T-1 0100/0115/ A	HOLLYWOOD		
	18,00-20,20-22,40 (E 4,50)	MEDUSA MULTI	CINFMA			<u>(5.</u> Fraz. S. Sica —	rio Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564	L Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142	. Tel. 0121/93	33096
3	Ma che colpa abbiamo noi			AGNELLI			Una settimana da Dio	Chiusura estiva		2 Fast 2 Furious
	19,30-22,30 (E 3,50)		ria, 60 Tel. /199757757	Via P. Sarpi, 111 Tel	.011/3161429		Pimpi, piccolo grande eroe	ITALIA		21,15 (E)
1	The Pool	Sala 1	Al calare delle tenebre	374 posti	Chiusura estiva	CHIERI		Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905	VILLASTELLONE	
	18,00-20,10-22,20 (E 4,50)	262 posti	16,45 (E) 18,40-20,35-22,30 (E 5,00)	CARDINAL MASSA	IA	SPLENDOR		sala 200 Chiusura estiva	JOLLY	
5	Al calare delle tenebre	Sala 2	Second name	Via C. Massaia, 104	Tel. 011/257881	Via XX settembre,	5 Tel. 011/9421601			anni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
	18,30-20,30-22,30 (E 4,50)	201 posti	16,10 (E) 18,20-20,30-22,40 (E 5,00)	296 posti	Spettacolo teatrale	300 posti	Chiusura estiva	200 posti	via san Glova	
OORIA		Sala 3	Il risolutore	CINEMA TEATRO E	<u>'</u>	UNIVERSAL		sala 500 Il risolutore		Chiusura estiva
/ia Gramsci, 9 Tel. 0	011/542422	124 posti	15,45 (E) 18,05-20,25-22,45 (E 5,00)			Piazza Cavour, 2 T	el. 011/9411867	500 posti 20,20-22,30 (E)	VINOVO	
102 posti	Chiusura estiva	Sala 4	Una settimana da Dio	& Via Baretti, 4	Tel. 011/8125128	200 posti	Chiusura estiva	RITZ	AUDITORIUM	
DUE GIARDINI		132 posti	15,35-17,45 (E) 20,00-22,15 (E 5,00)		Chiusura estiva	·	ornasura ustrva	& Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957	& Via Roma, 8	Tel. 011/9651181
/ia Monfalcone, 62 T	Tel. 011/3272214	·	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	CUORE		CHIVASSO		Chiusura estiva	448 posti	Chiusura estiva
Sala Nirvana	Il figlio della sposa	Sala 5	The Pool	& Via Nizza, 56	Tel. 011/6687668	CINECITTÀ				
	15,45 (E 2,00) 18,00 (E 3,70) 20,15-22,30 (E	160 posti	15,50 (E) 18,00-20,15-22,25 (E 5,00)		Chiuso	& Piazza Del P	opolo, 3 Tel. 011/9111586	_		
95 posti	4,20)	Sala 6	Charlie's Angels più che mai	ESEDRA		_	Chiuso	tea	atri	
•	•	160 posti	17,30 (E) 19,50-22,10 (E 5,00)	₹ Via Bagetti, 3	NTAL 011//227/7/	MODERNO		ALFA TEATRO	Piazza Castello, 215	
Sala Ombrerosse	1/ 20 /5 2 20 20 20 /5 : :	Sala 7	The italian job	via Bagetti, 3		Via Roma, 6 Tel. 0	11/9109737	Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529 Domani ore 21.00 La Granduchessa e i camerieri di Garinei	Chiuso	
Sala Ombrerosse	16,30 (E 2,00) 20,30 (E 4,20)		17,35 (E) 19,55-22,20 (E 5,00)		Chiusura estiva	 320 posti 	Chiuso per ferie	Domani ore 21.00 La Granduchessa e i camerieri di Garinei & Giovannini		
Sala Ombrerosse	My name is Tanino	132 posti	, (=), ==,=. (= -,)	LANTERI		POLITEAMA				
Sala Ombrerosse 150 posti		132 posti Sala 8	Un ciclone in casa				9101433		REGIO	
Sala Ombrerosse 150 posti ELISEO	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20)	•	, , , , , , , ,	& C.so G. Cesar	e, 80 Tel. 011/284134	Via Orti, 2 Tel. 011	and the second s	CARIGNANO - TEATRO STABILE	Piazza Castello, 215	- Tel 011 88151
Sala Ombrerosse 150 posti ELISEO Piazza Sabotino Tel.	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241	Sala 8	Un ciclone in casa	& C.so G. Cesar	e, 80 Tel. 011/284134 Chiusura estiva		Chiusura estiva	Plazza Carignano, 6 - Tel (111 53/998		gli uffici sono chiusi riapertura
Sala Ombrerosse 150 posti ELISEO Piazza Sabotino Tel. I	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù	Sala 8	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious	C.so G. Cesar		_ 420 posti	Chiusura estiva	Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998 Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma. 49 tel. 011/5176246. n. verde	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2
Sala Ombrerosse 50 posti ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00)	Sala 8 124 posti	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00)		Chiusura estiva	420 posti CIRIÉ		Plazza (angnano, 6 - lel. 011.53/998 Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333	19 agosto (ore 1	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2
Sala Ombrerosse 50 posti CLISEO Plazza Sabotino Tel. (106 posti Grande	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo	Sala 8 124 posti NAZIONALE	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te	Chiusura estiva 1. 011/284028	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO	NUOVO	Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biqlietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2
Sala Ombrerosse 50 posti CLISEO Plazza Sabotino Tel. (106 posti Grande	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00)	Sala 8 124 posti NAZIONALE	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti	Chiusura estiva	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO		Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-20
Sala Ombrerosse 50 posti ELISEO Plazza Sabotino Tel. 1 106 posti Srande 150 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin!	Sala 8 124 posti NAZIONALE	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO	NUOVO	Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari.	gli uffici sono chiusi riapertura i 4-18); stagione d'opera 2003-2i inari fino al 18 agosto presso tutt
LISEO Viazza Sabotino Tel. (106 posti Srande 50 posti tosso 07 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00)	NAZIONALE Sala 8 124 posti NAZIONALE Via Pomba,	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984	Dal 2 Setřembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-21 inari fino al 18 agosto presso tutt MTRO TEI. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T.
Sala Ombrerosse 50 posti ELISEO Piazza Sabotino Tel. (106 posti Srande 150 posti Rosso 107 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin!	NAZIONALE Sala 1	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious	Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tut VATRO Tel. 011.338698
CLISEO Clazza Sabotino Tel. 1 Clos posti Conde posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin!	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salemo, 1	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279	420 posti CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate 351 posti	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious	Dal 2 Setřembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tuti ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T.
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 Blu 206 posti Grande 150 posti Rosso 207 posti EMPIRE Piazza Vittorio	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salemo, 1	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate 351 posti COLLEGNO PRINCIPE	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E)	Dal 2 Setřembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tut ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T
Sala Ombrerosse 150 posti ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 8006 posti Grande 150 posti Rosso 207 posti EMPIRE Piazza Vittorio 244 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 PROVII AVIGLIANA	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E)	Dal 2 Setřembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5 - Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tut ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T erraro, I. Drago e I. Ferri
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 206 posti Grande 450 posti Rosso 207 posti EMPIRE Piazza Vittorio 244 posti ERBA	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenale	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 AVIGLIANA CORSO	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te- 400 posti	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E)	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18): stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tut ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 de
ELISEO Piazza Sabotino Tel. I So posti ELISEO Piazza Sabotino Tel. I So posti Grande Pi50 posti Rosso Piazza Vittorio Piazza Vittorio Piazza Vittorio CA4 posti ERBA Corso Moncal	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) D Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenak Sala 1	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 PROVII AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 01	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossi-	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion	gli uffici sono chiusi riapertura 4-18); stagione d'opera 2003-2 inari fino al 18 agosto presso tuti ATRO Tel. 011.338698 Terraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 206 posti Grande 150 posti Piazza Vittorio 207 posti Piazza Vittorio 244 posti ERBA Corso Moncal Sala 1	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) O Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso diieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenale	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 AVIGLIANA CORSO	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E)	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion	gli uffici sono chiusi riapertura i 4-18): stagione d'opera 2003-2i inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 dei
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 206 posti 207 posti EMPIRE Piazza Vittorio 244 posti ERBA Corso Moncal Sala 1 110 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) 0 Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso liieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenak Sala 1	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 PROVII AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 01	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossi-	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion	gli uffici sono chiusi riapertura i 4-18): stagione d'opera 2003-2: inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 dei w.monteatro.com
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 Blu 206 posti Grande 150 posti Rosso 207 posti EMPIRE Piazza Vittorio 244 posti ERBA Corso Moncal Sala 1 110 posti Gala 2	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) 0 Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso allieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 4,00) Tandem	NAZIONALE NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenale Sala 1 489 posti	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 01 400 posti	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA Via San Mat	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva simo, 3 Tel. 011/781623	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333 MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA ingresso libero II Castello si racconta visita teatrale guidata	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5 - Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion 011/8403700 ww.	gli uffici sono chiusi riapertura i 4-18): stagione d'opera 2003-2: inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 dei w.monteatro.com
244 posti ERBA Corso Moncal 110 posti Sala 2 360 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) 0 Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso liieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenak Sala 1 489 posti Sala 2	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Telesta del posti VALDOCCO Via Salerno, 1 PROVII AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 07 400 posti BARDONECCHIA	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO 1/9312403 Chiusura estiva	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA Sala 1	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva Simo, 3 Tel. 011/781623 Chiusura estiva	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333 MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion 011/8403700 ww.	gli uffici sono chiusi riapertura 14-18); stagione d'opera 2003-20 inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 del ww.monteatro.com
ELISEO Piazza Sabotino Tel. 1 Piazza Vittorio Piazza Vittori	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) 0 Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso liieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 4,00) Tandem 20,00-22,30 (E 4,00)	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenali Sala 1 489 posti Sala 2 250 posti PATHÉ LINGOTTI	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00) e, 31 Tel. 011/532448 Chiusura estiva Chiusura estiva	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 0 400 posti BARDONECCHIA SABRINA Via Medail, 71 Tel. 0	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO 1/9312403 Chiusura estiva	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescate 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA Via San Mat Sala 1 Sala 2	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva Simo, 3 Tel. 011/781623 Chiusura estiva	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333 MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA ingresso libero II Castello si racconta visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5 - Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion 011/8403700 ww. AUDITORIUM Via Nizza. 280 - Tel.	gli uffici sono chiusi riapertura 14-18): stagione d'opera 2003-20 inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 del wmonteatro.com
Sala Ombrerosse 550 posti CLISEO Clazza Sabotino Tel. 1 106 posti Srande 150 posti Rosso 107 posti MPIRE Piazza Vittorio 144 posti RBA Corso Moncal Sala 1 10 posti 561 posti 160 posti 161 posti 162 posti 163 posti 163 posti 164 posti 165 posti 165 posti 165 posti 166 posti 175 posti	My name is Tanino 18,30 (E 3,70) 22,30 (E 4,20) 011/4475241 La meglio gioventù 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) La meglio gioventù - Atto secondo 15,15-18,30-21,45 (E 4,00) Good bye Lenin! 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00) 0 Veneto, 5 Tel. 011/8171642 Chiuso allieri, 241 Tel. 011/6615447 La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 4,00) Tandem	NAZIONALE Via Pomba, Sala 1 308 posti Sala 2 179 posti OLIMPIA Via Arsenali Sala 1 489 posti Sala 2 250 posti PATHÉ LINGOTTI	Un ciclone in casa 15,30 (E) 20,10 (E 5,00) 2 Fast 2 Furious 17,50 (E) 22,35 (E 5,00) 7 Tel. 011/8124173 Ricchezza nazionale 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00) Il grande dittatore 16,30-20,00-22,30 (E 4,00)	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 Te 444 posti VALDOCCO Via Salerno, 1 AVIGLIANA CORSO C. Laghi, 175 Tel. 01 400 posti BARDONECCHIA SABRINA	Chiusura estiva I. 011/284028 Chiusura estiva 2 Tel. 011/5224279 Riposo NCIA DI TORINO 1/9312403 Chiusura estiva	CIRIÉ CINEMA TEATRO Via Matteo Pescale 351 posti COLLEGNO PRINCIPE Via Minghetti, 1 Te 400 posti REGINA Sala 1 Sala 2 149 posti STAZIONE	NUOVO re, 18 Tel. 011/9209984 2 Fast 2 Furious 21,15 (E) . 011/4056795 Chiusura estiva Simo, 3 Tel. 011/781623 Chiusura estiva	Dal 2 Seticmbre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333 GIOIELLO Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768 Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447 GOBETTI Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132 Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333 MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA ingresso libero II Castello si racconta visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori	19 agosto (ore 1- abbonamenti ordi li bancari. TANGRAM TEA Via Don Orione, 5- Sauze d'Oulx Tea Di Mauro, B.M. Fi TEATRO CIVIC Via Matteotti, 1 - Te Per informazion 011/8403700 ww. AUDITORIUM Via Nizza, 280 - Tel. 28 concerti all'A	gli uffici sono chiusi riapertura 14-18); stagione d'opera 2003-20 inari fino al 18 agosto presso tutt ATRO Tel. 011.338698 atro Festival con D. Riondino, T. erraro, I. Drago e I. Ferri O MATTEOTTI I. 011.6541308 i sulla stagione 2003/2004 del w. monteatro.com

La magia è l'espressione della paura della preistoria; essa è tanto laida, tetra e demenziale quanto il mal d'Africa è afrodisiaco anche se disgregante e annientatore. In realtà la magia è l'altra faccia del mal d'Africa

> Alberto Moravia A quale tribù appartieni?

Casa, inquietante Casa. Firmata Dahlberg

Pier Paolo Pancotto

onas Dahlberg è svedese: nato a Boràs nel 1970 vive e lavora a Stoccolma. In questi J giorni, mentre la Biennale di Venezia nella sezione Ritardi e rivoluzioni ai Giardini di Castello presenta la sua opera in DVD Untitled (Vertical sliding) del 2001, il Magazzino d'Arte Moderna di Roma propone la sua prima personale in Italia (*Altre voci, altre stanze*, fino al 10 ottobre, a cura di Cloe Piccoli). La mostra comprende tre lavori: la video in-

stallazione Untitled (Horizontal sliding) del 2000, il relativo progetto grafico (Plan drawing, set design for *Untitled*) ed il dittico Safe Zone n. 1 datato 1995-2003, tutti concentrati sul tema dell'abitazione. Il primo è l'esplo-

razione in forma cinematografica di una casa che, come documenta il disegno preparatorio - intrigante concettualmente quanto esteticamente, dotato, com'è, di un'inattesa capacità decorativa - non esiste; o meglio, non esiste così come appare nel video, trattandosi in realtà di un modellino preciso e dettagliato di una casa immaginaria che la ripresa con la videocamera fa sembrare assolutamente credibile. Stanze, corridoi, porte e finestre appaiono via via che la cinepresa scorre su di esse con fare simile a quello di un individuo che a passo lento visiti un luogo sconosciuto e, assalito dalla curiosità, vada avanti senza tregua, in attesa che l'ambiente successivo a quello in cui egli si trova gli dica dov'è; ma il mistero non trova risposta, anzi, s'infittisce col passare dei minuti: cambiano le luci, si modificano le atmosfere, il giorno muta repentinamente nella

Ecco, allora, un ambiente domestico, apparentemente confortevole e rassicurante, svelare i propri lati più inquietanti e sconosciuti; quelli che i ritmi della vita quotidiana appannano e rendono invisibili ma che una riflessione più accurata rende palesi anche all'occhio meno attento.

Come pure ribadisce il dittico *Safe Zone n. 1* ispirato direttamente ad un'esperienza personale dell'autore il quale, affacciandosi ad una finestra, un giorno si accorge che l'appartamento di fronte a quello in cui egli abita custodisce un vero e proprio arsenale d'armi, sistemato in bella mostra - e non nascosto - sulle sue pareti. Chi è l'inquilino della casa? Che fare? Quali precauzioni prendere? Come cautelarsi da eventuali, tragiche difficoltà?

È così, dunque, che lo spazio in cui si vive ed i comportamenti ad esso associati vengono presi da Dahlberg come spunti di riflessione per più ampie considerazioni sulla realtà quotidiana, sui molteplici, talvolta inattesi aspetti che la compongono, sui toni metafisici che ne determinano il fascino ed il senso più profon-

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi Maria Novella Oppo

domani con l'Unità *a* € 3,10 in più

orizzonti idee libri dibattito

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi Maria Novella Oppo

domani con l'Unità *a* € 3,10 in più

COSE DELL'ALTRO MONDO Un'altra Africa è possibile

Maria Pace Ottieri

na vecchia cammina scalza, ai bordi della foresta, tenendo in una mano un machete e nell'altra un cellulare. Se non avessi ritrovato quest'immagine tra i miei appunti di viaggio, giurerei di essermela sognata o di averla ricreata come ricordo a posteriori per descrivere un paese africano saltato d'un balzo dall'era dei cacciatori raccoglitori a quella dell'elettronica e che riesce a vivere simultaneamente nelle due epoche. Sulle bancarelle per la strada si vendono ricariche telefoniche Liberties o Celltel pubblicizzate ovunque e animali, appesi a testa in giù, scimmie, coccodrilli, pitoni che ricompaiono poi nel menu del ristorante alla moda dove il giovane deputato che ha studiato a Washington racconta, durante la cena, come il suo treno sia arrivato con otto ore di ritardo per via di un branco di elefanti che ha attraversato i binari. Anche per lamentarsi del governo si dice che alle gazzelle non resta niente perché mangia tutto l'elefante, il presidente Omar Bongo, al potere ininterrottamente dal 1967.

Il paese è il Gabon, uno stato dell'Africa centrale di cui si parla poco perché ricco, grazie al petrolio e al

legname, quasi spopolato, e ri-sparmiato da guerre e catastrofi naturali. Almeno in apparenza, perché una guerra silenziosa è in atto anche qui e si annuncia sempre più minacciosa, non solo per i suoi abitanti, ma per il futuro della vita sulla terra. È la guerra dichiarata dai tagliatori di legname all'ultima grande foresta vergine del mondo, dopo quella amazzonica, quel che rimane delle immense foreste che fino a un centinaio di

anni fa coprivano interamente l'Africa e che ora, ridotte all'8% dell'estensione originaria, si concentrano nel bacino del Congo e in buona parte proprio in Gabon.

Ogni anno il taglio del legname nell'Africa equatoriale distrugge dieci milioni di ettari di foresta, un saccheggio molto più rapido e irreversibile di quanto non rivelino i discorsi ufficiali dei governi africani e dei loro donatori di fondi occidentali. Solo nei pochi minuti in cui leggerete queste righe scomparirà un'area grande come duecento campi da calcio

Tutti i giorni centinaia di caterpillar aprono nuove piste nelle foreste senza alcuna precauzione, devastando chilometri di vegetazione e tagliando inutilmente migliaia di alberi per arrivare a quelli pregiati, moabi e iroko, in Cameroun, okoumé in Gabon, che verranno spediti via nave in Europa o in Asia, dove il nuovo mercato cinese ha sostituito la Francia come primo paese di esportazione, e dove verranno trasformati in compensato o in mobili e parquet.



In Gabon, paese ricco e risparmiato da conflitti e da calamità naturali. Eppure un'altra guerra è in corso: quella dei trafficanti di legname contro la foresta vergine Ogni anno ne spariscono dieci milioni di ettari. Ma, anche qui, c'è chi progetta un'economia non di rapina e sostenibile

I vantaggi per le società di sfrutta-

mento del legno sono ovvi: alberi im-

mensi e pregiati, manodopera per nul-

impongono nessun obbligo di rifore-

Tre clan francesi, i Coron

per una rete ai cui capi

ci sono il presidente

Bolloré e Rougier

Bongo e, si dice,

Charles Pasqua



Il presidente Omar Bongo

i reportage

dei selvaggi.

dell'altro mondo» è il

titolo di una

serie di reportages esclusivi dagli angoli più sperduti del pianeta. Oggi ecco un viaggio in Gabon, paese africano relativamente ricco e immune da guerre e, perciò, fuori dall'attenzione dei nostri media. Eppure il Gabon è al centro della politica neocoloniale di rapina del Nord del mondo, che, complice la nuova classe dirigente africana, ha trasformato il continente nero in un inferno. Il 14 luglio abbiamo parlato della costa del Senegal e delle comunità di pescatori che lì vivono, regolandosi con particolari leggi di solidarietà. Il 28 luglio siamo andati nella Polinesia francese, dove un'isolana agguerrita e indipendentista ha sfatato il mito di Paul Gauguin, considerato, lì nelle isole, solo un tipo losco che considerava gli isolani

zona, se ne vanno senza mantenere le

Negli ultimi anni è stato messo la esigente sui salari e tantomeno sulla qualche vincolo ai forestali: il diamesicurezza, nonostante gli alti rischi, tro minimo dei tronchi da tagliare o il numero massimo di alberi per ettaro o l'obbligo di trasformare sul posto complicità dei governi locali che non stare. Un'economia predatoria, coloalmeno una certa quantità di legnaniale e a breve termine che alle popolame, ma i controlli sono scarsi o inesizioni locali dà poco o niente, perché stenti e le sanzioni inapplicate. Le stesappena arrivate le società promettono se amministrazioni locali incaricate di d'installare segherie, di scavare pozzi, far rispettare le leggi sono le prime a di elettrificare i villaggi o di costruire lasciarsi comprare dalle società di tadispensari, poi, una volta sfruttata la

Se negli ultimi quarant'anni la produzione mondiale di legname è raddoppiata, la domanda aumenta di anno in anno, basta pensare alle dimensioni del mercato cinese che si sta aprendo, e, dopo la sparizione delle foreste vergini asiatiche, la riserva del 2001 sarà proprio il bacino del Con-

L'accelerazione impressa negli ultimi anni alla distruzione sfrenata delle foreste vergini equatoriali è anche il frutto della crescita esponenziale della criminalità finanziaria mondiale e del moltiplicarsi dei paradisi fiscali che permettono di aggirare tutte le regole. În un libro-inchiesta dal titolo *Les pil*lards de la forêt, un ricercatore francese che si nasconde dietro l'ironico pseudonimo di Arnaud Labrousse («brousse» in francese significa boscaglia), ricostruisce la fitta trama di traffici politico-finanziari tra uomini politici francesi e africani, clan, mafie, circoli d'iniziati, ovvero la «Francafrique», il volto sommerso delle relazioni franco-africane che ancora oggi si ispirano al patto stipulato da Jacques Foccart, braccio destro di De Gaulle, con i nuovi leader africani scelti fra i più fedeli amici della Francia, all'indomani dell'indipendenza delle colonie: libertà di saccheggio di materie prime in cambio di aiuti. Ancora oggi, benché incalzate dal proliferare di nuove società europee e malesi, poche famiglie francesi, Bolloré e Coron in Cameroun, Rougier in Gabon, hanno in mano lo sfruttamento delle foreste equatoriali africane.

«Par amour du bois. Trois generations de la famille Rougier ont su développer, depuis la création de l'entreprise en 1923, une veritable philosophie du bois». Così recita il sito Internet della Rougier Ocean Gabon, presente anche in Cameroun e in Congo con concessioni per un milione e mezzo di ettari di foresta, quotata alla Borsa di Parigi e tra i maggiori azionisti della Ferrovia Transagabonese. I Rougier padre e figlio, denuncia Labrousse, sarebbero al centro di una rete che dal presidente del Gabon, Omar Bongo, porterebbe fino a Charles Pasqua, ex ministro degli Interni in Francia a me-

"Trust the forest" ha salvato dal taglio 3.000 kmq. La sfida è dimostrare che così regaleranno più soldi e prosperità

origine corsa (la «Corsafrique») come Toussaint Luciani o Robert Feliciaggi, reclutati nel vivaio dell'estrema destra nazionalista, e riciclati come intermediari o prestanome di flussi finanziari che ondeggiano tra casinò, lotterie, scommesse ippiche in Africa, finanziamenti di campagne elettorali, società equivoche di stoccaggio di rifiuti nucleari..... Ma torniamo alle foreste. In que-

tà degli anni Novanta, passando per

una serie di equivoci personaggi di

sto quadro fosco e scoraggiante c'è un segnale di speranza. Con una troupe di Rai Due siamo venuti in Gabon per raccontare la storia di un insperato successo. Per la prima volta in Africa, una coraggiosa fondazione nata in Italia, Trust the Forest, è riuscita, sotto gli auspici del governo gabonese, a trovare un accordo con la Rougier Ocean Gabon, per salvare dal taglio un primo nucleo di centoventi chilometri quadrati inclusi in una sua concessione, nella Foresta d'Ipassa-Mingouli, nel Gabon nord orientale. È un pezzo di foresta vergine, cioè mai tagliata, attraversata dal fiume Ivindo che, prima di riversarsi in un lungo canyon, è interrotto nel suo corso dalle spettacolari cascate della Kongou, una zona di straordinaria bellezza, che ospita una delle più numerose popolazioni in Africa di gorilla, scimpanzé, mandrilli, bufali ed elefanti e che a colpi di duecento alberi abbattuti al giorno era destinata a scomparire in pochi

Grazie alle pressioni di Trust the Forest e di altre associazioni ecologiste questo primo nucleo protetto si è esteso ora a tremila chilometri quadrati, per diventare uno dei tredici parchi che l'anno scorso, a Johannesburg, il Governo del Gabon ha annunciato di voler creare. È un primo passo, anche se trasferire le intenzioni dalla carta alla realtà è tutt'altro che automatico e lo stesso accordo con Rougier va sorvegliato da vicino.

La prossima sfida di Trust the Forest è ora quella di dimostrare al governo gabonese e alle popolazioni locali che dalla foresta si può trarre un valore economico superiore o almeno pari a quello garantito dall'industria del legno attraverso il turismo di foresta, ancora poco noto, alla scoperta di fiumi, cascate, piccole radure dove si concentrano gorilla ed elefanti, e la ricerca scientifica, la raccolta e lo studio della sterminata varietà di piante, fiori, microrganismi che si trovano nella foresta. Pochi sanno che dagli alberi, e in particolare dalle chiome, provengono un quarto delle medicine che oggi utilizziamo e potrebbero venirne di nuove per combattere l'Aids, il cancro, la malaria.

La foresta pluviale è simile a un cervello, ha una vita complessa e un altissimo grado di diversità biologica e geologica, di importanza fondamentale per il pianeta: usarla per le sue materie prime, è come usare la tela della Gioconda per farsi dei vestiti, diceva Giuseppe Vassallo, ex-console del Ga-bon in Italia e ispiratore di Trust the Forest, oggi scomparso.

Scienziati ed economisti sono d'accordo nel sostenere che le ultime foreste vergini o primarie, proprio per la loro crescente rarità, avranno tra una quindicina d'anni un valore di mercato ben più elevato di quello che oggi proviene dall'estrazione del legname, ma faranno a tempo a dimostrarlo?

Da «New Scientist» In natura non vince sempre il più forte

Essere un grande e forte maschio, non sempre in natura è garanzia di successo nella riproduzione. Lo dimostrano due distinti studi presentati nel corso del meeting annuale della Animal Behavior Society a Boise, nell'Idaho. I due studi hanno riguradato le tecniche di accoppiamneto di due distinte specie di animali: una varietà di salmoni del Nord America, i coho, conosciuti con il nome di Jack, e le quaglie giapponesi. In entrambi i casi sembra proprio che le femmine delle due specie preferiscano i maschi più maturi e calmi, invece di quelli più forti e aggressivi. Alex Ophir della McMaster University dell'Ontario, Canada, ha fatto assistere ad un gruppo di femmine di quaglia giapponese un combattimento tra due maschi. Alla fine del combattimento, quelle che avevano già avuto esperienze sessuali sceglievano il maschio perdente.

Da «Nature»

La radioattività della bomba nel rame di Hiroshima

I dati raccolti sul rame contenuto all'interno dei cavi elettrici conferma i livelli di radioattività emessi dalla prima bomba atomica, quella sganciata nell'agosto del 1945 sulla città giapponese di Hiroshima, calcolati alla fine della guerra. Negli anni Ottanta, invece, un altro studio aveva messo in dubbio questi dati. La nuova ricerca è stata portata a termine da Gunther Korschinek dell'Università tecnica di Monaco di Baviera che ha pubblicato un articolo sulla rivista «Nature». L'esplosione aveva liberato due tipi di radiazioni: i raggi gamma e i neutroni veloci. Questi ultimi, pur diffondendosi a distanze inferiori rispetto ai primi, provocano molti più danni alle cellule. Il nuovo metodo cerca nel rame contenuto nei fili elettrici e conservato nei musei della Bomba, tracce di un raro isotopo, il nickel 63, che si produce in seguito all'urto dei neutroni veloci con il rame.



orizzonti

Un sondaggio spagnolo Sei italiani su dieci favorevoli alla ricerca su staminali embrionali

Sei italiani su 10 sono favorevoli alla ricerca con le cellule staminali embrionali, anche se non sempre hanno ben chiari i termini della questione. Lo fa sapere l'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (Aduc) citando i dati di uno studio della Fondazione spagnola Bbva (Banco de Bilbao Vizcaya Argentaria) realizzato attraverso questionari rivolti a 1.500 abitanti di 9 Paesi dell'Unione Europea, tra cui l'Italia. I risultati dell'indagine testimoniano che manca l'informazione sostiene l'Aduc - mentre abbondano i pregiudizi ideologici. Ad esempio «è significativo per il nostro paese che solo 4,1 italiani su 10 sono favorevoli all'uso degli embrioni creati appositamente per la ricerca spiega l'associazione per i consumatori - e che solo 4 sostengono che è più importante il beneficio medico che i diritti dell'embrione. Ma gli italiani diventano 6 su 10 quando gli si ricorda che la stessa ricerca serve per curare il Parkinson e altre gravi malattie».

Approvato decreto legislativo per la riforma dell'Enea

Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legislativo per la riforma dell'Enea, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, di cui è commissario straordinario il premio nobel Carlo Rubbia. Il progetto di riforma prevede il mantenimento dei tre organi già esistenti (presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori) «coadiuvati - si legge nella nota del governo - da soggetti di consulenza tecnico-scientifica (consiglio scientifico), di valutazione periodica dei risultati scientifici e tecnologici dell'attività di ricerca (comitato di valutazione), di "raccordo" con il sistema produttivo». Nel consiglio, inoltre, dovrebbero essere presenti due membri nominati dal ministero delle attività produttive, due da quello dell'ambiente e due da quello della ricerca. È prevista inoltre la creazione di un massimo di cinque dipartimenti con autonomia di budget e di gestione.

Se il Papa, laicamente, benedice le biotecnologie verdi

Un documento in autunno: sì agli ogm «utili al consumatore». In nome della lotta alla fame

Pietro Greco

l Vaticano assume una posizione più netta, a favore delle biotecnologie per uso agricolo. Lo ha anticipato in un'intervista pubblicata ieri sulla Stampa monsignor Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Che ha annunciato per l'autunno un pronunciamento in proposito di Giovanni Paolo II, sempre più interessato alle opportunità che gli organismi geneticamente modificati possono aprire nella lotta alla povertà e alla fame. Finora il Vaticano aveva assunto una posizione piuttosto defilata intorno alla «biotecnologie verdi». In attesa di «saperne di più». Per una decina d'anni le «biotecnologie verdi» sono state al centro di forti controversie. Al centro del contendere, due domande. Una di carattere scientifico: fanno male, all'uomo e/o all'ambiente? L'altra di carattere economico e politico: sono bene utilizzate? Il Vaticano in questi ultimi mesi ha preso atto che una delle questioni sul tappeto, quella scientifica relativa ai rischi sanitari e/o ambientali, è venuta meno. «Ormai la controversia è più politica che scientifica», ha affermato monsi-gnor Martino. E il motivo è che una serie, ormai estesa, di studi ha portato una serie, altrettanto vasta, di autorevoli organizzazioni scientifiche a dissipare gran parte dei dubbi sul «rischio biotecnologico». Non si tratta solo delle autorità scientifiche e sanitarie degli Stati Uniti, paese che detiene una posizione di quasi monopolio in questa produzione. Lo scorso anno l'Organizzazione Mondiale della Sanità, diretta da una delle bandiere dell'ambientalismo mondiale, la norvegese Gro Harlem Brundtland, dopo una valutazione attenta della letteratura scientifica internazionale, ha preso atto che il rischio sanitario associato alla coltivazione di una pianta ogm non è, in linea di principio, diverso da quello associato alla coltivazione di una pianta convenzionale. Alla stessa conclusione è giunta, sempre lo scorso anno, una commissione scientifica allestita dall'Ue, che, dopo aver analizzato i dati relativi a 15 anni di studi effettuati in 400 diversi laboratori dell'Unione, ha concluso che: «le piante geneticamente modificate e i prodotti sviluppati e commercializzati fino a questo momento, secondo le usuali procedure di valutazione del rischio, non hanno mostrato alcun nuovo ri-

politiche

Nelle scorse settimane il tema della biotecnologie ha suscitato un'accesa discussione anche in Italia.

In Piemonte, per esempio, il presidente della Regione ha disposto la distruzione di campi seminati a mais con quantità minime di semi ogm. In Campania, invece, l'assessore regionale alla ricerca scientifica, Luigi Nicolais, ha preso pubblicamente posizione a favore della coltivazione sperimentale in campo aperto di piante geneticamente modificate.

La decisione del Presidente della Regione è stata contestata non solo dalle aziende produttrici dei semi, ma anche da molti tecnici e scienziati. Perché se questo criterio venisse adottato, la gran parte dei campi di mais italiani ed europei, compresi quelli «biologici», dovrebbe essere distrutta. Visto che tutti acquistano i semi in Usa e quasi tutte le partite di semi di mais Usa sono costituite da miscele di semi convenzionali e di semi ogm. La posizione di Luigi Nicolais, che è membro della Giunta presieduta da Antonio Bassolino, è che, non essendoci rischi misurabili aggiuntivi connessi all'uso nelle campagne delle piante transgeniche rispetto a quelle convenzionali, allora è opportuno usare anche le nuove tecnologie sia per preservare la nostra biodiversità che per aumentare la competitività economica della nostra agricoltura. Posizioni come quelle di Nicolais possono far leva su due argomenti. Il primo è che l'Unione europea sta per revocare il monopolio di fatto alla coltivazione delle piante transgeniche (pur conservando il principio della tracciabilità e dell'etichettatura, per conferire al consumatore la capacità di scegliere il tipo di cibo che intende consumare). E, quindi, sarebbe velleitario pensare a un'Italia o a una regione italiana «ogm free», libera da ogm. Il secondo è che per rompere il monopolio di poche, grandi aziende private sulle biotecnologie verdi l'unica strada praticabile è quella di aumentare la nostra capacità scientifica e produttiva.

te, oltre alle solite incertezze che caratte- sono stati conferiti caratteri «utili per il rizzano gli incroci convenzionali. Anzi, l'uso di una tecnologia più precisa e la maggiore severità delle regole, li rende probabilmente più sicuri delle piante e degli alimenti convenzionali». È anche grazie a questa dichiarazione che l'Unione sta per porre termine a una moratoria di fatto sulle coltivazioni di piante transgeniche.

Tutto questo aveva portato, nella primavera del 2002, la Pontificia Accademia delle Scienze a pubblicare a sua volta un documento decisamente favorevole all'uso degli ogm in agricoltura. Definito un'opportunità anche per il Terzo Mondo, una volta dimostrato che non vi sono rischi misurabili aggiuntivi tra coltivazioni di piante transgeniche e coltivazioni di piante convenzionali. Nel testo, inoltre, veniva evocato un modello positivo, quello del «golden rice», ovvero una pianta modificata geneticamente per conferirle caratteri «utili per il consumatore». Mentre a tutte le piante geneticamente modificate oggi in commercio

produttore». Il documento, infine, faceva riferimento esplicito a Ingo Potrycus, l'inventore del «golden rice» (un riso modificato geneticamente perché produca Vitamina A) e ai problemi della brevettazione. In altri termini la Pontificia Accademia delle Scienze prendeva atto che il problema scientifico poteva considerarsi, almeno momentaneamente e fino a prova contraria, risolto.

Tuttavia restava e resta quello che Renato Martino ha definito «la controversia politica». È socialmente sostenibile il modo in cui oggi vengono utilizzate le biotecnologie in agricoltura? La domanda è retorica. In questo momento l'uso delle moderne biotecnologie non è socialmente sostenibile, soprattutto per i paesi del Terzo Mondo. Il problema, da questo punto di vista, è uno solo, anche se ha almeno due modi diversi di manifestarsi: il monopolio da parte di poche, grandissime multinazionali, basate ovviamente negli Usa o comunque nei paesi ricchi dell'Occidente. Il primo



Una pianta di soia geneticamente modificata

modo di manifestarsi dell'insostenibile regime di monopolio è banale: poche aziende controllano il mercato, peraltro crescente, delle piante geneticamente modificate. E queste poche aziende, con la loro politica brevettuale piuttosto aggressiva, rischiano di assumere una posizione dominante, se non monopolistica, nell'ambito dell'intera agricoltura mondiale. Il secondo modo di manifestarsi del problema monopolistico è meno banale, ma altrettanto importante. Le aziende multinazionali hanno, finora, messo in commercio piante modificate geneticamente per conferire loro un carattere «utile al produttore» ma non «al consumatore». La soia Round-Up, per esempio, è in grado di resistere all'attacco degli insetti e ciò conferisce al produttore un vantaggio economico importante, ma non comporta alcun vantaggio per i consumatori. Il «golden rice», invece, è stato geneticamente modificato per aiutare il consumatore a prevenire le malattie, diffusissime, conseguenti alla carenza di ferro nella dieta. Non a caso questa pianta è stata messa a punto in un laboratorio pubblico, ed è piuttosto invisa ai grandi produttori monopolisti-

Dalle parole scritte un anno fa dalla Pontificia Accademia delle Scienze e dalla parole affidate ieri da Renato Martino alla Stampa traspaiono una piena consapevolezza della complessità e dei problemi connessi allo sviluppo delle biotecnologie. E, paradossalmente, traspare una visione più laica e meno ideologica di quella mostrata da molti, sostenitori o detrattori secolari ma «apriori» delle biotecnologie verdi. Nessuna tecnologia è buona o cattiva in assoluto. Dipende dall'uso che se ne fa. Ovvero, dipende dalla politica.

clicca su

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acd-

scien/documents/sv%2099 http://europa.eu.int/comm/food/ fs/gmo/gmo_index_en.html

Gli Usa propongono un sistema globale per lo studio del clima

Accrescere e raccogliere in modo organico i dati relativi a fenomeni ambientali e climatici comples-si che coinvolgono il futuro del pianeta. Questo l'obiettivo ufficiale del «Sistema globale di osserva-zione terrestre» che gli Stati Uniti hano proposto ai rappresentanti di 27 nazioni e di 20 organizzazio-ni internazionali, tra cui la Banca Mondiale e l'Organizzazione Meteorologica Internazionale, intervenuti all'«earth Observation Summit» a Washington. Si tratta di un progetto che prevede di ac-quisire in un'unica banca dati tutti i risultati dei rilevamenti effettuati non solo per mezzo di satelli-ti, ma anche palloni atmosferici, boe oceanografiche e altre stazioni di rilevamento.

I dati raccolti dall'International Earth Observation System, secondo le intenzioni degli Stati Uniti, permetteranno di prendere decisioni sulla base di dati scientifici certi. Il riferimento in questo caso va alla decisione di Bush, annunciata nei giorni scorsi, di intraprendere un piano del-la durata di 10 anni per il coordinamento delle ricerche sui cambiamenti climatici. L'iniziativa avrebbe lo scopo di ridurre quelle che il presidente americano definisce le «incertezze» sugli effetti che le emissioni di gas serra potrebbero avere sul riscaldamento

Ma secondo i rappresentanti delle associazioni ambientaliste la proposta non è altro che l'ennesimo tentativo di posticipare l'adozione di misure immediate contro il riscaldamento globale. «L'idea in sé rappresenta un'iniziativa ambiziosa e auspicabile ha dichiarato Debbie Reed, del National Environmental Trust -. Ma ci preoccupa la durata del piano, che impegnerebbe le forze di tutti i paesi per ben 10 anni, e che quindi posticirebbe ulteriormente l'adozione di misure urgenti. Inoltre l'amministrazione Bush sostiene che mancano dati indispensabili, quando in realtà ciascun paese è già in possesso di dati che confermano le responsabilità delle attività umane nell'aumento delle emissioni di gas serra e di conseguenza sul processo di riscaldamento globale».

La leggenda vuole che la Madonna indicò così il luogo su cui voleva sorgesse una chiesa. Ma come è possibile che fiocchi nel mese del Solleone?

Cinque agosto 335: il miracolo della neve su Roma

e cronache antiche ne parlano come di un fatto realmente av-✓venuto: il mattino del 5 agosto 335 la temperatura a Roma era scesa sotto lo zero, mentre le nuvole si addensavano prendendo il tipico grigio del cielo da neve. Poi, davanti agli occhi sbalorditi della gente che fino a poco prima si asciugava il sudore, cominciarono a scendere cristalli di ghiaccio acuminati e sottili (quelli che oggi chiamiamo aghi prismatici): dapprima radi, incerti, infine decisi e fitti, poi trasformati in stelle-fiore e ammas-

schio per la salute umana o per l'ambien-

Nessuno sa se quell'imbiancata l'abbia avuta soltanto la zona del colle Esquilino, come afferma la leggenda oramai entrata nell'albo dei miti della Chiesa. Certo è che lo straordinario avvenimento prese subito la levità del miracolo, e qualcuno pensò che era meglio ancorarlo alla pesantezza del

sati fino a diventare fiocchi. Chi aveva

stabilito, del resto, che potesse nevica-

re solo d'inverno?

diffusa così la voce che il vescovo Liberio (poi eletto papa nel 352) e un ricco patrizio romano, Giovanni, il 4 agosto avessero sognato la Madonna che li incaricava di costruire una chiesa dedicata a lei. Per indicare il luogo preciso dove voleva che sorgesse, aveva annunciato che il giorno dopo, entro quel

perimetro, avrebbe fatto cadere la ne-

Il patrizio Giovanni disse che era disposto a pagare tutto di tasca sua. Così venne fondata la chiesa che un secolo dopo, grazie a papa Sisto III che la volle ingrandire per assicurarsi un posto migliore nella Storia, sarebbe divenuta la basilica di Santa Maria Maggiore, o Santa Maria ad nives, detta anche Liberiana dal nome del fonda-

mattone perché non volasse via. Fu tore. Il bassorilievo di una delle cappelle rappresenta la nevicata, con figure d'oro posate sulla candida morbidezza del marmo.

Miracoli a parte, è pensabile che nei giorni del cosiddetto solleone il cielo ci possa mandare all'improvviso un simile refrigerio? Solo se la pioggia attraversa strati atmosferici dove la temperatura è intorno allo zero si possono formare quei cristalli da favola, così mirabili specialmente quando sono arborescenti. È chiaro che, scendendo, devono trovare aria fredda anche in basso, altrimenti ridiventano acqua, ma secondo alcuni esperti di fenomeni atmosferici come Vincent Schaefer, John Day e Bernard Vonnegut, un evento simile pur essendo altamente improbabile, non è impossibile.

Però non basta il freddo per costruire un cristallo di neve. Ci vogliono nuvole gonfie di umidità e di pulviscoli, perché il vapore e l'acqua «quasi liquida» della fase iniziale – così la definisce il fisico Kenneth Libbrecht dell'Istituto di Tecnologia della California - si possano strutturare intorno a quei granelli minuscoli. Anche le perle nascono quando nell'ostrica entra un bruscolo: il mollusco lo riveste di morbida madreperla che, strato su strato, solidifica. Le perle però sono tonde, oppure ovali, ma levigate e ci affascinano soprattutto per la luce e la rarità, mentre il cristallo di neve ha forme strane, artistiche, fantastiche e non è certo raro: ogni anno ne cadono sulla Terra almeno un milione di miliardi di miliardi, perché ogni fiocco è un

agglomerato di più di diecimila cristalli e nessuno è uguale all'altro, lo sanno anche i bambini. L'unico difetto è che non durano, come altre meraviglie della natura, per esempio le bolle di sapo-

Per osservare i cristalli di neve non è indispensabile un microscopio, perché non sono tanto piccoli: il loro diametro varia dai 2 ai 4/5 millimetri, quindi basta una lente. Quel che dobbiamo fare è tenere sempre pronto nel freezer un pezzo di velluto nero, o un cartone, nero anche quello, e poi tirarlo fuori al momento buono per raccoglierci sopra qualche fiocco. Non dobbiamo lasciarci prendere di sorpresa. In più ci vuole il cappotto, perché bisogna studiarli all'aperto, altrimenti il tepore di casa li scioglie.

Gli scienziati non sanno bene perché, ma il numero 6 sembra curiosamente legato a queste strutture: quasi tutte hanno sei punte, e quelle senza punte hanno 6 lati, mentre le loro forme di base si possono raggruppare, grosso modo, in 6 tipi: dendriti, dischi, colonne, colonne sormontate da dischi, aghi e soprattutto stelle complesse, bellissime, veri capolavori della natura. Esistono anche cristalli anomali come i «piatti triangolari», o le stelle a 12 punte, piuttosto rari (in Giappone sembra che siano più frequenti che da noi). Libbrecht, il ricercatore californiano, ha «fabbricato» migliaia di cristalli in una specie di incubatrice di rame, dove ha riprodotto le condizioni ambientali in cui i cristalli si formano, però anche lui, come madre natura, non è riuscito a farne due identici. «La causa principale dell'infinita varietà dei cristalli – spiega - è nelle illimita-te combinazioni di temperatura e umidità che incontrano a varie quote nell'atmosfera». La forma finale di un cristallo contiene dunque la storia di tutte le condizioni atmosferiche attraverso le quali è passato quand'era ancora nella fase instabile del congelamento, e a saperla leggere ci racconterebbe la sua avventura, il suo viaggio, con una precisione matematica anche dell'ordine di centesimi di grado. Se i gioielli di neve vi affascinano, cercate anche in rete: snow crystals, possibilmente in

Mentre aspettiamo notizie più fresche dopo la lunga estate riarsa e così anomala che fa temere per il futuro del pianeta, sarà meglio prepararci: mettiamo il velluto nero nel frizer, teniamo a portata di mano la lente e il cappotto. Domani è il 5 agosto. Come dicevano gli esperti, una nevicata è altamente improbabile, ma non impossibile. Se arrivasse, grideremmo al mi-

UNA STORIA PARTIGIANA SECONDA PUNTATA

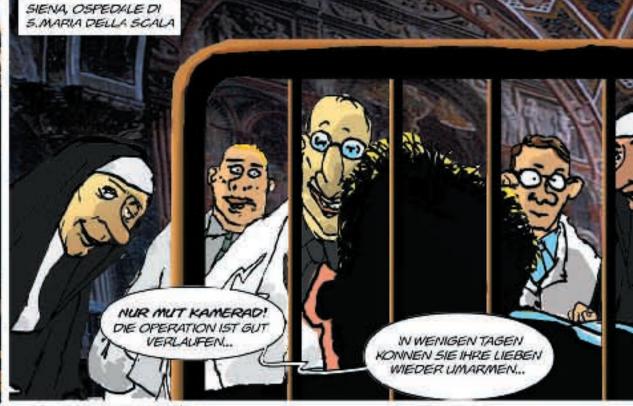
Soggetto, Sceneggiatura e Disegni SERGIO STAINO Basato su testimonianze dell'epoca e sulle memorie di VITTORIO MEONI

Art director: MICHELE STAINO Assistente: GIACOMO COLIVICCHI Foto di STEFANO GIRALDI









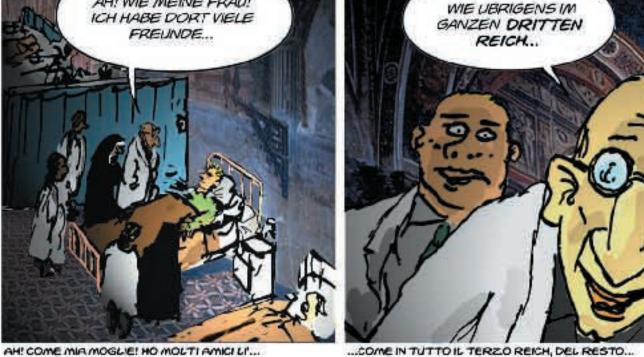
CORAGGIO, CAMBRATA! L'OPE-RAZIONE E' ANDATA BENE...

TRA POCHI GIORNI POTRETE RIABBRACCIARE IVOSTRI CARI...



DI KLAGENFURT PROFESSORE!









...CONTI-NUATE VO!! ARRIVO!











Berlino, nel giugno del 1953, poco dopo la morte di Stalin, il blocco comunista ebbe un sussulto. Le difficoltà interne della giovane Germania comunista dell'est sfociarono in un' aperta rivolta operaia. Ma lo sciopero spontaneo degli operai berlinesi venne duramente represso dalle unità sovieti-

che presenti sul territorio. Fu la Kronstad tedesco orientale, anticipo di quella ungherese, che sarebbe esplosa di lì a pochi an-

La protesta berlinese nacque all'interno della classe per cui era nata la Ddr nel 1949, quella operaia, per effetto

quinquennale del 1951-1955 si era prefissato come obiettivo quello di riportare la produzione dei cinque lander tede-sco-orientali ai livelli del 1926. Gli incentivi per innalzare la produttività erano distinzioni onorifiche come la concessione della "bandiera del lavoro" o la qualifica di "operaio d'assalto" e di "brigata so-cialista" per i collettivi. Questo tipo di riconoscimenti riguardavano sia i lavoratori sia le imprese. La situazione delle infrastrutture era però molto precaria a causa delle numerose confische di macchinari e installazioni industriali operate dell'Unione sovietica per le riparazioni di guerra. Per lo stesso motivo Mosca si riservava inoltre il diritto di prelevare una parte di produzione: tra il 1947 e il 1953 fu trasferito dalla Germania all' Urss circa il 30% del prodotto interno lordo annuale, con una punta del 33% nel 1947. Le riparazioni comprimevano consumi e investimenti causando l'esodo della popolazione per motivi economici, che si aggiungevano a quelli politici. Le razioni alimentari erano ridotte e coloro che erano considerati "borghesi" erano costretti a rifornirsi autonomamente sul mercato libero dove i prezzi erano troppo elevati. Il malcontento di queste categorie era però muto poiché non disponevano di mezzi di espressione politica, mentre, per ciò che riguarda gli operai, la propaganda della Sed, il partito social-comunista al potere, scaricava la colpa sulla guerra e sull'atteggiamento ostile delle potenze occidentali.

La fermezza della Sed nel voler ad ogni costo aumentare la produzione inasprendo le condizioni dei lavoratori fece perdere il contatto con i malumori operai. Alle norme più dure sui luoghi di lavoro si aggiunse la diminuzione dei salari. Anche i sovietici, pur non concedendo i prestiti che il leader tedesco-orientale Walter Ulbricht aveva chiesto ripetutamente, si mostrarono contrari all'inasprimento delle condizioni per i lavoratori. Gli operai chiesero l'annullamento delle misure appena varate. Di fronte al rifiuto del partito di ascoltare le proteste migliaia di lavoratori edili scesero in sciopero così come costituzionalmente previsto, ma la protesta sociale si trasformò in una contestazione politica che chiedeva le dimissioni del governo e libere elezioni.

Il 16 giugno 1953 una vasta folla si era assembrata di fronte alla sede del governo per incontrare una rappresentanza del partito. Ma il presidente della repubblica Wilhelm Pieck e il premier Otto Grotewohl non si fecero vedere. A ricevere le rivendicazioni dei lavoratori contenute in un documento in sei punti furono i ministri Rau e Selbmann. Il giorno seguente la protesta dilagò: 300 mila manifestanti scesero in piazza in tutto il paese. Alcuni edifici pubblici e sedi di partito furono incendiate, alcune bandiere comuniste vennero ammainate. La maggior parte dei disordini erano concentra-



Berlino 1953. L'Armata Rossa contro gli operai

Stalin è morto da poco. Davanti alla rivolta Mosca decide di usare la forza

di una violenta crisi economica. Il piano ti a Berlino: qui 180 mila lavoratori bloccarono anche i tram e i metro. Ma la rivolta si estese anche a Magdeburgo, nelle città industriali della Sassonia come Merseburgo, Halle, Lipsia, in misura minore in Turingia oltre che in centinaia di centri minori in tutto il paese. Minatori, operai siderurgici e del comparto chimico si erano uniti alla protesta degli edili. La polizia intanto si mostrava esitante e il governo di Otto Grotewohl annullò le misure economiche volte all'inasprimento delle condizioni di lavoro.

A mezzogiorno tuttavia la situazione fu

Le rivendicazioni dei lavoratori

Queste le rivendicazioni sollevate dagli scioperanti del 16 giugno 1953, a fronte della grave crisi economica e delle misure economiche restrittive imposte dal governo della

- Riduzione immediata del 10% delle norme sul lavoro.
- Riduzione immediata del 40% dei prezzi dei beni di prima necessità.
- Destituzione dei funzionari che hanno commesso

gravi errori.

- Democratizzazione del partito e del sindacato a partire dalla "base"
- Le iniziative per la riunificazione della Germania non devono essere lasciate al governo di Bonn, il governo della Ddr deve eliminare tutte le frontiere esistenti.
- Unificazione del paese attraverso elezioni libere a scrutinio segreto e battaglia per una vittoria dei lavoratori alle elezioni





Accanto una immagine di Berlino est nei giorni della ribellione. Sopra il leader tedesco orientale Walter Ulbricht

La protesta sociale si trasformò in una contestazione politica che chiedeva le dimissioni del governo e libere elezioni

presa in mano dai russi. Il comandante della zona sovietica di Berlino, generale Dybrova, proclamò lo stato d'assedio: due divisioni motorizzate forti di 25.000 uomini e di centinaia di carri armati occuparono i punti nevralgici della capitale. La sera, alle 21, l'ordine a Berlino era stato ripristinato. A caro prezzo: secondo

D. Staritz, autore di Geschichte der Ddr, le vittime durante e poco dopo la rivolta furono al-meno 51: tra questi, alcuni vennero schiacciati dai carri armati o rimasero vittima in seguito alle ferite riportate negli scontri, mentre una decina vennero condannati a

morte seduta stante da tribunali sovietici e tedesco orientali. Ai fatti seguirono poi i processi per almeno 1400 operai che vennero condannati alla fucilazione o alla detenzione di lungo periodo. In alcuni centri lo sciopero durò fino al 21 di giugno nonostante l'intervento deciso delle

L'intervento sovietico del 17 giugno 1953 fu il primo dell'Armata rossa nell'Europa orientale del dopo Yalta. L'effetto deterrente prodotta dalla repressione del 1953 si rivelò un fattore di stabilizzazione forzata nella vita della Ddr. Da quei giorni infatti la Germania comunista non conobbe più nessun tipo opposizione antigovernativa aperta e di massa, e la classe operaia tedesco-orientale a dispetto della sua celebrazione iconoclasta, venne emarginata e sostituita da altri ceti nella burocrazia statale e nei centri decisionali, conservando una limitata forza di contrattazione all'interno delle fabbriche. Le epurazioni e gli arresti che già avevano avuto corso nella Ddr venivano giustificati con la necessità di combattere le varie "eresie" ma anche il sabotaggio economico ai danni dell'economia socialista

Le spaccature all'interno della Sed consentirono il consolidamento del gruppo di Ulbricht di cui facevano parte tra gli altri Pieck, Stoph, Matern ed Erich Honecker, che sarà alla guida del paese dal 1971 al 1989. I perdenti che avevano chiesto l'allontanamento di Ulbricht erano legati al gruppo moscovita del capo della polizia stalinista Beria, arrestato proprio con l'accusa di voler condurre una politica estera che mirava al ritorno del capitalismo in Germania dell'est (Beria puntava alla "finlandizzazione" dell'intero paese).

Subito dopo i sanguinosi fatti del giugno vennero creati i "gruppi di combattimento della classe operaia" assoldando vecchi militanti comunisti di epoca prehitleriana considerati più affidabili e decisi. Questi gruppi avevano il compito di presidiare i luoghi di lavoro per vigilare a difesa dell' ordine socialista. La loro presenza nelle fabbriche scongiurò ogni possibile manifestazione di simpatia nei confronti della rivolta ungherese del 1956.

Le epurazioni furono molteplici a tutti i livelli: il redattore capo del Neues Deutschland, Rudolf Herrnstadt venne accusato di aver espresso sul giornale una "concezione capitolarda, sostanzialmente socialdemocratica" e assieme a Zaisser venne espulso dal Comitato centrale e dal partito. Il ministro della giustizia Max Fechner venne dichiarato "nemico del partito e dello Stato" per la sua liberalità nei confronti dei manifestanti.

Il giorno 17 giugno 1953 venne ricordato ufficialmente nella Ddr come quello in cui fu sventato "il putsch organizzato da agenti imperialisti". Bertold Brecht scrisse una poesia dal tono satirico che recitava: "Non sarebbe più semplice che il governo sciogliesse il popolo e ne elegges-

Paolo Di Motoli

Non un nome e non un «capo» da ricordare

Forse nessun altro moto urbano del secondo Novecento ebbe caratteri così arcaicamente e schiettamente «di classe»

l momento, anche se poi le cose non ebbero un buon esito, poté sembrare audacemente propizio per una rivolta popolare. In effetti Stalin era morto il 4 marzo dello stesso 1953. E la scomparsa del tiranno lasciava trasparire l'apertura di inediti scenari. Era però tutt'altro che chiaro il gioco che si stava effettuando all'interno dell'impenetrabile potere sovietico. La Ddr (Repubblica democratica tedesca) esisteva dall'ottobre 1949. Il governo militare sovietico aveva tuttavia affidato compiti più che altro amministrativi al nuovo governo del primo ministro Otto Grotewohl. L'Urss, infatti, riconobbe la sovranità della Ddr solo nel 1954. L'uomo forte di un regime che non ebbe mai una politica estera, e neppure una politica interna in qualche modo autonoma, doveva peraltro rivelarsi Walter Ulbricht, il capo del partito al potere. La Ddr era del resto stata il frutto dell'aperto fallimento del "blocco di Berlino" (24 giugno 1948-12 maggio 1949), avventuristicamente posto in essere dai sovietici dopo il "colpo di Praga" (26 febbraio) e subito prima dell'esclusione del-la Jugoslavia dal Cominform (28 giu-

gno). Lo scisma titoista, da tempo in at- to all'invasione della Corea del Nord, aveto, e la conseguente impossibilità, per i russi geopoliticamente mutilati, di essere presenti sull'Adriatico, fu, contestualmente al Piano Marshall, all'origine della brutale e per certi versi improvvisata decisione di chiudere la partita a Berlino. La Ddr era stata del resto anche il frutto del successo della dottrina del containment, attuata, con epicentro appunto Berlino, dall'amministrazione Truman. Tale dottrina, proprio in seguito al "blocco di Berlino", aveva portato, nella prima metà del 1949, al Patto Atlantico e alla creazione della Brd (Repubblica federale tedesca). Conseguenze enormi, come si vede. Che avevano comunque condotto a un'Europa stabilizzata. I confini, e gli schieramenti internazionali, infatti, non mutarono più, tenendo conto anche delle guerre endojugoslave, sino al decennio 1989-'99. La guerra fredda, mutando caratteristiche, globalizzandosi radicalmente, pluralizzando i soggetti in campo, e surriscaldandosi decisamente, si spostava in Asia. Dove il 1° ottobre 1949 venne proclamata la Repubblica popolare cinese. E dove il 25 giugno del 1950, in segui-

Nello stesso anno ebbe inizio, in Urss, il feroce e oscuro crepuscolo dell'età staliniana. E nella Ddr venne creata la Polizia del popolo (Volkspolizei), destinata a diventare tristemente famosa soprattutto come polizia confinaria. Nel 1952, sempre nella Ddr, il partito dominante decise che era giunta l'ora di dare inizio alla "costruzione del socialismo". Nel 1951-52, d'altra parte, nella dirimpettaia Brd, anche in ragione del cosiddetto "boom coreano" (aumento dei prezzi sul mercato mondiale), si vedevano le prime tracce dell'incipiente "miracolo economico" e si registravano miglioramenti sensibili del tenore di vita. La Ddr si trovò dunque nella necessità di rispondere. Non solo rafforzando le zone di confine con campi minati, torrette di guardia, e reticolati. Ma anche, onde reggere l'inevitabile competizione economica, con un severo intensificarsi dei ritmi di

lavoro. Subito dopo la morte di Stalin,

tuttavia, venne lanciato un nuovo corso,

che aveva a sua volta come obiettivo il

miglioramento delle condizioni di vita, e

va inizio appunto la guerra di Corea.

che era stato suggerito, non senza la per- secondo la propaganda, a liberare le vittiinstabile leadership del Cremlino. Ciò parve in contrasto con i pesanti ritmi di produzione, ora contestati e rifiutati in varie assemblee operaie, come ammise lo stesso Neues Deutschland (organo del partito). In alcuni casi, nel crescendo delle rivendicazioni, si arrivò a chiedere l'allontanamento dei soldati russi e libere elezioni. Le agitazioni culminarono nei durissimi scontri del 17 e 18 giugno. Ulbricht, a repressione avvenuta, dovette ammettere che lo stesso partito aveva avuto delle responsabilità in quel che era

Grazie a studi recenti è stato pienamente confermato che il governo inglese (il premier Winston Churchill) e quello americano (il presidente Dwight D. Eisenhower) furono concordi nel negare ogni aiuto agli insorti. Con questo atteggiamento la nuova amministrazione Usa, complementare non meno che riva-le dell'Urss, alla vigilia dell'armistizio di Panmunjon che pose fine alla guerra di Corea (27 luglio 1953) smentiva nei fatti la nuova dottrina del roll back, mirante, Due tradizioni minoritarie, a ovest, si

plessità di Ulbricht, dalla nuova e ancora me del comunismo. La stessa Urss, anche per tenere sotto controllo una Cina riottosa, stava per esibire, per la prima volta, con Malenkov, l'espressione "competizione pacifica". Forse nessun altro moto urbano del secondo Novecento, d'altra parte, ha avuto un carattere così arcaicamente e schiettamente "di classe". Un carattere quasi "ottocentesco". Basta guardare, nelle fotografie dell'epoca, i volti anneriti, e anonimi, degli operai protagonisti. Nessun nome, e nessun "capo", viene oggi ricordato. Gli stessi giornali europei e americani non diedero all'evento il risalto che ci si sarebbe dovuto e potuto attendere. Era invece cominciato il lunghissimo 1848 dell'Europa orientale. Una primavera dei popoli cui la classe operaia - da Berlino 1953 a Danzica 1980 ha dato un contributo decisivo e oggi largamente sottovalutato. Quei volti anonimi, per minare la tirannide, a differenza di quel che pensano gli autoreferenziali neoconservatives americani, hanno, mettendo in gioco la vita stessa, fatto molto di più di Reagan e compagni.

rifecero al 17-18 giugno 1953. Da una parte i nazionalisti austro-tedeschi - associazioni studentesche soprattutto - che nutrivano un'improbabile nostalgia pangermanistica. E, dall'altra, l'estrema sinistra operaista, o trotskista, o libertario-consiliare, o comunista internazionalista, che credette di scorgere, nella città che era stata degli spartachisti e del movimento dei consigli, l'emergere di un nuovo antagonismo di classe in grado di insidiare, ad Est e a Ovest, il vero capitalismo e il falso socialismo. L'anima coerentemente antistalinista del '68 ereditò la memoria del giugno berlinese, così come dei consigli operai del 1956 ungherese. La repressione, comunque, non aveva fermato l'emorragia della popolazione che riparava dalla Ddr nella Brd (quasi il 15% tra il 1949 e il 1958). La non solubile questione di Berlino si ripresentò così a più riprese. Sino al muro costruito nel 1961 per mettere un freno alla fuga verso l'Ovest, costata alla Ddr quasi due milioni di persone tra il 1953 e il 1961. E sino al crollo del 1989, che pose fine al più lungo dopoguerra della storia.

Bruno Bongiovanni

L'onestà secondo George W. Bush

Segue dalla prima

ra, se Bush prova disagio nel dire che si trova in California mentre invece sta registrando il suo discorso a Washington, allo stesso tempo non trova niente di male nell'ingannare il proprio Paese e il mondo intero con la questione delle armi di distruzione di massa irachene. Come abbiamo visto, la Casa Bianca ha poggiato la propria tesi in favore della guerra su un dossier di prove scelte a bella posta, e Bush si è lanciato in asserzioni su un tentativo da parte dell'Iraq di procurarsi uranio in Africa che sia lui che i suoi più stretti collaboratori sapevano benissimo essere dubbio, se non addirittura inventato.

Alla domanda come mai si fosse consentito che la discussa dichiarazione sull'uranio permanesse nel discorso di Bush sullo Stato dell'Unione, sia il Consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice che il Segretario alla difesa Donald Rumsfeld hanno ribattuto che non si trattava di una bugia; dando così prova di una percezione tutta infantile di cosa in effetti significhi mentire.

Nelle parole di Bush «Il governo britannico è venuto a conoscenza che Saddam Hussein ha chiesto di recente all'Africa quantità significative di

E intanto si è espresso in questi termini, in quanto la Cia aveva contestato la versione originaria che asseriva senza mezzi termini che Saddam Hussein aveva cercato di acquistare ura-

nio dall'Africa. Il membro dello staff presidenziale che a suo tempo aveva discusso la cosa con la Cia propose di cambiare la frase in modo che apparisse che era stato il governo britannico a riferire del tentativo di Saddam Hussein di acquistare l'uranio dal-

Del vero, c'era: era stata la Gran Bretagna a riferire la notizia. Ciò non toglie che si trattava comunque di una notizia ingannevole, visto che la Cia aveva avvertito il governo britannico della sua inattendibilità. La difesa della posizione americana da parte di Rumsfeld e della Rice poggia sul fatto che Bush ha semplicemente citato un'asserzione fatta da parte britanni-

Secondo la Rice «quanto dichiarato (da Bush) era effettivamente esatto. Era stato il governo britannico ad esprimersi in quei termini». Nelle parole di Rumsfeld, la dichiarazione di

Bush era «tecnicamente precisa». Nei fatti, però, pur nella più letterale delle interpretazioni, quanto dichiarato da Bush non era del tutto preciso. Bush non disse soltanto che da parte britannica era stato «riferito» che l'Iraq aveva cercato di acquistare uranio dall'Africa, bensì che i britannici erano «venuti a conoscenza» di questo fatto. Quando si afferma che qualcuno è «venuto a conoscenza» di qualcosa, in pratica si avalla come veritiero ciò di cui quel qualcuno è venuto a conoscenza. Facciamo un'ipotesi: se i britannici avessero detto che Saddam Hussein è un uomo amante della pace, intenzionato a portare la

È stata la fiducia a farlo preferire ad Al Gore nelle presidenziali del 2000. Gli elettori erano disgustati dalle menzogne di Clinton. E ora le bugie del presidente sono costate migliaia di vite umane

PETER SINGER



democrazia nel proprio paese, Bush avrebbe mai detto che essi ne erano «venuti a conoscenza»?

Ora, prescindendo dai miseri tentativi di giustificare la dichiarazione di Bush definendola «tecnicamente precisa», ciò che di più grave gli si imputa è il fatto che, seppure fosse tecnicamente preciso quanto ha dichiarato, sarebbe comunque studiato in modo da fuorviare l'opinione pubblica mondiale, inducendola a credere che l'Iraq avesse cercato di acquistare ura-nio in Africa. Sia Bush che il suo staff avevano buoni motivi per credere che ciò non rispondesse a verità. La reazione di Bush di fronte al clamore, lo dimostra attento assai a quelli che sono gli aspetti superficiali delle que-stioni e moralmente incerto sugli aspetti fondamentali. Una persona che fosse consapevole della responsa-bilità morale dello scatenare una guerra sulla base di informazioni fuorvianti, di certo agirebbe di conseguenza. Farebbe in modo che l'opinione pubblica fosse informata di come si sia caduti in errore, e che chiunque ne fosse responsabile subisse le conseguenze che di norma ricadono su quanti commettono un grave errore di giudizio - a volerla interpretare co-

Bush, però, non ha fatto nulla del genere. Quando la questione è divenuta di dominio pubblico, ha pensato bene di accusare di «revisionismo storico» quanti lo criticavano e di eludere le domande sull'attendibilità delle informazioni date, sostenendo con forza l¹esigenza di rovesciare Sad-

dam. Poi ha fatto sapere che la Cia aveva approvato il testo del suo discorso, come se ciò lo sollevasse da ogni responsabilità. Dopo che il direttore della Cia George Tenet si è assunto la responsabilità dell'inclusione nel discorso delle informazioni inesatte, Bush ha pensato bene di ribadire l'«assoluta» fiducia nello stesso Tenet e nella Cia, e di ritenere chiusa l'intera faccenda. È stata la fiducia nell'onestà di Bush a farlo preferire ad Al Gore alle elezioni presidenziali del 2000. Tra gli elettori che allora dichiaravano di ritenere l'onestà un fattore determinante nella scelta del candidato, l'80 percento confermò di aver votato Bush. Si trattava di elettori disgustati dalla relazione a sfondo sessuale di Clinton con la stagista Monica Lewinski, ma soprattutto dal fatto che avesse mentito al riguardo.

Che Clinton abbia mentito sulle proprie vicende sessuali è fuor di dubbio, ed ha sbagliato. Però le sue bugie non hanno trascinato il Paese in una guerra costata migliaia di vite umane. L'interpretazione troppo letterale da parte di Bush di quanto onestà esige nasconde una disonestà di fondo le cui conseguenze sul piano morale sono ben più gravi.

> Peter Singer è Professore di etica e filosofia presso la Princeton University. © Copyright Project Syndicate, luglio 2003. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

segue dalla prima

Caro Biagi, buon compleanno

a è pericoloso nei regni di Arcore considerare il mestiere un eserci-zio tutto sommato banale: fare domande che non coprano veleni, né sottintendano chissà quali messaggi. Ed aspettare le risposte da trascrivere parola per parola, senza cambiare una virgola: «I messaggi, diceva De Filippo, li porta il postino. Racconto solo la cronaca e quando non la capisco, come ogni persona normale, mi piace sapere: perché è successo?». Colpa di un «perché» se con l'aria di chi regala sottaceti, l'ex direttore della Rai, Saccà, gli ha mandato una lettera con ricevuta di ritorno: ringrazio della collaborazione, caro signore, lei non ci serve più. Cinquant'anni di radio e televisione finiti così. Aveva cominciato con i notiziari della Quinta Armata impegnata a ripulire l'Italia da nazisti e repubblichini di Salò; direttore del Tg1 dove elimina sette tagli di nastri ogni sera, sette ministri e sottosegretari inebriati dal piccolo schermo; inventa il primo rotocalco Tv e trasmissioni di grande successo fino alla scommessa de «Il fatto»: spiegare in cinque minuti il problema del giorno mettendo a confronto protagonisti che non vanno d'accordo. Commento finale di quattro secondi. Linguaggio semplice. Sembrava utopia nell'Italia verbosa dei talk show con contorno di ragazze scosciate. Invece dal 23 gennaio '95 ha moltiplicato gli spettatori. Lo cercavano per capire: finalmente. Biagi fa sapere al primo ministro del primo governo Berlusconi di voler cominciare con lui. Il Cavaliere vuol vedere le domande e sparisce. Non dà più segno di vita fino alla lettera di Saccà: obbedienza pronta, cieca e assoluta al discorso bulgaro del padrone della così detta Casa della Libertà, infuriato con la «televisione criminale» di Biagi e Santoro. Sette milioni di persone che aspettavano «Il fatto» dopo il Tg, vengono buttate via da nuove, piccole scemenze. Precipitano ascolti e pubblicità, ma cosa importa? Il curioso che rifiuta il ruolo cortigiano, è una mina insopportabile con i suoi «perché». Se dio vuole, fuori per sempre. La gente prima o poi dimentica. Le non-verità diventano notizie ufficiali. E il non far capire quali ombre si nascondano dietro certi poteri, è più furbo che cancellare le notizie. Si dice senza dire. Nella Mosca dei bei tempi era il modo per «proteggere le classi deboli». Nei bei tempi italiani per confortare certe classi forti.

Il «perché» sul quale è scivolato Biagi risale a dieci anni fa. «Perché, Cavaliere, un imprenditore di successo si dà alla politica?». Come la Monaca di Monza, lo sventurato risponde. Va capito. È il momento di svolta nel bilancio dei suoi misteri. Trema per la P2 non ancora riorganizzata, il protettore Craxi nei guai, e amici del Sud diffidenti: tengono d'occhio il via vai dei miliardi in volo nei paradisi lontani. «Se non scendo in politica mi mandano in galera e fanno fallire le mie aziende», con un filo di voce, ansia del possibile latitante. Lo sventurato risponde. E il giornalista altrettanto sventurato riferisce sul «Corriere della Sera» e sull' «Espresso». Mai smentito, ma è un peccato senza ritorno. Lezione della quale tiene conto perché è l'ultima vera intervista concessa da Berlusconi. Da allora non ci è più cascato. Sfugge perfino il confronto con gli avversari politici in campagna elettorale e dribbla, da altrettanti anni, i legittimi verbali della giustizia. Parla solo con se stesso. Proclama e scappa fra gli applausi di plotoni di giornalisti in fila nei suoi libri paga. Rispondono e si indi-gnano per lui. A volte con gli scarponi spaccacaviglie dei terzini di provincia, a volte col garbo delle signore che vanno in bagno ad incipriarsi il naso. «Chiarirò il concetto con le parole di Bernard Shaw sorride comprensiva la collaboratrice del Foglio rispondendo all'ascoltatore di Prima Pagina che voleva chiarimenti sulle accuse dell'Economist -. Se fossimo tutti d'accordo non ci sarebbero le corse dei caval-

li». Ma cambia subito argomento per non

sfiorare lo stalliere mafioso di Arcore. In-

somma, l'importante è non dire, e sparlare di chi vuol sapere. Dieci anni dopo l'Economist ripropone la curiosità del Biagi di allora. Ma per il momento l'Inghilterra resta un'isola dove gli Schifani di Berlusconi non hanno il permesso di sbarcare.

Biagi compirà gli anni a Pianaccio, nella casa dell'Appennino dove è nato. La Tv non gli manca: «Resto un giornalista della carta stampata». Altra vita di «errori». Dirigeva Epoca quando la polizia del primo ministro Tambroni (governava con i voti di Almirante) spara sui dimostranti di Genova e Reggio Émilia: «Sette poveri morti» è il titolo che gli fa perdere il posto. «Mi dai una bella notizia», gli risponde De Benedetti, direttore della Stampa. «Ho biso-gno di un inviato come te», il quale inviato propone un viaggio inchiesta nella Spagna di Franco. Col garbo che lo ha reso famoso, «Ciuffettino» corregge l'itinerario: «Meglio la Svezia, belle ragazze...». Biagi si era scordato degli stabilimenti Fiat attorno a Madrid.

Se la Tv non gli manca, tante lettere non smettono di insistere: «Faccia qualcosa, ritorni. Di lei ci fidiamo. Parla come parliamo noi». Non si truccava o non si abbronzava prima di andare in onda. Fede e Vespa restano più belli. Eppure una signora scrive. «Mi manca la sua faccia da dottore dei bambini». Non si sente ferito dall'insulto del potere: «Impossibile negli Stati Uniti. Nessuno può sbatter via un giornalista perché non obbedisce. L'indignazione lo travolgerebbe». Ma prova compassione per certi signori: «Gesto grave per chi lo fa, non per chi lo subisce ». In fondo è un cronista che ha girato il mondo in mezzo alla gente e dalla gente ha imparato la concretezza nell'affrontare la realtà «Sono qui con le donne della mia vita: Bice e Carla, figlie che faranno un po' di festa. L'affetto dei nipoti. E vado a trovare mia madre, Lucia e Anna: riposano una accanto all'altra». Continua a scrivere sperando che un giorno i lettori si accorgano del pericolo dei mangiatutto.

Maurizio Chierici mchierici2@unita.it

Il dubbio e la speranza

quando il presidente del Consiglio dichiara alla stampa che «una parte della magistratura è un cancro che deve essere estirpato». Lì, chi di dovere, prende la parola che gli compete, appare in televisione, che per definizione è democratica e pluralista e non gli può certo rifiutare la parola perché non si tratta di Enzo Biagi o di Santoro, licenziati in tronco, e dice più o meno (non metto le parole tra virgolette perché non oserei mai mettere le parole in bocca a chi di dovere): italiani, è stata fatta una affermazione gravemente eversiva che ho il dovere immediatamente articolo si intitola : «Ciampi e la legge di censurare e respingere anche perché io, per ruolo istituzionale, sono il capo della magistratura. E così come sono il capo di tutti gli italiani, di quelli che piacciono al presidente del Consiglio e di quelli che non gli piacciono, sono anche il capo di tutta - e sottolineo tutta - la magistratura, dunque anche di quella parte che è stata definita un cancro, definizione ingiuriosa, anticostituzionale e intollerabile. Dopo di che chi di dovere tace e lascia «lavorare» il Parlamento.

«Do not disturb» appeso dal Quirinale sulla porta dell'estate ha dato il via al tormentone che ci perseguita dalla prima legge voluta da Berlusconi da che il suo governo si è messo «al lavoro»: firma, non firma, firma, non firma, firma. Il tormentone è in gran parte dovuto alla palindromica interpretazione a cui si prestano le parsimoniose parole presidenziali prima che la legge sia discussa in Parlamento. Ad esempio egli si dice favorevole al pluralismo. Ma che cosa di più plu-

quale pluralismo si riferisce Ciampi? Come è noto il palindromo è una parola che si può leggere tanto da sinistra quanto da destra e l'antichità ha fatto grande uso di espedienti retorici di questo tipo, come nelle sentenze delle sibille, alle quali il condottiero romano andava a chiedere previsioni prima di partire in battaglia. «Ibis et redibis non morieris in bello» parlando le virgole non si vedono, e in que-sto caso dipende dove cadeva la virgola. Se la si mette prima delle «non», la sibilla voleva dire «andrai e ritornerai, non morirai in guerra». Se la si mette dopo il «non», voleva dire «andrai e non ritornerai, morirai in guerra». La virgola tormenta sul Corriere del 30 luglio Piero Ostellino, giornalista, già di per sé pieno di dubbi (una sua rubrica si chiama il dubbio) e il cui tv. Dubbi sulla firma». A differenza della stampa indipendente europea, la cui funzione è soprattutto informare e commentare, la stampa indipendente italiana ama dare consigli, è premurosa e materna. Consiglia Ostellino: «Saggezza vorrebbe, a questo punto, che il centrodestra correggesse la direzione di marcia della legge e il centrosinistra mostrasse una certa saggezza di fronte al cambiamento. La maggioranza dovrebbe eliminare il vizio di incostituzionalità ed evitare di innescare l'incendio istituzionale, non mettendo il presidente della Repubblica nella condizione di doverla rinviare alle Camere.

L'opposizione dovrebbe, per parte sua, astenersi dal tirare per la giacca Ciampi e, malgrado le eventuali modifiche, apportate alla legge, farne una battaglia parlamentare».

Anche se non sono la persona adatta vorrei rassicurare chi è tormentato dai dubbi e teme l'innescarsi di incendi costituzionali. Non sono un opioralista della legge Gasparri, sostiene nionista e rifuggo le teorie politiche. Gasparri, che crea mille televisioni? A Mi baso umilmente sull'esperienza,

che vale quel che vale. Da quando esiste il governo Berlusconi, non ho mai visto «incendi istituzionali». Neppure fuocherelli. Perché dovrebbero scoppiare proprio ora, che la partita volge al termine e il risultato non si può più cambiare. Autocombustione estiva? E quanto alla giacca di Ciampi, che è stata l'altro tormentone di questi ultimi anni, nemmeno che il presidente della Repubblica fosse un'indossatore, mi sembra una giacca con una stiratura perfetta: non fa una

Quello che mi sembra esemplare come agonia di una democrazia è piuttosto l'azzeramento del ruolo presidenziale voluto da molti. Una repubblica parlamentare è come una partita giocata da due squadre che di comune accordo hanno assegnato all'arbitro il ruolo di garante della correttezza del gioco. E con lui collaborano dei guardialinee che hanno il preciso compito di segnalare all'arbitro gli eventuali falli dei giocatori. Che qualcuno del pubblico si preoccupi se all'arbitro vengono segnalati i falli perché ciò costituisce per il povero arbitro una seccatura, non significa affatto rispetto per l'arbitro. Al contrario. Significa ridurlo a una figurina insignificante che sta insensatamente in mezzo al campo. Fino a che qualcuno, magari gli stessi che non volevano fosse disturbato, si chiederanno: ma cosa ci sta a fare quel signore in mezzo al campo? Questa è la vera maniera di spianare la strada a un arbitro con poteri di decisione insindacabili, quegli arbitri che non hanno bisogno di consultarsi con i guardalinee. Forse allora si potrà addirittura giocare la partita senza la palla, come in «Blow up» di Antonioni. Tanto in quale rete è finita la palla lo potrà dire solo l'arbitro. E non ci saranno più dubbi per

Antonio Tabucchi



cara unità...

Sono una insegnante che va in pensione a settembre

Maria Paola Crivelli

"Giù le mani dalle pensioni degli statali". Cosi' era intitolato l'articolo di Bianca Di Giovanni sull'Unità del 2 Agosto 2003. E a piè pagina il giornalista Raul Wittemberg spiegava dettagliatamente che un insegnante di scuola media con la riforma Tremonti-Maroni, che vuole equiparare le pensioni pubbliche a quelle private, perderebbe circa 500.000 di vecchie lire al mese. Sono un'insegnante particolarmente interessata all'odioso progetto perché andrò in pensione dal 1° settembre. Vorrei dare libero sfogo alle mie opinioni e alle sensazioni.

1) Le pensioni non possono essere equiparate finchè non saranno equiparati gli stipendi (i laureati nelle aziende private generalmente percepiscono emolumenti più elevati);

2) Gli insegnanti non godono di buoni pasto, non hanno a disposizione mense aziendali e neppure macchine di servizio

Come operatori di cultura (parola blasfema per certe orecchie) non usufruiscono di sconti ufficiali sui libri, nè, come ad esempio in Francia, di gratuità nei musei;

3) Gli insegnanti, insieme con moltissimi altri contribuenti, pagano gli ammortizzatori sociali delle aziende private.

Potrei continuare a lungo ma, cara Unità, questo vuole essere solo uno sfogo personale e non un'analisi sociologica. Ti ringrazio per l'opportunità che mi offri di poter leggere attraverso i tuoi giornalisti (in particolare i due direttori, Maria Novella Oppo e Marco Travaglio) parole che leniscono le profonde ferite inferte proditoriamente dall'attuale coalizione di governo.

Coppie omosessuali un dubbio sul «matrimonio»

Rita de Matteis Tortora, Napoli

Gentilissimo Onorevole Grillini, premetto che sono assolutamente favorevole al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, ed è proprio per questa ragione che mi disorientano e mi stupiscono le tecniche di comunicazione che sono state scelte per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione. Innanzi tutto ritengo che sia sbagliato e addirittura controproducente usare la parola «matrimonio», che appartiene al mondo eterosessuale sia per la sua etimologia (Cortellazzo - Vocabolario etimologico: matrimonio = voce dotta latina «matrimonium» da matre, che indicava originariamente maternità legale), che per il suo significato (Zingarelli: matrimonio = accordo tra un uomo ed una donna stipulato alla presenza di un ufficiale dello stato civile o di un ministro di culto con cui i soggetti contraenti s'impegnano ad instaurare etc...). Il significato della parola è così radicato nella nostra mente che è comprensibile lo sconcerto di molti quando questo è seguito dall'aggettivo omosessuale, c'è fra i due termini una contraddizione di fondo che rende inaccettabile il binomio. Perché, io mi domando, bisogna attingere dalla condizione eterosessuale termini e istituzioni che le sono propri, rischiando di creare delle risibili imitazioni che possono mortificare delle unioni che hanno tutto il diritto di esistere e di essere riconosciute dagli uomini e dalla legge? Perché si deve precisare con l'aggettivo omosessuale la coppia?

Io ritengo che la sessualità faccia parte della sfera privata e che non debba essere dichiarata, non per timore o per moralismo, ma perché a nessuno dovrebbe interessare; la sessualità può essere oggetto di legge solo quando questa diventi strumento di sopraffazione, di sfruttamento o di violenza. La battaglia legislativa dovrebbe avere come finalità il riconoscimento di tutte le coppie di fatto, indipendentemente dal loro orientamento ses-

- · Due uomini che si amano. Due donne che si amano.
- · Due amiche rimaste sole, che decidono di vivere insieme, per evitare l'ospizio.
- · Due amici scapoli o vedovi che per convenienza economica

decidono di dividersi l'appartamento e le spese. · Un uomo ed una donna che si amano ma che decidono di non

· Un uomo ed una donna legati da profonda amicizia, senza

alcuna situazione sessuale.

· E tutte le altre possibili combinazioni.

L'unico elemento necessario ed essenziale di queste unioni deve essere la volontà dei soggetti di creare un piccolo nucleo familiare solidale con tutte le tutele e le garanzie giuridiche di cui usufruiscono i coniugi, come la reversibilità della pensione, il diritto di successione, il diritto di subentrare nel contratto di locazione dell'abitazione etc.

Nel progetto di legge mi pare di aver capito che si parli di «patto di solidarietà»: trovo che il termine sia assolutamente esatto e quindi continuo a non capire perché nelle manifestazioni si continui a parlare di matrimonio omosessuale che limita la questione e non fa giustizia a chi spera di poter finalmente vedere riconosciuta da tutti la propria posizione giuridica ed

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'uomo che ha studiato avrebbe più capacità di dominare le sue passioni? L'esperienza concreta insegna che non è vero

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti. parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

L'«uomo di cultura» e chi «sa di non sapere»

LUIGI CANCRINI

uello su cui dobbiamo in-tenderci, credo, è il termi-ne "uomini di cultura". Siamo cresciuti un po' tutti all'interno di un'illusione per cui il possesso di un certo numero di competenze specifiche (da ingegnere o da medico, da avvocato o da sociologo) sancito da una laurea si impianta naturalmente o necessariamente su una preparazione di base che permette alla persona di definirsi colta. La visione del mondo propria di quelli che hanno studiato sarebbe in qualche modo più alta, da questa prospet-

tiva, meno condizionata dal pregiudizio e dalle emozioni. In linea con la fantasia di Platone, l'uomo che ha studiato avrebbe più capacità di dominare con la forza della ragione la forza delle sue passioni. L'esperienza concreta della vita insegna che questo non è affatto vero. Lo studio e i titoli che ad esso si collegano sono sempre più spesso armi per combattere meglio gli avversari nella grande arena della vita. Consentono, entro certi limiti, di ottenere dei privilegi cui non è mai facile rinunciare. Il piccolo borghese studiato e descritto da

Sylos Labini negli anni settanta, l'arrampicatore, quello che si pone come scopo della propria vita di prendere tutto quello che è possibile e comunque un po' di più di quello che riesce a prendere il suo diretto concorrente comincia spesso proprio dallo studio. La scuola e l'università sono, per lui, luoghi di competizione invece che di collaborazione. L'attività professionale è, per lui, soprattutto un modo di emergere, di liberare e soddisfare i suoi bisogni narcisistici, di costruire un'immagine di sé temuta e rispettata. Vi sono

analogie importanti, da questo punto di vista, fra il narcisismo grave di alcuni politici e quello dei professionisti che stanno loro intorno. Portando come un dono le loro competenze, aspettandosi riconoscimenti di ogni tipo: economico, morale e di prestigio. L'uomo di cultura non ha o non

dovrebbe avere nulla a che fare con tutto questo. "So di non sapere" diceva orgogliosamente Socrate e l'umiltà di chi conosce i limiti della propria intelligenza e la complessità non risolvibile dei problemi con cui essa si confronta è sicuramente la prima dote di un uomo che può essere definito tale. Lavorare in gruppo senza mai sentirsi un genio è la caratteristica più importante nelle persone che hanno qualcosa di nuovo da dire nella ricerca scientifica moderna. Quello di cui c'è bisogno per sentirsi persone dotate di una certa cultura è prima di tutto, a mio avviso, l'equilibrio. Qualcosa che dipende in fondo dal modo in cui siamo stati allevati nei momenti cruciali del nostro sviluppo. Il narcisismo patologico, alla fine è la manifestazione sgradevole ma obbligata di un errore compiuto a questo livel-lo. È il sintomo di uno squilibrio personale doloroso per la persona

e per chi gli sta intorno. Mi è capitato nel corso della vita di frequentare molti ambienti. Dall'università all'ospedale, dall' esperienza politica ai mille mondi cui una professione come la mia permette di accostarsi, quello che mi ha sempre colpito è il rapporto che lega la tendenza delle persone a presentarsi o a rappresentarsi come persone dotate di una cultura che gli altri dovrebbero riconoscere con la sostanziale vacuità della loro preparazione. Una preparazione, che può essere, a volte, valida o validissima su settori mol-to specifici ma che difetta sempre della capacità di inquadrare le situazioni, di cogliere i contesti e le sfumature, di avere una conoscenza umanamente convincente di sé e degli altri. Si potrebbe dire para-frasando George Bernard Shaw che chi ha una cultura la usa e chi non ce l'ha la rappresenta. Gettando fumo negli occhi degli altri. Tentando di dare risposte rassicuranti alla propria profonda insicu-

C'è poco da stupirsi in queste con-dizioni del fatto per cui spesso gli uomini che pensano e dicono di essere uomini di cultura siano di fatto dei servi sciocchi nei confronti di chi, in un certo momento, incarna per loro l'idea del potere. Il tempo di Berlusconi è, da questo punto di vista, un tempo molto simile a quello di Mussolini, di Hitler o di Bush. Istintivamente portati a salire sul carro del vincitore gli uomini che identificano i valori della cultura con quelli del proprio vantaggio personale si dimenticano facilmente delle finalità proprie del loro ruolo. Giornalisti, professori universitari, avvocati, medici, economisti si schierano compatti in difesa di chi può dar loro qualche vantaggio e qual-

che riconoscimento. L'appello rivolto agli uomini di cultura riguarda, a mio avviso, altre persone. Riguarda tutti quelli che faticosamente si interrogano su se stessi e sul mondo, sulla complessità della politica e sulla difficoltà di capire quello che succede. Molte di queste persone sono oggi, purtroppo, fuori dalla vicenda politica, se ne sentono estraniate e lontane. Per responsabilità che sono di tutti e di nessuno ma con un risultato terribile: quello che corrisponde all'assenza sostanziale di fiducia nella possibilità di fare qualcosa di utile, di davvero utile, votando e partecipando, scambiando idee e prendendo posizioni. Sta qui, nella non parteci-pazione di troppi uomini di cultura alla vita pubblica, nel loro generale scoramento, nella scarsa fiducia che essi dimostrano nella rappresentanza politica uno dei punti deboli della democrazia nel nostro tempo.

Atipiciachi di Bruno Ugolini

aro Cancrini,

non pensavo di vedere pub-

blicata la mia lettera a così

lunga distanza di tempo, dato che quando si scrive per lo più lo si fa sull'onda di fatti e di emozioni del

momento. Uno sfogo occasionale,

fine a se stesso magari. Se poi c'è

una risposta, tanto meglio. È la tua

risposta mi ha fatto ovviamente pia-

cere. Solleticando quel po' di narcisismo che, in modica quantità, ri-

tengo sia lecito avere, e dando un

senso ai miei pensieri, che credevo datati, riattualizzandoli e mettendo-

li in circolo in direzione di chi voles-

se commentarli. Certo ora la situa-

zione è, se possibile, ancor più deteriorata. Questa disgraziata Italia pa-

re essere un barile senza fondo da raschiare. Con l'inaudito attivismo della re(sempre meno)pubblica nel

fare pastrocchi, nel cavare roventi castagne dal fuoco. Ben venga allora il tuo auspicio di chiusura: gli

uomini che fanno cultura hanno il

dovere morale di capire, denunciare, mobilitarsi. Finora, a mio pare-

re, l'hanno fatto in pochi. Vuol dire che ci sono pochi uomini di cultu-

ra? O che fra loro ci sono troppi

distratti /opportunisti /codardi?

Ma può un uomo (e una donna)

permettersi di non essere coraggio-

Ti ringrazio di cuore e facciamoci

M. Gaggiotti

tanti auguri.

Il futuro dei Co.co.co

turo dei Co.Co.Co., prima della famosa riforma del nuovo mercato del lavoro, tanto cara a Roberto Maroni e alla Confindustria. Sono lavoratori della Databank. Professionisti, gente in gamba. Fanno ricerche di mercato, misurano la qualità e delle aziende, e poi questi rapporti sono venduti a banche e imprese. La loro storia è apparsa su un singo-lare sito http://italy.indy-media.org, un luogo di Internet che ha l'ambizione di tà è saltato nel corso degli ripercorrere le orme di un altro sito con lo stesso nome, nato negli Usa. È una specie di Cnn dei NoGlobal 'per una narrazione radicale, obiettiva e appassionata della verità".

Hanno cominciato a riflettere sulla fine che faranno i 2 milioni e mezzo di Co.co. co. L'azienda di cui parlano, la Databank ha anticipato i tempi e, secondo le testimonianze raccolte, i lavoratori, trasformati in partite Iva, sarebbero "caduti dalla padella nella brace". Non esprimono una simpatia nei confronti della figura contrattuale dei Co.Co.Co., ma sostengono, in sostanza, che è stato posto un vestitino di-

oro si definiscono un po' come coloro che hanno anticipato il fupassata attraverso varie fasi: lavoratori occasionali a ritenuta d'acconto, partite Iva, Co.Co.Co. e poi di nuovo partite Iva. Non esprimono odio o amore per la flessibilità. Sostengono che prima "Lavoravi il sabato e la domenica o di notte, però potevi gestire il tuo tempo, se ne avevi bisogno o se si ammalava qualcuno in famiglia". Aggiungono che tanze e organizzare una l'equilibrio tra costi e benefi- semplice riunione di chi laci individuali della flessibiliultimi anni, in coincidenza con un duplice cambio di proprietà. È peggiorata l'organizzazione del lavoro, sono peggiorati i rapporti personali. Gli attuali settanta dipendenti sono affiancati da settanta "atipici" e questi ultimi raccontano di essere stati avvisati, tramite E-Mail, di dover svolgere mansioni svolte in precedenza dal personale dipendente. Il carico di lavoro, per le partite Iva è aumentato di un buon 25%, mentre il valore economico del contratto è rimasto lo stesso. "Siamo obbligati a svolgere compiti che nulla hanno a che fare con il nostro contratto e, soprattutto, dobbia-

re come lavoratori subordinati. Il sindacato ha sostenuto che per liberi professionisti come loro è inutile provare. Tutto quel che si può fare è chiedere un incontro all'azienda. E loro commentano: "Capirai... il nostro amministratore delegato, il sindacato non è disposto ad incontrarlo neanche al bar". Non hanno rappresenvora a partita Iva è un'impresa. Un impegno sindacale espone a rischi. "Nulla passa inosservato, il giorno dopo ti arriva la telefonata del capo che taglia i tempi di consegna o che lascia cadere la frase fatidica: il contratto scade a luglio, poi si vedrà...'

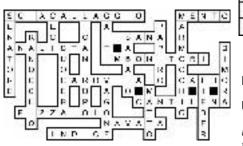
Guadagnano 13 mila euro netti l'anno e fanno fatica a far fronte ai debiti. Alla pensione non ci pensano. Saranno così i futuri lavoratori a progetto?

Qualcuno di loro ha letto un recente articolo di Luciano Gallino "Diario postumo di un flessibile", dove si parla dei flessibili di un presumibile 2022. E commentano: "È tutto vero. Solo che per noi è così già adesso".



Monrovia. Un ragazzino armato di un AK47 si avvia verso la zona del vecchio ponte dove si continua a combattere





BARRE CAOS RUBACUORI ARUSSABULTIMI N E F I C I A R I O I I E N A DICEDELLASTRADA E L E N O T I Z I A R I O I BARITISTNOSRANDSL O LANE TERGERIINA OM I S I PORRO M MOND TONO ■ LAICO ■ RAI ■ SI ■ ■ O V E R ■ G RACCAPRICCIANTIBIETRE ANAIMAZ MCALIGINE MISS

Indovinelli: il gas; l'orologio; la Befana.

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3.

Allo zoo: il nome intruso è il cardamomo che non è un animale, ma una pianta erbacea perenne.

DIRETTORE **Furio Colombo**

RESPONSABILE CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI

Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò

(on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale) **Nuccio Ciconte** Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci PRESIDENTE

Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore

Giancarlo Giglio CONSIGLIERI Giuseppe Mazzini **Maurizio Mian**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma

CONSIGLIERE



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione. Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140

40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT) Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533

La tiratura de l'Unità del 3 agosto è stata di 159.142 copie

02 24424550



SIENA

Cultura in ovimento

- Laurea in Lingua e cultura italiana Insegnamento dell'italiano a stranieri La laurea in Lettere professionalizzante, valida in Italia e preferita all'estero
- Laurea in Mediazione linguistica e culturale

 Le lingue straniere per la comunicazione,
 il commercio, i rapporti internazionali
- Lauree specialistiche, corsi post-laurea, dottorati
- Corsi di Lingua e cultura italiana per stranieri



Corsi per studenti italiani e stranieri

www.unistrasi.it - 0577 240 115